R A I S A T 2 R a g a z z i.



GIOVEDÍ 16 APRILE 1998

Nuove scoperte sulla relazione tra stati di forte e continua pressione emotiva e degenerazioni cerebrali

ROMA. Ernesto Calindri, con il suo "Cynar contro il logorio della vita moderna", è ancora una volta adatto al ruolo di simbolo, questa volta, per una notizia scientifica. Veloricordate? Seduto ad un tavolino in mezzo ad un traffico che, negli anni Sessanta, era considerato demonicamente frenetico, mentre oggi ci sembrerebbe un tranquillissimo e inesistente traffico domenicale. Lo stress, moderno logorio della vita moderna, produce un ormone cattivo. Si chiama cortisolo. Livelli cronicamente alti di cortisolo danneggerebbero la memoria degli anziani e perfino ridurrebbero le dimensioni del cervello.

Lo afferma uno studio pubbli- massicce cato dalla neonata rivista di neuroscienze «Nature Neroscience», nei malati sorellina della prestigiosa «Nature». Il primo numero, nonostante sia già pronto nella redazione, (significativamente collocata a New York e non a Londra), sarà in edicola a maggio. La titolazione, notiamolo subito, pur nel rigore, è più briosa di quella di Nature. L'esempio è proprio

nelle pagine che ci interessano: «Ormoni dello stress e invecchiamento cerebrale: ai danni si aggiungel'insulto?»

Lo studio (in realtà sono due distinti articoli) è firmato dalla dottoressa Sonia Lupien (con altri) della McGill University di Montreal , in Canada, e dai colleghi Nada Porter e e Philip Landfield del dipartimento di farmacolodell'università

del kentucky. I risultati delle ricerche dei due team - sostengono già alcuni neurologi - potebbero indicare il modo di prevenire alcune patologie della memoria degli anziani; perfino alcune forme di Alzheimer potrebbero essere oggetto di possibili cure farmacologiche. «Non certo l'Alzheimer da trauma però - afferma il neurologo della terza università di Roma, Francesco Florenzano - e anche su quello d'origine genetica bisogna essere molto cauti. Posso senz'altro confermare che nelle demenze di origine cardiovascolare lo stress è decisivo».

Il succo dell'intera, interessante, costruzione editoriale è che alla fine di lunghi studi clinici i ricercatori hanno formulato l'ipotesi che il declino cognitivo dell'età può essere in parte attribuito alla prolungata esposizione di glucocorticoidi nell'ippocampo, quella zona del cervello che popolarmente identifichiamo con eemozionieisentimenti.

Viene definita la «controprova» il fatto che sia il normale e non patologico processo d'invecchiamento che il processo di deterioramento cerebrale provocato dall'Alzheimer, modificano i neuroni dell'ippocampo. Neuroni strategici per l'apprendimento e la memoria; neuroni ricchi di recettori dei glucocorticoidi.

L'ormone prodotto dalle situazioni di tensione è presente in percentuali di Alzheimer e altre demenze



Jennings dice che la nuova rivista sarà globale nella sua settorialità: pubblicherà articoli sulle neuroscienze tutte, dalla psicologia alle tecnologie di analisi cerebrale. E la filosofia cognitiva? «Non

scludo che un articolo, particolarmente

motivato e scientificamete più che plausibile di teoria cognitiva possa trovare spazio sul nostro Neuroscience. Ma la nostra ispirazione è più collegata alla ricerca». È già parzialmente on line, ha la sua pagina con la copertna, bella e colorata, ma per il momento ovviamente non c'è niente da Iggere. «Saremo del tutto on line a giugno, con la solita formula: cercare gli articoli sarà gratis ma leggerli e stamparli è subordinato all'abbonamento» Quante copie venderà? Non più di cinquemila, se andrà molto bene. tanti lettori dà il mercato della ricerca e Nature Neuroscience è diretta al pubblico dei ricercatori, esattamente come Nature, Science e tutte le altre. «Ma crediamo nella divulgazione scientifica dice Jennings - e speriamo che i nostri articoli finiscano per essere ripresi dai quotidia-

tisolo - ricordiamolo, ipotetico, perché per quanto accurati siano gli studi, i loro risultati non costituiscono l'ultima parola - è stato analizzato solo su persone anziane, tra cui diverse sofferenti di diversi tipi di demenza. E poi perché, come è noto, ciò che si definisce stress e quelli che vengono chiamati i suoi «fattori», sono, in rapporto agli individui, ampiamente soggettivi. Del resto, l'articolo di Lupien si chiude con una serie di intriganti domande: gli ormoni agisco direttamente nell'invecchiamento cerebrale o sono cofattori insieme a qualche altro agente sconosciuto? E la vulnerabilità cerebrale che si configura con l'età amplifica l'impatto negativo dell'esposizione agli ormonidellostress?

14 per cento, questo è ora dimostrato) era già stata suggerita da studi su persone affette da Alzheimer o Cushing. Ora si sa che ciò accade anche al cervello di anzia-I ricercatori però non hanno provato che le persone anziane

Ad ogni modo l'idea che alti li-

velli di cortisolo possano essere responsabili del rimpicciolimen-

to della massa cerebrale (fino al

con alte concentrazioni di cortisolo siano particolarmente prone all'Alzheimer, o alla depressione, che costituisce un altro fattore di perturbazione della memoria. «Ma se poi davvero lo fossero - ha detto Sonia Lupien - i farmaci taglia cortisolo potrebbero forse prevenire l'insorgere di queste malattie». Lupien ha scritto su Nature Neuroscience che alti livelli di cortisolo erano presenti in circa un terzo dei 60 volontari tra i 60 e gli 85 anni che hanno partecipato allo studio clinico: potrebbe dunque essere una condizione piuttosto comune tra le persone

Lo studio includeva anche sei persone che, nel corso del monitoraggio, durato sei anni, hanno mostrato di avere livelli di cortisolo alti ed in continuo aumento e cinque persone con livelli bassi e decrescenti. La Tac del cervello dei primi ha mostrato un ippocampo del 14 per cento più piccolo della media. E i membri del primo gruppo sono andati decisamente peggio nei test sulla memoria: c'era il giochino del labirinto ad esempio, dal quale, una volta individuata l'uscita, gli anziani con molto cortisolo non riuscivano ugualmente a venir fuori perchè dimenticavano suoito il percorso giusto; o i test del riconoscimento di fotografie mostrate agli anziani nelle 24 ore precedenti. Test per i quali si deve usarel'ippocampo.

Il cortisolo viene rilasciato dalla ghiandola adrenalinica quando l'organismo è sottoposto allo stress. Perché il primo gruppo dello studio ne avesse livelli così elevati, Lupien sostiene di non saperlo. Non sa se le loro vite siano state particolarmente stressanti: probabilmente - dice - producono solo più cortisolo in risposta allo stress. Philip Landfield invece suggerisce invece che il cortisolo, insieme ad altri ormoni, favorisce l'invecchiamento cerebrale in sé. E la sua ipotesi è coerente con due decadi di esperimenti sugli animali. Landfield poi, sostiene che la costituzione di un rapporto Alzheimer-ormoni negli anziani è troppo semplicistica: probabilmente la reazione individuale al cortisolovaria soggettivamente.

Per inciso: i glucocorticoidi non sono mica solo cattivi. Spiega ancora Landfield che in una crisi a breve termine il rilascio di cortisolo provvede energia, anche se a spese dei processi a lungo termine, che l'organismo non deve controllare immediatamente per garantirsi la sopravvivenza.

Nanni Riccobono



La relazione tra ormone dello

stress e memoria non significa

però che condurre una vita stres-

sante comporti tout court l'ero-

sione della capacità memoniche.

Innanzitutto perchè l'effetto cor-

NUOVA RIVISTA DI NATURE

Raffinate e popolari neuroscienze

«Nature Neuroscience» è così giovane che non è ancora in edicola: lo sarà i primi di maggio però e la redazione newyorchese trepida e spera. Il direttore è il professor Charles Jennings ma ciò che dirige è in realtà, come accade in qualsiasi seria rivista scientifica, è un team di «direttori». Ricercatori, professori universitari, solidi nomi della scienza: sono loro che devono vagliare gli articoli spediti dai loro colleghi e stabilire e motivare l'eventuale pubblicazione.

A BRUXELLES PER MAGRITTE (UN VIAGGIO NELLA MAGÍA DEL SURREALISMO)

Partenza ogni venerdì dal 6 marzo al 28 giugno da Roma

Trasporto con volo di linea Durata del viaggio 3 giorni (2 notti)

Quote di partecipazione: hotel Hilton (5 stelle) lire 620.000 hotel Sofitel (4 stelle) lire 560,000

Suppl. partenza da altre città: da Milano lire 95.000, da Napoli e Torino lire 150.000, da Bologna Firenze e Venezia lire 200.000.

Tasse aeroportuali lire 42.000 La quota comprende:

Volo di linea a/r, il pernottamento e la prima colazione nell'albergo scelto, il biglietto di ingresso al Royaux des Beaux - Arts de B elgique. Nota. Per facilitare l'afflusso dei visitatori, l'ingresso alla mostra è suddiviso in fasce orarie di un'ora solo per l'entrata mentre l'uscita è



Sarà presentata oggi a Washington Internet 2, la rivoluzione delle comunicazioni

Complimenti.

Dalla grande rete alla super rete: per gli eletti

fondamentali dell'economia e della comunicazione del prossimo secolo. Nella capitale americana ricercatori delle 15 più importanti università statunitensi proveranno Internet 2, la nuova Grande Rete, velocissima e potentissima, che Clinton ha promesso l'autunno scorso e che l'altro ieri il vice presidente Al Gore ha rilanciato in un discorso a Washington. Internet 2, che dovrebbe essere pronta entro tre anni, è una nuova rete basata sulle fibre ottiche e organizzata in modo tale da indirizzare ogni messaggio che viaggia tra un computer e

GGI A WASHINGTON, si ri- l'altro nel modo più rapido. L'accevelerà una delle strutture lerazione infatti sarà brutale: le informazioni viaggeranno da 100 a mille volte più rapidamente di quanto accade oggi. Il che significa, ad esempio, possibilità di trasmettere immagini tridimensionali in tempo reale. Non è cosa da poco, perché permetterà di realizzare davvero non solo la tanto annunciata educazione a distanza, ma renderà possibile intervenire in rireciò che vi è contenuto. tempo reale in un'operazione chirurgica, in una situazione di crisi in rapida evoluzione e quant'altro im-

mettere la trasmissione in un secondo di tutti e 30 i volumi dell'Enciclopedia Britannica. Conseguenza, non si potrà misurare più l'arrivo delle informazioni con l'unità di misura attuale, il Kbyt: è troppo piccola. La nuova unità di misura sarà il Loc, che sta per "Biblioteca del Congresso" e significa la quantità di informazioni necessarie per trasfe-

Internet 2 sarà una sorta di rete di serie A. Sarà limitata, almeno in un primo tempo, alle università (non a caso lo promuove un consorzio di 110 atenei), agli enti di ricerca, al Pentagono e alle aziende in grado

potranno accedere sarà tale da per- di pagarsi una connessione veloce ma costosa. Per tutti gli altri, resterà Internet 1, con i suoi tempi a volte lunghissimi a causa del pauroso intasamento di collegamenti sulla retemondiale.

Il futuro prossimo sembra dunque proporci un mondo ancora più interconnesso con consequenze oggi impensabili, come lo erano, vent'anni fa, le prime connessioni di Internet. Quel che appare certo è che si affacciano nuove gerarchie: la Grande Rete resterà democratica ma la Super Rete sarà riservata a chi se la può pagare. E forse il biglietto d'ingresso nel club dei superveloci sarà un privilegio dei nuovi VIP.



VIDEOCASSETTA

A SOLE 18.000 LIRE

plichi una presenza di specialisti o

persone in grado di prendere deci-

sioni. La velocità a cui questi utenti

Il piano dell'Esecutivo avrà il primo sì del Parlamento entro il 2 maggio, in tempo per essere esaminato al vertice Euro di Bruxelles

Il Dpef anti disoccupazione

Entro il 2001 il tasso dei senzalavoro scenderà sotto il 10%. Confermato il calo delle tasse Manovra '99 da 13.500 miliardi. Prodi: «Manterrò la promessa, presto i mutui casa sotto il 5%»

ROMA. «Più lavoro, meno tasse», annuncia il presidente dei deputati Democratici di sinistra Fabio Mussi a proposito del Dpef appena illustrato dal governo ai capigruppo della maggioranza. «Lo sforzo di due anni di sacrifici è stato premiato - spiega il vicepresidente del Consiglio Veltroni - la prossima Finanziaria sarà improntata su occupazione e sviluppo». Il presidente Prodi aveva appena detto ai rappresentanti dell'impresa minore che l'obiettivo del Dpef è di trascinare il debito pubblico sotto al 100% in tempi brevi, e ancor prima portare i mutui per la casa al tasso del 5%. Il ministro delle Finanze Visco ha assicurato la riduzione della pressione fiscale di due punti nel biennio '99-2000, a cui si aggiunge il calo dello 1,2% di quest'anno in parte per la fine dell'Eurotassa.

Governo e maggioranza appaiono molto fiduciosi sul Documento dei programmazione economica e finanziaria che il Consiglio dei ministri approverà venerdì per sottoporlo all'approvazione del Parlamento. È il Dpef dell'ingresso nell'Euro, quello sommariamente delineato ieri anche alle parti sociali da Prodi e Visco. E infatti in Commissione deputati e senatori garantiscono il voto prima del due maggio. Giusto in tempo perché Prodi mentre avviene la promozione della lira - possa annunciare ai partner europei che il Parlamento sta approvando il documento che traccia la per la riqualificazione delle aree ur-

politica economica del governo per i prossimi tre anni. Come ha detto Mussi, le Commissioni bilancio di Camera e Senato «entro la fine di aprile uaranno manuato ai presidenti Violante e Mancino di riferire favorevolmente sul Dpef».

Il Dpef della «fase 2» punta in primo luogo all'occupazione, allo sviluppo e alla riduzione del

carico fiscale: senza abbandonare | bane. Si tratta di impegnarsi per eroperò le politiche di risanamento e, soprattutto, nel rispetto dei parametri dell'Euro. Si tratta di investimenti per 26 mila miliardi nei tre anni per lo sviluppo: 5.500 l'anno prossimo, 9.500 nel Duemila,



frastrutture specialmente nel Sud, | frastrutture: dello 0,7-0,9% nel '99, in particolare per l'ammodernamento della rete viaria (15.000 miliardi) a cominciare dalla Salerno Reggio Calabria, per la rete idrica e

Veltroni

stato premiato,

Finanziaria sarà

improntata su

occupazione e

sviluppo»

dere lo zoccolo duro della disoccu-

pazione, facendola scendere dall'at-

tuale 12,2 a meno del 10% nel 2001.

Il tasso di occupazione infatti do-

vrebbe crescere di quasi tre punti

nel triennio grazie alla ripresa eco-

la prossima

Il prodotto interno si prevede in crescita al 2,7-2,8% il prossimo anno per attestarsi su valori intorno al 2,9-3% nel biennio successivo. L'inflazione dall'1,7% l'anno prossimo scendeall'1,5% nei due anni succes-«Lo sforzo di due anni di sacrifici è

vi posti di lavoro già annunciati.

La Finanziaria '99, come anticipato da «L'Unità», sarà di 13.500 miliardi di cui 4.000 miliardi di entrate (per lo più recupero di contri buti previdenziali) e 9.500 di tagli ai trasferimenti destinati a imprese pubbliche e pubblica amministrazione: nessun taglio agli stipendi pubblici, alle pensioni e alla Sanità, anzi il ministro Rosy Bindi ha chiesto investimenti per garantire efficienza al servizio sanitario. L'avan zoprimarioèfissatoal 5,5%.

Con l'ingresso nella moneta unica i nostri tassi a breve saranno allineati a quelli europei, al 4,5% quelli sui Bot per tutto il triennio. Il rapporto fra deficit e Pil scenderà dal 2,-4-2,2% del '99 all'1,4-1% del 2001. L'enorme debito pubblico che ci 11.000 nel 2001 da spendere in in- | nomica e agli investimenti nelle in- | rimproverano i nostri rivali è pre-

visto in calo di 3 punti l'anno, per dello 0,9% nel 2000, dell'1% nel arrivare sotto il 100% nel 2003. 2001, nel complesso i 700.000 nuo-

Durante la riunione a Palazzo Chigi con le parti sociali, le 31 organizzazioni di categoria firmatarie dell'accordo del luglio '93 sulla



Sanità, anzi ho già chiesto garantire l'efficienza del sistema sanitario»

me, dice, e così nel documento c'è la sintesi e il piano fa riferimento al Doef. Dettagli non ve ne sono politica dei redditi, per il governo hanno parlato soltanto il presidenstati nell'illustrazione di Prodi e Vite Prodi e il ministro Visco, assente sco ai sindacati, alla Confindustria il ministro del Tesoro Ciampi ime alle altre organizzazioni. Tanto pegnato nel G7 a Washington. E che i rappresentanti delle tre conproprio al suo ritorno, Ciampi infederazioni Cgil Cisl Uil neppure sieme a Prodi daranno le ultime lihanno replicato. All'uscita il vicesegretario della Cgil Guglielmo Epifani ha detto che il quadro del

IL DOCUMENTO ECONOMICO DEL GOVERNO

MANOVRA '99. Sarà di 13.500 miliardi, di cui 4.000 derivanti da un recupero di contributi previdenziali e i restanti da contenimento della spesa.

PRESSIONE FISCALE. Si conferma la riduzione di 2 punti nel biennio '99-2000, mentre la previsione per quest'anno è di un calo dell'1,2%.

EUROTASSA. Restituzione al 60% il prossimo anno. Che avverrà in contanti e non attraverso titoli.

■ INVESTIMENTI. I nuovi investimenti nel triennio ammonteranno a 26mila miliardi. Queste cifre dovrebbero essere ripartite in 5.500 miliardi nel '99, 9.500 nel 2000 e 11 mila nel 2001. La percentuale degli investimenti sul pil dovrebbe passare, nel triennio, dal 3,2 al 5,5%.

● INFLAZIONE. Il Dpef stima un'inflazione media dell'1,7% nel '99 e dell'1,5% sia nel 2000 che nel

● CRESCITA ECONOMICA. Il Pil dovrebbe crescere del 2,7% nel 1999; del 2,9% nel 2000 e nel 2001.

● AVANZO PRIMARIO. Per ciascuno dei tre anni che vanno dal '99 al 2001 l'avanzo primario sarà del 5,5%.

■ DEBITO PUBBLICO. Il debito dovrebbe inoltre calare nella misura del 3% l'anno. Entro il 2003 scenderà sotto il 100%.

● MUTUI CASA. Al di sotto del 5% a partire da maggio, è la promessa di Prodi.

Il documento non

contiene misure det-

tagliate, che spettano

alle scelte della legge

Finanziaria. Ci sono

quattro pagine sul la-

voro che, come ha det-

to il ministro Treu,

sintetizzano il suo pia-

no d'interventi per

l'occupazione. Il Dpef

e il piano dovranno

essere approvati insie-

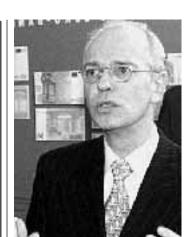
mature aldocumento.

«Niente tagli alla investimenti per

Dpef è «condivisibile» per il rispetto dei parametri dell'Euro e per l'equità della manovra, ma «occorre capire» quali sono i tagli e i loro effetti sui singoli capitoli, e riguardo in quale direzione saranno effettuati. Anche per il numero due della Uil Adriano Musi si deve «verificare che gli investimenti dalla fase programmatica diventino concreti con il concerto di tutti i soggetti coinvolti, compresi gli enti locali». Per il capogruppo dei senatori Ds Cesare Salvi il piano per il lavoro «non è ancora del tutto soddisfacente», mentre sempre nella Quercia Barbara Pollastrini sostiene che la credibilità del Dpefè affidata agli

investimenti su scuola, università

Raul Wittenberg



Gerrit Zalm

Zalm: «Voterò contro l'Italia»

BRUXELLES. Il ministro delle Finanze olandese, Gerrit Zalm, torna a puntare l'indice contro l'Italia, chiedendo garanzie sull'approvazione parlamentare del Dpef come «lasciapassare» per il Belpaese nell'euro. «Se il Parlamento italiano non appoggerà le proposte del governo in materia di bilancio, l'Olanda voterà contro la partecipazione dell'Italia all'euro», ha detto oggi Zalm, intervenendo nel dibattito parlamentare in corso all'Aja sulla posizione olandese in vista del vertice europeo del 2 maggio, quando i Quindici decideranno chi entra e chi no nella moneta unica

Il ministro olandese ha rispolverato quinci i toni anti- italiani che nei mesi scorsi gli hanno procurato la fama di «falco», ostile all'ingresso del nostro Paese nella moneta unica. Ma al di là dei toni fortemente polemici l'elemento di novità emerso dal dibattito parlamentare di ieri è che tutte le principali forze politiche olandesi - i tre partiti di governo e il maggior partito di opposizione si sono dette sostanzialmente d'accordo sulla raccomandazione della Commissione europea, che il 25 marzo scorso ha caldeggiato la nascita dell'euro con undici Paesi, e quindi Italia compre-

La restituzione del 60% dell'imposta equivale a 2.280 miliardi

Rimborso nel '99 per l'Eurotax In contanti, e forse con assegno

Andrà in pensione la marca sul passaporto

ROMA. Il 1999 sarà l'anno della restituzione. Nel prossimo Dpef, che il governo approverà venerdì, sarà annunciato ufficialmente il rimborso del 60% dell'Eurotassa tramite una soluzione a rate o con un assegno: l'anno che verrà dovrebbe però portare anche la cancellazione di alcune vecchie tasse, come la marca sul passaporto: è l'indicazione che emerge dopo gli ultimi vertici dei tecnici dei ministeri che stanno mettendo a punto la Finanziaria '99 da 13.500 miliardi di lire. Il ministero delle Finanze sta lavorando alle varie ipotesi per il rimborso dell'Eurotassa (il 60% vale 2.880 miliardi di lire che ritorneranno nelle tasche degli italiani) ma non ha ancora preso una decisione definitiva. Esclusa, per motivi di tempo, dallo stesso Visco l'idea di rimborsare i cittadini con titoli di Eni4 la quarta tranche della privatizzazione avverrà nel '98 mentre la restituzione è prevista per il '99 - sul tavolo sono rimaste due scelte: utilizzare lo stesso metodo usato per il prelievo (rimborso a rate da marzo '99 a novembre '99 per i dipendenti e i pensionati, e in due soluzioni a maggio e novembre per gli autonomi) ovvero spedire agli italiani un assegno, così come avviene per i crediti d'imposta. Per quanto riguarda la manovra vera e propria, il fisco contribuirà con circa 4.000 miliardi: 3.000-3.500 dalla lotta all'evasione fiscale, il resto da re interventi «chirurgici» per ridurre entrate contributive.

Tre, sostanzialmente, le linee guida del fisco nel '99: riduzione del costo del lavoro, abbassamento del carico fiscale sulle imprese e sfoltimento ulteriore di alcuni balzelli ritenuti dallo stesso ministro di stampo «me-

Tra questi, appunto, potrebbe esserci anche l'eliminazione della tassa di concessione di 60.000 lire sul passaporto, ma ancora si sta studiando in che modo sostituire il gettito. Ogni decisione arriverà comunque non prima del varo della Finanziaria '99. Il governo, puntando anche su una crescita del Pil più forte del previsto e sulla lotta per l'emersione del lavoro nero, punta soprattutto a recuperare base imponibile proprio per abbassare la pressione fiscale: l'obiettivo ideale del governo - secondo quanto si apprende - sarebbe quello di raddoppiare la diminuzione dello 0,6% prevista per il '98 dal vecchio Dpef e mantenere anche negli anni futuri un trend di costante calo. Per quanto riguarda l'ipotesi di condono fiscale, questa scelta - che trova ancora molte resistenze - potrebbe essere presa per spingere all'emersione molte imprese che lavorano in «nero», abbonando i loro carichi pregressi fiscali e contributivi. Sul fronte dei tagli - che dovrebbero aggirarsi intorno agli 8-9.000 miliardi - la scelta del Tesoro sarà ancora una volta quella di effettuaulteriormenteglisprechi

Bersani: Agensud dovrà fare promozione»

ROMA. L'agenzia «non è la panacea di tutti i problemi meridionali, ma sicuramente può svolgere un ruolo significativo». L'ha sottolineato il ministro dell'Industria Pierluigi Bersani alla commissione Bilancio della Camera. Secondo Bersani l'agenzia dovrà fare promozione e riorganizzare perché «dobbiamo accorpare e selezionare alcune funzioni», «Il Sud può far da sè ma non da solo», questo lo slogan del ministro: «No quindi all'illusione del modello centralistico ma favorire fuochi di sviluppo locali, con un coordinamento forte con le regioni». Quanto alla flessibilità salariale Bersani ha detto che: «Non si può andare a una corsa al ribasso delle retribuzioni».

Dalla Prima

Aiuto, la multa in Euro

parole nuove, soprattutto perché spesso (non sempre, ma spesso) stanno a definire, o raccontare, concetti nuovi, fatti nuovi, e magari anche importanti.

Prendiamo questa storia dell'Euro. Ora, va detto che già si fa fatica anche solo a pensarla, un'Europa unita, senza frontiere, affratellata (non sarebbe più corretto «assorellata»? ma no, va', che ai napoletani gli viene da ridere) da interessi e culture comuni, quando abbiamo per casa gente che se potesse farebbe la guerra tra condomíni, altro che regioni.

E poi, «nostra patria è il mondo intero» la cantavano gli anarchici, come si fa a conciliarla con tutti questi Kohl e tutti questi veti e il deficit e il trepercento e gli esami che non finiscono mai? È poi ancora, anche il nome non è proprio felicissimo, diciamocelo: Euro a me fa venire in mente soprattutto Eurodisney, e allora forse le banconote le stamperà zio Paperone nel suo deposito e il maresciallo Rocca farà le sue indagini di concerto con il commissario Basettoni.

Per cui succede che uno non sa bene come reagire quando apprende dai giornali che tra un anno o giù di lì gli toccherà pagare in Euro anche l'Irap e l'Iva e l'Irpef e persino le «sanzioni amministrative pecuniarie», che detto così fa spavento ma poi son solo le care vecchie multe.

Viene da dire: calma, un attimo, dateci tempo. Fateci prima fare amicizia, con la moneta unica. Non so, lasciateci andare a spenderne un po' a Parigi, o a Barcellona. Magari cominciate a pagarci qualche stipendio, in Euro, e dimostrateci che è un vantaggio per tutti. Oppure inventatevi un gioco, una lotteria, una raccolta di figurine, insomma qualcosa che crei legami e familiarità tra noi e questi foglietti di carta che dopotutto non servono per giocare a Monopoli. Come diceva l'inarrivabile Paolo Conte: «E intanto il Comune cambia colore ai tranvai / che poi la gente ci prende confidenza»... Ecco: fateci prendere confidenza, ma prima. L'esperanto non è una roba che si può inventare, deve nascere da radici e suoni comuni, condivisi. Anche quello fi-

nanziario. Altrimenti mi sa che continueremo a ragionare in italiano, a ridere in italiano, e a non pagare le multe. Neanche in Euro.

Dalla Prima

eformazione.

La voglia di salire...

staurando il «regime» dell'Ulivo, ha trovato pratico riscontro di fronte all'esteso coro critico, che i media ogni giorno registrano, alimentato dai più svariati settori della società contro le scelte del presidente del Consiglio o dei singoli ministri. Non c'è disegno di legge che esca da Palazzo Chigi senza che ciò provochi difatti fiera avversione, prolungate campagne, furibonde tempeste. Non solo, ma dopo i pesanti sacrifici richiesti ai cittadini per centrare i parametri di Maastricht, l'esecutivo è già in grado di voltare pagina, e preannunciare al paese quella famosa «fase due» in cui, senza mirabolanti promesse e facili demagogie, si potrà dar vita ad una progressiva seppur lenta riduzione del carico fiscale, accanto ai necessari provvedimenti per alleviare la piaga della disoccupazione. Nel frattempo l'inflazione rimarrà bassissima, la moneta potenzierà la sua stabilità, mentre più accentuati investimenti consentiranno di alimentare la ripresa produttiva già in atto.

Berlusconi potrà ancora gridare al ericolo comunista e ridiffondere il celebre «libro nero» sui crimini di Stalin e dei suoi eredi, appellandosi al 18 aprile degasperiano di mezzo secolo fa, con ciò acuendo quel sentimento di «disperazione» - come ricordava l'altro giorno Ernesto Galli della Loggia sul «Corriere della Sera» - di chi si crede «alle prese con un avversario perfido e strapotente al quale viene prestato il nome miticamente malvagio di comunismo». Sentimento che potrà provocare applausi a scena aperta e fortissime [Lella Costa] | emozioni, ma che non sposterà di una

virgola gli attuali rapporti di forza deli politica italiana.

Per guidare il Polo alla riscossa e fargli intravedere il successo occorre difatti ben altro. E in particolare l'alleanza con la Lega di Umberto Bossi: solo con quel connubio i numeri elettorali (e non i semplici sondaggi) potrebbero nuovamente arridere alla destra italiana, e far apparire Palazzo Chigi come una futura conquista e non un semplice miraggio.

Ed è qui che s'impone il paragone con Enrico IV e la necessità di un'abiura. Il Borbone francese dovette gettare alle ortiche, per le sue finalità dinastiche, la fede protestante; a Berlusconi occorrerebbe un'abiura forse ancora più pesante: quella di non proclamarsi più italiano, poiché tale qualifica, come è ben noto, è accesamente rifiutata dal capo leghista, che tutto accetta di sentirsi dire, anzi lo rivendica - padano, celtico, nordista, scozzese, gallese, basco e via enumerando - ma mai e poi mai «italiano», di cui tutto rinnega, storia, tradizioni, bandiera. Se la sentirà davvero Silvio Berlusconi di seguire l'apripista Giulio Tremonti verso la cosiddetta «devolution» bossiana che ha come postulato irrinunciabile la creazione di due Parlamenti, uno padano e l'altro «terrone», con due monete, due polizie, due magistrature, due scuole?

Un bel problema per chi ha creato dal nulla una formazione politica che risponde all'impegnativa denominazione di «Forza Italia». Non è solo, come si vede, il soppesare sulla bilancia i pro e i contro elettorali di un'alleanza con Bossi, quanto dovrà essere discusso e deciso al congresso di quel partito, ma se restare o meno fedeli a quell'Italia del dopoguerra, rinata e conservata alla democrazia, pur con tutti i suoi ritardi ed errori. Un paese che alle soglie del Duemila, grazie ai suoi sforzi e sacrifici, arriva compatto all'appunta-

mento della nuova casa europea. [Gianni Roccal



Vittoria in Iran dei riformatori. È stato Khamenei a ordinare la scarcerazione. A giorni il processo

Il sindaco di Teheran torna in libertà Gli integralisti cedono a Khatami

Una folla di sostenitori applaude Karbaschi al suo rientro a casa

ROMA. Il sindaco di Teheran Gholamhussein Karbaschi è stato scarce- Karbashi si era via via rafforzato, ma- anno con quasi il 70% dei voti. Finora è il braccio destro di Khatami ed è scerato ieri pomeriggio. Si trova ora in libertà provvisoria in attesa del processo che si annuncia imminente. Al suo arrivo a casa è stato salutato da una grande folla di sostenitori. Il presidente Khatami, gli studenti universitari e i riformatori registrano dunque una clamorosa vittoria.

E tuttavia la battaglia tra i due schieramenti si annuncia lunga e aspra. Karbashi, 44enne sindaco di Teheran, amico personale del presidente Khatami e suo grande elettore era stato incarcerato il 4 aprile con l'accusa di corruzione e relegato in una cella di isolamento in un carcere | condo il quotidiano Iran News, ha vicino a Teheran. Subito l'arresto aveva innescato un durissimo cofronto politico tra le due anime del regime e negli ultimi giorni la tensione era arrivata alle stelle tanto da far | scavalcando i magistrati, ha disposto temere la resa dei conti tra riformatori e conservatori. Khatami e la nuova dirigenza avevano subito accusato il era prima di tutto politica. capo della magistratura, l'ayatollah Mohammad Yadzi, di aver organizzato un complotto politico per scre- sto lungo periodo che sono maturate

nifestazioni si erano svolte a Isfahan e soprattutto Qom, sede delle più importanti istituzioni del clero sciita e | ciale di Khamenei e capo del Consiresidenza dell'ayatollah Montezeri, un tempo delfino di Khomeini e quindi caduto in disgrazia. A Teheran erano scesi in piazza gli studenti universitari caricati con estrema violenza dalla polizia. La scarcerazione di Karbaschi è dunque certamente dovuta alle pressioni popolari ed i riformatori escono rafforzati dalla prova, anche se è stato decisivo l'intervento all'ultimo minuto dell'ex presidente Ali Akbar Rafsanjani che, sesviluppato «intensi sforzi» per convincere la Guida spirituale Ali Khamenei a ordinare la liberazione del sindaco incarcerato. E Khamenei, la scarcerazione del sindaco, confermando in tal modo che la questione

Rafsanjani è stato per otto anni presidente dell'Iran ed è stato in queditare i riformatori. Poi il «movimen- le condizioni per la candidatura del luna malattia del deputato che aveva

tuttavia Rafsanjani, che resta sempre in primo piano come consigliere speglio delle Opportunità (una sorta di super-governo che indica gli indirizzi generali dell'esecutivo) non si era schierato nella battaglia tra i riformatori e i conservatori. La figlia Faezeh, leader del movimento delle donne, si è invece schierata con decisione tra i sostenitori del nuovo corso e proprio per questo è stata contestata mercoledì dagli integralisti che le hanno impedito di parlare durante un manifestazione in favore del sindaco arrestato. Rafsanjani dunque è sceso in campo per suggerire il rilascio dell'amministratore arresto, e Khamenei, arbitro della situazione, ha accolto il consiglio. Lo hanno fatto per sostenere i riformatori o per arginare la pressione popolare ed evitare altri guai alla destra? Per ora i conservatori incassano il colpo e ieri il Parlamento, roccaforte della destra, ha deciso di rinunciare all'audizione del ministro dell'Interno Nouri, ufficialmente per

to» a favore della scarcerazione di riformatore Khatami, eletto lo scorso chiesto il dibattito. Il ministro Nouri so decisamente in campo a favore di Karbaschi. La sua convocazione al parlamento poteva trasformarsi in un sorta di processo al governo da parte dei conservatori. Ma questi ultimi hanno fatto marcia indietro.

È chiaro che con ciò la destra non intende uscire di scena, ma si prepara invece ad altre e più aspre battaglie. Entro la fine del mese comincerà il processo a Karbaschi che si svolgerà alla presenza di avvocati e sarà trasmesso dalla radio.

E poi il parlamento deve discutere il progetto che prevede il «calcio femminile» ed il caso di un cittadino tedesco condannato a morte per una relazione con una donna musulmana. Tutte questioni sulle quali la destra non intende arretrare e nonostante la scarcerazione di Karbaschi s'è visto che i diritti e la giustizia vengono amministrati sempre dall'alto e dai capi supremi. Lo «stato della legge», prospettato da Khatami è per ora un progetto per il futuro.

Toni Fontana



Ecoguerrieri di Francia contro McDonald «Rapiti» due clown dai fast-food: erano tristi

Attacco via Internet alla ristorazione veloce made in Usa

Usa, il treno del napalm senza meta

Un treno vaga per gli Usa

senza meta, carico di migliaia di litri di napalm, il composto liquido defoliante e incendiario usato nella guerra del Vietnam dagli americani. La paradossale situazione è il risultato di una rovente polemica esplosa attorno ad un impianto che doveva riciclare il micidiale liquido, polemica che ha coinvolto la marina militare, il Congresso e l'amministrazione Clinton e nata dalla denuncia di alcuni parlamentari del Midwest che non volevano che il napalm fosse riciclato nelle zone dove vivono i loro elettori. Il liquido non è stato usato negli ultimi 25 anni, e dagli anni 70 la marina militare Usa ha iniziato a stoccare le sue riserve in un deposito in California.

ro vestiti ridicoli, del loro braccio | loro, i clown sono due giganti. ore uguale come gli hamburger che si ni. John e Pamela Ronald McDonald's non sono stati rapiti, hanno scelto la libertà. E ora salutano, finalmente felici, da un sito Internet, preannunciando una pioggia di comunicati stampa contro l'ex «datore di lavoro», la mega-rete di fast food. Tutto merito degli eco-guerrieri, come si qualificano, che hanno dichiarato aperte le ostilità contro il gigante della sveltina alimentare e che tre settimane fa hanno fatto sparire John e Pamela - clown in fibra di vetro, alti due metri e mezzo - da due ristoranti McDonald's di altrettante cittadine francesi. Una bravata? Macché, gli eco-

guerrieri fanno sul serio e non trascurano di informare la stampa, con tanto di rivendicazione scritta, foto polaroid dei due «rapiti» consenzienti e indirizzo Internet (http://www.imaginet.fr/ onafor/Ronald.html). Nelle loro missive non c'è l'eco della divertita battaglia d'altri tempi in favore dei nanetti da giardino, fatti spariti a centinaia in passato dalle aiuole di Francia in nome del buon gusto e del sacrosanto diritto degli gnomi - benché di gesso - di vivere nei boschi. Allora era un gioco. Le Monde ironizza:

sette nani. Perché attaccano dritti vedevano passare davanti tutti i gior- al cuore uno dei simboli d'America, divenuto veicolo di una sottocultura dell'uniformità esportata in tutto il mondo. A forza di BigMac. Lo stile è sorridente, ma va al sodo. E la denuncia snocciola dati precisi. McDonald's incassa soldi a palate - nel '96 le vendite hanno superato i 31 miliardi di dollari, con un utile netto di oltre 1,5 miliardi - ma paga appena 39,-43 franchi l'ora (circa 12.000 lire) i suoi dipendenti, tutti giovanissimi di norma messi alla porta dopo 18 mesi di lavoro. Una «nuova schiavitù», che sfrutta le «fragilità di chi si trova in una situazione di precarietà» (studenti e disoccupati, in maggioranza ragazze) regalando nulla più che l'illusione dell'integrazione sociale, mentre proliferano in ogni parte del mondo nuovi McDonald's all'epidemica media stimata nel '96 - di 7 ristoranti

> inaugurati ogni giorno. E non è tutto. Gli eco-guerrieri additano al pubblico disprezzo un sistema di ristorazione che ha le carte per essere definito «un'impostura ecologica». E non solo per la profusione di vassoi, incarti, confezioni di polistirolo, abitualmente

PARIGI. Non ne potevano più dei lo- sono presa con chi è più piccolo di ché dietro alla cultura dei panini in serie, i guerriglieri dell'ambiente eternamente alzato in un saluto gio- E no, gli eco-guerrieri hanno al- subodorano un'agricoltura votata viale, del loro sorriso clonato e sem- | tro peso specifico dei rapitori di | all'impoverimento genetico delle pecie coltivate e metodi intensivi E perché mentre gli spot della McD esaltano velocità di preparazione e igiene, non dicono nulla di che cosa ha nutrito i polli che nutriranno noi, né i sei milioni di bovini che ogni anno la rete di fast

food riduce in polpette. E a proposito di spot. La McDonald's è tra i maggiori committenti di pubblicità, decima al mondo con 5 miliardi di dollari spesi nel marketing ogni anno. Non è piaciuta però agli eco-guerrieri l'immagine del bimbo che sorride all'apparire della grande «M» gialla, simbolo dei distributori di panini volanti, e scoppia in lacrime quando non la vede più: ci sono gli estremi, dicono nei loro proclami, di un «condizionamento inflitto ai più piccoli». Dunque che fare?

La battaglia è a molti fronti. E se chiedono aumenti di 5 franchi orari per i dipendenti e correzioni al menù con l'introduzione degli eretici McBio e McVegetariano, gli eco-guerrieri di Francia lanciano una pacifica quanto temibile minaccia: rispedire al mittente - Mc Donald's France, 1 rue Gustave Eiffel, 78045 Guyancourt - tutti i contenitori di polistirolo trovati abalmeno stavolta i rapitori non se la usati nei fast-food. Ma anche perbandonati intorno ai fast food.



Rilasciato l'italiano sequestrato in Colombia

È stato rilasciato ieri a mezzogiorno Vito Candela, l'imprenditore italiano della ristorazione sequestrato il 23 marzo scorso da guerriglieri anti-governativi colombiani insieme ad altri cittadini stranieri. «Sto aspettando di tornare a casa. Sono un po' affaticato, ma sto bene», ha dichiarato Candela all'emittente radiofonica locale Radio Caracol, dopo il rilascio. Candela era prigioniero del «Fronte 43» delle Forze Armate Rivoluzionarie di Colombia (FARC), insieme a quattro cittadini statunitensi e cinque colombiani. Gli americani, ha detto, «stanno molto bene, tranne uno», la signora Louise Agustine. La liberazione di Candela, 37 anni, in Colombia da 15, è avvenuta in una località di montagna nelle regioni orientali. Molto noto nella comunità italiana in Colombia, Candela è fra l'altro membro dei Comitato degli italiani all'estero (Comites).

Il presidente cèco

Havel sta meglio ma rimane grave

Sono migliorate le condizioni di Vaclav Havel, operato martedì d'urgenza a Innsbruck per una perforazione intestinale, anche se il presidente ceco, secondo le dichiarazioni dell'équipe medica, non è da considerare «del tutto fuori pericolo». Havel ieri ha parlato con la moglie Dagmar ed ha anche registrato, con voce calma ma ferma, una breve dichiarazione in cui si dichiara particolarmente soddisfatto per il l'assenso della Camera dei deputati ceca all'adesione di Praga alla Nato. A Havel sono giunti anche messaggi di auguri dal presidente russo Eltsin, dalla segretaria di Stato Usa, Albright e dal cancelliere austriaco, Viktor Klima.

La Spd a congresso

Sarà «incoronato» **Gerhard Schröder**

Si apre oggi a Lipsia il congresso straordinario della Spd che incoronerà il premier della Bassa Sassonia, Gerhard Schröder, a candidato alla cancelleria e suggellerà il programma elettorale del partito. Si prevede un congresso breve e senza sorprese, dal momento che appaiono scontate sia l'approvazione, da parte dei 480 delegati, del programma elettorale, sia la votazione - con voto segreto della candidatura di Schröder. L'incertezza riguarda solo il risultato con cui il beniamino dei media e dei sondaggi sarà confermato.

Malata di leucemia Piccola irakena

a Londra per cure

Il deputato inglese George Galloway, che fa parte di un gruppo che si adopera a favore della popolazione irachena, è partito ieri da Baghdad portando con sé una bimba irachena di 4 anni malata di leucemia. In Inghilterra la piccina verrà ricoverata per essere sottoposta a una terapia mirata. Per Galloway Stati Uniti e Gran Bretagna sono responsabili della sofferenza degli iracheni. «Speriamo - ha detto - che il caso di Mariam faccia vedere ai britannici che anche gli iracheni sono gente enon mostri o demoni».

Giustiziato il paraguaiano Breard, ignorato l'appello di Albright

L'Onu non ferma il boia Usa

Schiaffo del governatore della Virginia e della Corte Suprema al tribunale dell'Aja.

gion di Stato americana, invocata da Madeleine Albright, hanno fermato il boia. Angel Francisco Breard, il paraguaiano condannato in Virginia, è stato messo a morte nella nottata di martedì. Il governatore Jim Gilmore ha ignorato il parere del Tribunale internazionale dell'Aja, che in nome delle Nazioni unite chiedeva un rinvio dell'esecuzione. È un organismo, ha detto Gilmore, senza «alcuna autorità per interferire nel sistema giudiziario della Virginia». Per riesaminare il caso i giudici dell'Aja avrebbero probabilmente impiegato anni. Il governatore ha preferito una soluzione immediata e definitiva: l'iniezione letale. In Paraguay, il vice primo ministro Leila Rashid ha reagito con amarezza. «Oggi (ieri n.d.r.) - ĥa detto - è stato dimostrato che la pena di morte si può infliggere senza alcun riguardo per il diritto internazionale». Ma a Washington l'ambasciata del Paraguay ha sottolineato che la ver-

WASHINGTON. Né l'Onu né la ra- tenza è chiusa: i rapporti con gli Usa monio fallisce. Breard si mette a bere rimangono buoni. La superpotenza che in Irak ha minacciato la guerra per far rispettare le decisioni dell'Onu, non accetta ingerenze dell'Onu in casa sua. Chi potrebbe opporsi? Il 17 settembre il Messico aveva dovuto rassegnarsi all'esecuzione di un suo cittadino, Mario Murphy, che aveva anch'egli invocato invano la convenzione di Vienna (firmata da 163 paesi tra cui Paraguay e gli Usa), che garantisce a chi viene arrestato all'estero l'assistenza del proprio consolato. Angel Breard, come Mario Murphy, è stato consegnato al boia senza che gli fosse riconosciuto questo diritto. Non era innocente. Era stato condannato per omicidio e tentato stupro nel 1992. Nato in Argentina, cresciuto in Paraguay, Angel Breard crede che lo attenda un futuro brillante quando nell'86 riesce a emigrare negli Stati Uniti. Trova lavoro e sposa la donna che gli ha insegnato l'inglese. Dopo quattro mesi il matri-

e viene arrestato due volte per atti di libidine violenta. Nel febbraio 1992 cerca di violentare una vicina di casa, Ruth Dickie, di 39 anni. Qualcuno bussa alla porta e Breard uccide la donna a coltellate, perché non gridi. Al processo sostiene di essere stato istigato dal diavolo, che si è incarnato nel padre della sua ex moglie. Soltanto dopo la condanna a morte l'ambasciata del Paraguay scopre che si tratta di un suo cittadino e chiede spiegazioni. Perché non è stata rispettata la convenzione di Vienna? Breard non conosceva i suoi diritti e non li ha invocati. Se fosse stato consigliato, non si sarebbe ostinato a negare il proprio delitto, con il risultato di accelerare la propria condanna a morte. Il Paraguay sostiene che la sentenza di morte non è valida. Chiede la commutazione all'ergastolo o un nuovo processo. Il 9 aprile il tribunale dell'Aja chiede alla Virginia di sospendere l'e- martire, gridando «Gloria a Dio», alle secuzione mentre si discute la causa



internazionale. La richiesta ha soltanto valore consultivo, ma è sufficiente per mettere una contro l'altra le due prime donne della politica americana: Madeleine Albright, segretaria di Stato, e Janet Reno, ministra della Giustizia. Albright, «con estrema riluttanza», prega il governatore Gilmore di risparmiare Breard, almeno per il momento. Spiega che gli Usa devono rispettare la convenzione di Vienna se vogliono invocarla per la protezione dei loro cittadini all'estero. L'ufficio di Reno manda un promemoria in favore dell'esecuzione immediata alla Corte suprema americana. Il ricorso è respinto con 6 voti contro 3. Il governatore Gilmore nega la grazia. Per Angel Breard è finita. Ha vissuto da balordo. È morto da 4e39 di ieri mattina, ora italiana.



Calci, morsi e sputi davanti alla Questura perché sui giornali è apparso il nome della sua amante. Sette agenti feriti, un arresto

All'assalto per il boss

N I parenti di Vitale hanno «caricato» i poliziotti

DALL'INVIATO

PALERMO. Calci e pugni. Morsi e sputi. La sua «gente» non ci sta. Non accetta che il «mostro» sia sbattuto in prima pagina. Non può digerire in silenzio la cattura di un parente che rappresenta un doppio smacco: smacco perché un «picciotto» -ormai diventato boss- non può cascare nel primo trabocchetto, deve restare latitante per definizione; smacco, affronto, umiliazione, perché il boss aveva l'amante, e quell'amante è finita con nome e cognome su tutti i giornali svergognando l'«onorato nome» dei Vitale. Etocca ora alla moglie dovere ricucire l'immagine esterna del marito, spiegando al mondo intero che solo per un purissimo caso, l'altra mattina, al momento dell'arresto, non si trovava in compagnia del marito. La «carica» dei parenti era dunque messa

L'appuntamento di fronte alla squadra mobile di Palermo, in piazza Vittoria, era inevitabile, faceva parte di quella coreografia che scandisce i momenti più significativi della vita del mafioso. El'arresto, come la prima apparizione in dibattimento, come l'eventuale uscita dal carcere, è momento fra i più simbolici. Il bilancio dell'assalto è pesante: sette agenti contusi, sette familiari denunciati a piede libero, uno arrestato, essendo quello che ha capitanato la rivolta, lanciandosi a corpo morto in mezzo ai cordoni dei poliziotti, seguito a ruota da donne e giovanissimi tutti fuori dalla grazia di Dio.

La piccola folla era composta tutta da parenti e amici venuti appositamente da Partinico per assistere ai preliminari della traduzione in carcere dei quattro detenuti. Innanzitutto lui, protagonista principale Vito Vitale, inteso «fardazza» (cioè straccio vecchio), ritenuto dagli investigatori addirittura l'erede di Totò Riina al vertice di Cosa Nostra (se la valutazione è esatta va da sé che Cosa Nostra attraversa una forte crisi di «vocazioni»), certamente un capo indiscusso fra Partinico e San Giuseppe Jato; Pietro Valenza, proprietario di quel rustico in aperta campagna dove, negli ultimi tempi, si nascondeva il latitante; Giuseppe Giambrona, allevatore, pregiudicato, che aveva il compito di fare da detto su quel «bravissimo ragazzo» vedetta a protezione del boss. Infi- che invece è Vito. Poi, lentamente,

che inconsapevolmente ha condotto i poliziotti della squadra mobile sulle tracce d'uno fra i latitanti più ricercati del momento. Tutti e quattro avevano trascorso la notte in cella di sicurezza. Sono «emersi» attorno alle dieci e trenta del mattino, ed èstato allora che èscattata la rivolta.

Gli agenti in divisa che avevano dato vita ad un discreto cordone di scalmanati sono stati facilmente dimostrata da Angelo Caleca, il marito di Giuseppina Vitale, sorella del blico ufficiale, mentre sette persone - come dicevamo prima - sono state

denunciate a piede libero. Il boss veniva spinto dentro un'auto blindata mentre lanciava i suoi sguardi sprezzanti verso le forze dell'ordine. Naturalmente, la folta rappresentanza di reporter, cineoperatori e fotografi, contribuiva, anche se indirettamente, a riscaldare gli animi. Era infatti, da parte dei parenti di «Fardazza», un continuo rinfacciare ciò che i giornali avevano scritto e le televisioni

ne, lei, Girolama Barretta, la donna | quando i tre detenuti erano ormai diretti verso l'Ucciardone, e lei, unica donna del gruppo degli arrestati, era diretta verso il nuovo carcere dei Pagliarelli, la situazione si è calma-

Dice Guido Marino, capo della squadra mobile di Palermo: «Ci siamo trovati di fronte ad una reazione vicace. È il meno che si possa dire. Ci sono alcuni dei nostri agenti che sicurezza per dissuadere eventuali | hanno le braccia e le mani segnate da morsi. I referti parlano chiaro. travolti soprattutto per la violenza | Avevamo messo nel conto una reazione. Per questo avevamo disposto quel cordone con uomini in divisa. boss. È Caleca l'uomo che è stato ar- Ma quando i familiari hanno varcarestato per lesioni e minacce a pub- to la soglia della squadra mobile, quella precauzione non e servita a nulla. Si sono letteralmente scatenati contro i nostri uomini e siamo stati costretti a fare intervenire i rinforzi.». Si è chiusa così un'altra giornata di normalissima vita palermitana. Sin troppo evidente (e secondo un copione scontato) che, a tafferugli conclusi, le donne dei mafiosi finiti in manette, cercassero di convincere tutti - dal giornalista al semplice passante - di essere rimaste vittime d'inaudita violenza polizie-

Saverio Lodato La moglie di Vito Vitale, in alto i tafferugli davanti la Questura di Palermo

Il questore «Approfittare del momento»

Per il questore di Palermo Antonio Manganelli, l'arresto del superlatitante Vito Vitale coglie Cosa Nostra in difficoltà. «Bisogna approfittare subito di questi momenti», dice. E spiega che Vitale «non era stato liberamente e democraticamente eletto a capo dei territori che controllava, non era stato nominato da qualcuno, ma si era progressivamente allargato portando scompiglio tra le "famiglie" utilizzando la violenza e la prevaricazione».

La moglie lo difende: «Nessuna amante

ero sempre con lui»

preparavo da mangiare. Non siamo separati. La donna che hanno arrestato con lui è una sua cugina non la sua amante». Così dopo una notte trascorsa nell'auto in piazza Vittoria, davanti agli uffici Vito Vitale, difende il marito ed il proprio matrimonio, circondata daduedeisuoi4figli.

Con Vitale e i suoi due presunti favoreggiatori, ieri è stata arrestata

anche Girolama Barretta, cugina di secondo grado del boss e, secondo gli inquirenti, sua presunta amante. La notizia è rimbalzata sui giornali facendo fremere di indignazione la gente del rio-

Le relazioni extraconiugali non possono appartenere al patrimonio dell'uomo emergente, picciotto o capodecina chesia. Figurarsi se è possi-

bile attribuirle a Vitanelle carte gludiziarie che nelle voci di bor-E così è scoppiata la

piccola insurrezione di ieri mattina. Poliziotti aggrediti a sputi e calci e insulti, mentre Vitale veniva portato via e guardava e occhiate lanciava sprezzanti all'indirizzo di agenti e giornalisti. La moglie smentisce la relazione. Vesti-

ta in maniera sempli-

PALERMO «Ho sempre vissuto con ce, pantaloni grigi, maglione gialmio marito in questi tre anni di la- lo, giacca blu che le arriva alle gititanza. Gli portavo i vestiti, gli nocchia, Maria Lo Baido dice di non essersi mai separata dal mari-

Ora è più calma, ma continua a esprimersi mostrando piglio ed energia. «A Pasqua - afferma - eravamo insieme. Abbiamo mangiadella squadra mobile, Maria Lo to un piatto di spaghetti. Casual-Baido, 35 anni, moglie del mafioso mente non ero con lui quando lo hanno arrestato». «Mio marito è innocente - continua - lo hanno 'pompatò per tutto questo tempo: in tre anni si può diventare boss?». Secondo Maria Lo Baido è «falso» che il marito abbia partecipato all'uccisione del piccolo Giuseppe Di Matteo, figlio del pentito Santi-

> «Anche noi - afferma - abbiamo dei figli. Vito non avrebbe mai commesso un'azione simile».Accanto a Maria Lo Baido vi sono altri familiari di Vito Vitale. Tutti hanno partecipato all'assalto ai poliziotti che stavano accompagnando il boss nell'auto che lo avrebbe portato in carcere.

La violenza scatenata dai congiunti di Vitale si è poi trasformata in un vero e proprio scontro con scambio di colpi da ambo le parti. Giuseppina Vitale, sorella del boss, le, descritto come suc- e moglie di Angelo Caleca, arrestacessore di Riina tanto | to dopo l'assalto per violenza e minacce a pubblico umciale, davani alla questura grida contro gli «sbirri e i pentiti». «Forse abbiamo sbagliato - dice - ad agire così qui davanti. Ma anche loro ci hanno pre-

so a legnate. Li denuncerò». Giusi dice che «i Vitale sono una famiglia povera e lavoratrice». «Vito - afferma - ha sempre amato gli animali. È un allevatore. Ora è un 'tragediatò, una vittima. Non ha mai fatto male ad alcuno». I familiari di Vito Vitale continuano a sostare davanti agli uffici della squadra mobile aspettando che esca

Leoluca Orlando: «Un duro colpo per i boss corleonesi»

«È l'ora della mafia siculo-americana»

«Emerge una Cosa Nostra più pericolosa, contrattualista, che punta a penetrare nell'economia legale».

ROMA. «Una gran bella notizia». Leoluca Orlando commenta dal suo ufficio di europarlamentare a Bruxelles, l'arresto di Vito Vitale, primula rossa dei corleonesi strappato da una lunga latitanza dai segugi della mobile di Palermo. «Anzi - dice il sindaco di Palermo - vi racconto una coincidenza davvero strana».

vernatore Abdel Reoim Shemata | della città senza più filtri. Ed è il

Dica, sindaco.

per perfezionare una serie di accordi di cooperazione culturale. Ho detto che Palermo è una città che sta diventando eccitante e sicura, eccitante per la vita culturale e sicura perché il numero dei delitti è drasticamente crollato. A questo punto il governatore ribatte che la pace è quella imposta dai boss mafiosi ancora forti. Non nascondo che quelle parole mi hanno un po' ferito, io ho replicato dicendo che, al contrario, tutto ciò accade perché i boss sono molto più deboli rispetto al passato. Quando sono tornato in albergo, ho trovato un messaggio del prefetto e del questore che mi informa-

vanodella cattura di Vitale»

Eha capito di avervisto giusto. «Sì, la cattura di Vitale mette in seria crisi una parte di Cosa Nostra. Il suo non è un arresto qualsiasi». Perchè?

«La mafia perdente, quella sconfitta dai corleonesi, era un mafia prevalentemente cittadina: i Bontate, gli Inzerillo, erano i capi-mafia di Palermo. Gli stessi corleonesi all'inizio della loro penetrazione in città imposero Michele Greco. Dopo la caduta di Greco, i corleonesi hanno «Lunedì sera ero al Cairo, col go- assunto direttamente il controllo

> L'arresto di Vitale non è una polemica È un fatto importante

trionfo della violenza, la vittoria della mafiamilitare, diversa per cultura e obiettivi politici dalla mafia siculoamericana. Quest'ultima punta a rendere legale il danaro illegale, con il figlio del boss che

tende a trasformarsi in un normale imprenditore ben inserito nei circuiti economici legali».

Eadesso cosa accade? «Si può parlare di sconfitta dei corleonesi fermati nella loro marcia di ingresso a Palermo città». Sì, ma i giochi per il controllo del vertice di Cosa Nostra non so-

nofiniti. «Certo, il colpo ricevuto dalla mafia è importantissimo, ma attenti: viene colpita l'ala corleonese, l'ala stragista e militarista...»

Mentre prende fiato un'ala "contrattualista", che naviga sotto traccia ed è attenta ai rapporti con l'economia e la

politica».

«E questo è il vero problema. Questa parte di Cosa Nostra la si combatte soltanto con le inchieste finanziarie. Si tratta di una mafia pericolosissima, anonima, quasi inesistente, mentre i corleonesi sono interessati ad apparire perché questo gli consente di esercitare un forte controllo del territorio, i siculo-ame-

ricani hanno l'interes-

se a mimetizzarsi». Eadesso stiamo assistendo al lorogrande ritorno?

«Certo, e posso dirlo proprio perché la polizia ha arrestato Vitale, dando un colpo fortissimo ai corleonesi. Mi posso permettere di dire che la battaglia non è finita proprio perché una parte della battaglia è

Un arresto importante, quello di Vitale, avvenuto nel pieno di una polemica dirompente contro la procura di Palermo e di divisioni all'interno degli apparati isti-

«Questo arresto è il segnale che lo Stato continua con forza la lotta contro la mafia. L'arresto di Vitale è un fatto, non è né una chiacchiera néuna polemica». I siculo-americani, lei dice,

puntano all'economia e alla fi nanza. Chefare? «Continuare le inchieste sui cor-

leonesi, arrestare gli altri latitanti, e puntare decisi sulle ricchezze illecitee sui patrimoni immobiliari. A Palermo come a Milano la risposta non può che venire dai controlli bancari, la questione della lotta alle ricchezze mafiose non può che essereeuropea».

Recentemente lei è stato nominato relatore del programma di azione europea sulla confisca dei beni alla mafia.

«Stiamo lavorando per unificare le politiche in questo delicatissimo settore di intervento. Il programma si aggiunge ad altre quattro importanti azioni comuni avviate dalla Ue negli ultimi sei mesi, di cui io stesso sono stato relatore, sulla cooperazione fra le polizie e i sistemi giudiziari degli Stati membri, sui meccanismi di valutazione della coerenza dei vari Paesi nell'impegno antimafia e sull'estensione a livello europeo del reato di associa-

zione mafiosa». Ce la farà l'Europa ad unificare le politiche antimafia prima dell'entrata in vigore dell'euro?

«Dobbiamo farcela perché gli interessi della mafia non conoscono frontiere o parametri».

Enrico Fierro

LA STORIA NON SI PROCESSA LA RESISTENZA NON SI CANCELLA DEMOCRAZIA - GIUSTIZIA - UNITÀ NAZIONALE

25 APRILE - FESTA DELLA LIBERAZIONE

Il 25 aprile, anniversario della Liberazione, deve essere insieme occasione di memoria e di impegno.

Guai a dimenticare che il fascismo, alleato con il nazismo, aveva disonorato il nostro Paese agli occhi delle nazioni più civili e che è toccato ai partigiani e agli antifascisti restituirgli l'onore e la libertà.

Il 1998 è un anno particolare: ricorre il 50° anniversario della Carta dei Diritti dell'Uomo e in tale occasione noi vogliamo rinnovare il nostro impegno internazionalista perché questi diritti siano riconosciuti in tutto il mondo e per l'estensione a tutti i Paesi dell'abolizione della pena di morte.

Quest'anno, inoltre, l'unità europea compie un grande passo verso l'introduzione della moneta unica. Da qui si deve andare avanti perché l'Unione Europea abbia un Parlamento e un Governo democratici, autorevoli e con poteri reali.

In questo 25 aprile infine riaffermiamo solennemente il valore dell'unità della Patria contro ogni minaccia e sfida.

Da Milano, che avrà ancora una volta l'onore di promuovere un 25 aprile a valenza nazionale, le Associazioni della Resistenza, le organizzazioni democratiche, si rivolgono ai cittadini affinché questa data sia non solo una giornata di festa, ma anche occasione di una grande mobilitazione popolare per gli ideali di pace, libertà, democrazia, solidarietà e giustizia sociale per la intangibilità dei valori fondanti della Repubblica e della Costituzione.

> ANPI - Associazione Nazionale Partigiani d'Italia FIAP - Federazione Italiana Associazioni Partigiane ANED - Associazione Nazionale Ex Deportati Politici nei campi nazisti ANPPIA - Associazione Nazionale Perseguitati Politici Italiani Antifascisti ANEI - Associazione Nazionale Ex Internati

Hanno finora aderito: Democratici di Sinistra, Partito Rifondazione Comunista, Socialisti Italiani, Partito Popolare Italiano, Verdi, Partito Repubblicano Italiano, C.G.I.L - C.I.S.L. - U.I.L.

FARMACIF

AIMINICIE .	Autorau
NOTTURNE: (ore 21-8.30)	
Via Canonica 32 3360923	Coop. Es
P.zza Firenze: ang.via Di Lauria	
2233101176	EMERGENZ
P.zza Duomo 21: ang.via Silvio	Polizia
Pellico878668	Questura
Stazione centrale: 6690735.	Carabini
C.so Magenta, 96:	Vigili del
Via Boccaccio, 264695281	Vigili Urb
Viale Ranzoni, 2 48004681	Polizia St
Viale Fulvio Testi, 746420052	Ambular
C.so S. Gottardo 1 89403433	CroceRo
P.zza Argentina 29526966	Centro A
C.so Buenos Aires 4.29513320	Centro U
Viale Lucania, 10 57404805	Guardia

P.zza 5 Giornate, 6.5519	94867.
ΓΑΧΙ	
Radiotaxi, via Breno, 1	5353
Padiotavi via Sahaudia	

WPAGE	ZALLCALL	05	20:	33:2
Coc	oradiotassi, P pp. Esperia, p.	le Car	8 ntore	3353 4
			8	3383
EMER	GENZE			
Poli	zia			113
Oue	estura		22	.261
	abinieri			
	li del fuoco			
	li Urbani			
	zia Stradale			
	bulanze			
	ceRossa			
	tro Antivelen			
	itro Ustioni			
	rdia Medica.			
			54	1307
	ardia Ostetrica			
	ngiagalli			
	elloni			
Fme	ergenza Strad	lale		116

. 04/15/98	+
TUnità	VENERDÌ 16 APRILE 1998
Redazione di Milano: via Felice Casati 32	

adomicilio 24 ore su 24: ..3319233/3319845 Telefono azzurro.... Telefono amico Cafbimbi maltrattati.. 8265051 SOSANIMALI Lega Nazionale per la difesa del (ambulatorio) 39267245 Canile Municipale.... 55011961 Servizio Vet. Usl5513748 Taxi per animali Oscar.. **ADOMICILIO**

Servizio medico pediatrico

Comune di Milano Ag Certificati 6031109 -6888504 (via Confalonieri, 3) Telespesa

TRASPORTI **AEROPORTI** .28106306 Linate Malpensa.. .26800613 Orio al Serio..... 035/326111 ALITALIA informazioni. .26853 inf. nebbia70125959 voli nazionali.. voli internazionali.... .26852 voli Mi-Roma-Mi.. **TRENI** Ferrovie Stato 147888088 Stazione Centrale...... 675001 Ferrovie Nord......166/105050 STRADE Viabilità in Lombardia 194 Autosoccorso-Aci 116774511478/67067

Pizza Drin ...

SANITÀ/1

Occupato l'ospedale

Fatebene

Una «occupazione» dell'ospedale Fatebenefratelli è stata decisa nella

mattinata di ieri dal personale non

medico aderente a Ĉgil, Cisl, Uil e

Rdb, in stato d'agitazione dal 3

aprile scorso: a turno i dipendenti

presidieranno notte e giorno la Sa-

la Bianca dell'ospedale dove saran-

no anche in assemblea permanen-

te. All'assemblea stamattina han-

no partecipato circa 200 persone e si è conclusa con un faccia a faccia

con il direttore generale Franco

Pezzè. Il motivo della protesta, per

il quale è previsto uno sciopero il

21 aprile prossimo, riguarda il mancato pagamento «delle code

contrattuali residue del 1997», tra

cui le risorse aggiuntive regionali

(un fondo legato al contratto col-

lettivo nazionale di lavoro e a pro-

getti obiettivi che ogni azienda

ospedaliera dovrebbe erogare con l'autorizzazione della Regione).

«L'erogazione del fondo - ha di-

chiarato Pezzè - è vincolata al pare-

re della Regione che ha stabilito

criteri ben precisi e che mi rendo-

no pessimista. Comunque ho già

fissato un appuntamento con l'as-

sessore Borsani». Ma ai sindacati

non basta. «Le trattative sul pro-

blema vanno avanti da mesi - dico-

no - adesso parte l'occupazione e

da qui non ci muoveremo fino a

quando la vicenda non sarà chiu-

sa». «La rivolta - ha annunciato la

Cgil - si allargherà a tutta la Lom-

bardia perchè, riguardo le risorse

aggiuntive regionali, quasi tutti gli

ospedali sono nelle nostre condi-

zioni». Le organizzazioni sindacali

hanno poi accusato il direttore ge-

nerale di «non aver presentato il

piano di rilancio dell'azienda

ospedaliera e di prendere ordini

dalla regione che, sospettiamo, vuol chiudere o ridimensionare il

fatebenefratelli». «Perciò - hanno

proseguito i sindacati - la nostra

battaglia è anche per avere un di-

rettore che insieme a noi organizzi

l'ospedale e difenda i posti di lavo-

ro». Infatti, Cgil, Cisl, Uil e rdb ol-

tre al pagamento di incentivi e ri-

sorse aggiuntive, hanno doman-

dato all'Amministrazione «di co-

noscere il bilancio del '97, quello

di previsione del '98 e di iniziare

subito le trattative sulla pianta or-

ganica e sul piano di rilancio del-

l'ente, comprese le strutture da po-

co accorpate». La direzione sanita-

ria ha fatto sapere che, nonostante

le agitazioni, oggi le prestazioni sa-

nitarie sono state erogate regolar-

mente eccetto quelle del punto

.26148788

Omar, i veleni nella falda

colatinel Ticinello e nell'Olona quintali di residui tossici, ma scavando sotto i piedi dei serbatoi fradici di ruggine e vicini al tracollo, i tecnici hanno fatto una scoperta che ha sbalordito tutti quanti: il sottosuolo della Omar di Andrea Rossi, il faccendiere che puntando a ricavare l'oro nero dai rifiuti ha costruito una bomba ecologica, è un reticolo di condotti fognari costruiti in cemento in piena regola, un sistema di condutture scavato clandestinamente a due metri sottoterra che scaricano direttamente nella falda, due metri più sotto, oppure nello stesso Ticinello. Qui l'altro giorno i pescatori, allarmati dalla morìa di pesce, avevano consentito di scoprire il disastro ecologico che in silenzio aveva contaminato fiumi, risaie e campagne. Il sindaco ha vietato di pescare e di irrigare i campi.

Alle preoccupazioni della prima ora, dunque da ieri si somma l'inquietante sospetto che, all'insaputa della collettività e degli organi ispettivi, in anni passati, quando il deposito era in attività, siano stati scaricati in silenzio i veleni nel sottosuolo causando danni di cui si ignora la portata: «Il sospetto è fondato, bisognerà compiere verifiche accurate», dice Enrico Fedrighini (Prc) che presiede la commissione Territorio di Palazzo Isimbardi. «I timori riguardano soprattutto la falda. Ci preoccupa non solo la porzione visibile dell'inquinamento, ma la sua dimensione ignota, chea questo punto andrà accertata».

A partire dalle 11 di martedì i tecnici della società «Ambiente» dell'Eni che ha in appalto la bonifica della ex Omar sono al lavoro per «succhiare», e metterli al sicuro, il maggior numero di quintali di materie tossiche fuoriuscite dai serbatoi. Oltre ai 100 raccolti lunedì (dei circa 250 che si suppone si siano riversati nel Ticinello e nell'Olona), ieri le idrovore hanno risucchiato altri 130 quintali di materiali, dunque una ulteriore ondata inquinante: «Questo significa che la perdita è tuttora in corso», spiega il consigliere di Prc. Una vera disgrazia per l'ambiente, proprio quando le operazioni di smantellamento erano in dirittura d'arrivo, a due anni dall'avvio della bonifica a cura della «Ambiente» e sotto la diretta vigilanza del commissario straordinario, il sindaco di Lacchiarella.

I rifiuti sono altamente nocivi, anche Pcb e scarti della lavorazione chimica e dell'industria dei farmaci e pesticidi di cui da anni sono imbottite le cisterne della ex raffineria che An-

Per mettere a nudo la sorgente inquinata scoperta a Pasquetta nella ex Omar e tamponare la falla, a Lacchiarella ieri mattina hanno scoperchiato il canaletto sotterraneo dal quale, beffando i sistemi di controllo, erano nel sottosuolo

drea Rossi aveva acquistato trasfor- «famigerati incidenti dell'era di Anmandola in deposito con l'intento, è noto, di ricavare petrolio dai rifiuti: 104 serbatoi in via di progressivo e rapido degrado e gonfi di residui velenosi che con gli anni hanno messo a dura prova la capacità di tenuta degli impianti. Nel '95 da otto delle circa ottanta cisterne gravide di veleni sono iniziate le emissioni. Da qui la decisione di sequestrate l'intera area, circa 70 mila metri quadrati, e avviare la bonifica affidandola ad una ditta specializzata. Secondo i tecnici della società «Ambiente» l'incidente di Pasquetta non era prevedibile, ma la polemica è in crescita. Fedrighini ribadisceinfattil'ipotesichein realtà, a causa della pausa festiva, si sia abbassata | ni non avvia l'Arpa (Agenzia Regiola guardia e che il monitoraggio non abbia funzionato. La presidente della commissione regionale Ambiente, Silvia Ferretto (An), si dice preoccupata e sorpresa. Per il consigliere regionale dei Verdi Carlo Monguzzi è «un salto all'indietro nel tempo», ai

drea Rossi» ed alle «sue coperture politiche». Monguzzi mette in dubbio la corretta metodologia della bonifica: «Occorre individuare i serbatoi più disastrati e intervenire immediatamente sulle vasche di contenimento dei serbatoi, impermeabilizzarle», invece «è successo che si è rotto un serbatoio giudicato non tra i più critici, e soprattutto la vasca di contenimento non solo non era a tenuta, ma addirittura era collegata alla fognatura con scarico diretto nel Ticinello». Monguzzi inoltre punta il dito contro «la situazione dei controlli ambientali in Lombardia che è allo sfascio», in quanto «la giunta Formigonale di Prevenzione Ambientale, ndr) impedendo una seria riorganizzazione dei controlli coordinando le funzioni anche di Comuni e Provin-

Giovanni Laccabò



Le operazione di bonifica alla Omar, sotto, una veduta degli impianti

Un reticolo di condotti fognari in cemento

Succhiati altri 130 quintali di tossici

La bonifica Dubbi sui metodi usati

L'ex titolare Andrea Rossi da un processo all'altro

 $Il\,miraggio\,dell'oro\,facile, sia\,l'autentico\,giallo\,brillante\,sia\,il$ nero petrolio, ha portato negli ultimi due anni un mare di guai all'ex titolare dell'Omar, vuoi perchè da quando a Lacchiarella è scattato l'allarme ecologico la guardia di finanza gli è sempre sul collo, vuoi perchè lo spauracchio di un disastro ambientale, dopo l'esperienza dell'Icmesa, ha contribuito a scaldare le attenzioni. Ma prima non era così.

A ritmo costante, ogni volta che i controlli alla Omar (Oli minerali affini raffineria) hanno portato allo scoperto l'attivismo di faccendieri che fanno business con lo scarico del tossico, è sempre affiorato da parte degli inquirenti di turno il sospetto delle protezioni politiche. Ma poi - almeno nelle inchieste pregresse - il sospetto non ha mai varcato la soglia dell'ipotesi teorica. Lui, Rossi, anche dopo il fallimento dell'operazione-petrolio e mentre è alle prese con un processo dopo l'altro, sempre ostenta fierezza e orgoglio. Anche nel '95, quando la Finanza di Pavia gli ri-sequestra l'Omar: «Mi considero perseguitato - dichiara - e mi rammarico della scomparsa di un'azienda utile per la trasformazione dei residui nocivi». Poi lo seguirà nelle aule di giustizia anche il nuovo titolare della Omar Petroldragon, al quale nel frattempo, nel '95, Rossi ha ceduto per 400 milioni la ditta. Tutto compreso.

Roberto Ruozi, neopresidente del Consiglio d'amministrazione, incontrerà lunedì il direttore artistico

Lang: « Ho i nomi per il Piccolo»



Roberto Ruozi soddisfatto per l'incontro con il ministro Veltroni

Meglio, per il Piccolo, un direttore- cultura a Roma, fa sapere da Parigi sovrintendente, sul modello scaligero, piuttosto che un direttore-grande artista. Lo ha affermato «del tutto a titolo personale», il presidente del Consiglio di amministrazione del teatro, Roberto Ruozi. «Le ipotesi sono due - ha spiegato Ruozi - o una figura che abbia le caratteristiche di un soprintendente con competenze manageriali ed esperienze specifiche nel settore teatrale, alla Grassi, oppure una figura di grande artista, alla Strehler. Io ritengo che sia più percorribile la prima strada. Anche la legge sul teatro, in discussione in Parlamento è orientata verso la nomina di un sovrintendente. Non si sa come andrà a finire, ma sarebbe strano nominare un artista che risulterebbe poi inadeguato ai compiti manageriali».

Sull'argomento il professor Ruozi ha già sentito telefonicamente più volte Jack Lang, attuale direttore del Piccolo, «ma lunedì - ha aggiunto - lo incontrerò per conoscere i suoi consigli e le sue indicazioni». Lang, che oggi parteciperà ad un convegno sulla

che ha da proporre «due o tre nomi» per la successione al posto che fu di Giorgio Strehler. Il presidente Ruozi ha espresso soddisfazione anche sul recente incontro con il vice presidente del consiglio Walter Veltroni. «Ci siamo conosciuti - ha detto - e abbiamo aperto un dialogo. Quando le persone si conoscono cadono anche una serie di pregiudizi, incomprensioni e cose sentite dire di venticinquesima mano. Da parte del ministero ho notato un grande interessamento, che sinceramente non pensa-

La questione del nuovo direttore è «ancora tutta da discutere» per l'assessore alla Cultura, Salvatore Carrubba. «Il rapporto della Bocconi sul Piccolo - ha spiegato - ha molto insistito sulla necessità di un direttoresovrintendente. Molto dipenderà anche dalle risorse umane a disposizione. Se ci fosse un artista pari a Strehler, la scelta potrebbe cadere facilmente su di lui. La situazione è più complicata, e bisognerà discuterne».

Cinquant'anni dopo quel drammatico 18 aprile

Il Piccolo Teatro deve diventare sempre più un centro di produzione culturale, teatro e musica, ma anche conferenze e dibattiti e, se possibile, mostre. Seguendo questo principio, il Comune ha organizzato nella nuova sede il ciclo di tre conferenze «Milano discute», per riflettere da varie angolature sugli ultimi 50 anni di storia italiana. Si parte domani (ore 17) con «Il '48 cinquant'anni dopo», per la ricorrenza dei 50 anni dalle prime elezioni repubblicane, vinte dalla Democrazia Cristiana. Relatori, i giornalisti indro Montanelli e Mario Pirani, moderatore Antonio Di Bella. Si discuterà di Unione europea il 4 maggio nel dibattito «L'Euro oggi», con l'economista Mario Talamona e Paul Betts, corrispondente a Milano del Financial Times. Sarà infine dedicato ai movimenti del '68 l'incontro del 13 maggio «Il 68 trent'anni dopo», con Sergio Romano, che all'epoca del maggio francese era giovane diplomatico a Parigi, e Salvatore Veca, presidente della Fondazione Feltrinelli. «Queste iniziative ha detto l'assessore alla Cultura, Salvatore Carrubba - sono il segno dell' importanza che la nuova sede del Piccolo deve assumere non solo in campo teatrale. A Milano bisogna tornare a discutere sui grandi temi, per capire dove sta andando il mondo». Roberto Ruozi, presidente del Cda, ha sottolineato invece «il rafforzamento del legame tra il Piccolo e il Comune di Milano», dopo anni di difficoltà e incomprensioni. SANITÀ/2

L'esame si complica e la clinica dà forfait

dice che gli ospedali pubblici spesso devono rimediare alle emergenze insorte in pazienti di cliniche private. A trasformare la «diceria» in drammaticarealtà ci hanno pensato ieri i sindacati confederali. In una lettera al vertice del Fatebenefratelli denunciano che «a Milano operano strutture sanitarie private che eseguono interventi medici senza essere in grado di far fronte a complicanze ed emergenze» e chiedono che della questione venga informato l'assessorato regionale e che venga aperta un'inchiesta. Il caso che ha portato alla luce l'«inadeguatezza» della sanità privata, o meglio di una certa clinica, riguarda la signora «M. L. G.». Secondo la denuncia di Cgil, Cisle Uil, è stata sottoposta a un semplice esame endoscopico in una prestigiosa clinica privata milanese, ma è insorta una complicazione per la quale è stata portata d'urgenza al Fatebenefratelli. L'episodio risalirebbe al 23 febbraio scorso: «M.L.G., già ricoverata in dicembre al Fatebenefratelli - racconta il delegato

Da tempo nell'ambiente sanitario si | Cgil del nosocomio - è arrivata al pronto soccorso in grave stato di chocemorragicopersanguinamento di varici del fondo gastrico. Perchè chiede il sindacalista - non è stata trasferita d'urgenza al Policlinico distante dalla clinica 200 metri? Perchè per circa tre ore nell'anamnesi del caso clinico non compare il nome dell'ospedale di provenienza della signora?». Il delegato domanda all'amministrazione dell'ente di fare chiarezza e di quantificare i costi dell'intervento di emergenza, «che ha impegnato per quattro ore una decina di persone», nonchè del ricovero, per poi eventualmente «presentare il conto alla struttura privata».

Quale «struttura privata» non è stato rivelato. Ma nel raggio di 200 metri dal Policlinico ci sono solo tre cliniche, tutte decisamente «prestigiose»: La Madonnina di via Quadronno, la Capitanio di via Mercalli e la Città di Milano di via Lamarmora. E al vertice troviamo un nome assai noto alle cronache, quello di Antoni-

Non ci butteremmo allo sbaraglio.

maggioritario noi la voteremmo

E non pensate che questo schie-

ramento possa esserci già con Ri-

fondazione, senza le altre forze

No, perché, come è noto parte del

Polo non è d'accordo con la propo-

stadi Berlusconi. Questa passerebbe

solo se fosse appoggiata da una par-

te della maggioranza. Noi - lo ripeto

delle soluzioni possibili».

- la voteremmo perché è la migliore

La proposta del capo di Forza

momento?

gioni per cui Berlu-

sconi l'ha lanciata

proprio in questo

«Un motivo c'è e lo

posso riassumere in

questo modo. Berlu-

sconi è passato da un

innamoramento per

la Bicamerale ad una

incertezza di fondo.

Questa incertezza ha, a sua volta una ragione centrale: l'assenza

ai un accordo soda sfacente sulla questio-

ne della giustizia. Di qui la decisione di ri-

Italia è stata come un fulmine a

senza esitazioni».

della maggioranza?



Giovedì 16 aprile 1998

Sorpresa per la «mezza svolta» di Berlusconi. Ma c'è chi commenta: «Non sarebbe la prima volta che cambia parere in 24 ore»

L'uscita del Cavaliere? «Bizzarra»

Cautela tra i Ds: «Aspettiamo cosa dirà al congresso»

ROMA. Quando a Roma le agenzie | esponenti dei Ds - rifiuta di fare è av- | giudiziario. In ogni caso è preoccucominciano a mandare sui video le venturarsi nell'interpretazione dei pante la confusione che regna non anticipazioni dell'intervista di Berlusconi, a Pechino è già sera. Che c'entra Pechino?, C'entra, c'entra, visto che il destinatario principe dei messaggi del cavaliere si trova nella capi- che tempo in qualcosa di più duratutale cinese. Ma qui Massimo D'Alema riesce, finalmente, a mettere tra sé i giornalisti italiani quei diecimila e passa chilometri di distanza. Ma qualcosa trapela, qualche parola, un aggettivo che se non è suo è molto nel suo stile: «Bizzarro». Insomma l'uscita di Berlusconi, ritoccata, corretta, confermata e piegata più volte nel corso di un convulso pomeriggio di ordinaria politica, viene presa con le pinze dai Democratici di sinistra. E la parola d'ordine, davanti all'ennesima mossa che sembra buttare all'aria le carte è quella di dire: vediamo, vediamo cosa dirà davvero al congres-

Si tratta di aspettare solo qualche ora e capiremo se coi sono delle vere sorprese. «Pasqua è già passata, ma vedo che continuano ad aprirsi delle | subalternità rispetto alle posizioni da uova», è l'ironico commento di Fabio Mussi, capogruppo alla Camera. Sorprese non piacevoli e soprattutto poco coerenti: «Mi risulta che Forza Italia aveva votato mettendo in minoranza il Pds e una parte importante dal federalismo alla forma di goverdella Bicamerale per il semipresiden- no. L'unico punto in cui mantiene zialismo. Eravamo restati noi in mi- una sua ossessiva coerenza è quello noranza sul premierato. O sbaglio?». | del mutamento costituzionale del Quel che Mussi - e con lui gli altri | ruolo e della funzione dell'ordine

messaggi berlusconiani. Insomma: a chi voleva parlare, a Fini per ricondurlo sotto tutela? A Bossi per stringere il flirt cominciato ormai da qualro? A Cossiga che va chiedendo di continuo di buttare a mare la Bicamerale? E poi perché queste dichiarazioni: sono «ballon d'essais» buttati lì per verificare risposte e reazioni, o rispondono a un disegno di fondo di vera e propria rottura del lavoro fatto in Bicamerale, come suggerisce in un articolo pubblicato da poco il suo accreditato consigliere Bagget Bozzo? «Si fa sempre più fatica a seguire le capriole di Silvio Berlusconi sul terreno delle riforme: è chiaro che, visto il suo continuo ondeggiare, uno spirito costituente gli è del tutto estraneo». La relazione più piccata è di Antonio Soda, uno degli esperti di Botteghe Oscure in tema di riforme. «A mio giudizio - ha detto - Berlusconi vuole richiamare An a una condizione di lui espresse sul tema della giustizia, che appare l'unico problema che sta a cuore a questo uomo politico. Per il resto da tempo Berlusconi ci ha abituati a dire tutto e il contrario di tutto,

solo nella mente di Berlusconi, ma anchenell'interosuomovimento».

E Sandro Petruccioli, senatore ieri «in visita» in Transatlantico commenta: «Se alla vigilia di un congresso, anzi del primo congresso del proprio partito, si rilascia una intervista fatta tutta di frasi ipotetiche non si va lontano. Berlusconi a questo punto dovrebbe dire cosa vuole, non parlare per ipotesi e allusioni». E a Botteghe Oscure Marco Minniti getta acqua sul fuoco rendendo formale omaggio a quella Forza Italia che è stata «parte determinante» in Bicamerale, che ha «approvato il testo sul presidenzialismo». È un richiamo alla coerenza, al ruolo stesso che il Berlusconi e il suo partito hanno giocato nella Sala della Regina, tra i velluti rossi e le dorature della Bicamerale.

Ma poi l'ironia dei commenti lascia il posto alla cautela. «Su Cancellierato e proporzionale -dice Pietro Folena - preferisco aspettare a parlare fino a domani. Chissà se domani dirà la stessa cosa in apertura del congresso di Fi...». EMussi, che ad Assago sarà tra i rappresentanti dei Democratici di sinistra, chiude: «Andrò al congresso e si vedrà. Domani è un altro giorno...». Sembra «Via col vento»: è una storia ugualmente lunga, ma moltomeno emozionante.

Roberto Roscani



De Renzis/Ansa

Dopo il chiarimento: «Era una sfida contro le soluzioni pasticciate»

E Fini telefona ad Arcore: «Silvio, vuoi buttare tutto a mare?»

An: sul presidenzialismo non si torna indietro Massimo D'Alema

ROMA. Via della Scrofa-Arcore, per nedi Anal congresso di Assago Fini riventi minuti il destino della Bicamerale resta appeso al collegamento telefonico tra i due leader del Polo. È Fini tra le due e le tre del pomeriggio a prendere il telefono: Silvio, sto leggendo le tue dichiarazioni, non capisco, vuoi buttare a mare tutto? Non vuoi più il presidenzialismo? E poi, vuoi tornare al sistema proporzionale? È questo che dirai al congresso? Narrano che dall'altro capo del telefono Berlusconi abbia spiegato, rassicurato che lui le riforme le vuol fare. mettendo però ben in chiaro che a certe condizioni non ci sta e quindi innanzitutto per il cavaliere ora sta a D'Alema sciogliere una serie di nodi. Berlusconi invita poi Fini a leggere l'intervista integrale che viene inviata in via della Scrofa. Tre del pomeriggio, il leader di An si mostra tranquillo con i suoi. Ma dice: questa volta è opportuno che dichiari io, anche se il congresso di Forza Italia non è ancora iniziato. E a qualcuno che gli telefona. prendendo in considerazione addirittura l'idea di ritirare la delegazioclusioni affrettate da una intervista

sponde che bisogna tenere la calma e che, comunque, Berlusconi al telefono ha già fatto dei chiarimenti importanti. Chiarimenti che il leader di An invita però Berlusconi a fare pubblicamente. Da qui evidentemente la lunga serie di "rettifiche" del Berlusconi-pensiero. E, comunque, - aggiunge Fini - «ora, andremo al congresso a sentire». Poi, chiuso nel suo ufficio con due stretti collaboratori, lavora per un'ora e mezzo alla stesura della sua dichiarazione, calibrando una ad una le parole. Fini, nella nota. dalla quale si evince il tipo di conversazione avuta con Berlusconi dice che il cavaliere non ha rinunciato al presidenzialismo e neppure al maggioritario. E giudica quella di Berlusconi una sfida, un rilancio più che una rinuncia, un giusto invito alla chiarezza e non un cambio di rotta», dal momento che «il rischio di riforme pasticciate è reale specie per l'ambiguità del Pds sulla legge elettorale». Ouindi, «non è il caso di trarre con-



Il leader di An «Ora andremo al congresso di Assago a sentire...»

quando si è alla vigilia della relazione di apertura del congresso nazionale». «Personalmente, in attesa di ascoltare ciò che Berlusconi dirà domani (oggi ndr) - sottolinea Fini - ritengo che non abbia affatto rinunciato ad una riforma della forma di Stato con un presidente eletto dal popolo e con precisi poteri e funzioni». Îl leader di An afferma anche che a suo parere con la nuova legge elettorale maggioritaria a doppio turno di coalizione, di garantire maggioranze stabili e scelte dagli elettori».

Italia inizia oggi, ma Fini, evidentemente, già ventiquattro ore prima ha voluto rimettere i puntini sulle "ì", cercando di inchiodare il cavaliere agli impegni presi. Pare che ieri non

Il congresso di Forza

poco abbia lavorato anche Tatarella a riportare un po' di pace nel Polo. E nei prossimi giorni Fini e Berlusconi dovrebbero avere un inconro. «A questo punto andremo ad Assago con una punta notevole di cursiosità» - dice con una punta di ironia il capogruppo di An al Senato, Giulio Maceratini che assieme al capogruppo alla Camera, Tatarella accompagnerà il lea-Berlusconi non ha «intenzione di reder al congresso di Forza Italia. «Noi cedere da una riforma della forma di siamo tranquilli - dice Adolfo Urso -

governo capace, anche | credo che Berlusconi abbia voluto lanciare un grido d'allarme e non affondare la nave delle riforme». E quelle frecciate a Fini «apostolo» della Bicamerale? «Linguaggio democristiano» - è la pungente risposta di Ur-

so. Dentro An c'è malessere. «Non avevo mai visto un congresso che si chiude con una manifestazione in piazza...» - dice Domenico Gramazio. «Speriamo che la notte porti consiglio a Berlusconi» - dice Paolo Armaroli. Più diplomatico Ignazio La Russa: «Le interviste prima dei congressi hanno un valore relativo. È vero che in privato più volte Berlusconi ci aveva espresso i suoi dubbi sul maggioritario. Ma finora i suoi impegni ufficiali sono altri». La butta in ironia Maurizio Gasparri che su un divano del Transatlantico si lancia in una filastrocca: «Io sono per il maggioritario, ma anche per il proporzionale, sono per il presidenzialismo e il Cancellierato, insomma sto con Nino ma

anche con Ennio....».

Paola Sacchi

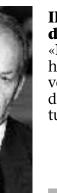
L'applauso di Bertinotti: «Il modello tedesco? Magari, sarebbe ottimo»

ROMA. Quella di Berlusconi? La Naturalmente dovrebbe registrare migliore delle proposte possibili. Lo uno schieramento così ampio da dice Fausto Bertinotti, segretario di garantire la possibilità di successo. Rifondazione. Elo dicono anche Armando Cossutta, presidente del Ma se nel Parlamento ci fosse una partito e Oliviero Diliberto, capo- discussione e uno schieramento gruppo alla Camera. Lo dicono tutti loro, proporzionalisti convinti da sempre, e, oggi, abbastanza soddisfatti delle parole del capo di Forza Italia perché il fronte forse può essere riaperto, la battaglia contro il maggioritario può continuare.

Onorevole Bertinotti che cosa pensa di questa ultima uscita di Berlusconi?

«La soluzione proposta è ottima, la migliore delle soluzioni possibili sia al problema della rappresentanza che su quello del governo. Noi abbiamo sempre detto che il modello tedesco era un buon modello di

> Ilsegretario del Prc «Ma Berlusconi ha soprattutto



vogliā di rimescolare tutto»

riferimento per la centralità del simescolare tutto, di aggiungere alle stema proporzionale, per la riduzioincertezze altre incertezze e provone del numero dei partiti attraverso cazioni, nel tentativo di rinegoziare lo sbarramento al cinque per cento,

Quindi la proposta del capo di Forza Italia aiuta Rifondazione ei proporzionalisti?

peril cancellierato».

«Se la mantenesse certamente, ma su questo ho i miei dubbi. Altri

sono secondo me gli obiettivi di Berlusconi...» E tuttavia l'ha fatta in un momento importante come la vigilia

del congresso del suo partito. Cambia qualcosa nel quadro poli-«Credo che dal momento che è stata fatta sarebbe bene che fosse riconsiderata da tutte le forze politi-

che a partire dalle forze della maggioranza». Voi sareste disponibili a votar-

«Certo, non siamo legati a nessun vincolo, e il sistema proporzionale è da sempre la nostra proposta. Non ci sarebbe motivo di non votarla.

ciel sereno. Lei sa spiegare le ra-

sulla giustizia» Ancora una volta uno scam-«Esattamente Dono aver lanciato la proposta della proporzionale

Berlusconi di fatto propone uno scambio fra il suo rientro nel quadro istituzionale della Bicamerale e una

soluzione per lui soddisfacente - per

il paese disastrosa - della questione

giustizia». In poche parole potrebbe trattarsi di una trappola...

«Ma dal momento che la questione della riforma elettorale ritorna fuori, e in tutti i modi possibili, forse sarebbe di buon senso la traduzione in proposta di legge dell'intesa sottoscritta dai capigruppo della Bicamerale sulla legge elettorale. In questo modo si segnerebbe finalmente un punto fermo e definitivo sulla vi-

Ritanna Armeni

Cossiga, Rifondazione e i Popolari mostrano interesse ma anche scetticismo

Le speranze dei proporzionalisti: «Ma sarà vero?»

L'ex capo dello Stato: «Sul cancellierato Berlusconi ha ragione, l'idea è mia». Marini: «Incredibile, ci ha scavalcato un'altra volta».

DIRETTORE RESPONSABILE VICE DIRETTORE VICARIO Mino Fuccillo Gianfranco Teotino Pietro Spataro VICE DIRETTORE CAPO REDATTORE CENTRALE Roberto Gress UFFICIO DEL REDATTORE CAPO Stefano Polacch Rossella Ripert Cinzia Romano REDAZIONE DI MILANO Oreste Pivetta SEGRETARIA DI REDAZIONE CAPI SERVIZIO ESTERI Omero Ciai CRONACA Anna Tarquini **ECONOMIA** Riccardo Liguo CULTURA "L'Arca Società Editrice de l'Unità S.p.a."

l'Unità

Consiglio d'Amministrazione: Marco Fredda, Alfredo Medici, Italo Prario Francesco Riccio, Gianluigi Serafini inistratore delegato e Direttore generale: Italo Prai Vicedirettore generale: Duilio Azzellin Direttore editoriale: Antonio Zollo Direzione, redazione, amministrazione: 00187 Roma, Via dei Due Macelli 23 13

tel. 06 699961, fax 06 6783555 20124 Milano, via F. Casati 32, tel. 02 67721 Quotidiano del Pds - Iscriz. al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma, iscriz. come giornale murale nel registr del tribunale di Roma n. 4555

Certificato n. 3408 del 10/12/1997

sconi fanno la *gioia* dei proporzionalisti. Ad applaudire sono soprattutto Lega Nord e Rifondazione comunista, da sempre nemici della legge elettorale maggioritaria. Per loro, il lupo Berlusconi diventa improvvisamente agnello. Apprezza l'ex presidente della Repubblica, Francesco Cossiga. Stanno a guardare i Popolari. Rifuggono dalle lusinghe i Verdi,

ROMA. Le capriole di Silvio Berlu-

che pure sono proporzionalisti. Silvio Berlusconi riceve i primi complimenti proprio da quei neocomunisti che, a suo giudizio, sono un pericolo pubblico. Le dichiarazioni dei «Rifondatori» si accavallano.

Sembrano cedere alle tentazioni Cossutta, Diliberto e poi Bertinotti. Il capogruppo di Prc alla Camera, Oliviero Diliberto, giudica positivamente il nuovo «Berlusconipensiero» pur senza rinunciare alla metafora. «Se si è convertito alla via tedesca - ha osser- una riorganizzazione del sistema vato - evidentemente deve essere

passato dal mio collegio elettorale che com'è noto si trova a Ca-

Dunque Silvio Berlusconi convertito? Che male c'è ? Anzi. «Ben venga», spiega Oliviero Diliberto, spingendosi anche oltre. «Siamo pronti a votare con chiunque sulla legge elettorale per la garanzia della rappresentatività di tutte le forze politiche e quindi per un ritorno a forme più proporzionale».

Ma pur di ritornare alla proporzionale, Rifondazione è disposta anche a spaccare la maggioranza di governo ? «Mi sembra - è la risposta di Diliberto - che su questi temi sia stato Massimo D'Alema a sostenere che non ci può essere

vincolo di maggioranza». Dello stesso tono le dichiarazioni del presidente del Prc, Armando Cossutta. «La via indicata da Berlusconi potrebbe essere effettivamente la più idonea per politica». All'esponente dei neo-



Il senatore Francesco Cossiga ispiratore dell'Udr e contrario alle riforme elettorali proposte dalla Bicamerale

comunisti non par vero che si | in discussione l'intero assetto possa buttare all'aria tutto quello che finora è stato fatto e magari dare un colpo anche al presidente della Bicamerale, Massimo D'Alema e ai Democratici di sinistra. «Se davvero Forza Italia si accingesse a sostenere queste tesi (cancellierato e legge elettorale proporzionale, ndr), rompendo l'asse che è andato delineandosi

Brambatti/Ansa

delle riforme costituzionali». Si allineano a Berlusconi gli esponenti del Ccd. Francesco D'Onofrio e Carlo Giovanardi. «Una sfida utile», sostengono. L'ex presidente della Repubbli-

ca Francesco Cossiga, fondatore dell'Udr, intervistato da Vespa a «Porta a porta» di dichiara in sin-

vendico a me questa idea. Rispetto al pasticcio che hanno fatto in materia di forme di governo, qualunque cosa è meglio di quello che c'è. Invece di avere un semipresidenzialismo finto, per chi vuole un esecutivo forte è meglio il cancellierato». Ma poi si scalda contro Fi che «non si capisce cosa sia» e ribadisce di preferire «un vero semipresidenzialismo, perché per stare in Europa serve un esecutivo forte». Approfitta della tribuna, infine, per dissentire con Scalfaro sul tema dell'amnistia: «L'amnistia non significa perdonare ma rimuove l'ostacolo per una normale ripresa della vita po-

Stanno a vedere i Popolari, anche se una parte di loro guarda con freddezza e sospetto alle manovre di Berlusconi. Marini rimanda al congresso di Fi, poi in transatlantico si lascia sfuggire una battuta ironica: «Incredibile, tonia con Berlusconi: «Credo che Berlusconi ci ha scavalcato un'altra Ds e An, si potrebbe mettere | abbia perfettamente ragione e ri- | tra volta». Freddo Leopoldo Elia,

presidente dei senatori dei Popolari. «Ho una mentalità notarile. Vediamo se questa presa di posizione la certifica il congresso. Per ora - dice - credo che siamo nel campo delle oscillazioni non inconsuete per il cavaliere sul tema delle riforme».

Per Enrico Letta, vicesegretario dei Popolari, il Cavaliere fa «troppe virate improvvise». Rigetta le avance di Silvio Berlusconi il presidente dei deputati del Ppi, Sergio Mattarella, che è anche padre della legge elettorale in vigore. «La maggioranza costituente già c'è. Noi rispettiamo le intese raggiunte».

Respinge seccamente l'abbraccio di Silvio Berlusconi, il capogruppo dei Verdi alla Camera. Mauro Paissan, nonostante il suo partito vanti il copyright sul proporzionale e il modello tedesco: «Non ci mettiamo con le bande-

Raffaele Capitani

Basket, play-off Virtus nei quarti **Roma ko 82-63**

Dopo Treviso, anche l'altra rappresentante italiana alle final four di Eurolega è entrata nei quarti scudetto con una comoda vittoria. Bologna Virtus ha regolato senza fatica 82-63 la Pompea Roma senza Edwards e, a sorpresa, Mario Boni. Nel pomeriggio la giudicante della Fip aveva disposto un supplemento d'inchiesta sul caso doping del giocatore giallorosso, impedendone l'utilizzo nella partita con la Kinder. Questa sera Varese-Pepsi Rimini e Teamsystem Bo-Fontanafredda Siena completano il primo round dei quarti. Sabato Bologna e Treviso anticipo di garadue.

Squadra

che vince

si cambia

E rivince

La forza di volontà e la levità con cui la Juventus ha staccato il biglietto d'ingresso per la terza finale consecutiva di

Champions League,

quarta di Eurocoppe, non

deve trarre in inganno. Il

né nell'ordine naturale

soprattutto dovuto per

cambiato, modificato il suo sembiante di stagione

e risplasmata come se

fosse un pupazzo di

di riuscire in campo a

rendimento stellare e

conservare un

anche quelle

apparentemente

in stagione. Facile dire che

la Juve è squadra plasmata

pongo. Il difficile è quello

all'interno della società a

credere nelle scommesse

impossibili. Chi avrebbe

infatti puntato nel luglio

aistesa ai traverso su aue piazze? Dopo il primo

Juventus lo ha aperto, alla

stregua della fantastica

dell'Ajax di Cruijff, del

Liverpool di Clemence e

sulla stessa linea di club

Dalgish. Cioé mettendosi

Bayern Monaco di

Rummenigge, del

diventati grandi,

grandissimi, grazie a

calciatori-bandiera. E

chissà che ieri sera la

Juventus non lo sia diventata a sua volta,

involontariamente,

neppure l'Avvocato

incedibile: Del Piero.

Michele Ruggiero

considera più un

Scherzi del calcio.

proprio con l'uomo che

magari

Beckenbauer e

Inter degli anni Sessanta,

scorso su una Signora

scudetto dell'era Lippi,

molti cominciavano a

parlare di ciclo. La

delle cose. E non era

una società che ha

risultato non era scontato,



Carraro dice sì al voto dei calciatori Rc contro la Nike

La Lega calcio di Franco Carraro è pronta a introdurre il diritto di voto per i rappresentanti dei calciatori e degli allenatori in Consiglio federale. Lo ha detto lo stesso presidente della Lega in un incontro col presidente dell'Associazione italiana calciatori, Sergio Campana. Intanto tre deputati di Rifondazione comunista hanno chiesto al vicepresidente del Consiglio Walter Veltroni di intervenire sulla Federcalcio affinché rinunci alla sponsorizzazione della Nike come atto di pressione sulla multinazionale americana «che sfrutta il lavoro infantile ed adegui i salari dei 24mila lavoratori impiegati dalla stessa in Indonesia».

Vela, America's Cup Regate test in Nuova Zelanda

A meno di un anno dalla sua creazione, affronta la sua prima prova ufficiale il Team Prada America's Cup, lo sfidante italiano alla 30º Coppa America, che si disputerà nel 2000 in Nuova Zelanda. Si tratta della Mini coppa America alla quale dal 16 al 26 aprile partecipano, con il team neozelandese che difenderà la Coppa, tre dei sindacati degli sfidanti, il Caribbean, lo Yaka France e appunto Prada, capitanato da Patrizio Bertelli, amministratore del gruppo Prada. Da mesi i velisti del sindacato italiano si stanno allenando nelle acque neozelandesi preparate dall'ex campione di pallanuoto Umberto Panerai.



+

Champions League: la squadra di Lippi, alleggerita dalle assenze, battuta a Monaco ma è in finale col Real Madrid

La sconfitta principesca lascia la Juve tra le stelle

MONACO. È andata, è arrivata la

quarta finale europea consecutiva

che permette a Marcello Lippi di di-

ventare l'allenatore-record, ma non è

stata una serata di gala per la Juven-

tus, strapazzata, a tratti presa a schiaf-



fi dal Monaco. I francesi hanno vinto 3-2: il risultato non ha ribaltato l'1-4 rimediato all'andata, ma ha appagato i sentimenti di rivalsa della squadra del Principato. Trasferta burrascosa, vuoi per la pioggia che ha tormentato la partita, vuoi per l'accoglienza ostile, con tanto di pullman danneggiato dagli ultrà locali, dieci milioni di danni e l'aggiunta di una serie di scritte del tipo «italiani mafia». La Juve si consola con il passaggio in finale e con la condotta accorta che ha permesso di evitare il pericoloammonizioni: i diffidati erano otto, l'unico ammonito è stato Conte, che aveva il curriculum senza macchie. Per la cronaca, gol numero 10 nel torneo di Del Piero, capocannoniere della manifestazione. Il totale stagionale sale a 32: 20 in campionato, 10 Italia, 1 in Nazionale. In finale la Juve da Pessotto. Soffre anche Tacchinaraffronterà il Real Madrid, appuntamento fissato per il 20 maggio ad Amsterdam. Il Real ha vinto sei volte la Coppa Campioni, la Juve è ferma a 2. Finale tutta da vedere, favorita la squadra italiana.

Avvio pieno di cattiveria. Diawara colpisce Inzaghi, una botta terrificante alla bocca, l'attaccante è un pugile suonato, una maschera di sangue, barcolla, deveuscire, entra Amoruso. Il Monaco è in piena trance agonistica, al 4' Peruzzi deve intervenire per fermare Leonard. La Juve balla sul campo fradicio di pioggia, ma al primo assalto vero va in gol. Accade al 14', quando Del Piero inventa un numero al limite dell'area, un passo doppio che manda in tilt la difesa francese, assist perfetto per Amoruso e tocco lieve, ma preciso dell'attaccante, alla seconda rete in questa edizione della Champions League. Lippi esulta,, la squadra si siede.

Entra in scena Peruzzi. Al 21'il portiere juventino devia in angolo un tiro di Henry, al 31'è straordinario nel-Benarbia, che guarda incredulo Pe- | Trezeguet-Henry e ancora Peruzzi de- | dopo 17 anni.

MONACO-JUVENTUS 3-2

MONACO: Barthez, Martin, Christanval, Diawara, Leonard (20' st Sagnol), Djetou, Benarbia, Collins, Ikpeba (25' st Spehar), Trezeguet, Henry

(16 Porato, 11 Carnot, 14 Lefevre, 23 Irles, 30 Courville)

JUVENTUS: Peruzzi, Torricelli, Birindelli, Iuliano, Dimas, Conte, Tacchinardi, Pessotto, Zidane (14' st Pecchia), Inzaghi (5' pt Amoruso, 27' st Davids), Del Piero

(12 Rampulla, 7 Di Livio, 18 Fonseca, 27 Zalayeta)

ARBITRO: Meier (Svizzera) RETI: nel pt 14' Amoruso, 38' autogol Conte; nel st 4' Henry, 29'

autogol Martin, 38' Spehar NOTE: Angoli: 15-5 per il Monaco, recupero: 4'; 3', serata fredda e piovosa. Spettatori 15 mila, in tribuna i principi Ranieri e Alberto di Monaco. Al 5' del pt Inzaghi e uscito dal campo in barella per una ferita a un labbro. Ammoniti Martin e Conte per gioco scorretto.

ruzzi e gli chiede «ma come hai fat- veallungarsi per parare. to?». Il centrocampo juventino è di burro, si avverte l'assenza di una diga to), Conte da solo non può fare miradi al centro della difesa, Montero è un'altra cosa, soprattutto dal punto di vista della velocità. Al 37' il Monaco pareggia. Punizione dal limite dell'area, calcia Leonard e il pallone viene deviato da Conte, Peruzzi è spiazzato dal tocco malandrino del compagno di squadra, 1-1. Al 46' Peruzzi deve intervenire in uscita bassa su Henry lanciato a rete, il portiere travolge Birindelli che urla, paura di qualcosa di serio, ma le cure mediche

rimettono in sesto il difensore. La ripresa è un assalto del Monaco alla porta della Juventus. Peruzzi ha un grande riflesso quando al 2' riesce a toccare il pallone deviato da Iuliano verso l'angolino basso, a sinistra, ma viene battuto senza pietà da Henry al 4' quando l'attaccante francese approfitta di una leggerezza di Zidane e supera Peruzzi con un pallonetto. Il vantaggio rende più spavaldo il Monaco, Henry e Benarbia sono i più tonici, il celebrato Trezeguet (valutato decine di miliardi) gioca di sponda. All'8' Peruzzi para una legnata di

Dopo un'ora Pecchia dà il cambio a Zidane, in difficoltà e con il rischio di come Davids che Lippi ha tenuto in un'ammonizione da evitare, è anche panchina per evitare il pericolo di un | lui nell'elenco degli otto diffidati. cartellino giallo (l'olandese è diffida- Nell'ultimo quarto d'ora gioca Davids, al posto di Amoruso: centro in Champions League, I in Coppa | coli, Zidane è svagato, Pessotto gioca | campo con cinque uomini e Del Piero anima in pena in attacco. Al 29' arriva il pareggio della Juventus, con una giocata raffinata di Del Piero. Ma non è finita, perché al 37' il croato Spehar buca di testa per la terza volta Peruzzi. Il cross, tanto per cambiare, è di Benarbia. Il Monaco insiste, Dietou sfiora la traversa con una rovesciata spettacolare al 40, Peruzzi è costretto a uscire di piede al 45', deve opporsi a un tiro in corsa di Spehar al 47', la Juve perde, ma è in finale, la terza consecutiva in Champions League, la quarta se aggiungiamo al conto quella Uefa persa con il Parma nel 1995. Peruzzi, il migliore della Juventus, spiega con poche parole la partita sofferta della squadra torinese: «C'è

statouncaloditensione». BORUSSIA D.-R. MADRID 0-0. Niente da fare per i campioni d'Europa uscenti del Borussia Dortmund, bloccati in casa dal Real Madrid ed eliminati. La squadra spagnola ha amministrato senza problemi il 2-0 ottenuto all'andata. Il Borussia di Scala ha attaccato senza lucidità. Il Real ritrova la finale la risposta d'istinto ad una zuccata di Henry, quattro minuti dopo duetto della coppa europea più prestigiosa

Supermulta

per la Lazio

in curva (dove ormai predominano le bandiere

fasciste), la Lazio. La

società romana è stata

multata di 50 milioni per gli

atti di violenza commessi

durante la finale di andata

Milan. La settimana scorsa

la Lazio era stata multata

per il comportamento dei

Juve: 35 milioni. Nel

referto, l'arbitro Collina

razziali rivolti a Davids.

aveva segnalato gli insulti

tifosi durante la gara con la

dai suoi tifosi a San Siro

di Coppa Italia contro il

in Coppa Italia

Vince in campo, ma perde

Il comico romano più famoso d'Italia in due imperdibili videocassette



A me gli occhi, please



Febbre da cavallo

Due videocassette in edicola a 20.000 lire

Inter-Lazio: la finale Uefa di Parigi incentrata sul duello tra il miglior giocatore del mondo e il più forte difensore italiano

Ronaldo-Nesta, fenomeni normali

Super **ENALOTTO**

73 N. JOLLY: VENEZIA 62 FIRENZE MILANO NAPOLI PALERMO 5 Ai"4" L. 1.085.700 ROMA 47 Ai"3" L.

ROMA. Intanto, questa finale Uefa | Mosca, con la doppietta rifilata allo | record per uno straniero esordiente), Inter-Lazio, in scena a Parigi (stadio dei Principi) il 6 maggio, ribadisce la superiorità del calcio nostrano a livello di club. È la quarta finale Uefa tutta italiana in otto anni (Juventus-Fiorentina 1989-90, Inter-Roma 1990-91. Parma-Juventus 1994-95), permette all'Italia di raggiungere nell'albo d'oro del torneo l'Inghilterra (9 successi, 8 per le nostre squadre), consegnerà agli archivi la settima vittoria italiana negli ultimi dieci anni (Napoli 1988-89, Juventus 1989-90, Inter 1990-91, Juventus 1992-93, In-

ter 1993-94, Parma 1994-95). Nella stagione del mondiale, è un buon segnale. Lo scorso anno il calcio italiano aveva fatto flop su tutta la linea: Juventus battuta dal Borussia Dortmund nella finale di Champions League, Inter superata ai rigori dallo Schalke 04 nella doppia finale Uefa, Coppa delle Coppe al Barcellona di Ronaldo. Già: Ronaldo. Decisivo nella finale di Coppa delle Coppe il 14 maggio 1997, con il rigore segnato al Paris S.G, decisivo due giorni fa a

Spartak. L'ottava finale europea dell'Înter è un suo regalo personale. Lo stesso capitano Bergomi, uno che ha vinto un titolo mondiale a 19 anni, che ha giocato 108 partite nelle coppe europee e che punta a infrangere il record di fedeltà di Gianni Rivera (501 gare con la maglia del Milan), ha ringraziato pubblicamente il Feno-Il suo acquisto si è rivelato ancora e

sempre di più il vero affare degli ultimianni: sul piano calcistico e su quello economico. Mettiamo da parte il business (sempre «ballerine» le cifre) e vediamo quanto ha reso Ronaldo. I gol sono stati finora 29:21 in campionato, 5 in Coppa Uefa, 3 in Coppa Italia. In campionato le sue reti rappresentano il 38,2% del totale (55), in Coppa Uefa il 29,4% (17), in Coppa Italia il 37,5 % (8). Complessivamente, i suoi 29 gol rappresentano il 36,2% dell'annata interista (80). Parliamo di un giocatore di 21 anni, alla prima stagione italiana (dove ha già carte false per ingaggiarlo. Martedì, stabilito con 21 reti in campionato il con la coscia sinistra cigolante per un

impegnato su quattro fronti (il Brasile campione del mondo per contratto Nike è tenuto a disputare ogni anno una serie di amichevoli). Fa sorridere l'ironia di Zeman: «Altri grandi calciatori del passato partecipavano di più al gioco. Ronaldo oggi è solo quello più decisivo». Il presidente interista Moratti ridee gode.

Sostiene Ronaldo di sentirsi «importante per l'Inter, una squadra peraltro molto forte e che sta continuamente migliorando. Stiamo dimostrando che il nostro modo di giocare va bene e i risultati arrivano». Fa il modesto ponendosi un obiettivo ambizioso: «In quanto ai gol, comincerò a contare quando sarà in vista il record del millesimo, che appartiene

Strapotere ronaldiano, ma a Parigi il brasiliano dovrà fare i conti con il laziale Alessandro Nesta. È ormai considerato uno dei più forti difensori del mondo, Juve e Milan farebbero

problema ai muscoli flessori, ha sovrastato Vieri. Nei due duelli di campionato, ha vinto Nesta. Che, consapevole del proprio valore, non teme il confronto con il brasiliano: «Ronaldo è un fenomeno ma lo conosciamo e non ci fa paura». Anche i compagni di squadra sono ottimisti: «L'Inter avrà anche il fenomeno brasiliano dice Fuser -, ma noi abbiamo Nesta». Marchegiani è minimalista: «Il brasilianoèsoloun giocatore di calcio».

Tecnicamente, il duello Ronaldo-Nesta potrà assumere contorni spettacolari. I due hanno diverse qualità in comune: velocità e potenza, soprattutto. Hanno in comune anche il punto debole: il gioco aereo. Nesta non sempre utilizza al meglio la sua altezza, Ronaldo non è uno «schiacciatore» e non salta come Pelè. Fuoricampo, non ci sono tracce di divismo o arroganza nei loro comportamenti. I gol e i tackle sono importanti. Il buon senso e l'intelligenza sono fon-

Stefano Boldrini

CULTURA E SOCIETÀ

IL RICORDO



UANDO, nel febbraio del '48, Antonello Trombadori fuincaricato dal Partito comunista di creare, accanto all'icona di Garibaldi, un manifesto meno «politico», più rassicurante ed ecumenico (più «ulivista» potremmo dire oggi) si rivolse agli amici cineasti a lui più vicini: Visconti, De Santis, io stesso, i fratelli Puccini. Stavamo lavorando a Riso amaro» e ci aveva visto all'opera nel raccogliere fotografie e provini per la creazione del cast. Così puntò decisamente sulla nostra «formazione». Visconti, infatti, non aveva in quel momento film in preparazione e Rossellini aveva appena finito «Germania anno zero», quindi non aveva sottomano possibili «volti» italiani. L'idea era questa: una giovane famiglia sorridente all'avvenire, facce rassicu-

anti, sane, serene... Noi tirammo subito fuori il nostroassonella manica: un giovane giornalista de «l'Unità» di Torino, che avevamo da poco conosciuto. Quando eravamo andati nell'ottobre del '47 in Piemonte per cominciare a orientarci sulla . vita delle risaie, sia Lajolo (allora direttore di quella edizione del nostro giornale), sia Cesare Pavese, ci avevano suggerito il nome del giornalista. Era lui la persona più indicata per accompagnarci in auelle zone e raccontarci storie di mondine (che aveva incontrato nel corso di un'inchiesta ecc.). Cesare Pavese, avrebbe conosciuto più tardi, andando a trovare De Santis nelle risaie del Vercellese durante la lavorazione di «Riso amaro» - nell'estate del '48 -, la donna del destino: Constance Dowling, la sorella di Doris, una delle nostre protagoniste. Ma Constance era innamorata allora di Andrea Checchi...

Ma torniamo al manifesto. Il volto di Raf ci aveva subito colpito e avevamo maturatola decisione di farlo diventare attore. Però. all'inizio, non gli dicemmo nulla.

dovevamo trovare ora la giovane donna: una madre italiana anche lei sorridente verso quell'avvenire che il Fronte prometteva agli italiani. E paradossalmente fu scelta una giovane tedesca che Antonello conosceva benissimo e che ci propose a sorpresa. Si trattava della mia fidanzata, che io avevo incontrato a Berlino, dove ero stato mesi prima come aiuto di Rossellini in «Germania anno zero», e che mi aveva seguito a Roma anche perché collaboratrice ai costumi di Rossellini. Edith era molto fotogenica, tutti i miei amici italiani ne apprezzavano la bellezza ma non aveva nessuna velleità di attrice. Però la proposta di Antonello la divertì. La sua tipologia non era tanto «nordica» da entrare in contraddizione con lo spirito del manifesto, e così nacque la strana coppia. Due volti belli ma inediti, dunque. Infatti Raf Vallone

avrebbe girato «Riso amaro» soltantonel luglio-agosto del 1948. Rimaneva il problema del bambino (o bambina). La casa di Peppe De Santis dove ci riunivamo ogni giorno io, Gianni Puccini, Ivo Perilli, e qualche volta Corrado Alvaro per scrivere la sceneggiatura, era adiacente a quella di un altro amico: Antonio Pietrangeli. Avevamo adocchiato spesso un bel bambino biondo sempre sorridente e giocoso. Era il piccolo Paolo Pietrangeli, che non credo abbia mai saputo che lo volevamo far diventare membro di un'icona così memorabile. Ma forse lo giudicammo troppo piccolo e alla fine decidemmo per la figlia di Peppe De Santis, quella Luisa che poi sarebbe diventata più tardi l'attrice che oggi tanto apprezziamo. Quel manifesto è un microcosmo che racch'iude la memoria di una stagione straordinaria per la mia generazione. Gremita di figure, nomi, personaggi che contribuirono a cambiare non solo il volto politico dell'Italia (malgrado la sconfitta del Fronte), ma anche il cinema. la letteratura. le arti.

Athos Bigongiali racconta la storia dei comunisti licenziati per rappresaglia nel 1957 Raf, Edith e Luisa Così nacque il manifesto simbolo del 1948 CARLO LIZZANI Pisa, l'estate calda dei 300 operai Fiat



DALLA REDAZIONE

FIRENZE. Era un'estate caldissima della fine degli anni Cinquanta, non pioveva da due mesi, e una domenica, una sciagurata domenica, trecento operai della Fiat di Marina di Pisa si videro recapitare una lettera di licenziamento. Erano gli stessi operai che negli anni Trenta avevano costruito gli idrovolanti divenuti famosi per aver permesso la celebre spedizione con la quale il comandante Amundsen raggiunse il Polo Nord per salvare il generale No- l'anno che segnerà il bile: operai orgogliosi del loro lavo- passaggio dall'Italia ro, fieri di aver partecipato con il loro sudore alla costruzione di un pezzo dell'Italia moderna. L'arrivo della lettera li distrusse: non perdevano soltanto il posto di lavoro e lo stipendio, ma la dignità. E subivano una profonda ingiustizia, poiché il licenziamento non era motivato da una crisi produttiva. Quei trecento operai, spesso quelli più bravi, con più esperienza, erano stati mandati a casa in quanto comunisti e socialisti, e iscritti alla Fiom-Cgil. Insomma la ragione era esclusivamente politica, ma non provocò reazioni clamorose. I pochi cortei che seguirono la lettera di licenziamento morirono nell'afa e nel clima da villeggiatura che regnava sul litorale pisano. Fra gli spettatori di quel piccolo fuoco di protesta c'era, però, un bambino che da grande avrebbe fatto lo scrittore, il pisano Athos Bigongiali. Per anni si sarebbe ricordato di quella brutta storia in quella parte d'Italia. E un giorno avrebbe deciso di raccontarla di nuovo, a modo suo, in un romanzo, dal titolo brechtiano, che esce in questi giorni: Ballata per un'estate calda (Giunti, 22.000 lire). «Per Pisa che non ha nome. Come mai quequesto episodio è una ferita aper- | stascelta?

ta - racconta lo scrittore - C'è ancora un comitato di quegli operai, composto dai sette o otto rimasti in vita. E solo nell'87, cioè trent'anni dopo quei fatti, una legge ha riconosciuto loro lo status di perseguitati e licenziati per rappresaglia politica e sindacale».

Seguendo la loro memoria Bigon-

state calda

Athos Bigongiali

vicende?

giali ha intessuto la storia degli operai con quella di un gruppo di ragazzi che cerca di godersi la villeggiatura nelaei quella industriale, il

Perché ha scelto di

Giunti raccontare questa Pagg. 185 storia così lontana Lire 22.000 nel suo ricordo? «Vuol sapere qual'è la molla che mi ha spinto a scrivere: scoprire che la lettera di licenziamento era stata consegnata agli operai di domenica. Una scelta calcolata. I padroni sapevano bene che se l'avessero consegnate di giorno feriale, gli operai avrebbero immediatamente occupato la fabbrica. Invece il lunedì nei capannoni trovarono già i carabinieri che li aspettavano. È la reazione morì nel giro di pochi giorni. Ma l'effetto che ebbe sull'opinione pubblica fu comunque molto profondo. Pensi che Nuovi Argomenti, diretto allora da Moravia, pubblicò cinquanta pagine sulla vicenda, citando nome, cognome e stato di famiglia

La voce narrante del suo romanzo è quella di un ragazzino, l'unico personaggio del suo libro

di quei trecento operai».



Lo scrittore Athos Bigonciali A lato una veduta di Marina di Pisa

«Perché quel ragazzino sono io,

Mi ricordo benissimo di quegli

operai. Io. che venivo da una fami-

glia medio-borghese, ricordo quello

che non avevano: la televisione ad

esempio, o l'automobile. Ma anche

quello che avevano: l'orgoglio di un

mestiere di cui erano i soli detentori.

In parallelo con la vicenda de-

gli operai lei racconta

la storia di un gruppo

di ragazzi che com-

batte la noia di quel-

l'estate anomala, cal-

dissima. Quasi uno

spaccato sociologico

sulla fine degli anni

'50: siamo alle soglie

del boom degli anni

'60, dilagano il cali-

pso melody e gli ape-

ritivi sulla terrazza

chic, si respira già in

piccolo un clima da «Sorpasso», il

film di Risi. Come si legano le due

«Io vedo in una la metafora del-

l'altra. Il dramma sociale degli ope-

rai è la metafora di un'altra sconfit-

ta, quella che vede l'impossibilità

del rapporto d'amore tra la ragazza

proletaria e il giovane ricco. Eanche

Mi sembra di aver usato una scrittura cinematografica, forse perché

mentre lavoravo al libro guardavo

molti film di quegli anni. Ci sono

proprio delle citazioni dal cinema di

De Sica: il cane si chiama Flick come

In «Una città proletaria», il suo

primo romanzo pubblicato da

Sellerio, lei racconta una storia pi-

sana, una specie di memoria della

città. E qui parla di quella che per

Pisa è ancora oggi «una ferita

in Umberto D., una famiglia Ricci,

come in Ladri di biciclette».

il cinema è importante.

che all'epoca avevo dieci anni.

«Il licenziamento di questi operai comunisti fu vissuto da tutta la città

aperta». Sembra quasi che voglia

portare a galla dei traumi colletti-

comeuna grande ingiustizia. Quando ho raccolto il materiale per il romanzo, mi sono reso conto di toccato un ricordo ancora doloroso dopo quaranta anni. Ne è venuto fuori uno psicodramma. E

tre ingiustizie, ingiustizie di og-Nella postfazione lei scrive che il nastro giallo che lega i capelli di riore, la ragazza proletaria, e d quel colore perché rimanda al fiocco del comitato per la liberazione di Sofri, Bompressi, Pietrostefani, detenuti, non a caso, nel

quell'ingiustizia può parlarci di al-

carcere di Pisa. «Trovo che questa vicenda sia un disonore per la giustizia italiana. E che sia necessario porvi rimedio al più presto. Anche oggi, come nel 57, si vedono discriminazioni di ogni tipo. Comunque raccontando la storia di quegli operai non ho certo voluto rispondere al "libro nero sul comunismo"»

Al di là di questa «Ballata», c'è un filo comune che lega le storie cheraccontaneisuoilibri?

«Sono sempre vicende di persone dimenticate: un patriota irlandese, degli anarchici, i primi comunisti, un prete cattolico che va a curare i lebbrosi in un'isola sperduta del pacifico. Persone reiette. Non mi ha mai interessato scrivere una storia ambientata in un salotto. Ma dare voce a chi reclama attenzione, magari dall'oltretomba. Storie diverse, con un filo comune: la memoria.

Domitilla Marchi

A Milano

Morto il pittore William Congdon

È morto all'ospedale San Raffaele di Milano il pittore americano William G.Congdon, che proprio ieri avrebbe compiuto 86 anni. Nato a Providence nel Rhode Island, dalla fine degli anni '40 si era trasferito in Italia, dove era stato autista volontario di ambulanze durante il secondo conflitto mondiale, soprattutto a Venezia, ad Assisi e. dal 1979, alle porte di Milano. Congdon era l'ultimo superstite della scuola di New York. Con Pollock, de Kooning, Rothko, Barnett Newmann era stato uno dei protagonisti della cosidetta «Action Painting» senza mai abbandonare, sino agli ultimi mesi, questo codice espressivo. Le sue opere degli anni '40 e '50 figurano nelle raccolte permanenti dei più importanti musei americani.

A Roma

Affresco ritrovato Visite limitate

Beati i primi 800, perché saranno gli unici - almeno per il momento - a vedere il grande affresco del Criptoportico delle Terme di Traiano, scoperto lo scorso febbraio nei pressi della Domus Aurea, a Roma. Per celebrare il 2.751/ mo Natale di Roma, il Campidoglio ha confermato per martedi, a partire dalle 9 fino alle 15, l'apertura straordinaria del monumento sul Colle Oppio. L'accesso al dipinto, che risale alla seconda metà del I secolo d.C. e rappresenta la vista di una città a «volo di uccello», sarà consentito a gruppi di 15 persone per volta che potranno sostare all'interno del Criptoportico per non più di dieci minuti.

In Europa

Il 20% muore prima dei 65 anni

Nell'Unione europea un cittadino su cinque muore prima dei suoi 65 anni. È così che ogni anno 600.000 adulti tra i 35 e i 64 anni soccombono a malattie legate al loro stile di vita. Le case principali dei decessi sono il cancro, le malattie cardiovascolari, gli incidenti e i suicidi. Questi alcuni dati sullo stato di salute dei cittadini comunitari che la Commissione europea ha pubblicato ieri. Il documento non nasconde anche la preoccupazione per «l'ineguaglianza inquietante» sullo stato di salute tra le classi sociali all'interno di uno stesso paese. A titolo di esempio, sottolinea la Commissione nel suo documento, «in Gran Bretagna un bambino che oggi nasce in una famiglia tra le più agiate può sperare di vivere cinque anni di più di un bambino che nasce in una famiglia tra le meno abbienti».

Confronto tra storici presieduto da Violante sulle tesi del biografo di Mussolini

De Felice, fu vera gloria? E la battaglia continua

Fascismo, guerra, resistenza, revisionismo: ne hanno discusso, col presidente della Camera, Aga-Rossi, Pavone, Sabbatucci e Scoppola.

ROMA. Tutto era cominciato all'insegna della sdrammatizzazione, nel dibattito con Luciano Violante su «Guerra, Resistenza e origini della Repubblica in Renzo De Felice» svoltosi a Roma nella sala del Cenacolo della Camera. Ma la figura di Renzo De Felice, biografo di Mussolini, divide ancora gli storici e suscita passioni. Sicché, nonostante l'ostentato fair play dei partecipanti, il dibattito di ieri l'altro si è risolto in un aspro confronto senza esclusioni di colpi.

Dunque, oltre a Violante, c'erano Elena Aga-Rossi, Claudio Pavone, Giovanni Sabbatucci, Pietro Scoppola e Francesco Piva, presidente dell'Istituto romano per la storia d'Italia dal fascismo alla resistenza. Ed è stato proprio quest'ultimo, dopo i convenevoli di rito, a revocare in dubbio uno dei punti chiave dell'ultimo volume postumo della biografia mussoliniana Einaudi di De Felice: il punto relativo alla «zona grigia» maggioritaria fra italiani che nel '43-45 volevano solo farla franca, senza schierarsi con le minoranze armate in «guerra | portantissimo e riconosciuto».

civile» fra di loro. «Uno schema questo, che non regge - ha detto Piva lontano da una memoria orale che ci parla piuttosto di attesa di una sollecita liberazione dai tedeschi».

Subito dopo è la volta di Aga-Rossi. Parla di un De Felice celebrato all'estero, ma emarginato dagli storici italiani. Della polarizzazione fascismo antifascismo come «prigione ideologica», di un distacco dal regime avvenuto solo nel '41- 42, a guerra quasi persa e di una «zona grigia» ostile ai partigiani a motivo delle «razzie» e delle violenze di questi ultimi. E poco prima sempre Aga-Rossi così riassumeva il merito più grande di De Felice: «ha infranto il tabù del consenso al fascismo e per questo è stato osteggiato». In crescendo la storica ha concluso sulle «foibe». Non frutto della vendetta «antifascista» yugoslava, ma «pulizia etnica in linea con le politiche comuniste nell'est europa». Le ha risposto Claudio Pavone, osservando che De Felice non era affatto emarginato ma «un accademico im-

Quanto al consenso al fascismo, per | coscienza nazionale che forse De Feli-Pavone era commisto a «costrizione», quindi per nulla limpido. E ancora sugli «indecisi»: «troppo vaga ed estesa la zona grigia in De Felice. Lui rifiutava la categoria di "resistenza civile", che non era fatta solo di gente in armi ma di concrete solidarietà diffuse». E poi c'è l'8 settembre 1943, «un abisso senza fondo, per lo storico. Teso a evocare un atteggiamento totalmente negativo e ignavo degli italiani di allora». Infine la stoccata finale: «È un ritratto moralista del paese, quello fatto da De Felice. Affine ai discorsi azionisti che lo stesso studiosoaborriya».

Giovanni Sabbatucci ha invece lodato «la decostruzione defeliciana del mito resistenziale: della resistenza come guerra di popolo e come fenomeno unitario». E ha sostenuto la giustezza delle descrizione relativa al biennio '43-45: «nessuna criminalizzazione dei partigiani, ma rilievo alla crisi nazionale in cui la borghesia da fascista diviene repentinamente di-

ce ha avuto il torto di raccontare in termini tropo deprecatori». È la volta di Scoppola, che attacca a testa bassa «Rosso e nero», l'intervista con cui De Felice ha anticipato i temi del suo ultimo volume: «C'è l'idea dell'antifascismo come 'parentesi', come ideologia da superare con la fine della guerra fredda». E invece? «E invece proprio l'opera non ultimata dall'autore, rivela, a leggerla in controluce, che nella società italiana maturava un altro costume. Una mentalità solidale e democratica secondata capillarmente dalla Chiesa e destinata sorreggere durevolmente la repubblica nascente». E qui arriva una considerazione interessante: «De Felice coltivava un'immagine liberal-conservatrice della nazione. Era questa che lui rimpiangeva, ma era stato proprio il fascismo a distruggerla, con la guerra persa e ancor prima».

Tocca a Violante, le cui riflessioni su «storia comune» e «memoria divisa», culminate nell'incontro con Fi-

storici: «Bisogna fissare alcuni paletti -dice - per diradare gli equivoci. Il che non deve impedirci di discutere con chi, a vari livelli, ha contestato le basi delle repubblica». Ed ecco i paletti: «Il carattere fondativo di resistenza e liberazione come religione civile degli italiani. E la non equiparabilità tra i fronti in lotta nel '43-45». Dunque il messaggio di Violante è questo: «discutere, capire le ragioni dell'avversario fascista di un tempo. Elasciare che la discussione invada anche i recinti istituzionali». A che scopo? Per rafforzare istituzioni in via di mutamento e più che mai bisognose di incorporare la memoria degli «eventi fondativi che le generarono». Insomma un programma ambizioso. Che non arretra di un millimetro difronte ai possibili usi politici o strumentali del «revisionismo». Un sfida di libertà. In cui ci si confronta con l'altro da sé, con la «memoria divisa», coi propri limiti. Ma per riscoprire la virtù delle origini. Paroladi Violante.

Bruno Gravagnuolo



l'Unità

40121 BOLOGNA - Via Cairoli, 8/f - Tel. 051/252323 50129 FIRENZE - V.le Don Minzoni, 48 - Tel. 055/578498/56127

Stampa in fac-simile: Se.Be. Roma - Via Carlo Pesenti 130

PPM Industria Poligrafica, Paderno Dugnano (Mi) - S. Statale dei Giovi, 137 STS S.p.A. 95030 Catania - Strada 5°, 35 Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (Mi), via Bettola, 18

Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità Direttore responsabile Mino Fuccillo Iscriz. al n. 22 del 22/01/94 registro stampa del tribunale di Roma



R

Il governo rinuncia a scrivere nero su bianco le misure per creare nuovi posti. Prc soddisfatta. Salvi: non contrapporre Dpef e piano occupazione

Lavoro, Prodi evita lo scontro

E Treu: nel documento ci saranno anche le 35 ore

ROMA. La cornice è chiara e definita. Non solo: piace a tutti così com'è, anche a Rifondazione Comunista. Ma per Prodi e Ciampi il lavoro sul Documento di programmazione economica e finanziaria non è ancora finito. Saranno queste ultime ore prima della presentazione ufficiale domattina al Consiglio dei Ministri, a decidere se il «nì« di Fausto Bertinotti diventerà un «sì» o se le schermaglie politiche all'interno | nita il popolare Sergio Mattarella. della maggioranza si prolungheranno anche in queste ultime settimane d'aprile. Il Presidente del Consiglio e il ministro del Tesoro dovranno lavorare di fino sui capitoli da inserire nella stesura finale, in partico- serve, perplessità e dissensi». Tutti e lare sul tema lavoro. Meno scriveranno e meglio sarà. Perché Rifondazione vuole discutere in altra sede gli strumenti e le misure concrete che il governo intende adottare per

mentare i posti di lavoro. I «dolori», ha spiegato ieri Bertinotti «sono sul terreno delle azioni politiche concrete: il piano per l'occupazione, l'Agenzia per il Mezzogiorno, la scuola. Mi pare però che il Dpef possa essere messo al riparo da questi contrasti». È proprio il piano Treu quello che meno convince Rifondazione. Del resto anche il capogruppo dei Democratici di

Sinistra al Senato, Cesoddisfacente ma spiega che «non ha senso contrapporre il Dpef al piano: dai due documenti deve uscire un'impostazione coerente».

dettaglio del capitolo lavoro, ferma restando la richiesta di Rifondazio- ni che aveva promesso un milione ne di quantificare nettamente gli | dipostidi lavoro e ora proprio quelli obiettivi, ovvero una diminuzione del tasso di disoccupazione al ritmo dell'1% l'anno da qui al 2001, meglio sarà. Il commento di Fausto Bertinotti, dopo la presentazione del Dpef ai capigruppo di Camera e Senato, è indicativo: «Un documento si approva solo dopo averlo letto». La stessa cautela l'aveva usata Oliviero Diliberto, rispondendo ai giornalisti all'ingresso di Palazzo Chigi: «Siamo cauti perché ogni giudizio definitivo è prematuro. Aspettiamo fiduciosi di leggere. Ma se troveremo nuova flessibilità, patti territoriali e misure analoghe le considereremo inaccetta bili».

Quel che sicuramente verrà inserita, come una delle strade per aumentare l'occupazione, è la riduzione d'orario a 35 ore. Lo ha annunciato il ministro del Lavoro Treu spiegando che «la riduzione d'orario va considerata all'interno delle politiche per l'occupazione». Quanto alla richiesta di Rifondazione di inserire nel Dpef come indicatore privilegiato la riduzione della disoccupazione al posto dell'au-

mento dell'occupazione, il ministro ha ribadito che è «preferibile parlare di occupazione perché il dato è più certo».

«Consenso totale» invece, come ha detto Mauro Paissan, capogruppo dei Verdi alla Camera, sull'impianto generale del documento e sugli obiettivi di politica macroeconomica. O ancora «intesa solida della maggioranza», come l'ha defi-«Sul Dpef c'è l'accordo di maggioranza-haribadito il capogruppo dei Democratici di Sinistra, Fabio Mussi - anche se è vero che su alcune questioni Rifondazione ha espresso ritre molto soddisfatti dell'incontro col governo, hanno insistito sulla filosofia della manovra, ovvero «meno tasse e più lavoro». «Avevamo promesso che saremmo entrati sucombattere la disoccupazione e au- | bito nell'Euro e abbiamo centrato il



Cofferati «Le linee generali ci convinconodice il segretario Cgil-Aspettiamo il governo alla prova del **lavoro**»

sare Salvi, lo giudica non del tutto | bersaglio. - ha detto ancora Mussi -Ora raggiungeremo anche il secondo obiettivo, l'aumento dei posti di lavoro. E 700mila in più in tre anni è una cifra possibile». Chi preferisce Ecco perché meno si entrerà nel | non parlare di numeri è Franco Marini: «Nel '94 criticammo Berlusco che lo criticarono di più s'innamorano degli stessi metodi. Ma io, che allora facevo comizi nelle piazze contro Berlusconi, non cambio idea». La cosa più importante, secondo il segretario del Partito popolare, non è indicare il numero dei posti di lavoro «ma gli strumenti e le

politiche per conseguire i risultati». Nessun commento ufficiale invece delle organizzazioni imprenditoriali e dei sindacati all'uscita dall'incontro serale con Prodi. L'impianto complessivo piace anche a loro. Anche se Confindustria avrebbe preferito una riduzione più consistente della pressione fiscale. «Le linee generali ci convincono. - se la cava con una battuta il segretario della Cgil, Sergio Cofferati - Aspettiamo il governo alla prova del lavoro».

Insomma a fine giornata pare di poter concludere che «tutto è bene quel che finisce bene» visto che Nerio Nesi, responsabile economico di Rifondazione, assicura: «In Parlamento voteremo a favore del Dpef».

Morena Pivetti



Romano Prodi mentre illustra alle parti sociali il piano del governo

Marini a Bertinotti: «Bravo Ora Romano sembra Berlusconi»

«Bravo, sei riuscito a strappare a Proora tieni salda questa maggioranza», dice Franco Marini incontrandel Prc, con aria compiaciuta replidi disoccupazione l'anno in tre anni fa un milione di posti. Se tu mi avessi aiutato avremmo evitato di fare questa cifra. Questa maggioranza ha nemici solo al suo interno». «E tu?», chiede Marini. «Io faccio parte di questa maggioranza», risponde Bertinotti ridendo.

Comincia così un intenso scambio di battute in tono semiserio fra i due segretari ai quali si unisce scherzosamente anche il capogruppo Ds, Fabio Mussi: «Avevo chiesto 700mila posti di lavoro che in verità sono pochini». «Beh, se si sommassero al mio milione - fa Bertinotti - sarebbero una cosa seria: un milione e settecentomila». «Io invece penso - dice Marini-ai miei comizi contro Berlusconi che aveva promesso un milione di posti di lavoro e non cambio idea». «Il fatto è - replica Bertinotti - | salvato anche tedai comunisti».

ROMA. Pomeriggio di ieri. Sala del | che i tuoi amici fanno autentiche Transatlantico a Montecitorio. schifezze». Marini: «Chi sono i miei amici? Se parli di D'Alema, sbagli, È di l'impegno per un milione di posti | ancora in viaggio sulle montagne». di lavoro: hai vinto. Mi arrendo, ma | Bertinotti: «Lasciamo stare: con questo viaggio ha indovinato il paese ma ha sbagliato il momento. Fosdo Fausto Bertinotti. Il segretario | se andato quando c'era Mao...Parliamo di te: rischi di fare danni irreca: «Dici bene: meno uno per cento | parabili nel medio periodo. La maggioranza è un campo minato e tu sei corresponsabile. Ammettilo, la liberalizzazione del mercato del lavoro e la flessibilità sono tutte stupidaggini. E sulla scuola? Puntavi alla scuola confessionale e hai tirato la volata alle scuole confindustriali».

Marini sorride, tirando dalla pipa spenta, e Bertinotti riprende: «Hai avuto paura di allearti con me». «Io non ho paura di niente: se vuoi - replica risentito Marini-dì che ho sbagliato». «Va bene. Hai sbagliato quando non hai voluto dire: ricostruiamo l'Iri». Non ci pensare: ti invito - risponde Marini - alla nostra manifestazione per l'anniversario del 18 aprile». «Non riesco a crederci. Anche tu festeggi il 18 aprile? Io quel giorno resto a casa». E Marini: «La verità è che il 18 aprile abbiamo

Inedita alleanza tra il governo italiano e le autorità monetarie tedesche. E il G7 premia i risultati del nostro paese

Spunta il parametro occupazione

Ciampi: «Non ci saranno altri interventi sulla spesa per le pensioni»

DALL'INVIATO

WASHINGTON. Nessuno lo chiama così, ma ormai una specie di «parametro» sull'occupazione si sta insinuando nelle politiche economiche dei paesi chiave dell'unione monetaria. E prima o poi emergerà come scelta europea. O, almeno, sarà posto all'ordine del giorno. È piuttosto chiaro per l'Italia, come si capisce dalla preparazione del Dpef che costituisce l pilastro delle scelte del governo Prodi nei prossimi tre anni. Non è un parametro vero e proprio, non ha alcuna «dignità» giuridica, ma sia nelle discussioni politiche che hanno preparato gli incontri di primavera del Fondo monetario sia nei contatti bilaterali fra paesi, il problema della crescita e della occupazione, almeno nella visione francese e italiana, è salito ormai allo stesso rango riservato ai parametri più classici di Maastrich: zero nel giro di due-tre anni per tutti i | to fatto qualche giorno fa a Parigi, a | che». E al centro delle politiche eco-



Azeglio Ciampi ministro del Tesoro e del Bilancio del governo Prodi

Onorati/Ansa

paesi europei, prosecuzioni di politi-Washington Ciampi avrà ancora che anti-inflazionistiche. A Washincontatti con il francese Strauss-Kahn, gton si è cementato il patto francoche ieri ha ribadito un altro caposalitaliano, che secondo il ministro deldo del patto franco-italiano: «La priol'economia Carlo Azeglio Ciampi ha rità del consiglio degli 11 ministri un obiettivo molto semplice: «Applieconomici è il monitoraggio del mercazione intelligente del patto di stacato del tasso di cambio dell'Euro, ma bilità» che lega gli undici paesi deltra i suoi compiti c'è anche il coordiriduzione del deficit pubblico a quota | l'Euro. L'annuncio dell'accordo è sta- | namento delle politiche economi-

nomiche dei due paesi c'è il sostegno ore: «C'è una decisione del governo, alla ripresa nei margini consentiti per non compromettere la stabilità dei prezzi e la ripresa dell'occupazione. Il documento di programmazione economica e finanziaria italiano ha sempre fatto delle previsioni triennali sull'occupazione. Il fatto che conterrebbe degli obiettivi sull'occupazione rappresenta una assoluta novità.

Che la crescita economica sia al centro delle preoccupazioni lo ha detto esplicitamente Ciampi all'inizio della riunione del G7: «Si tratta di comprendere meglio le possibilità di crescita che abbiamo di fronte, questo è un problema che riguarda tutti i paesi del G7, compresa ovviamente l'Italia». Quanto al Dpef, il ministro dell'economia ha respinto come una illazione il fatto che ci sarà un nuovo capitolo pensioni: «L'anno scorso ci siamo occupati prevalentemente di pensioni pubbliche, quest'anno non èun problema all'ordine del giorno». E ha difeso la linea di Prodi sulle 35

si marcia su quella». A Ciampi è toccato raccontare al G7 gli sviluppi dell'unione monetaria di fronte a un fermo segretario al Tesoro americano che continua a ripetere: «Il dollaro resterà la valuta centrale negli scambi mondiali». Ma il nostro ministro del Tesoro ha convinto. Nel comunicato finale della riunione per l'Italia c'è un vero e proprio attestato di stima. Ciampi gioisce: «Per la prima volta c'è un risultato positivo per l'Italia». Ok è soprattutto «il particolare miglioramento» registrato sul fronte del'inflazione. Insieme con Ciampi è stato Tietmeyer, a raccontare il punto di vista dei banchieri centrali europei. Curiosa, ma casuale, la combinata ministro italiano-banchiere centrale tedesco: chi non si ricorda dei dubbi avanzati pubblicamente dalla Bundesbank sul debito italiano?

A. P. S.

IN PRIMO PIANO Lavoro in cambio di assistenza sociale, ma pochi trovano un posto stabile

New York, il «workfare» di Giuliani non sfonda

Nella «Grande Mela» è calata drasticamente la spesa per il welfare; polemiche sull'uso disinvolto dei lavoratori precari.

DALL'INVIATO

WASHINGTON. Carretti, scope e pinzacarta. Ogni mattina al Central Park e al Prospect Park a Brooklyn scattano le squadre dei WEPs. Sono gli spazzini del Parks Department, foglia di acero al centro del giaccone e chilometri da perlustrare per quattro o cinque ore. WEP sta per Work Experience Program, programma di esperienza lavorativa. I WEPs sono i «partecipanti», i disoccupati strappati dal sindaco Giuliani alle sinecure del Welfare. Con il 9,2% di disoccupati, cioè il doppio della media nazionale, New York è la capitale del Workfare, la nuova strategia contro la disoccupazione prolungata e l'emarginazione che sta facendo scuola in tutta Europa. Workfare significa una cosa molto semplice: chi vive grazie ad un assegno pubblico deve lavorare per continuare a ottenerlo. È lavoro obbligato contro assistenza statale, una formula che fa impazzire gli intellettuali della sinistra francesi e qualche liberal americano perché, sostengo-

no, dal momento in cui una persona | un dogma. esiste la comunità deve preoccuparsi che abbia le minime condizioni per vivere senza contropartita alcuna. Ma qui siamo nel regno della responsabilità individuale, siamo lontani dallo Stato sociale che accompagna per mano il cittadini dalla culla alla tomba. «Abbiamo un contratto sociale fondamentale in base al quale a coloro che cercano un sostegno dello Stato il governo ha diritto di chiedere qualcosa in cambio», spiega Anthony P. Coles, il principale consigliere del sindaco di New York.

Sono le stesse cose che si sentono sempre più frequentemente in Europa. Nessuno può essere assistito gratuitamente con i soldi della collettività se è in grado di lavorare. Con un obiettivo finale: il rientro al lavoro normale, privato, contrattato liberamente tra le parti, il cittadino-lavoratore e l'impresa. Il Workfare dilaga nei convegni di economisti e politici, se ne trovano tracce nei progetti italiani e tedeschi, ma è in Gran Breta-

Mentre l'Europa ne parla, a New York si tirano le somme di una esperienza che dura ormai da tre anni. E 1995, duecentomila newyorchesi so- | clusioni: il Workfare non funziona. no stati sguinzagliati

nei parchi, negli uffici pubblici e negli ospedali per «pagarsi» il proprio assegno sociale. Attualmente sono poco più di 34mila, un decimo degli adulti che godono dei benefici del Welfare. Per il sindaco Giuliani è un fiore all'occhiello: la spesa per il Welfare a New York è diminuita di un terzo. stiamo ristabilendo «una nuova moralità». I

numeri sono indiscuti-

bili: in tre anni, i newyorchesi assistiti dallo Stato sociale sono passati da 1,16 milioni a 797 mila. Per quattro mesi, alcuni giornalisti gna che Tony Blair ne ha fatto quasi del New York Times hanno visitato

50 posti di lavoro dei WEPs, hanno fatto centinaia di interviste, hanno parlato con gli esperti di tutte le opinioni e collocazioni e alla fine hanno non è così positiva come si pensa. Dal sbattuto in prima pagina le loro con-

O, meglio, non funziona nel modo in cui si vuole far credere. Non ha aumentato le capacità professionali dei lavoratori per lo più dequalificati e con un grado di istruzione inferiore alla media, cioè quella parte di cittadini che non ha strumenti individuali per trovare un lavoro dignitoso nel mercato privato. Non è un trampolino di lancio verso un lavoro vero, a tempo pieno. Se-

condo una ricerca effettuato dallo Stato di New York, tre mesi dopo l'uscita dal Welfare meno di ro a tempo pieno o parziale. Uno de-

gli obiettivi fondamentali del Workfare, cioè l'inserimento al lavoro «regolare», nella maggior parte dei casi non è stato raggiunto. Stephen DiBrienza, responsabile del General Welfare Commettee, ha parlato addirittura di inganno: «Supponevamo che il Workfare fosse una via per passare dall'assistenza al lavoro e non una via per passare dall'assistenza al lavoro assistito». I WEPs ricevono dai 5mila ai 12mila dollari all'anno (dai 9 milioni ai 21,6 milioni di lire) in relazione al costo dell'affitto e al numero di figli. Vale per gli spazzini, i bidelli, per quelli che puliscono i vagoni della metropolitana e i muri dai graffiti metropolitani, i carpentieri, gli imbianchini. La concorrenza con i lavoratori regolari è spietata: un impiegato comunale o un bidello guadagnano ventimila dollari all'anno, un imbianchino quarantamila. I sindacati gridano allo scandalo perché si sentono spiazzati da una concorrenza sleale. Ci sono state perfino cause in un terzo ha trovato un regolare lavoto, ma, ha denunciato il New York Ti-



Una veduta di New York; sotto Rudolph Giuliani

mes, «in apparente violazione delle leggi statali sul welfare molti WEPs. specialmente quelli che lavorano nella pulizia degli uffici o come impiegati nelle reception, hanno sostituito impiegati pubblici regolarmenteassunti».

In sostanza, Giuliani è riuscito a prendere non due ma tre piccioni in un colpo solo: ha ridotto la spesa della City del Welfare, ha ridotto la spesa per i servizi pubblici ed è riuscito a passare per il riformatore numero uno del contestato stato sociale ame-

ricano. C'è sempre un WEP su tre che riesce comunque ad arrivare ad un posto di lavoro «vero» passando magari attraverso un lungo periodo di Workfare alternato nella settimana a corsi di formazione. Si è scoperto che in generale i guadagni orari superano di poco i 5 dollari. Non è sufficiente per uscire completamente dall'assistenza (a quei livelli si ottiene un assegno ridotto), ma si entra in uno stato di relativa autosufficienza

Antonio Pollio Salimbeni

A Tokyo sfiorato l'incidente diplomatico con il premier Hashimoto durante la cerimonia del brindisi

Scalfaro sfida il Giappone sull'Onu «Opinioni divergenti sulla riforma»

È scontro sui membri permanenti del Consiglio di Sicurezza

ROMA. Sì, Giappone e Italia seguono | Gran Bretagna. Per non parlare degli «percorsi diversi» sulla riforma che oltre cinquanta militari italiani cadu-Nazioni Unite e quindi degli e quilibri | contesta l'anacronistica e antidemointernazionali. Da un lato il club delle potenze che contano, dall'altro la di serie B, che verrebbe così perpetuaprospettiva di un assemblea più de- ta. E più volte la nostra diplomazia è mocratica. «Percorsi diversi». Eufe- | riuscita a bloccare tali grandi manomismo che nel linguaggio diplomati- vre al Palazzo di vetro. Ha riscosso soco significa scontro di posizioni inconciliabili. L'ha usato ieri sera a Tokyo Oscar Luigi Scalfaro un po' a sorpresa. Fino a quel momento tutto la- no: la creazione, cioè, di una trensciava prevedere che il cerimoniale | tina di membri «semipermanenti» giapponese riuscisse a inamidare il che alternerebbero due anni di più formale degli appuntamenti di | presenza nel Consiglio con quattutte le visite di Stato. Lo scambio di saluti augurali tra Oscar Luigi Scalfa- scutere proprio tra qualche giorno ro e il premier nipponico Ryutaro Hashimoto nel brindisi che ha siglato la terza giornata della visita del presidente italiano s'è risolto, invece, in un breve, maintenso duello oratorio. l'Onu è allargare l'ambito degli

ne che ogni virgola dei discorsi pronunciati nelle cene di Stato venga reciprocamente sottoposta in anticipo all'attenzione dei due ospiti, si capirà sione per moltissimi stati con concome a Tokyo sia andato in scena una sorta di virtuale e gelido semi-incidente. Hashimoto l'aveva presa alla re vitale, interessare responsabillontana. Niente meno era partito dal baco da seta, minuscolo animaletto che i tessitori italiani tanti secoli fa to nipponico) poche ore prima andarono a cercare in Giappone allo scopo di sostituirlo ai bachi nostrani ammalati, per dire qualche parola scontata sulle nostre reciproche e antiche relazioni. Poi aveva infilato in coda al discorso una battuta piuttosto aspra, con la quale si ribadisce l'aspirazione nipponica a un seggio permanente nell'organismo di vertice delle Nazioni Unite. «Affinché le Nazioni Unite si mantengano al passo | La riforma del Consiglio di sicurezcon i tempi è urgente che si provveda | za dell'Onu è, in effetti, urgente e al rafforzamento del Consiglio, an- | indispensabile. Ma va concordata che tramite un incremento dei mem- con gli altri paesi interessati, come bri permanenti. Altrimenti la stessa organizzazione delle Nazioni Unite rischia di diventare perdente»

Il nostro presidente, giunto il suo turno, ha riempito il calice con una lunga e argomentata risposta, ancor più agra: «Non deve meravigliare che vi siano taluni temi su cui non abbiamo vedute coincidenti; non ci si può nascondere che la delicata questione della riforma del Consiglio di sicurezza veda l'Italia e il Giappone seguire percorsi diversi». Questione delicata, la definisce Scalfaro. Questione, in verità, cruciale: è noto come Germania e Giappone scalpitino, infatti, con l'appoggio degli Usa, per unirsi ai cinque paesi - Stati Uniti, Cina, Russia, Francia e Gran Bretagna - che hanno diritto di veto sulle decisioni delle Nazioni Unite. I cosiddetti membri permanenti diventerebbero in questo modo sette: un club solo un po' più largo di quello attuale, che riproduce il modello verticistico del primo mezzo secolo di vita delle Nazioni Unite.

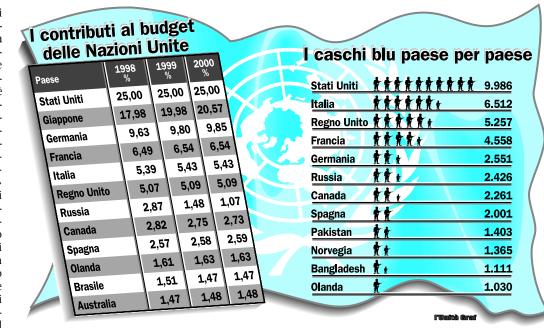
Club esclusivo. E iniquo: si escluderebbe l'Italia, benché il nostro paese superi ormai per contributi miliardari versati all'Onu già tre degli attuali membri permanenti, Cina, Russia e

dovrebbe decidere l'avvenire delle ti con i caschi blu. La linea italiana cratica divisione tra paesi di serie A e lidarietà diffuse, attorno a una proposta che, al contrario, punta ad allargare la platea degli stati che contatro di assenza. Se ne tornerà a diall'Onu. Sarà per questo clima di vigilia, ma Scalfaro ha ribattuto a muso duro al premier nipponico che il miglior modo per rafforzare Se si pensa che il protocollo impo- | stati che pesano: «Siamo preoccupati - ha detto - che riservare il Consiglio solo a talune grandi potenze, possa determinare un'escluseguente disinteressamento per una istituzione che deve, per essemente il maggior numero di stati».

Davanti alla Dieta (il parlamenaveva ammonito: «Nessun paese, per potente che sia, è autonomo, nessuno può disprezzare la collaborazione anche di stati più piccoli e più deboli». E aveva così suscitato l'entusiasmo del leader dell'opposizione Naoto Kan, segretario del partito democratico, che ha dichiarato: «Non condividiamo la fretta e la forzatura di Hashimoto. l'Italia. È con quei paesi asiatici che sono stati vittime del Giappone durante l'ultima guerra». Paesi che, com'è noto, si sono già associati alla proposta italiana.

A sostegno di essa il presidente italiano ha speso di frequente i suoi interventi: il 24 ottobre dell'anno scorso, nella giornata delle Nazioni Unite pronunciò un secco no al formarsi in seno all'Onu di «nuove caste» e di «nuovi privilegi». Ma ancor prima aveva censurato - il 13 novembre 1996 - a proposito del mancato intervento in Zaire, «l'anima di pietra» di un Consiglio egemonizzato dalle grandi potenze. Il 18 dicembre 1996, in un messaggio a Kofi Annan aveva propugnato «riforme che assicurino maggiore democrazia». Nel gennaio di quell'anno aveva prospettato la necessità di una «revisione profonda». E in aprile, parlando proprio nella sede dell'Onu, s'era chiesto: «Siamo proprio certi che l'Onu sia in tutto adeguata al mondo del Duemila?». Una domanda che Scalfaro continua a portarsi dentro.

Vincenzo Vasile



Fassino soddisfatto: «Bisogna dare voce anche ai Paesi medi»

ragioni che sottendono alla proposta di riforma del Consiglio di Sicurezza avanzata dall'Italia. Ĭl plauso del governo viene dal sottosegretario agli Esteri, Piero Fassino.

Il presidente della Repubblica ha espresso la sua preoccupazione | ma in senso democratico e parteciper un progetto di riforma del pativo del massimo organismo de-∪onsigiio di Sicurezza dell'Onu che «pensa solo agli interessi di alcune grandi potenze»...

«Il governo condivide pienamente le considerazioni del presidente Scalfaro: la riforma del Consiglio di Sicurezza deve andare aldilà delle aspirazioni di questo o quel Paese. La questione essenziale è che il Consiglio sia riformato nella direzione di un coinvolgimento di un più largo numero di Paesi. Già oggi, sia sotto il profilo finanziario, sia in molte attività delle agenzie dell'Onu, sia nelle missioni dei caschi blu, il contributo che viene da Paesi medi e spesso anche piccoli è rilevante. Va in questa direzione, di maggiore democrazia, la proposta italiana, che porta i membri del Consiglio da 15 a 25, articolati su tre fasce: i 5 membri permanenti, 30 Paesi grandi che a gruppi di dieci ruotino ogni due anni su un arco complessivo di sei anni, e 15 seggi riservati ai Paesi medi e piccoli»

Resta comunque l'opposizione decisa di Tokyio e Bonn.

«Èevidente che Germania e Giappone sono due grandi e importanti Paesi. D'altra parte, già oggi il loro ruolo è da tutti riconosciuto, tant'è colo. Proprio per questo, se appare

ROMA. Bravo Scalfaro, a Tokyo ha di- che non vi è decisione di un qualche feso con forza ed estrema chiarezza le | rilievo per il mondo che venga assunta senza consultare Tokyo e Bonn. Ma proprio per questo allargare il Consiglio di Sicurezza solo a Germania e Giappone non aggiunge nulla all'autorevolezza di questi due Paesi, ma impedisce una rifor-

> Ma l'ipotesi di dare un seggio all'Unione Europea è tramontata? «No. È una delle ipotesi che può essere presa in considerazione e che favorirebbe certamente una riorganizzazione dell'Onu per aggregati regionali. È evidente che almeno in un primo tempo un seggio dell'Ue dovrebbe coesistere con il seggio permanente di Francia e Gran Bretagna. Tuttavia anche così un seggio dell'Unione Europea, ricoperto a rotazione dai principali Paesi dell'Unione, potrebbe soddisfare sia le aspirazioni dei Paesi più importanti del nostro continente, sia garantire una rappresentatività unitaria dell'Unione, che sarebbe così incorag-

sicurezza comune». Il mantenimento di seggi permanenti e il diritto di veto non sono un retaggio della vecchia epocabipolare?

giata a darsi una politica estera e di

«Certamente membri permanenti e diritto di veto sono figli degli gli equilibri scaturiti dall'esito della Seconda guerra mondiale, e appare evidente la loro distonia oggi dalla geografia politica di questo fine se-

poco realistico mette-Il presidente re in discussione i di-Oscar Luigi Scalfaro ritti dei 5 membri perdurante il discorso manenti, almeno non

davanti al si aggravi la situazione Parlamento aggiungendo altri due In alto membri permanenti con il rimo con diritto di veto, scelta che accentue-Hashimoto rebbe gli squilibri nel-Koji Sasahara/An la composizione del Consiglio di Sicurez-

È aperto anche il confronto su quale procedura di decisione adottare.

«La modifica del Consiglio di Sicurezza è una "riforma costituzionale" dell'Onu e come tale non può che essere decisa con la maggioranza dei due terzi dei Paesi membri».

Umberto De Giovannangeli



La Farnesina cambia ambasciatore in Algeria Richiamato de Courten

ROMA. Se non è una rimozione, certo è qualcosa che ci va vicino, molto vicino. Il «giallo» riguarda l'ambasciatore italiano ad Algeri, Francesco de Courten. Antefatto: nei giorni di Pasqua, l'ambasciatore viene a sapere di un suo richiamo a Roma da parte di Lamberto Dini. Un fulmine a ciel sereno, per alcuni, normale avvicendamento, per altri. Ec'è anche chi la butta in politica e dal giallo si passa al «caso» eclatante: de Courten sarebbe stato silurato per non aver mai nascosto la sua avversione nei confronti della politica «dialoghista» propugnata per l'Algeria dalla Comunità di Sant'Egidio.

Una politica ritenuta ignobilmente accondiscendente verso i «terroristi del Fis», il disciolto Fronte islamico di salvezza. Corollario «velenoso»: per i sostenitori di questa tesi, «Sant'Egidio» godrebbe di importanti punti di appoggio ai vertici del ministero degli Esteri, tanto da aver ottenuto la «testa» dell'«odiato» ambasciatore. I cultori delle procedure fanno osservare che appare comunque strano il subitaneo «prepensionamento» di de Courten: normalmente, spie gano, l'incarico viene assegnato per due anni. Una «normalità» che non sembra valere per l'ormai ex ambasciatore ad Algeri.

Di certo, i rapporti tra l'ambasciata italiana ad Algeri e la Farnesina non sono stati dei più facili. In particolare, i funzionari «in trincea», e non è solo una metafora, nel martoriato Paese norda-

fricano non hanno mai nascosto di sentirsi un po' abbandonati a se stessi da un ministero (e da un governo?) che non ha mai chiarito quale politica intendesse seguire per l'Algeria. A ciò si aggiunge il disagio per la scarsità di personale edi fondi destinati a questa importante sede.

Per saperne di più ci rivolgiamo ai diretti interessati. Da Algeri viene un cortese, ma fermo «no comment». La Farnesina, invece, «parla» attraverso una nota che, tra le righe, non nasconde passate divergenze: «Nel caso di Algeri - recita il comunicato - ragioni di opportunità hanno suggerito l'avvicendamento anche per tener conto della necessità di imprimere un maggiore dinamismo alla nostra azione diplomatica in un Paese al quale l'Italia è tradizionalmente legata da vincoli di amicizia, nonché da intensi rapporti di collaborazione nei settori economico e culturale....». Fuori dal «diplomatichese», restano le voci registrate dall'Unità in ambienti politici e diplomatici romani: voci di dissapori tra Dini e de Courten, di richieste di chiarimento che attendono ancora risposta, di infuocate telefonate di chiarimento tra l'ambasciatore e la Farnesina dopo alcune uscite del ministro, e del sottosegretario Piero Fassino, ritenute dalle autorità di Algeri un' «indebita ingerenza» negli affari [U.D.G.1

L CASO

L'ex presidente si è rifiutato di deporre davanti alla Commissione Verità sui crimini del segregazionismo. Rischia due anni di carcere

Processo a Botha, simbolo dell'apartheid

ROMA. Per la gente in Sudafrica non è l'ex presidente Pieter W. Botha: più impietosamente è «il vecchio coccodrillo», duro, coriaceo, che non molla mai la presa. E da vecchio coccodrillo si è comportato anche nei confronti della Commissione per la Verità e la Riconciliazione che per tre volte ha tentato invano di convocarlo per chiedergli conto dell'ondata di assassinii politici che ha caratterizzato la sua presidenza. Ieri, obtorto collo, si è presentato in gran forma, ma la sua renitenza rischia di costargli una multa salata e soprattutto due anni di carcere se si ostinerà a non

collaborare. Il fatto è che Botha non si ritiene colpevole per i reati di un passato, oggi sotto processo, che si chiamava apartheid. Per lui tutto era legittimo pur di «combattere il comunismo». Soprattutto il Vecchio Coccodrillo non è affatto convinto che il Sudafrica di Mandela possa riconciliare le sue anime di di- aveva ideato e codificato quel mi-

collettivo quale quello che si celebra in seno alla Commissione, convinta che far luce in pubblico sugli anni bui del razzismo di Stato serva a impedire che il rancore e l'odio si incancreniscano nei cuori. Quale fosse la ricetta giusta per il Sudafrica, d'altronde, Botha ritiene di averlo già detto col suo mandato presidenziale, quel decennio dal '78 all'89 all'insegna di una frase diventata ormai famosa: «Adapt or die», «Dobbiamo adattarci o morire». Sconvolse gli animi, ai tempi,

quel monito che invitava i bianchi sudafricani a riformare l'apartheid prima che la corda si spezzasse e il paese precipitasse nella guerra civile sobillata dai «comunisti». Nessuno si aspettava proprio da lui quell'apparente apertura. Era un boero doc, cresciuto in miseria, crociato della riscossa degli Afrikaner nelle file del Partito nazionalista, che, andato al potere nel 1948, verso colore con un rito esorcistico | nuzioso, pedante, inumano siste-



L'ex presidente Botha

ma razzistico conosciuto col nome sobbarcavano centinaia di chilodi «apartheid».

Botha in realtà, allora come oggi, non ha mai tradito se stesso. Portato alla presidenza da un matrimonio di interessi che vedeva in prima fila industriali e militari, ispirò la sua riforma dell'apartheid alle esigenze dei suoi sponsor politici. Detto in altre parole modernizzò l'apartheid senza mai metterne in discussione l'essenza cioè l'indiscussa e indiscutibile supremazia della razza bianca. L'industria sudafricana, boicottata e strangolata dall'isolamento, aveva bisogno di allargare il proprio mercato interno e regionale e questo non era possibile finchè i neri percepivano stipendi da fame, ricevevano un'istruzione limitata ad arte per non metterli in competizione coi lavoratori bianchi, finchè erano obbligati dalla legge a risiedere nelle loro supposte patrie tribali (i bantustan) o nei mostruosi ghetti delle città e ogni giorno col Sudafrica, Angola e Mozambi-

metri, muniti di appositi pass per potersi spostare nel territorio dei

bianchi. In questo senso l'apartheid era diventata anti-economica; quello sfruttamento «primitivo» dei neri non garantiva più ai bianchi i livelli di ricchezza del passato e per questo vennero abolite le leggi che intralciavano la funzionalità del mondo produttivo e dei mercati come ad esempio le «pass laws», o il divieto per i neri di organizzarsi in sindacati propri. Scopo di tutto questo era creare una piccola e media borghesia nera dei mestieri, da cooptare al sistema, ottenendo al tempo stesso di dividere la maggioranza di colore prima che scatenasse una rivolta generalizzata all'insegna del marxismo-leninismo. Erano marxisti-leninisti i movimenti di liberazione che avevano portato all'indipendenza le ex colonie portoghesi confinanti per raggiungere il posto di lavoro si co. E Angola e Mozambico soste-

nazionale africano (Anc) di Mandela fuorilegge. Nella strategia di Botha e dei suoi padrini militari, prevenire il contagio marxista divenne un corollario naturale della cosiddetta riforma dell'apartheid e dal Sudafrica per anni partirono le più virulente campagne di destabilizzazione dei paesi vicini, invasi (Angola), bombardati (Mozambico e Zambia), boicottati (Zimbabwe) e partì anche la campagna di sostegno attivo ai movimenti di dissidenza armata: l'Unita per l'Angola, la Renamo per il Mozambico. Tutta l'Africa australe nell'ottica dei «Securocrats» di Botha doveva diventare una costellazione di Stati ruotanti attorno alla Stella polare-gendarme rappresentata dal Sudafrica. Col senno di poi possiamo dire che proprio le limitate riforme di Botha misero in evidenza che l'apartheid non poteva essere più riformata, solo abolita e infatti venne letteralmente «suicidata» dal successore di Bo-

nevano attivamente il Congresso tha, De Klerk, nel 1990.

Certo, il comunismo ormai era crollato, come il Muro di Berlino, ma la rabbia dei neri rimaneva la stessa e per contenerla De Klerk chiamò in aiuto i nemici di ieri, primo fra tutti quel Nelson Mandela che marciva in carcere da 27 anni. La collaborazione, la condivisione del potere all'insegna della riconciliazione tra neri e bianchi, di cui la Commissione è l'icona, hanno funzionato dal '90 ad oggi, ma il futuro si presenta molto incerto. La maggioranza nera continua ad essere discriminata non più dalle leggi dell'apartheid, ma da quelle altrettanto crudeli di un'economia che li vede partire svantaggiati da 350 anni di sfruttamento totale e indiscriminato. E la rabbia monta. È su questo altare che il Vecchio Coccodrillo, simbolo vivente della protervia razzista, rischia di essere processato e incarcerato?

Marcella Emiliani

R

Le dichiarazioni del figlio Giordano. Vuota il sacco per cinque ore l'ex socio dell'imprenditore bresciano, secretati i verbali

«Delfino chiese altri soldi»

Soffiantini difende il generale. La famiglia sotto scorta

DALL'INVIATO

BRESCIA. Cinque ore di interrogatorio in carcere per Giordano Alghisi, l'imprenditore di Manerbio accusato di essere stato un compli-ce del generale Francesco Delfino nell'estorsione di 1 miliardo alla famiglia di Giuseppe Soffianti. Ha vuotato il sacco? Di certo ha detto cose delicate, molto delicate. Il verbale del lungo faccia-a-faccia con i pm e il gip Roberto Spanò è stato «secretato», in parole povere ne è vietatissima la divulgazione. All'atto istruttorio hanno partecipato, oltre ai legali dell'imprenditore, il gip, i pm Fabio Salamone e Paolo Guidi ed il procuratore della Repubblica di Brescia Giancarlo Tarquini. Nel precedente interrogatorio del 7 aprile scorso, Alghisi aveva negato tutto, meravigliandosi per le affermazioni dei figli di Soffiantini, che lo avevano accusato di essere stato il mediatore: «Siamo in amicizia fraterna e non capisco il perché di tali affermazioni», disse. Ieri invece è stato più collaborativo, deve aver ricordato qualcosa, forse molto. Cosa? Abbottonatissimi magistrati e avvocati, che hanno presentato un'istanza di scarcerazione. Su disposizione del Gip Roberto Spanò è stato nominato un collegio perita-le, del quale fa parte anche un cardiologo, per valutare la possibilità che il generale Francesco Delfino possa essere trasferito dall'ospeda-le militare del Celio nel carcere militare di Peschiera per essere in-

Intanto emergono nuovi elementi sul contenuto dell'ordine di custodia cautelare che ha portato in cella l'altro ieri Delfino e Alghisi. «Io personalmente ritengo che mio figlio Giordano non dica la verità». Sono parole di Giuseppe Soffiantini interrogato dai magistrati bresciani l'8 aprile scorso, dopo che avevano giá sentito i fi-

tore di Manerbio, reduce da un lungo sequestro, ha continuato dunque a dubitare, anche in tribunale, che il generale Francesco Delfino possa aver estorto alla sua famiglia, quando egli era sotto se-questro, un miliardo. Lo si legge nell'ordine di custodia cautelare firmato che ha portato all'arresto per concussione del generale dei carabinieri e del suo presunto complice, Giordano Alghisi, en-trambi vecchi amici della famiglia

Soffiantini. I due fratelli erano stati interrogati il 6 aprile: l'uno e l'altro, con sfumature diverse, aveva raccontato la storia dei mille milioni dati ad Alghisi perché le passasse a Delfino, ritenuto capace di agevolare la liberazione, tramite contatti tra la malavita, del padre. Un clima di paura tanto che la Procura di Brescia ha deciso di controllare a vista la famiglia. I Soffiantini vivono praticamente sortto scorta.

Secondo gli inquirenti, anche l'atteggiamento diffidente di quest'ultimo nei confronti del figlio sarebbe frutto del clima intimidatorio, della paura di ritorsioni da parte del generale. Fatto sta che, ad un primo approccio con i ma-gistrati, Giuseppe Soffiantini getto acqua, abbondantissima, sul fuoco. Finché i magistrati gli illustrarono il contenuto delle dichiarazioni rese da Giordano e Carlo. «Apprendo in questo momento

è la replica dell'ex rapito - che il generale Delfino avrebbe minac-ciato di morte l'Alghisi qualora avesse spifferato qualcosa; apprendo altresì che detta minaccia sarebbe stata riferita dall'Alghisi a mio figlio Giordano. Sono scon-certato. Mio figlio non mi ebbe a riferire di questa minaccia... Il motivo per cui avevo deciso di non denunciare questo episodio che mi era stato riferito dal Giordano e dal Carlo era perché, personalmente non ci credevo.... Io persoglio Giordano non dica la verità». Nell'ordinanza però vengono esaltati gli elementi di colpevolezza che incasserebbero Delfino. E poi un sospetto, sottolineato da Giordano Soffiantini: su un quotidiano lesse che la «somma ĝiusta per ottenere la liberazione era quella di 7 miliardi e non cinque». Poteva esserci la regia occulta di

gli Carlo e Giordano. L'imprendi- nalmente ritengono che mio fi- Delfino e ciò anche perché in precedenza l'Alghisi, come informazione ricevuta dal delfino, mi aveva detto che "nell'ambiente" si diceva che la somma necessaria per ottenere la liberazione di nostro padre era di 7 miliardi». Forse Alghisi, ieri, ha saputo spiegarsi ancora meglio.

Marco Brando

Giordano ai pm: «Mio padre ci disse di stare zitti» ROMA. Ecco gli stralci dell'inter-rogatorio di Giordano Soffianti-no pubblicati sul "Corriere della rogatorio di Ğiordano Soffiantini allegati all'ordine di custodia cautelare per il gen. Delfino e Alghisi nei quali il figlio dell'imprenditore bresciano accusa il

militare. Si legge: «preciso che dissi a mio padre che avevo pagato un miliardo di lire a Delfino, che eravamo convinti di essere stati sciacallati, che però Alghisi non era convinto di ciò e che anzi aveva reagito malissimo alla nostra richiesta di restituzione del denaro. Mio padre si mostrò molto preoccupato per la sicurezza nostra e dei nipoti ed ha sempre detto che non era opportuno denunciare l'accaduto. Ribadisco che se io non ho mai denunciato l'accaduto è solo per paura». Alle domande dei magistrati che volevano sapere chi diceva che il generale Delfino era pericoloso (se lo diceva solo l'Alghisi o anche altre persone) Giordano Soffiantini ha risposto: «ci è sempre stato detto ciò dall'Alghisi e da mio padre. Qualche giorno fa comparve sui giornali la notizia che era stato proprio il Delfino a fare l'accordo per far catturare Totò Riina». «Anzi - ha proseguito -debbo dire che tali fatti avvenivano proprio durante il periodo in cui avevamo pagato il riscatto ed attendavamo la liberazione

Sera" in un articolo riportante anche la fotografia del generale Delfino, in cui si ricostruivano le circostanze dell'arresto di Totò Riina e su "Il Giornale" un articolo nel quale si sosteneva che la somma giusta per ottenere la liberazione era quella di sette miliardi e non cinque. Queste circostanze concomitanti mi fecero supporre che dietro tali notizie poteva esserci la regia occulta del Delfino».

Nell'interrogatorio davanti ai magistrati Giordano Soffiantini ha affermato di pensare che effettivamente i soldi consegnati ad Alghisi fossero finiti al generale Delfino. «Anzi - ha dichiarato Giordano Soffiantini - il fatto che le notizie arrivate tramite Alghisi non furono né significative né veritiere (perché non era vero che mio padre stesse per morire, non arrivarono prove oggettive del contatto e non fu instaurata una vera e propria mediazione), mi fece pensare che il denaro fosse stato trattenuto dal Delfino. Tutto questo fu confermato dal fatto che la trattativa per la liberazione di mio padre era proseguita per canali diversi». Ĝiordano Soffiantini ha quindi ricordato che in un secondo momento avvicinò

l'Alghisi dicendogli che sarebbe dovuto intervenire dal generale Delfino per farsi restituire il miliardo. «Premetto - ha dichiarato ai magistrati Giordano Soffiantini - che quando fui avvicinato da Alghisi la prima volta per la vicenda Delfino, l'Alghisi stesso ci tenne molto a precisare che dovevo essere l'unico dei fratelli ad assumersi questa responsabilità senza informare assolutamente gli altri familiari. Capii che l'idea doveva venire dal ge-nerale Delfino il quale aveva indotto a testimoniare il falso Ombretta Giacomazzi, attuale moglie di mio fratello Carlo». Nell'interrogatorio davanti ai magistrati Ğiordano Soffiantini ha anche spiegato che, quando tramite Alghisi il generale Delfi-no chiese altri 700 milioni, il fratello Carlo litigò violentemente con l'Alghisi. «Fu allora ha dichiarato Ğiordano Soffiantini - che Carlo litigò violentemente con Alghisi. lo incontrai successivamente l'Alghisi e lo stesso si dimostrò assolutamente convinto della lealtà e buona fede del generale Delfino e tuttavia mi promise che avrebbe chiesto lo stesso di volere fornire successivamente spiegazioni e informazioni in merito all'utilizzo ed alla destinazione del de-naro che gli era stato consegnato». È a questo punto dell'interrogatorio che Giordano Soffiantini ha ricordato una frase riferitagli dall'Alghisi: «l'Alghisi mi disse che Delfino era un personaggio molto difficile da far parlare e che il Delfino lo aveva minacciato di morte qualora avesse violato la consegna del silenzio. Ricordo che la minaccia che l'Alghisi mi disse di aver ricevuto dal Delfino suona nel seguente modo: "se succede qualcosa vengo io a spararti in testa"».



Francesco Delfino, in basso Gianmaria Volontè nel film di Petri

«L'arresto non me lo aspettavo»

ROMA. «Sono stato con lui venerdì e non sapeva niente. Nessuno gli aveva detto nulla. Venerdì santo ero andato a Roma per vederlo e siamo stati insieme. Era tranquillo. Più che tranquillo. Mi ha detto che la cosa si sarebbe chiarita rapidamente. Forse era un po' impaziente. Mi disse: "Spero che i magistrati si sbrighino ad ascoltarmi, così diventa tutto chiaro e si chiude questa vicenda"». Antonio Delfino non vorrebbe parlare. Giornalista, scrittore e fratello di Francesco ripete per telefono ai cronisti (con molti dei quali ha lavorato) di avere pazienza. Aspettino, i colleghi: perché è sicuro che ogni cosa verrà risolta. Si difende: «Mi ha chiamato l'avvocato Della Valle e mi ha detto cortesemente di non aprire bocca». Poi sbotta: «Che devo dirle? Che siamo costernati e che non crediamo a nulla».

E parla, per ribadire che «ogni volta che mio fratello stava per ottenere un incarico di prestigio è sempre arrivato un avviso di garanzia». Spiega: «Mio fratello stava per ottenere un incarico connesso ai servizi, e gli è subito scattata la polpetta. Ho ricostruito tutto l'iter degli ultimi anni, dall'89 a oggi, e ho scoperto cinque polpette avvelenate. L'ultima è questa. Non so da dove partono, altrimenti lo direi». Poi racconta che pur avendo ipotizzato subito uno «sbocco brutto» non avrebbe mai creduto che si arrivasse all'arresto. E aggiunge: «So però, in queste ore mi hanno telefonato molti giornalisti anche da Milano, che i magistrati non hanno niente in mano contro mio fratello. Ma non voglio per ora fare alcuna ipotesi. Può scrivere questo: sono sbalordito. Avevo intuito quello che stava per accadere ma non che sarebbe scattato l'arresto». E della moglie del generale non vuole parlare: «Non posso direniente-dice-. Non so cosa sta avvenendo a Roma. So che mia cognata non vuole vedere nessuno e restare calma. Del resto, lei non sa

Resterà al Celio? Visita medica per l'inquisito

La procura di Brescia ha chiesto al gip Roberto Spanò di disporre una visita al generale Delfino che accerti se le sue condizioni di salute siano compatibili con la detenzione in carcere. La visita dovrebbe svolgersi domani. Se il generale non potrà essere trasferito nel carcere militare di Peschiera del Garda, i magistrati bresciani venerdì andranno all'ospedale militare del Celio per l'interrogatorio.

Confronto col personaggio cinematografico creato da Petri e Pirro

Un generale al di sopra di ogni sospetto La vicenda Soffiantini tra fiction e realtà

ROMA. Il generale Delfino come il protagonista (un tenebroso, violento, sadomasochista, folle, disperato, aggressivo, psicopatico, assassino Gian Maria Volonté) del film di Elio Petri «Indagine su un cittadino al di sopra di ogni sospetto»? Ugo Pirro, che di quel film, del 1970, vincitore del Premio speciale a Cannes, sopratutto vincitore di un Oscar, fu sceneggiatore, prova a maneggiare, con cautela, il paragone. «In comune» con quel personaggio cacio e pepe, uomo rude, sbraitante - che avrà forse ispirato altri poliziotti, forse diventati pm, forse prestati alla politica - il generale ha «la grande arroganza e la sicurezzadisé».

Per due giorni, abbiamo sentito Delfino ripetere: State tranquilli; la mia divisa, le mie pluridecorazioni non vi tradiranno. «Spiegherò, chiarirò tutto». Anche se è successo che la sicurezza, «la sicumera», si sia sfarinatain un istante, passando dai messaggi minacciosi alle frasi autogiustificative di fronte all'arrivo della Finanza venutaaarrestareilgenerale.

L'arroganza rendeva il commissario debole con i forti e forte con i deboli. Basta pensare alla scena con l'idraulico (Salvo Randone) che riconosce nel commissario l'assassino. Però, nel film, l'arroganza era un compor- no; colpevoli o innocenti. Piuttosto,

aneliti a appuntarsi addosso sempre più medaglie. La sfida del commissario è con se stesso. La promozione dalla squadra omicidi alla squadra politica non conta per quest'uomo che semina indizi, tracce, segnali; senza nascondersi. Pronto a uccidere, convinto di essere intoccabile.

D'altronde, il cittadino al di sopra di ogni sospetto, espressione della piccola borghesia meridionale, si sente stretto tra repressione sessuale e senso di colpa. Quando Florinda Bolkan, l'amante, nel preparare l'atmosfera dei loro giochi sessuali gli domanda: «Oggi come mi ucciderai?» lui risponde con una promessa: «Ti taglierò la gola». Come avviene subito dopo nella casa appesantita da un mortifero arredo Liberty.

Dopo aver scoperto che proprio il ruolo lo mette al riparto dalle accuselo studente che potrebbe denunciarlo non lo fa, perché preferisce credere che tutti i poliziotti sono dei criminali; i suoi superiori non prendono in esame l'evidenza schiacciante e palese delle prove, perché il potere non può perdere, il commissario si butta in ginocchio, oppresso dal senso di colpa. Anche questo è cinema. In ginocchio, non abbiamo visto nessu-

tamento: senza sogni di carriera o se la molla psicologica del protagonista del film era «la frustrazione, il venire continuamente mortificato sessualmente», nella vita vera del generale quale ronzio sottile dell'inconscio, quale pulsione ne avrà determinato i comportamenti? Si parla di soldi, ma nessuno ci presta particolare attenzione.

La molla potrebbe essere il potere, un pozzo senza fondo mentre «Indagine» era vera fiction; un thriller molto italiano che piacque agli americani, abituati al genere «Tutti gli uomini del Presidente». Solo che qui, dell'Italian Style, saltava fuori l'anelito all'espiazione. Il commissario voleva essere preso, arrestato, cosa che non sembra Delfino abbia messo nel con-

«La battuta chiave per me è quel: ti sparo in testa, minacciato all'ex socio del rapito Soffiantini» insiste ancora lo sceneggiatore. Una battuta che richiama la frase farneticante pronunciata da Volonté al momento della sua promozione: «La repressione è il nostro vaccino. La repressione è civiltà». Frase grottesca, che poco si adatta alla decisione, se è vera, del generale di conservare i soldi in soffitta. E se glieliavesserorosicchiatiitopi?

+

Schiavi dei gjochi. ADDegli altri.

Milioni di bambini lavorano come schiavi. Non giocano mai. Non vanno a scuola. Aiutiamoli a cambiare vita.

Nel mondo lavorano oltre 250 milioni di bambini, spesso in condizioni malsane e con orari impossibili. Tra loro, i più non giocano mai né vanno a scuola. Il boicottaggio e le sanzioni contro le industrie che utilizzano i bambini sono insufficienti, a meno che non si creino alternative reali al lavoro nero. Il primo antidoto allo sfruttamento è la possibilità di ricevere un'istruzione adeguata. C'è, infatti, uno stretto rapporto tra abbandono della scuola e lavoro minorile.

Perché il loro futuro sia garantito, i ragazzi devono poi poter frequentare corsi di formazione professionale. Bisogna anche assicurare alle famiglie un reddito mínimo, compensando con incentívi, o con posti di lavoro per altri membri adulti della famiglia, la perdita economica conseguente al mancato guadagno dei ragazzi.

Scuola, formazione professionale, assistenza alle famiglie povere: questo è l'impegno del!'UNICEF nella lotta lunga e complessa contro lo sfruttamento del lavoro dei bambini.

Aiutate cambiare la loro vita.



COMITATO ITALIANO FER L'UNICES - VIA V. E. ORLANDO, 83 - 00185 ROMA, TEL. 06-478091 - FAX 06-47809270. C/C POSTALE N.745.000 C/C BANCARIO COMIT N.894000/01 ABI 02002 CAB 03211 Internet web: http://www.unicef.it

L.P.

Palazzo Marino/1

Nuovo canone per le associazioni

È approdata ieri sera in consiglio comunale, con lo strascico delle polemiche dei giorni scorsi, la delibera sui nuovi criteri di assegnazione e locazione degli immobili comunali, di pregio e non, a enti e associazioni non a scopo di lucro. La posizione della maggioranza del Polo, con qualche distinguo da parte di Ân, è quella di favorire le associazioni che scelgono di abbandonare le «storiche» sedi in Galleria e nelle adiacenze del Duomo, per poter poi far «fruttare» a prezzi di mercato questi immobili comunali di pregio. Dai banchi dell'opposizione, Rifondazione comunista è sostanzialmente contraria a quello che ha definito «uno sfratto» anche per evitare che «in centro rimangano solo uffici», mentre il Pds, che in un primo momento aveva sotanzialmente appoggiato la «logica» che ispira il provvedimento della maggioranza ha annunciato l'intenzione di presentare diversi emendamenti, tra i quali anche uno che garantirebbe la presenza delle sedi dei partiti. Su quest'ultimo puntoc'è anche il sostanziale accordo della lega nord («la politica costa», ha detto il leghista Ronchi), che però chiede anche che «l'assegnazione sia verificata, in modo che le sedi assegnate non arrivino ad associazioni fantasma per trasformarsi nelle solite basi di campagna elettorale, come nei bei tempi andati».

Palazzo Marino/2

Recupero aree Altre convenzioni

Il consiglio comunale ha approvato ieri sera la delibera di iniziativa consiliare presentata dalla maggioranza, che permette agli operatori che stanno ristrutturare aree e stabili in base alle legge Adamoli di rinegoziare la convenzione già firmata. Lo scopo è riaprire i 73 cantieri - fermi per le difficoltà inontrate a rispettare le vecchie convenzioni che interessano il recupero di 235 mila metri quadrati di cui 55 mila in edilizia convenzionata. La delibera, illustrata dal forzista Giovanni Terzi, prevede una quarta possibilità, quella di vendere il 100% a prezzo convenzionato, in aggiunta ai criteri precedenti, cioè quelli di cedere alComune il 10% di quanto realizzato; oppure il 30% del diritto volumetrico o infine affittare il 25% ad equo canone per 16 anni. Nell'annunciare l'astensione del Pds, Emanuele Fiano ha rivendicato all'opposizione di sinistra il merito di avere, col suo lavoro in commissione, ricondotto la delibera alla legittimità, mentre la proposta originaria era molto più radicale, e si è augurato che questo serva a rimettere in moto i cantieri. Restano alcuni punti di diferenza, in particolare il prezzo di convenzionamento che dovrà essere stabilito e che la maggioranza vorrebbe troppo alto, vicino cioè a 2 milioni e 900 mila lire a metro quadro.

Esposizioni

Due vecchi tram a Sidney

Due vecchi tram degli anni 30 della Atm saranno esposti al Sydney Tramway Museum in Australia. La cerimonia della consegna delle due vetture tramviarie è avvenuta ieri presso il deposito di Baggio alla presenza delle autorità consolari australiane e dei dirigenti dell'Atm. Il Sydney Tramway Museum qualche tempo fa aveva risposto ad una promozione della Atm che metteva in vendita le vecchie vetture divenute troppo scomode per i vaiggiatori milanesi e che verranno gradatamente sostituite dai più moderni Eurotram dall'inizio del prossimo anno. La presenza dei vecchi tram a Sydney servirà a consolidare i rapporti tra le comunità.

L'assessore Magri denuncia i limiti dell'esperimento avviato a dicembre e chiede sostituzioni

Musei, i guardiani si addormentano

Il Comune ne rispedisce 20 all'Atm

seo, come custode. Il rischio minore è che fare la guardia alle opere d'arte non sia la sua vera vocazione, quello più grave che si addormenti in servizio. L'esperimento partito tra il dicembre e il gennaio scorso, quando il Comune chiese «in prestito» alche l'amministrazio-

ne comunale ha deciso di rispedire al mittente una quindicina (forse 20) di questi lavoratori, quelli che sono stati destinatari di una serie di richiami per episodi che variano dal semplice assenteismo al sonno sul luogo di lavoro. Questi dipendenti torneranno quindi nell'organico dell'Atm, che provvederà a sostituir-

volontaria e - si spera - più motivato | autisti non più in grado di svolgere | e amante dell'arte. L'assessore al personale Carlo Magri conferma la altro personale occupato in attività sostituzione prossima ventura ma secondarie, o che avesse chiesto un considera questo 10% di ex tranvieri inadatti al nuovo compito una | mente poco ansiosi di finire in un percentuale trascurabile. A parte museo che il primo periodo del traqueste eccezioni, dunque, per Magri l'operazione dei museali è positiva, anche se ci vorrà un annetto per | ti avevano promosso (senza succesentrare pienamente a regime. Il Co- so) vertenze in pretura, e un paio admune si è dichiarato disponibile an- dirittura aveva dato vita episodi cla-

Carlo Magri

per i nuovi ingressi ma anche per quelli già al lavoro, visto che non sono bastati, evidentemente, quei al momento di prendere servizio.

I 150 lavoratori Atm riconvertiti in custodi («comandati» per un anl'Atm 150 lavoratori da adibire a ser- no ma restando sempre in carico alvizi di guardiania museale, mostra la municipalizzata) erano stati graoggi i segni di gravi smagliature, se dualmente individuati dall'aziennon proprio del fallimento. Tanto da, solo in parte su richiesta volon-

> «Cerco volontari motivati e amanti dell'arte»

questo ruolo per motivi di salute o cambio di sede. Molti erano talsferimento aveva causato una serie di turbolenze: alcuni dei dipenden-

Metti una sera un tranviere al mu- formazione professionale, non solo politana per alcuni minuti. Ma poi 3800 ausiliari del Comune - spiega la situazione si è stabilizzata, e co- come esempio - ben uno su quattro munque la presenza degli ex tran- ha avuto dall'Asl l'assenso a non favieri ha permesso di prolungare gli due miseri giorni di addestramento orari di apertura. In particolare un centinaio dei «comandati» sono stati collocati tra Palazzo Reale e Castello Sforzesco, integrandosi bene nel lavoro.

> In altri casi però, l'inserimento ha dato esiti assai meno positivi. Clamoroso l'esempio del Museo Civico

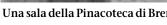
di Storia Naturale dove, per carenza di sorveglianza, il triceratopo ha perso la cresta. Vetrine impolverate e teche imbrattate con no un altro effetto - da quando il personale Atm è subentrato alla cooperativa che prima gestiva la pulizia e la guardia - delle assenze a raffica delle guardie che, quando c'erano, preferivano riunirsi a

li con altro personale scelto su base | taria. Gli altri erano stati scelti tra gli | chiacchierare a capannello sulle scale piuttosto che vigilare le raccolte di animali e rarità naturalistiche esposte. Le 24 sale della galleria, affollate da scolaresche, sono presidiate-si fa per dire-da un paio di addetti, e a volte devono essere addirittura chiuse per mancanza di personale. Da allora anche la pulizia, affidata ad addetti comunali, lascia decisamente a desiderare. ne conviene anche l'assessore magri, secondo il quale, però, «il vero scanche a organizzare altri momenti di | morosi come il blocco della metro- | dalo sono i condizionamenti». Dei

re certi lavori. «Ci vorrebbe - commenta - un presidio sanitario all'internodi Palazzo Marino».

Il primo a lamentarsi dei disservizi nei musei era stato l'assessore alla Cultura, Salvatore Carrubba, che però ora minimizza : «Il sindaco sta vagliando la questione con l'Atm e credo che con il buon senso e la buona volontà si risolverà tutto. Intanto una ventina di ex tranvieri saranno sostituiti». Lo stesso assessore ha tuttavia segnalato, con una lettera al sindaco, un'altra situazione ormai insostenibile causata dalla caascritte a pennarello so- renza di personale e che riguarda le biblioteche. « Cercherò di fare in modo che nessuna biblioteca chiuda-sbotta-main molte delle 27 sedi periferiche i problemi di personale hanno portato a riduzioni d'orario, come ad esempio in quella di via Boifava, con grande irritazione degli utenti e anche mia. Mancano decine di custodie bibliotecari e da mesi non entra nessun nuovo assunto; bisogna indire concorsi, ma nonèmia competenza».

Elosfogo contnua: «Bibliotechee musei sono abbandonati a se stessi da 25 anni e adesso i nodi stanno venendo al pettine, anche perchè ora ci sono nuove leggi e occorre mettere a norma tutte le strutture. La situazione è difficile e lo sto facendo presente ai miei colleghi, competenti per le strutture e il personale».





Paola Soave Una sala della Pinacoteca di Brera

L'agenzia Luna, che forniva accompagnatrici bellissime e colte, chiusa dal commissariato Città Studi

«Hostess» da due milioni

Una ragazza, minacciata perchè vuole andarsene, fa arrestare gli sfruttatori la nuora

dard molto professionali e si rivolgeva ad una clientela facoltosa. L'agenzia di servizi «Luna», con sede in via Giuba, funzionava alla perfezione e la soddisfazione, per coloro che ne richiedevano l'intervento, era davvero garantita. Le hostess erano tutte molto belle e, soprattutto, colte. C'era persino una ceca laureata in lingue. Tutte erano dotate di certificato medico, periodicamente aggiornato, che ne attestava la sieronegatività al

Così, insegnanti, casalinghe, studentesse, laureate italiane e straniere, offrivano i propri servigi per tariffe che andavano dalle 500 mila lire ai 2 milioni. Le cifre più elevate si giustificano, forse, con l'elevato «valore so-

alcuni casi, infatti, le belle accompagnatrici - intrattenitrici erano volate in Sicilia e in Calabria rispondendo all'appello di facoltosi padri e svezzando i loro inesperti rampolli. L'iniziazione pare riuscisse anche in casi

Ma alla fine, l'eccessiva ingordigia dei due «manager» li ha traditi e sono finiti dietro le sbarre per estorsione e induzione e sfruttamento della pro-

La storia di Lorenzo Aiuppa, 26 anni e Andrea Zanfagni, 30 anni, inizia qualche mese fa quando i due fondano l'agenzia prendendo in affitto tre appartamenti arredati con classe. Poi pubblicano una serie di annunci sui quotidiani offrendo a ragazze avve-

L'organizzazione operava con stan- ciale» degli interventi in trasferta. In nenti, possibilità di contatti col mondo del cinema e, anche, belissime hostess e accompagnatrici. Belle, le circa cento ragazze (ma lo staff comprendeva anche alcuni maschi omo e bisex) che i due sono riusciti ad attrarre nell'orbita della «Luna», lo erano davvero. Come dimostrano i sette book fotografici, alcuni dei quali molto espliciti, che Aiuppa e Zanfagni mostravano ai clienti. E c'era anche un videocatalogo le cui immagini manifestavano con anatomica precisione le caratteristiche professionali delle hostess. Grazie anche alla collaborazione artistica e inesauri-

bileditale Eros. Il meccanismo era semplice e funzionale. Alle ragazze venivano forniti

chiamate proprio per evitare il rischio che qualcuna usasse il telefonino di propria iniziativa per prestazioni extra. Il cliente, una volta preso il contatto con l'agenzia e compulsati i book fotografici, esaminava anche le schede, per così dire antropometriche, delle giovani: misure, colore, gusti, specializzazione e così via. Poi Aiuppa o Zanfagni chiamavano la prescelta al cellulare ed avveniva il primo contatto al quale prendeva parte sempre uno dei due titolari dell'agenzia. Il seguito aveva inevitabilmente sempre la stessa conclusione: sesso a pagamento. E nelle tasche dei due «agenti» finiva dal 30 al 50% della tariffa applicata.

Ma a volte qualche ragazza decidecellulari che potevano ricevere solo va di mettersi in proprio. E questa

«concorrenza» Aiuppa e Zanfagni proprio non la potevano tollerare. Così, quando una affascinante trentenne annuncia di voler mollare l'agenzia, i due passano alle maniere forti: «Tu non vai da nessuna parte. minacciano - E se vuoi metterti in proprio ci devi comunque dare almeno 500 mila lire al giorno. Altrimenti sono guai». Così la ribelle si rivolge al commissariato Città studi diretto dalla dottoressa Mimma Vassallo che fa partire le indagini consigliando alla ragazza di pagare. E quando Aiuppa e Zanfagni si sono presentati per ritirare il denaro, vengono bloccati. Su un conto corrente dei due la polizia troverà 400 milioni.

Omaggio a Camilla Cederna Una serata in suo onore e l'idea di una borsa di studio

Camilla Cederna, ovvero una | lismo Carlo De Martino, la lunga e coraggiosa milizia giornalistica all'insegna della voglia di sapere, del non accontentarsi mai delle versioni ufficiali, del conflitto senza paura con il potere. La collega Camilla ora ci ha lasciato, ma il suo modo di intendere la professione resta un modello per chi il mestiere lo vuole intraprendere ora. Non esiste dunque miglior modo di renderle onore che istituire una borsa di studio alla sua me-

L'idea, in fase di realizzazione, é di un gruppo di personalità del mondo intellettuale e politico che hanno vissuto con sdegno il rifiuto della Giunta di non assegnare alla memoria della grande giornalista una benemerenza civica. Di qui il progetto della Borsa da assegnare ad allieve meritevoli dell'Istituto per la formazione al giorna- monianze e letture.

scuola voluta dall'Ordine dei giornalisti. Per essere realizzabile, l'intenzione ha bisogno di quattrini. Di qui la sollecitazione a contribuire, di cui si fanno interpreti Bruno Ambrosi, Mauro Borromeo, Franco Calamida e Carla Stampa, che costituiscono il comitato promotore. I versamenti vanno effettuati presso la Banca di Roma-Milano 4 (095), viale Monte Nero 6- 20135 Milano- c/c 1681-31 «Comitato Camilla Cederna». Lo stesso comitato invita tutti ad una serata in onore di Camilla. L'appuntamento é per questa sera alle 21 al Centro sociale di corso Garibaldi 27. Nell'occasione Giulia Valerio e Giuseppe Cederna, nipoti di Camilla, la ricorderanno con testi-



Artisti da strada buon deterrente alla criminalità

Gli artisti da strada sono un

buon deterrente contro la criminalità. Dove loro si esibiscono diminuisce il degrado cittadino. Questa è l'opinione del Codacons (coordinamento delle associazioni per la difesa dell'ambiente e dei diritti dei consumatori) che ha richiesto al comune di Milano una «licenze-pass» con validità settimanale, mensile o stagionale per i musicisti e gli artisti ambulanti. L'idea del Codacons prende spunto dalle esperienze positive di città come Vienna e Firenze. Anche concerti di musica classica quotidiana nei parchi cittadini o alla stazione centrale a Pasqua possano inserirsi in un piano di risanamento della

A Nerviano

Pensionato accoltella

Una banalissima discussione. Voci che si alzano. Poi iniziano a partire i primi insulti, le prime minacce. L'atmosfera si fa tesissima e l'alterco si trasforma in aggressione, poi quasi in tragedia. Ora una giovane giace in fin di vita in un letto d'ospedale, trafitta dalle coltellate del suocero. È se non fosse intervenuta la moglie dell'accoltellatore, anch'essa rimasta ferita dall'arma impugnata dall'anziano ormai fuori di sè. le conseguenze della lite sarebbero state certamente irri-

È accaduto ieri, nel primo pomeriggio, in un'abitazione di Nerviano dove, durante una violenta lite, un uomo ha accoltellato la nuora riducendola in fin di vita. In difesa della giovane è accorsa la moglie del pensionato ma anche lei è rimasta ferita alle mani, seppure in modo lieve, nel tentativo di disarmarlo.

L'episodio si è verificato nell'abitazione di via Sant'Anna 82 di proprietà di Giuseppe Costa, di 64 anni, che ha aggredito la nuora Melina Condò, di 27, il cui appartamento si trova al piano superiore dello stesso stabile. L'uomo ha usato un lungo coltello da cucina con il quale ha inferto alla giovane quattro coltellate all'addome e una alla schiena.

Nessuno ha assistito all'inizio della lite. Sta di fatto che improvvisamente Costa ha impugnato il coltello e si è scagliato contro la nuora. La giovane donna ha cercato di duifendersi come poteva ma la furia dell'aggressore non le concedeva tregua. Alle urla della ragazza è accorsa la moglie di Costa che ha affrontato con grande coraggio il marito riuscendo a disarmarlo ma riportando a sua volta lievi ferite alle mani.

Scattato l'allarme sul posto sono giunti i carabinieri di Parabiago e i primi soccorsi. Le due donne sono state accompagnate all'ospedale di Legnano: Melina Condò è stata ricoverata con prognosi riservata mentre la suocera se la caverà in dieci giorni per lievi ferite alle mani.

Il pensionato è stato arrestato e trasferito al carcere di San Vittore con l'accusa di tentato omicidio nei confronti della nuora e di lesioni nei conAlla vigilia del congresso il leader di FI ribalta le intese sulla Costituzione. Due rettifiche dopo una telefonata di Fini

Berlusconi, addio Bicamerale? «Meglio premier e proporzionale di queste riforme»

ROMA. Roma, stadio Olimpico. Si ritrovano nella tribuna d'onore per la partita Lazio-Atletico Madrid De Mita, Casini e Fini. Questi dice all'esponente popolare: «Domani Berlusconi vi fa una bella sorpresa sul sistema proporzionale». «Ma che cos'è?». «Vedrai» Neanche 24 ore dopo Panorama affida alle agenzie di stampa la sintesi di un'intervista rilasciata dal cavaliere, dal titolo inequivocabile: «Proporzionale più cancellierato». In cui si afferma «la bicamerale non è un evento necessario». Alla vigilia del congresso di Forza Italia, che si apre questo pomeriggio ad Assago, l'anticipazione del settimanale è una bomba che deflagra tra i parlamentari impegnati alla Camera nelle operazioni di voto. Vero che di proporzionale aveva già parlato da Parigi, ma che senso ha rinnegare il lavoro di un anno, le posizioni a favore del presidenzialismo espresse in mesi e mesi di confronto dentro e fuori del Polo? Berlusconi chi vuole colpire? D'Alema presidente della bicamerale o Fini, l'altro alfiere delle riforme? O entrambi? È un favore fatto alla Lega, che ha chiesto a Berlusconi un segnale forte per poter ragio nare sul serio intorno un possibile accordo? Ancora Berlusconi: «Con quel che è emerso finora dalla bicamerale il rischio è di non avere un sistema presidenziale e neppure un govenro parlamentare. C'è da chiedersi se non sia addirittura preferibile il sistema del cancellière eletto in Parlamento con la proporzionale, lo sharramento al 5% e il premio di maggioranza. Quel sistema per intenderci, che piace ai popolari, ai partiti minori e a Rifondazione».

E piaceva allo stesso Berlusconi, aggiunge De Mita. Salvo che nel gioco di mediazioni tra le varie proposte si è arrivato alla formulazione finale del presidenzialismo. Berlusconi è convinto che D'Alema avrebbe sempre più difficoltà a far accettare al Pds il se condo turno di coalizione e dunque, non essendoci in parlamento «una maggioranza costituente», il cavaliere ne fa derivare che «la bicamerale non è un evento necessario». È il de profundis che voleva Bossi? Pare di sì, se aggiunge: «Se Forza Italia e Lega decidessero di non votare le riforme, si potrebbe mai varare una costituzione priva del consenso delle forze che rappresentano il Nord del paese?». «Se vuol fare il partito del Nord io che sono nato sotto il trentottesimo parallelo cosa devo fare?», si chiede un angosciato Antonio Martino.

Berlusconi va oltre e conferma l'apertura alla Lega, affermando che i due partiti devono dare «uno sbocco politico comune alla convergenza naturale tra gli elettori della Lega e quelli di Forza Italia... saranno i processi naturali di convergenza a far maturare gli accordi di vertice». Al Carroccio queste affermazioni non bastano, rivelano ancora incertezze. Rac-conta Roberto Maroni ad alcuni cronisti: «Formentini ha protestato perchè al congresso di Forza Italia ci andrà Gnutti. Ha detto a Bossi: se date credito a quel pescecane là, come faccio a fare la costituente padana? Bossi gli ha dato ragione, ma gli ha spiegato che comunque una porta aperta a Forza Italia deve lasciarla, perchè se non riesce a fare la rivoluzione nelle piazze dovrà farla per via



Il leader di Forza Italia, Silvio Berlusconi

Benvenuti/Ansa

vera la danno solo i voti e gli elettori. Ecco perchè insieme a quelli del suo partito servono quelli del Polo». Prima a Verona dici che le riforme non le ha ordinate il medico, ora che la bicamerale non è un evento necessario, questo significa voler affossare le riforme, dice Fini infuriato a Berlusconi. Da questa telefonata nasce la pre-

Le giravolte del Cavaliere

modello francese (doppio turno con sbarramento). Dopo il voto,

cambio di rotta: «Sono per il turno unico secco, senza recupero

Settembre 1995. Berlusconi lancia il superpresidente all'ame-

Febbraio 1996. «L'intesa può essere sul semipresidenziali-smo

Gennaio 1997. Berlusconi attacca il premierato («costituziona-

lizzerebbe il ribaltone») e sostiene la legge Rebuffa che dà il via

Giugno 1997. Dopo l'accordo di casa Letta (semipresidenzia-

lismo e doppio turno di coalizione) Berlusconi commenta:

«Ottimo lavoro. La legge maggioritaria è il collante che tiene

Febbraio 1998. «Se salta il doppio turno di coalizione, salta

Aprile 1998. «Il cancellierato e una legge proporzionale con

sbarramento al 5% e premio di maggioranza è preferibile al

Dicembre-gennaio 1998. Critiche al testo della Bicamerale: «Non

è vero presidenzialismo. Non accettiamo una riforma dimezzata».

ricana: «Presidente della Repubblica e capo del governo».

libera al referendum contro la quota proporzionale.

emipresidenzialismo della Bicamerale».

alla francese con correttivi».

Aprile 1994. Nel programma di Fi per le elezioni compare il

ta a fare circa tre ore dopo il lancio dell'anticipazione dell'intervista: cioè Berlusconi ha parlato di proporzionale e cancellierato per-chè nella formulazione venuta fuori dalla bicamerale il presidente della Repubblica non ha neppure i poteri attualmente riconosciutigli: cioè di sciogliere le Camere e designare il capo del go-

del settimanale Roberto Briglia. Si dice, nella nota: «Il leader del Polo conferma che la scelta presidenziale è legata ai poteri riconosciuti al presidente della Repubblica sulla falsariga del modello francese», ma lamenta che tutto ciò sia assente dalla bozza della bicamerale e quindi si chiede se non convenga cambiare modello. Un ragionamento per rafforzare il presidenzialismo, non per sostenere una scelta diversa. Per ora Fini è soddisfatto e lo stesso D'Alema, da Pechino, fa sapere di attenersi a questo testo. Ma la sostanza delle affermazioni non cambia. Lo scontro tra Fini e Berlusocni è solo rimandato. Per ora si è preferito evitare «uno squarcio del Polo, alla vigilia del

fannullone». Ma questa precisa-zione non è soddisfacente per Fi-

ni. Casini interviene per mediare

e così tocca all'ufficio stampa di

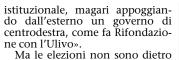
Forza Italia dare la versione defi-

nitiva, dopo una telefonata duris-

sima tra Berlusconi e il direttore

congresso e delle elezioni ammi-nistrative». In serata, stressato dalle proteste arrivate anche dai suoi (Calderisi e Rebuffa, tra i più attivi nella bicamerale, hanno usato durissime parole di critica all'indirizzo del Cavaliere) Berlusconi ai suoi, a Letta, Bonaiuti, Baget Bozzo e Gianstefano Frigerio, ex segretario della Dc milanese, entrato nel gruppo degli intimi di casa ad Arcore: «Sono fermo sul doppio turno di coalizione. Però di fronte ai difetti del sistema attuale la soluzione potrebbe essere il maggioritario tedesco». E oggi cosa dirà al congresso? RispondeMartino: «Per sapere cosa pensa Berlusconi rivolgetevi a Cassano, il più grande specialista di malattie mentali».

Rosanna Lampugnani



l'angolo, vale la pena di schiacciarsi così sulla Lega, di subire la politica di Bossi per un obiettivo di lunga scadenza? Marco Follini, vicesegretario del Ccd, attribuisce

co. Se D'Alema sbrindella la trama delle riforme rilanciando le elezioni anticipate, parlando di un'altra legge elettorale, Berlusco-Ma le elezioni non sono dietro ni si mette sullo stesso piano». Ma non la pensa così Gianfranco Fini che ha preso il telefono per chiedere chiarimenti anche su quella frase offensiva: «Fini che è stato a lungo un miscredente delle rifor-

dente che io e solo io ho convertito, è diventato adesso un credente, anzi un fervente credente e quasi un apostolo della bicamera-le. E qualche volta mostra di esserlo anche a prescindere dai contenuti. Forse pensa di più ai vantaggi di una solenne e definitiva legittimazione. Ma una riflessione più attenta porterà anche Fini a all'intervista «solo un valore tatti- me e della bicamerale, un miscre- considerare che la legittimazione cisazione che Panorama è costret- verno. Insomma sarebbe «un re

Bossi: «Non capisco mai che dice Adesso deve rompere davvero»

Il Senatùr chiede al leader FI una scelta definitiva

Sarà Gnutti l'osservatore della Lega al congresso degli azzurri

FUGA DA FORZA ITALIA

Da Colletti a Calligaris sale il numero dei delusi E Parenti fa le valigie

MILANO Umberto Bossi s'è fatto sentire dai microfoni di Radio Padania, ma giusto per dire la sua a proposito di immigrazione e naturalmente ci ha messo dentro la globalizzazio-

ne, la mondializzazione e l'internazionalizzazione. Era di cattivo umore. Quando, più tardi, gli abbiamo riferito dell'intervista di Berlusconi, ha espresso tutto il suo scetticismo: «Quando parla Berlusconi non capisco mai che cosa vuol dire veramente. Lui dice una cosa, poi il suo ufficio stampa lo smentisce. Ad esempio a proposito del cancellierato: il sistema tedesco andrebbe bene, ma ho già visto che Fini lo ha corretto. Le interviste contano poco. Conta quello che dirà al congresso. Vogliamo decisioni chiare sulla Bicamerale, di parole ne abbiamo piene le orecchie». La verità è che Bossi, oltre ai destini della Bicamerale, pensa ad una nuova legge elettorale: «Abbiamo capito anche noi in ritardo, ma ormai è chiaro che il maggioritario non porta al cambia-

mento. Meglio la proporzionale con lo sbarramento e naturalmente senza premi di maggioranza». Bossi continua a recitare la parte della fidanzata corteggiatissima, che può far attendere il corteggiatore e che in fondo non si fida troppo di lui. Non avrebbe nessuna ragione per correre: le prime importanti elezioni arriveranno nel Duemila, perchè affrettare un matrimonio, poco comprensibile a chi è uscito solo tre anni fa da un divorzio non proprio tranquillo.

Così il gioco continua sui soliti binari: chi tira da una parte, chi tira dall'altra, giusto per illudere Berlusconi

senza cavarlo dalle spine. Al congresso, che comincia oggi, intanto non ci sarà nessuna delegazione, ci sarà invece Vito Gnutti, che Comino, capogruppo alla Camera, presenta come «osservatore», ma l'ex ministro precisa che «non sarà osservatore di nessuno, parteciperà a titolo privato e naturalmente sarà lì per

«Siamo

legge elettorale

maschera, e non

ha avvertito la

signora Letta...»

ha gettato la

Vito Gnutti non concede nulla a vatore») si lascia ad un'altra battuta Silvio Berlusconi: «Finalmente si è accorto che la Bicamerale è un pasticcio che non conduce da nessun parte. Ma Berlusconi dice e ridice e si contraddice. L'errore sta nel mettere il solito cappello alle riforme, cappello che si chiama governabilità e che impedisce di cogliere la questione vera: lo stato centralista. Solo chiarita la qualità politica e istituzionale del rapporto tra Nord e Sud, si potrà pensare alla legge elettorale. Solo che per cambiare la forma dello Stato, non è sufficiente la Bicamerale. Bisogna fare l'assemblea costituente, come sostengono altri tra i quali Martinazzoli». E poi, non dimentica Gnutti, c'è quella storia del premio di maggioranza che non va giù alla Lega, come ripete anche Marco Formentini, che non ha esitazione a dichiarare le condizioni del dialogo: «Far saltare la Bicamerale e non si parli più di premi di maggioranza». Formentini (primo

polemica: «E Berlusconi la smetta di rivolgersi al nostro elettorato come se fosseil suo».

Maroni, il capo del «governo padano», continua sulla stessa linea, freddezza e cautela. «È apprezzabile, ma insufficiente» la svolta di Berlusconi. Come Bossi, rimanda al congresso e precisa: «Troppi condizionali e troppi periodi ipotetici. Una cosa sarebbe dire "Forza Italia è a favore della proporzionale": ma Berlusconi non lo dice e il periodo ipotetico funziona solo sele ipotesi si realizzano...».

L'unico a lasciarsi andare è stato il capogruppo Domenico Comino. Ma è stato il primo a commentare, senza aver ascoltato il capo: «Perfetto, anche se c'è voluto un anno perchè Forza Italia capisse. Solo che adesso Berlusconi dovrebbe ripetere le stesse cose al congresso e che sia conseguente nell'azione parlamentare».

ROMA. Per Lucio Colletti «tutto è ra- sa c'entriamo con la Dc». Piuttosto il gionevole a patto che se ne discuta insieme», invece «qui siamo in presenza dicorporazioni sul Monte Olimpo. È la testa di Zeus che saetta». Tiziana Parenti sta preparando le valige per trasferirsi al gruppo misto, il generale Calligaris non ha nulla contro Berlusconi ma trova che «siano state tradite le aspettative di chi vuole lavorare seriamente». Anche l'industriale Mezzaroma, deputato di Fi, lascia Forza Italia e fra i delusi si annovera l'eurodeputato Caccavalle che osserva: «deputati che hanno fatto la storia del movimento se ne vanno e qui nessuno batte ciglio».

Marco Taradash resterà a casa, durante il congresso, «la struttura partitocratica» che sta assumendo Forza Italia gli va stretta. Sono le dichiarazioni travisate di Berlusconi ad aver provocato il terremoto? Non propriamente. Il disagio era già nell'aria, Tiziana Parenti, ad esempio, si chie-**U.M.** de: «Cos'è quest'insistenza sul 48, co-

giallo delle dichiarazioni del presidente nell'intervista a Panorama, vere o false che fossero, ha messo a nudo un nervo già sufficientemente scoperto. Il dramma, insomma, è che era verosimile che il leader potesse tirar fuori dal cappello un ennesimo coniglio, senza consultare nessuno tranne «il club dei vicini del Capo», secondo un espressione di Antonio Martino. Equest'ultimo, insieme agli altri referendari, Calderisi, Rebuffa, aspettano e vedranno. Sentono aria di tradimento del «patto sancito con gli elettori». «Se dovevo recitare la parte del plaudente - chiosa il professor Colletti infuriato - restavo nel Pci 35 anni fa». Ne valeva la pena? Si chiedeva Giuliano Ferrara sul Foglio di ieri. Da leader dell'opposizione che contribuiva alle riforme costituzionali, sostiene il direttore del Foglio, Berlusconi è passato a una politica «fatta di no e di rassicurazione del-

Tra precisazioni e letture interessate, le reazioni alla «boutade» del Cavaliere

candidato leghista al ruolo di «osser-

«Sconcerto» in tre atti in scena a Montecitorio

Pisanu: «È solo un ragionamento». Mattarella: «Non subiamo tentazioni». Folena: «Oltre alle regole, mancano i nuovi soggetti politici».

★ A CREATO SCONCERTO anche in Forza Italia...». Metà pomeriggio, sala stampa di Montecitorio: Vittorio Orefice, padre di tutte le veline dal Palazzo. detta il suo «pezzo» sul caso politico del giorno. L'anticipazione dell'intervista di Silvio Berlusconi a «Panorama» in cui si rilanciano cancellierato e proporzionale, e si liquida la Bicamerale come un «evento non necessario», tanto più che «allo stato non esiste in Parlamento una maggioranza costituente». «Sconcerto» è la parola destinata a dominare la giornata. «È veramente sconcertante il comportamento di Silvio Berlusconi sulla legge elettorale protesta il comitato per il referendum a favore del maggioritario (quello in cui stanno da Segni a Di Pietro, da Petruccioli al professor Martino) - è proprio il caso di dire che il Cavaliere ha gettato la maschera, senza neanche avvertire la signora Letta...».

Sconcertato, in effetti, è Lucio Colletti, filosofo inquieto di Forza Italia, che vaga nel Transatlantico contestando l'autoritarismo del suo leader: «Capisco che per inseguire l'alleanza con Bossi cambi idea, ma così offusca le ragioni costitutive di Forza Italia, e poi, potrebbe almeno consultarci...».

Anche Giovanni Bianchi, esponente di spicco dei Popolari, parla di uno «sconcertante eccesso di disinvoltura» da parte del capo di Forza Italia. Lui però si riferisce allo «scippo» del Cavaliere del «18 aprile» e della figura di De Gasperi, ai danni degli eredi più legittimi della Dc.

Ma a questo punto della giornata si sono consumati solo i primi due «atti» dello scompiglio prodotto dall'intervista di Berlusconi. Il primo atto, poco dopo le 13, era un «estratto» di agenzia che informava in modo piuttosto perentorio della «svolta» del Cavaliere. Il secondo atto - un lancio con resoconto

più ampio - metteva in Ireferendari evidenza circa due ore dopo, ad uso dei filologi, tutta una serie di «se» e di periodi sintattici ipotetici, dei quali nel frattempo si era già impadronito il capogruppo forzista alla Camera Beppe Pisanu.

Uomo di consumata scuola democristiana, in un lungo giro di capannelli tra parlamentari di tutti i partiti e cronisti di tutti i giornali, ha spiega-

ro semipresidenzialismo alla francese con un coerente sistema elettorale (leggi il doppioturno di coalizione del famoso «patto della crostata» servita

premierato con proporzionale e sbarramento al 5 per cento, alla tedesconcertati, sulla sca...». Insomma, avete preso fischi per fiaschi.

Silvio Berlusconi Versione confermata dal terzo atto della rappresentazione. Quando si diffonde a Montecitorio una «precisazione» promulgata direttamente dall'ufficio stampa di Forza Italia in cui si conferma la parola magica «ragionamento». Il punto vero - a quanto pare -

to che quello di Berlusconi era solo un | sono i «poteri del presidente» eletto dal «ragionamento». «Lui resta per un ve- popolo, ritenuti insufficienti nell'accordo della Bicamerale, e non un «scelta diversa», come erroneamente potrebbero far credere gli «estratti» in circolazione. Una smentita che, in realtà, dalla signora Letta, n.d.r.). Solo in non smentisce granchè. Tanto più che mancanza di questo sarebbe meglio un il «ragionamento» in questione - si ap-

Berlusconi nella sua relazione al congresso oggi.

Tanto basta, però, perchè lo «sconcerto» si stemperi un poco. Già esistevano, per la verità, diverse sfumature di «sconcertati». Ciriaco De Mita, unico autore legittimo di «ragionamenti», lo era almeno un po': «Ma perchè non ce lo ha detto prima, se la pensava così?». Assai meno sconcertati si mostravano il segretario e il capogruppo dei Popolari. Marini e Mattarella. «Siamo abituati a questi scarti - diceva il primo - io aspetto la relazione al congresso prima di commentare... anzi, aspetto anche la replica». «Che cosa ne penso? Non ne penso, sono sorpreso», aggiungeva il secondo. Un modo per glissare, visto che l'ipotesi proporzionalistica di Berlusconi ricalca esattamente la posizione sostenuta in Bicamerale dal Ppi? Mattarella nega: «L'accordo raggiunto noi lo rispettiamo, non abbiamo tenta-

prende - dovrebbe essere ripetuto da | zioni, perchè l'intesa è preziosa per fare le riforme. Del resto dalla Bicamerale è già uscito un modello neo-parlamentare, in cui il presidente eletto dal popolo ha un ruolo di garanzia». Forse Marco Boato condivide l'idea che Berlusconi voglia alzare il prezzo sulla giustizia? «Guardi-è la sconsolata risposta-iorinuncio a seguirlo, ha già cambiato po-

> sizione cinque volte...». Pietro Folena risponde con un alzata di sopracciglio alla domanda sullo sconcerto. Per lui l'intervista è sintomo di un'incertezza più di fondo della e sulla leadership del Polo. È tutto sommato ottimista sui destini della Bicamerale. Però, che fatica - sospira - concludere questa «transizione». Le difficoltà della destra dicono che «non è solo questione di regole istituzionali, ma anche di fisionomia dei soggetti politici. Un discorso - aggiunge - che riguarda anche la sinistra...». Arriva in Transatlantico un senatore, Claudio Petruc-

cioli: «Berlusconi vuole la proporzionale? Non mi sorprende, visto che celebra il 18 aprile della Dc...».

Ma il meno sconcertato sembra essere Ottaviano Del Turco. Lui - e gli altri socialisti del Si-guardano con interesse alla boutade del Cavaliere: «Se diventasse una posizione ufficiale del congresso - dice il presidente dell'Antimafia - non si potrebbe di certo ignorarla». In fondo, il modello tedesco, non era l'ultima trincea su cui si era attestato il

Psi prima di essere travolto? Da Hammamet, però, Bettino Craxi si è fatto vivo con la critica di una eccessiva rincorsa vero il centro e la destra. Per lui il congresso di Forza Italia dovrebbe introdurre con più decisione «un contrappeso sulla sinistra». Forse non aveva ancora letto l'«estratto» di agenzia che ha gettato nello sconcerto il Parlamento italiano.

Alberto Leiss

Judoka austriaco arrestato «Traffica cocaina»

Uno judoka austriaco, Thomas Schleicher, medaglia d'argento agli europei 1996 nella categoria 71 kg, è stato arrestato a Salisburgo per possesso e traffico di cocaina. Schleicher, 25 anni, sta svolgendo a Salisburgo il servizio militare nella compagnia atleti dell'esercito austriaco. La cocaina è considerata doping dai regolamenti sportivi e l'atleta rischia anche la squalifica.

ciclisti di 24 paesi.

di quattrini ma ricca di passione

ci, di tanta gente che ci è vicina in

Conosco una per una queste perso-

qualcosa di più di una classica. Ve-dere per credere l'albo d'oro del Li-

berazione nel quale si mischiano le

andare lontano nel segno della pace

e del progresso.

Vela, Malingri al via della regata Traiano-Lipari

Franco Malingri, reduce dall'ultima traversata atlantica in solitario, sarà uno dei protagonisti della «Roma per due», la Riva di Traino-Lipari e ritorno, 535 miglia con equipaggio formato da due soli skipper, la più lunga regata del Mediterraneo. Il via da Riva di Traino (Roma) domenica 19 aprile. Àlla regata sono già iscritte una trentina di imbarcazioni delle diverse classi



Ginnastica, Chechi «Mi fermo un anno nel '99 si vedrà»

LO SPORT

Yuri Chechi (foto), il ginnasta che dopo Deborah Compagnoni è lo sportivo più popolare d'Italia, nel '98 non farà nessuna gara, «mi prendo un anno sabbatico», ma nel '99, anno dei mondiali, potrebbe ripensarci. Lo ha affermato lui stesso a margine della presentazione a Roma dei campionati europei di artistica maschile e femminile in programma a San Pietroburgo dal Ž3 aprile al 3 maggio.

Boxe. il Messico dà il via libera ai match donne

La commissione sport e gioventù del Distretto Federale (la regione di Città del Messico) ha autorizzato i match di pugilato femminile abrogando, perché obsoleto e in contrasto con la Costituzione nazionale, un decreto del 5 dicembre 1945 che li proibiva. Dopo la Gran Bretagna il paese centroamericano è la seconda nazione a legittimare gli incontri

Onorio e Anna Dolcetti, Flavio e Milena Dolcetti, Eva e Gianni Buozzi, Benedetto e Adriana Ghiglia, Angelo e Lorena Guzzinati pianorovvisa della moglie

LILIANA FERRARI in VANCINI avvenuta a Roma. I funerali avranno luogo

Roma/Ferrara, 16 aprile 1998

La notte di Pasqua si è spento, nella sua casa, confortato dalla sua adorata moglie, il com-

RENZO GIUBILEI di anni 73

Unuomosconosciuto ai molti ma amato ed apprezzato da chi, fortunato l'ha conosciuto. Renzo era uno dei tanti signori o compagni «nessuno» che dagli anni 45 agli anni 80 hanno contribuito con tenacia a far crescere la Cgile il Pci a Roma e Provincia. La lotta per togliere la Centrale del Latte di Roma dalle mani di una feroce ed incoscente speculazione e costruire una moderna e

sicura Azienda Pubblica per la città di Roma, lo ha visto protagonista principale. Come è stato sempre protagonista nelle lotte per dare alla città una adeguata amministrazione democratica. In anni difficili, il suo in tuito politico ha consentito che si affermass e qualificasse una contrattazione aziendale e qualificasse una contrattazione aziendale cheè stata punto di riferimento per altre cate-gorie, dando più forza e qualità al sindacato. Marito affettuoso, amico leale, compagno tenace e altruista, rispettato e rispettoso degli awersari politici è divenuto punto di riferi-mento per molti giovani e non, dando loro fi-ducio affecilitando il loro lorameno al Crillo ducia e facilitando il loro legame con la Cgil e con il Pci (oggi Pds). Per me che ho diretto i Sindacato Provinciale e Regionale degli alimentaristi e per molti altri compagni che, senza molta esperienza, si accingevano ad assumersi gravose responsabilità di direzio-ne di settori della Cgil era un confortante

punto di riferimento. Per questo, a nome personale e delle migliaia di persone che lo hanno conosciuto voglio dire pubblicamente: grazie Renzo!

Roma, 16 aprile 1998

Torino, 16 aprile 1998

Cihalasciato **ALDO REGALDI**

di anni 63 Ne danno il doloroso annuncio la moglie Ester, i fratelli Graziano e Piero, cognate e cognati, nipoti e parenti tutti. La cara salma verà salutata giovedì 16 alle ore 10.30 presso la sala del Commiato del Tempio Crematorio.

Vogliamo ricordare con grande affetto e rim-

TERESA VESUVIANO Una donna forte e dolce, strappata via improvvisamente alla vita. Con lei abbiamo condiviso gli anni più importanti della nostra formazione politica e di una militanza nella Federazione Giovanile Comunista che rima ne, pure negli approdi diversi di ciascuno, l'occasione irripetibile di una crescita e una maturazione comuni. Di Teresa abbiamo conosciuto e apprezzato le doti umane, l'in-telligenza e la sensibilità. Doti che manche ranno a quanti, familiari e amici, l'hanno co nosciuta meglio e le sono stati più vicini. Pie tro Folena, Franco Giordano, Gianfranco Nappi, Nichi Vendola, Marida Leuzzi, Stefania Pezzopane, Peppe Napolitano, Andrea Cozzolino, Mario Tullo, Sirio Conte, Fulvio Angelini, Gianni Cuperlo, Gianfranco Burchiellaro, Luca Cangemi, Antonello Cracoli-ci, Gianfranco Zarna, Antonio Luongo, Paolo Fedeli, Guglielmo Allodi, Ilaria Perrelli, Luciano Vecchi, Francesco Petrelli, Stefano Magnabosco, Sergio Duretti, Massimo Mez-zetti, Paolo Amabile, Francesca Chiavacci.

Oggiricorre l'11º anniversario della morte de

Roma, 16 aprile 1998

ENRICO GHERARDI da Montecchio Emilia. La moglie Caterina Strigiotti e il figlio Luca lo ricordano sempre con tanto affetto e rimpianto. In sua memoria sottoscrivono a sostegno de l'Unità.

Reggio Emilia, 16 aprile 1998 Nel 21º anniversario della morte di

GAETANO PAGLIARO uomo prestigioso, leale e generoso lo ricordano con tristezza e affetto la moglie, la sorella, il fratello, i cognati, i nipoti Alessandro Angelo, Paolo e Lorenzo.

Nel ventunesimo anniversario della scom-

Paola, 16 aprile 1998

GAETANO PAGLIARO rella il fratello, la moglie, cognati e nipoti.

Grottammare (AP), 16 aprile 1998

Ricorre oggi il 6º anniversario della scom-parsa del caro compagno

AMLETO ATTILI i familiari lo ricordano con immutato affetto esottoscrivono peril «suo» Giornale.

Roma, 16 aprile 1998 Nel 9º anniversario della scomparsa del

EMILIO FAVORINI i suoi cari lo ricordano con affetto e sottoscri-

vono per *l'Unità*. Genova, 16 aprile 1998

Classiche di primavera: in Vallonia soltanto quinto Bartoli, preceduto anche da Elli

Liberazione 200 al via del Gp più antico Luperini è la Freccia Freccia alla «prima» donne



Fabiana Luperini che ha vinto la prima edizione della Freccia Vallone femminile. È arrivata dopo la gara uomini, vinta proditoriamente da Bo Hamburger, il danese sin qui noto per il 2º posto nel campionato del mondo del '97, che ha preceduto il belga Frank Vandenbroucke e Alberto Elli, sorpresa azzurra della classica franco-belga. Ancora una volta sono perciò i colori rosa, dopo il successo di Franco Ballerini nella Parigi-Roubaix, ha tenere in alto il ciclismo tricolore che non vince tutto ma è comunque schierato su tutti i fronti con predisposizione all'affondo vincente

La campionessa toscana ha sbaragliato il campo nel finale, ha vinto in solitario imitando, a tre giorni di Pia Sundstedt a quattro chilometri corsa belga. Al terzo posto si è piazzata la francese Catherine Marsal. «Sono felice di questo successo - ha detto poi la vincitrice di tre Giri d'Italia e tre Tour de France - soprattutto perché questo muro l'avevo visto tante volte in tve mai avrei immaginato di riuscire ad arrivare a correre qui. La mia è stata una vittoria di squadra, che dedico al nostro direttore sportivo Marino Amadori: è venuto tante volte qui da corridore, stavolta è riuscito a vincere in am-

Intanto la Vallonia, orgogliosa dell'esordio delle donne, celebra, 14 anni dopo Kim Andersen, Bo Hamburger (Casino) divenuto il secondo corridore danese a vincere la Freccia. Un successo dovuto all'accelerazione folgorante di cui Bo è stato capace negli ultimi chilometri, anche lui sul celebre «muro» che i corridori affrontavano per la terza volta. Ci ha provato, tra gli altri, Alberto Elli a reagire, una volta sgranato in un pugno di secondi il gruppo sulla terribile salita di Huy, sia al forte vento che alla rincorsa di Ham- | fatto sorprendere all'ultimo scatto.

HUY (Belgio). Tutti aspettavano burger che riveniva sui primi con la Michele Bartoli, è arrivata invece | salute di chi li avrebbe poi lasciati

> In piedi sui pedali, Hamburger ha assalito la salita a ritmi impossibili (sino al 20% di pendenza). Ci ha provato anche il francese Luc Leblanc a corrergli dietro senza troppa fortuna. Vandenbroucke (Mapei) è riuscito a tenere testa a Hamburger, ma non abbastanza da sfidarlo per il testa a testa finale. «Mi mancavano 50 metri, e ce l'avrei fatta», commenta dispiaciuto Vandenbroucke alla fine dei 201 chilometri che ha speso molte energie nel marcare quello che riteneva il rivale da battere, il francese Laurent Jalabert che correva per una terza vittoria nella classica delle Ardenne.

«Èla mia più bella vittoria, il grande appuntamento che mancava a distanza, la lunga volata nel freddo | me e alla squadra. Ho approfittato e sul pavé di Ballerini. È partita da della presenza di Elli davanti, allora lontano, ha attaccato insieme alla | ho attaccato senza credere al succescompagna di squadra finlandese | so sino a 25 metri dall'arrivo. Per battere Vandenbroucke ho spinte dall'arrivo e poi si è involata da sola | al massimo perché stava ritornando sul muro di Huy che caratterizza la molto forte. Ora pernso alla Liegi-Bastogne-Liegi anche se il mio prinicipale obiettivo della stagione resta il Tour de France», spiega un loquace Hamburger confessando di temere, nonostante l'apatia di ieri, Stefano Bartoli per Liegi. Dal canto suo Frank Vandenbroucke si dice «molto controllato nel finale, ma se soltanto mi fossi mosso prima...».

Michele Bartoli, quinto a 15 secondi non nasconde la delusione. Elli, compagno di squadra di Hamburger (Casino) è tra quelli che rovinano i piani, fin troppo lineari di Laurent Jalabert e dello stesso Bartoli, presunti duellanti. Il toscano però era rimasto acquattato tutto il tempo in attesa di duellare con Jaja sull'ultima salita. Bartoli ha dovuto persino inseguire Jalabert quando esaurita la fuga dei tre - è andato all'attacco in compagnia del campione d'Olanda Michael Boogerd. Mail toscano è rimasto spiazzato quando Jaja si è arreso al nuovo attacco lanciato prima da Andrea Peron, poi da Massi, Elli, Hamburger, Hervè, Dufaux e dallo stesso Bartoli che poi si è

Reinhold Messner che sfidò anche

l'Antartide a piedi e che sulle impre-

se e sugli sponsor ha costruito il suo

mito e che ora si scaglia contro la

«regolarità» di certe prove stupefa-

centi dopo essersi scagliato contro

gli «alpinisti della domenica» che

affollano l'Himalaya cercando di

imitarlo e anche pagando con la vi-

Forse Messner ce l'ha con Gerard

d'Aboville, ancora un francese, che

a remi attraversò il Pacifico ma che

nel finale, per entrare nella baia

tal'emulazione.

Per i mutui casa tassi da strozzini

Superata la soglia d'usi da pagare sui prestiti stipulati qualche anno fa. I clienti 🖫 vorrebbero rinegoziare il proprio debito ma le banche non ne vogliono sapere e chiedono penali da capogiro.



ILSALVACINTE IN EDICOLA DA GIOVEDÌ 16 APRILE 1998

abbonatevi a

l'Unità

VIAGGIO

(MINIMO 15 PARTECIPANTI)

Partenza da Roma il 14 maggio - il 18 giugno - il 2, 9 e 30 luglio - 6 ago-

sto - 3 settembre e 8 ottobre Trasporto con volo di linea

Durata del viaggio 8 giorni (7 notti)

Quote di partecipazione maggio e giugno lire 2.900.000

2 e 9 luglio - 3 settembre - 8 ottobre lire 3.020.000 **30 luglio e 6 agosto** lire 3.200.000

Supplemento partenza da altre città lire 200.000 Visto consolare lire 70.000

L'itinerario: Italia/Teheran - Kerman (Bam) - Shiraz (Persepoli) Isfahan -Teheran/Italia

La quota comprende: Volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma e all'estero, i trasferimenti interni in aereo e in pullman privati, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 4 stelle (3 stelle a Kerman), la pensione completa, gli ingressi alle aree archeologiche, le visite guidate previste dal programma, l'assistenza delle guide locali iraniane, un accompagnatore dall'Italia.



MILANO - Via Felice Casati, 32 Tel. 02/6704810 - 6704844 - Fax 02/6704522 E-MAIL: L'UNITA'VACANZE@GALACTICA.IT

La morte di Patrick De Gayardon e la polemica di Messner: ma atleti e sponsor non cambieranno strada

Nessuno fermerà gli sport estremi

le, il secondo impigliato nel primo. Sarebbe andato così l'ultimo volo di Patrick De Gayardon, precipitato in un bananeto dell'isola di Oahu, una delle più piccole delle Hawaii. Tutto questo alla fine di un lancio «tranquillo», senza ambizioni di superare i limiti del suo volo planare, quello che gli ha regalato nomignoli come Batman, l'uomo pipistrello, o come Icaro, la prima leggenda della sfida umana alla gravità. Il limite, caso mai, era quello dell'apertura tardiva, all'ultimo momento - dicono a 100 metri dal suolo - quando un difetto, il più piccolo, diventa fatale,

impossibile da riparare. Ma Gayardon era noto per il suo scrupolo, per la certosina attenzione ai particolari, ai dettagli minimi che sono poi quelli che contano quando la battaglia per il primato, quindi per il limite da oltrepassare, è questione di particelle, secondi, millimetri. È lo è sempre, anche se il fronte scelto dall'alteta francese simbolo delle possibilità aereo-

ROMA. Un paracadute piegato ma- | acrobatiche umane, è catalagato tra quelli ad alto rischio, insieme alla velocità motoristica, alla vela solitaria e no a caccia di record, ai combattimenti senza regole. La polemica risorge ad ogni fatto tragico e se la lettura data da Reinhold Messner sulla veridicità di certe performance sponsorizzate sembra più ingenerosa che pertinente al dramma e all'incidente, resta il fatto che la corsa alle estremità delle possibilità continua a mietere vittime.

Il coro tuttavia è unanime. Nessuno cambierà strada, rinuncerà ai suoi tentativi, a spogliarsi dei panni di Ulisse per carpire alla natura quel po' di impossibile che è negato ai più. Non Giovanni Soldini che con la sua barca, una vera tavola a vela transatlantica, riprenderà il suo surf sulle onde di bufere che consiglerebbero a tutti il rifugio in acque tranquille. Non Peggy Bouchet, la ragazza francese che da 37 giorni sta remando in pieno Atlantico e in solitudine per traversare a sola forza di braccia l'Oceano. Non Mike Horn,



Il bananeto dove è precipitato Patrick De Gayardon B.Markowitz/Ap

stravagante quanto titanico solista della sopravvivenza che, dopo l'Amazzonia, medita altre improbabili spedizioni destinate a stupire per ciano in competizioni estemporapochezza di mezzi a disposizione e per l'enormità dell'impresa. Non Umberto Pellizzari, l'uomo degli

quei tutti da definire anche sotto il profilo del rischio. E non i tanti, e ben più incauti amatori che si lannee magari per il solo gusto di raccontarle, senza sponsor e senza smania di spettacolo. Non lo fece, abissi, esploratore di limiti subac- del resto, il gigante degli 8000, quel e davanti alloro sport.

d'arrivo dopo 11mila km in canoa, si appoggiò ad un rimorchiatore per

poter approdare. Ma anche lo sport ufficiale, quello «sicuro» che magari condanna la boxe delle donne incorrendo nel peccato della discriminazione (quello dei maschi sarebbe meno pericoloso), difende De Gayardon e i suoi voli solitari che sono poi quelli dei tanti appassionati-tesserati che fanno paracadutismo senza per altro dimenticare l'elenco di incidenti che stanno dietro

La Fame

e la Cuccagna

Il paese di Cuccagna è il paesaggio fatto di maccheroni e parmigiano, apparso alla fantasia dei nostri scrittori del

risalgono i primi indizi di una sovra-sazietà e di una fame innaturali, nevrotici come quelli di oggi? A 2.000 anni fa. «C'è,

Trecento. Orgia alimentare e digiuno, finché sono esistite le

carestie, hanno popolato l'immaginario artistico. Ma a quando

nelle estreme contrade della Scizia, un luogo gelato... Abitano lì il

pigro Freddo e il Pallore e il Brivido, e la Fame allampanata...»: è

«archetipo» dell' anoressia. Ovidio racconta di un personaggio, Erisictone di Tessaglia, che, non sopportando lo strapotere degli dei, un giorno decise di annientare la quercia sacra del bosco di

vendicarsi gli scatenò la Fame contro, sicché il poveretto «quanto

più insacca, tanto più brama» e, alla fine, comincia «a lacerarsi e

strapparsi a morsi i propri arti e a nutrirsi, sventurato, rosicando i

proprio corpo». Dunque, è il commento, «non è più il soggetto a

l'Ovidio delle «Metamorfosi», commentato dagli psichiatri Massimo Cuzzolaro e Gabriella Ripa di Meana e preso ad

Cerere, dea della fertilità e dell'abbondanza. La dea per

ROMA. Troppo grassi o troppo magri: la quasi maggioranza degli italiani si porta addosso un carico di ciccia eccessivo op-pure, per non volar via quando c'è vento, deve girare con dei sassi in tasca. In un paesaggio costel-lato di corpi alla Bo-tero e silhouettes alla Munch, si aggira-no solo un 49,4% di uomini e un 52,2% di donne «normali». Significa che sono più di una ventina di milioni gli italiani che hanno col cibo un rapporto «innaturale»: non mangia-no per ciò che con-sumano, ma molto di meno o molto di più. I dati derivano dall'indagine - la più fresca sull'argomento - che l'Istat ha realizzato nel '94. Ce li mostra il dottor Am-leto D'Amicis, epidemiologo dell'Istituto Nazionale della Nutrizione: centro-stu-di a un passo dalle catacombe dell'Appia Antica, in mezzo

a un verdissimo giardino coltivato - com'è il caso visto il soggetto di cui si occupa - a nocchieti e ro-smarino anziché a palmizi e or-

Ma cosa significa «normale», quando si parla di grasso: la «norma» è quella, dispotica e sfinente, dettata dagli stilisti che ci vogliono piallati come manichini, oppure è essere come sono stati per secoli i nostri avi, secchi fino a venticinque anni, corpacciuti dopo? «La normalità si mi-

sura in base all'indice di massa corpo-rea, cioè al rapporto tra il peso espresso in chilogrammi e la statura misurata in metri ed elevata al quadrato: se il rap-porto è tra 18,5 e 25, allora la persona ha un peso normale. Al-trimenti è sottopeso o sovrappeso. Se l'in-dice schizza oltre 30, allora è obesa» spie-ga D'Amicis. Con fulminante occhio clinico ci guarda e ci misura: «Ľei è alta un metro e sessantotto...» Un metro e sessantasette e mez zo, in effetti, a essere pignoli. Il dottore eleva al quadrato la statura, il che significa - spiega - l'equivalente di un'operazione un po' raccapric-ciante: stendere la nostra pelle come se fosse un tappeto e misurarne la superficie. La calcolatrice, poi, gli dice che dovremmo pesare tra i 52 e i 70,5 chili. La fascia è larga, essere «normali» non è così difficile, un bel sol-lievo. È larga - ci spiega D'Amicis -perché non tiene conto degli imperativi delle taglie, ma del rapporto che, in un corpo, c'è tra scheletro, masse muscolari e grasso. È per l'appunto, aggiunge, quello che non vogliono mettersi in testa gli adolescenti,

femmine e maschi, ma anche tanti adulti, desiderosi di «pesare come...». Come qualcun altro. Invece, se si hanno più muscoli, si pesa di più. Le fibre muscolari sono un patrimonio genetico che noi possiamo gonfiare o sgonfiare ma, scarsamente, modificare. E il «peso» è un dato davvero relativo: Ben Johnson, campione di leggerezza, pesa 105 chili su un metro e ottanta di altezza. Chi voglia sapere «davvero» quanto grasso ha di troppo, invece che alla bilancia

Lo stomaco e l'anima

Nei paesi industrializzati, Italia compresa, ogni 100 ragazze tra i 12 e i 25 anni, 8-10 soffrono di qualche disturbo del comportamento alimentare. Una o due in forma grave (anoressia, bulimia), le altre in forma lieve, transitoria, subliminale. L'anoressia nervosa - scrive il dottor Massimo Cuzzolaro, docente del Dipartimento di scienze neurologiche e psichiatriche dell'età evolutiva alla Sapienza di Roma - un tempo prediligeva le classi sociali medioalte. Oggi si è diffusa a tutti gli strati sociali e tra i maschi. Per la bulimia nervosa, a differenza che per l'anoressia, non sono possibili raffronti col passato. La bulimia è caratterizata da abbuffate compulsive cui segue l'autosvuotamento dello stomaco per evitare l'aumento di peso. Oppure altre compensazioni dell'eccesso di cibo, come il digiuno o l'esercizio fisico eccessivo.

> Se il cibo non è più la ragione primaria della sopravvivenza il suo ruolo diventa altra cosa. Piacere, ansia, compensazione



dovrebbe sottoporsi al seguente esperimento: immergersi in una vasca piena d'acqua, stando seduti su un seggiolino, espirare e immergere la testa sott'acqua, sicché una bilancia possa misura-re la «densità» della sua massa.

Quanto a noi italiani, da questo sistema di calcolo ci deriva un sollievo in più: bisogna tener conto, aggiunge infatti D'Amicis, che il «body mass index» è calcolato su tipi più scandinavi che mediterranei ed essendo la no-

stra una razza ancora tracagnot-ta, l'italiano sta bene anche se il suo «indice» sale fino a 27-29. Insomma, possiamo concederci qualche chilo più dei nordici. Questo, quando non siano pre-senti malattie che il peso aggrava: cardiovascolari, diabete ecc... Ecco cos'è davvero «normale». Ora c'è da chiedersi perché - nonostante il canone così largo, così generoso - metà degli italiani non sia tale. Tra l'84 e il '94 gli

no aumentati di un chilo e mezzo mentre le donne sono diminuite di tre etti. Differenze minime? In realtà, sono cresciuti gli estremi: i magri-magri e i grassigrassi. Il fenomeno si vede a oc-chio nudo: ragazze secche come fiammiferi e ragazze tonde come botti, donne sbordanti e uomini che occupano metà del sedile triplo della loro station-wagon. Le anoressiche (per lo più adole-

sa, immaginano che solo crepando di fa-me diventeranno «cittadine». Meno visibile è l'operazione al contrario: stan-no acquistando di-ritto di «esserci» anche quelli che man-giano alla Rabelais. «Qualche tempo fa arrivò qui il direttore di una grande azienda di abbigliamento:

voleva avere statistiche sugli obesi all'americana, oltre i 130 chili» racconta D'Amicis. Ecco il retroscena dello spuntar come funghi di quei negozi che si rivolgono a una clientela extra-extra-large. I dati confermano: le donne sottopeso sono oggi il 17,2% del totale, quelle grasse il 24,5% , le obese il 6,1%; gli uomini sottopeso il 4,4%, i grassi il 39,2%, gli obesi il 7%. Significa, ome dicevamo alhanno, col cibo, un rapporto «innatura-le». È vero? «Sì. Anche se la realtà è un po' più paradossale. Da una nostra indagine risulta che l'obesità è cresciuta nono-

stante, in dieci anni, il consumo medio di calorie sia calato da 2.500 a 2.200 a testa» spiega D'Amicis. Sta succedendo da noi

quanto è successo in Inghilterra e negli Usa: cala la quantità di energia ingurgitata, ma ingrassiamo. Un po', s'immagina, perché gli anoressici in aumento distribuiscono sul resto del campione statistico le calorie cui rinunciano. Un po' per un altro strano fenomeno del - chiamiamolo così -«metabolismo collettivo»: in zone dove si è passati da un'ali-mentazione da «tempo di guerscenti femmine ma, in crescita, anche i loro coetanei maschi), si tina di milioni gli italiani che dall'insufficienza all'abbondan-

za, i corpi ci mettono un paio di generazioni ad adeguarsi. Succede in Senegal, dove la popolazione è passata dalla sottonutrizione all'obesità. Ed è successo nel nostro Sud, dove bisognerà sca-vallare il millennio perchè ci si abitui a un'alimentazione diventata sufficiente solo negli anni Cinquanta. Ma, soprattutto, spiega D'Angelis, il problema è che «il 35% della popolazione è passata da un'attività sportiva saltuaria a una più regolare, ma l'altro 65% non solo, come dieci anni fa, continua a non fare ginnastica, ma in più ormai non muove proprio un muscolo. Macchina-telecomando-computer è il trinomio che fa ingrassare più delle patatine fritte...». Ansia è abitudini ci fanno mangiare come se andassimo in bicicletta e lavorassimo i campi. Invece il corpo ci chiederebbe di mangiare

soffrire i morsi della fame, ma è

la Fame a soffrire i morsi del

soggetto. E proprio di questo

In particolare nell'anoressia postmoderna che si dilania tra

condannata a espiare il suo

leggerezza».

sembra trattarsi nell'anoressia.

digiuni e abbuffate compulsive,

insaziabile desiderio di vuoto e di

Maria Serena Palieri

Tiziana Grilli, psicologa medica, parla di una ricerca condotta a Bologna

Mancanze d'amore travestite in forma di cibo

Piccoli disordini alimentari sotto l'iceberg dell'anoressia e della bulimia. Si nascondono dietro banali disturbi come la stitichezza.

ROMA. L'Occidente, malato d'amore, sposta l'indicibilità del malessere affettivo sullo stomaco che si riempie e si svuota, sul corpo che lievita e si assottiglia. E l'abbondanza di cibo diventa, se non dannazione, tormento. La faccenda non riguarda soltanto patologie gravi come la bulimia e l'anoressia nervosa - cioè l'abbuffata compulsiva seguita da vomito e il rifiuto di cibo per paura di aumentare di peso - che sono diventate caratteristiche patologiche dell'adolescenza.

Oppure le crisi di ingordigia dei bambini che veleggiano, grassi e infelici, verso l'obesità: negli Stati Uniti si calcola che nel 2000 l'equivalente della popolazione attuale sarà obesa. Queste sono le punte estreme, dietro c'è l'esercito sterminato del disordi-

ne alimentare nevrotico, che produce sintomi meno importanti, ma che sono spie di un rapporto col cibo in

qualchemodo«corrotto». Per esempio, secondo la dottoressa Tiziana Grilli, specialista in medicina interna e psicologia medica, che si occupa da anni di fisio-patologia della nutrizione, i dati statistici per cui in Italia otto-dieci ragazze su cento, nell'età tra i 12 e i 25 anni, soffrono di disordini nel comportamento alimentare, è una cifra troppo contenuta per comprendere anche la casistica epidemica del disturbo lieve. «Questi sono dati raccolti in clinica o in ospedale, dove arrivano pazienti diagnosticabili con i criteri internazionali classici dei disturbi dell'alimentazione, che rientrano nella classificazione

psichiatrica. Ma certamente non comprende chi va dal gastroenterologo con un sintomo come la stitichezza, che viene riconosciuto come disturbo del comportamento alimentare solo se il medico ha la sensiblità di indagare».

uomini, stando alla statistica, so-

La capacità di «leggere» sintomi che non rientrano nei criteri rivelatori dell'anoressia o della bulimia consente di individuare un ventaglio molto più ampio di comportamenti disturbati.

È un'area ancora in ombra, che sta lentamente affiorando grazie al lavoro di gruppi di studio come quello coordinato all'ospedale Bellaria di Bologna, nel dipartimento del professor Dal Monte, dal dottor Gabriele Bazzocchi. E da una prima ricerca ri-

sulta che più di un terzo dei pazienti che si sono presentati con sintomi di vario genere, in realtà soffrono a causa di comportamenti alimentari disordinati

Anche qui, spiega Tiziana Grilli, che segue il lavoro dell'équipe del Bellaria, il paziente-tipo è una giovane donna che confonde benessere e immagine corporea, che presenta gonfiore o stitichezza, che si nutre male o chiede una dieta per «mangia-

È vero che un'altra fascia «a rischio» è quella delle donne che si avvicinano alla menopausa? «Quella è un'età di passaggio molto delicata, in cui il vissuto psicologico del passaggio oltre l'età fertile è molto intenso e la necessità di vedersi in forma è di

conseguenza molto forte e può coinvolgere la sfera della relazione col cibo. Ma non esiste, in proposito, una casisistica scientifica a riguardo», ri-

sponde la dottoressa Grilli. Ma perché tutta questa sintomatologia nevrotica si concentra intorno al cibo? «Il cibo è lo strumento principale che la cultura del nostro tempo adopera per modellare la forma fisica. É per spostare sul concreto, sul visibile, su ciò che si può toccare e apparentemente modificare e controllare con maggiore facilità, ciò che in realtà non è visibile né controllabile: lo star bene dal punto di vista psicologico. Nel nostro mondo sovrabbondante e sovralimentato il cibo è diventato un modo di pensare, un diversivo per evitare di porre l'attenzio-

ne su un'altra parte di sé, che magari è dolente, e con la quale si vuol evitare dientrarein contatto».

Allora quali sono le figure della sofferenza che si traveste in forma di cibo? «Non molto diverse da quelle delle patologie alimentari gravi come bulimia e anoressia - risponde ancora la dottoressa Grilli-Cambia la qualità e l'intensità. Una ragazza anoressica ha una sofferenza enorme, è molto meno strutturata e dunque è più fragile. Ma anche la paziente con sintomi lievi, che è estremamente concentrata sul suo corpo e su quello che mangia; e che sulla forma fisica ha le idee sbagliate ricavate dai giornali o in palestra, è una persona che fa molta fatica a considerare il suo benessere in termini psicologici. Insomma an-

che qui c'è una sofferenza che non si può riconoscere come tale e che fini-

sce sul corpo» Disturbi dell'affettività che si concentrano su ciò che si «mette dentro», mentre la tavola si va - di pari passo - spogliando del rito e del significato affettivo della preparazione del cibo: in cambio del panino in piedi in una pausa pranzo e del precotto a ce-

A farne le spese, non sono soltanto le efebiche fanciulle che vogliono restare pesi piuma, ma anche i bambini. E del loro disagio compensato di merendine ci si accorge quando ormai è medicalizzato perché si scopro-

Annamaria Guadagni

Servono

180 miliardi

il Policlinico

Soltanto per mettere a norma il Policlinico occorrono 180 miliardi di lire. Lo ha detto il rettore

dell'università La Sapienza,

uscendo dall'incontro alla

Fatarella è stato designato

dell'Umberto I. La stima, ha

spiegato D'Ascenzo, è stata

calcolata in base ad uno

commissione dell'ateneo,

che ha esaminato i problemi

da soli non possiamo farlo -

speriamo che venga accolta

nazionale dal governo per i

la richiesta di accedere ai

fondi stanziati a livello

policlinici». L'assessore

regionale alla Sanità,

della Regione sui

Lionello Cosentino, ha

assicurato la disponibilità

finanziamenti, anche in

vista del rinnovo del

Regione dove Riccardo

direttore generale

studio fatto da una

nell'università e nel Policlinico. «Ouesto sforzo

ha detto il rettore -

della sicurezza

Giuseppe D'Ascenzo,

per sanare



I Nas hanno passato al setaccio altri due reparti dell'ospedale, una quindicina le violazioni riscontrate

Il Policlinico di Roma allo sfascio Sono sei i medici sotto inchiesta

Con cinquanta foto i Carabinieri documentano il degrado

Fatarella è il nuovo direttore generale

Sarà Riccardo Fatarella il nuovo direttore generale del Policlinico Umberto I. La designazione è avvenuta ieri nell'incontro tra l'assessore regionale alla Sanità Lionello Cosentino, il Rettore dell'università La Sapienza, Giuseppe D' Ascenzo e il Preside della facoltà di Medicina, Luigi Frati, a cui ha partecipato lo stesso Fatarella. La nomina dovrà essere formalizzata, nei prossimi giorni, con un decreto del Rettore. Un Policlinico che funzioni come una grande orchestra e in cui «ciascuno sappia che non è più un solista e si metta in sintonia con gli altri». Lo vede così un «nuovo Policlinico», Riccardo Fatarella. Il nuovo direttore ha detto di provare «un grande dispiacere nel vedere così travagliata una grande struttura come il Policlinico». Che cosa fare per ripartire? Fatarella non ha dubbi: «la prima decisione da prendere è anteporre l'interesse della collettività agli interessi di arte. E un cambiamento culturale che deve portare tutti ad agire in piena sintonia e nell'interesse comune, proprio come un'orchestra. Non si cambia per decreto il modo di leggere lo spartito. E come in ogni orchestra serve un buon direttore. Con una direzione forte, se si vuole, anche al Policlinico le cose si possono far bene». C'è poi una seconda via da seguire, ed è un rapporto diretto con le associazioni di volontariato. «Queste - ha detto - devono avere un ruolo di partecipazione attiva e critica e sono la coscienza critica per far sì

Dopo le ispezioni compiute negli istituti di dermatologia e quarta clinica chirurgica i nomi di altre tre persone sono finite nel registro degli indagati della procura circondariale, portando a sei il numero totale degli indagati. Si tratta, come già avvenuto nei giorni scorsi dopo i controlli compiuti su disposizione del pm Gianfranco Amendola nei reparti di Ostetricia e di Oculistica, dei responsabili degli istituti all'interno dei quali si trovano i locali ispezionati ieri. Sono una quindicina le violazioni riscontrate dai Nas e dagli ispettori della sezione ambiente della procura circondariale di Roma nell'istituto di dermatologia e nella quarta clinica chirurgica del policlinico Umberto I. In entrambe sono state riscontrate carenze soprattutto a livello di igiene e pulizia. In particolare, nella quarta clinica chirurgica sono state trovate ragnatele, cicche di sigarette e altro. Anche la sala operatoria è stata giudicata in non buone condizioni, così come carenti sono apparse a Nas e ispettori della sezione ambiente le vie antincendio. Due i locali chiusi dai Nas nella IVClinica Chirurgica. «Due sgabuzzini ha spiegato il responsabile, il professore Vincenzo Martinelli - che venivanoutilizzati per custodire i materiali necessari alla sala operatoria. I Nas hanno chiesto di spostarli e noi lo abbiamo fatto». Sporcizia e carenze a livello di messa a terra degli impianti elettrici anche nel reparto di dermatologia. Qui sono intervenuti anche gli uomini del presidio multizonale. In entrambi gli istituti sono stati notificati ai responsabili i verbali di sopralluogo con la diffida ad apportare tutte le migliorie previste dalla legge. che documentano le irregolarità

I Nas hanno scattato circa 50 foto riscontrate nei vari reparti ispezionati: la sporcizia, i rifiuti abbandonati, gli impianti elettrici non a norma con fili elettrici penzolanti, bombole di ossigeno non fissate regolarmente e tutto ciò che era «fuori legge». Nella quarta clinica chirurgica gli inquirenti hanno scoperto che le stanze di sterilizzazione, vicino a due sale operatorie, venivano usate rispettivamente come ufficio privato del caposala e comedeposito di medicinali. Il materiale accompagnerà i verbali che saranno consegnati all'autori-Dalla prossima settimana comunque i Nas passeranno al setaccio le sale operatorie di tutta Italia. L'imminente indagine si chiama Cos, camere operatorie sicure. Il protocollo delle ispezioni, che coinvolgerà diverse centinaia di camere operatorie in strutture sanitarie pubbliche, private e accreditate presso il servizio sanitario nazionale, era stato deciso e annunciato alcuni mesi fa ma era rimasto nel cassetto a causa degli impegni assunti dai Nas per la vicenda Di Bella. Dopo l'incarico affidato dal ministro della sanità Rosy Bindi al comandante Alfio Pettinato, i 35 nuclei operativi dei Nas avranno il compito di verificare la sicurezza e la funzionalità delle sale chirurgiche. I controlli, che saranno effettuati in collaborazione con tecnici dell'Ispesl e dei presidi multizonali di prevenzione delle Usl, prenderanno in esame la funzionalità di tutte le strumentazioni delle camere operatorie, i sistemi di smaltimento dei gas anestetici, gli erogatori di ossigeno, gli apparecchi elettromedicali, gli strumenti per sterilizzare gli strumenti chirurgici, i sistemi di illuminazione. I controlli dureranno a lungo e cominceranno con le strutture con-



Un reparto del policlinico di Roma

nelle camere operatorie? «È una realtà molto complessa quella delle sale operatorie. Noi lavoriamo in gruppo. Nel primo sopralluogo ci bastano gli occhi e il taccuino. Poi ci ritorniamo più volte, se è necessario. A volte preleviamo dei campioni, li facciamo analizzare dai laboratori. Segnaliamo il tutto a chi di dovere e a fine indagi-

di legge le denunciamo alle autorità giudiziaria» Per il Policlinico di Roma avete denunciato qualcuno?

ne appuriamo anche l'aspetto della

responsabilità. Se ci sono violazioni

«Non ancora. Ma le faremo». Nei confronti di chi? Cosa avete trovato?

«Nomi non ne faccio perchè l'indagine è in corso. Le irregolarità sono state presentate al direttore sanitario Tarsitani. Noi puntiamo soprattutto sull'igiene. Se ci sono mattonelle divelte, se i rifiuti sono dentro i contenitori ad ok, se le bombole di ossigeno sono a norma. El'igiene per le sale operatorie esiste. Ma | ne del Policlinico non è particolarmente brillante. Manca lo smaltimento dei gas anastetici, c'è un uso improprio dei locali...»

sonoin Italia? «Pensi a Pesaro, l'ospedale dove sono ci sono stati 9 morti per una epidemia di epatite B. Eppure ho sentito una dichiarazione di un grande professore della medicina dire che in Italia c'è una bassa percentuale d'infezione nel corso degli interventi chirurgici».

L'igiene non è brillante in molti

Qualche altro ospedale «spor-

ospedali

«È presto per fare una classifica». Ma la situazione degli ospedali

protocollo d'intesa tra l'Umberto I e la Regione Lazio, e ha evidenziato la necessità che il Policlinico possa accedere al fondo di 1.400 miliardi, in tre anni, stanziati a livello nazionale per i policlinici universitari e gli istituti scientifici. «Il Policlinico attraversa una crisi gestionale e organizzativa da molti anni - ha detto l'assessore l'obiettivo è di trasformare una somma di cliniche e di cattedre in un'azienda».

«Mi mancano i termini di parago ne per parlare. I settori da esplorare sono ampi. Gli ospedali sono una vera città. E non mi piace criminalizzare un ospedale piuttosto che un altro. Perchèle realtà possono essere diverse: dall'assenteismo alle gestione delle mense».

Ma almeno può dire quale camera operatoria del Policlinico sarà oggetto d'ispe-

zioneoggi? «Non lo so, le tiriamo a sorte. No scher-

La vostra indagine è ancora molto lunga. Ma poi di tutti questi dati sullo «sfascio» degli ospedali, cosanefate?

«Facciamo una fotografia delle singole realtà. I dati raccolti vengono analizzati per studiare il fenomeno

su scala nazionale. E ovviamente presentiamo una relazione dettagliata al ministro della sanità Rosy

Maristella lervasi

I Nas: «Sporco? Lo sapevamo Ma c'era il caso Di Bella»

Parla il colonnello dei Cc che dirige l'ispezione

ROMA. «Il Policlinico? Per essere fiscali dovrebbero chiudere il 40 per cento delle sale operatorie». Parla il tenente colonnello dei Nas Luigi Travaglione, che ha sotto controllo tutti gli ospedali del centro-Italia. È lui che sta ispezionando l'Umberto I, anche gli angoli più nascosti. Tutte le mattine entra alle 8 per poi uscirne la sera. Armato solo - come lui stesso spiega -

«di occhi e taccuino». Nelle sue «visite» lo accompagnano vigili del fuoco, tecnici e personale della Usl. E così sarà per molto tempo. «Perchè - sottolinea Travaglione - tutto l'ospedale ha bisogno di una puntigliosa ispe-

Tenente colonnello Travaglione, cosa cercate e cosa pensate di trovare nel bersaglio Policlinico?

«L'ispezione all'Umberto I era già in programma. Fin dal caso di Milano dello scorso anno: i pazienti morti nella camera iberbarica».

avete aspettato l'emergenza? e quant'altro. Facemmo riunioni su E allora, cosa c'è negli ospedali, «Che la situazione non fosse ottimale già lo sapevamo. E poi abbiamo fatto passare del tempo per evitare che la nostra azione fosse letta come una persecuzione».

È un fatto grave, comunque. Non trova? «Non sarebbe cambiato nulla. Dovrebbero chiudere il 40 per cento

Non sarebbe cambiato nulla

intervenendo prima

delle sale operatorie se volessimo essere fiscali. Vede, quando ci fu il caso di Milano il ministro Bindi disse subito di visionare le camere opera-E allora perchè solo adesso siete | torie di tutti gli ospedali d'Italia per piombati nell'ospedale? Perchè | controllare lo stato della tecnologia |

riunioni per programmare il tutto. Ma quanto eravamo pronti con i protocolli si sono frapposte altre esigenze, come il caso Di Bella...».

Come dire: la non tempestività si paga. Ecco quattro pazienti di oculistica infettati da un virus.

«La nostra è un'ottica preventiva. Interveniamo dietro l'imput della magistratura e del ministero della Sanità. Come ha detto la Bindi stanno partendo le ispezioni in tutti gli ospedali d'Italia. Ripeto: il nostro non è un ritardo d'intervento. Non sarebbe cambiato nulla se avessimo fatto l'ispezione prima dell'incidente al Policlinico.

Forse, chissà l'incidente si sarebbe potuto evitare. Siete voi che fate saltare il coperchio delle «magagne»

«È vero. Siamo noi a segnalare o sequestrare qualcosa che non funziona nell'ambito del settore sanità. Ma non perchè siamo più bravi degli altri. Non voglio fare il pierino della situazione, ma una legislaziosolo per le private. Per le strutture pubbliche c'è solo una norma gene-

italiani è davvero così drammati-

Infezioni anche a Bari? Aperta un'inchiesta

Il sostituto procuratore della Repubblica della procura presso la pretura circondariale di Bari Francesco Giannella ha avviato ndagini sulla denuncia presentata da due persone che, operate nel novembre scorso nella clinica privata convenzionata «Anthea» di Bari per l'asportazione della cataratta, hanno perso la funzionalità di un occhio. Gli esami medici - compiuti in alcune cliniche italiane dove i pazienti si sono successivamente recati per accertare le cause dell'infezione che li aveva colpiti - avrebbero accertato che la perdita della funzionalità dell'occhio sarebbe stata causata dal batterio «Pseudomonas aeruginosa» che si «anniderebbe» - secondo i primi accertamenti - nelle sale operatorie. Dopo la denuncia-querela presentata dai due pazienti, il magistrato inquirente ha iscritto nel registro degli indagati il nome del medico barese che ha eseguito l'intervento, il prof. Carlo Sborgia, direttore della cattedra di ottica fisiopatologica dell'Università di Bari, e quelli dei componenti della sua equipe. A quanto si è saputo, sono in corso indagini per identificare nella struttura sanitaria i presunti responsabili dell'accaduto. Nei confronti di tutti gli indagati è ipotizzato il reato di lesioni personali gravissime. I fatti risalgono a metà novembre dello scorso anno quando tre pazienti furono operati nella clinica barese per l'asportazione della cataratta. Nelle ore dopo l'operazione i tre avvertirono forti dolori all'occhio che aveva subito l'intervento chirurgico: due di loro - Maria Iurlano, di 58 anni, e Antonio F., di 40 anni - furono trasportati d'urgenza al policlinico di Bari a causa dell'infezione galoppante.

Una relazione commissionata dal direttore sanitario del Policlinico Umberto I svela i disagi dell'ospedale Roma, fuori legge metà delle sale operatorie

Sessanta schede per denunciare problemi negli impianti elettrici e di ricambio dell'aria. I sindacati mostrano un decalogo di disfunzioni.

sale operatorie del Policlinico Umnon dilazionabili è stata consegnata dal primario del Servizio di igiene e tecnica ospedaliera dello stesso Policlinico, Ĝaetano Maria Fara, al direttore sanitario della struttura universitaria, Gianfranco Tarsitani. Lo ha fatto sapere ieri in un nota la direzione sanitaria dell'Umberto I. La relazione, dicono i responsabili, era stata commissionata a gennaio: si tratta di 60 schede e di relativi commenti da cui si evince che circa metà delle sale hanno problemi. Ad esempio, il ricambio di aria dovrebbe avvenire dalle 12 alle 15 volte all'ora, ma in molti casi avviene dalle 7 alle 8 volte all'ora. Altro problema: gli impianti elettrici difficilmente sono messi a norma. Ancora: la mancanza di una centrale di sterilizzazione che potrebbe servire per tutte le sale operatorie se queste fossero collocate non una per padiglio-

che la struttura non

spesso la sanità viene

e non sui pazienti».

costruita concentrando

dimentichi la sua funzione

di servizio e non sia invece

un luogo di potere. Troppo

l'attenzione su chi ci lavora

ne, ma una accanto all'altra. Tarsitani ha informato i respon-

Una relazione sullo stato di tutte le sabili delle camere operatorie e l'ufficio tecnico degli interventi necesberto I e sugli interventi urgenti e sari affinché le sale vengano messe a norma. Ai vertici dell'ateneo e del Policlinico il direttore sanitario ha chiesto lo stanziamento di eventuali fondi aggiuntivi per l'esecuzione

immediata dei lavori. Anche i sindacati hanno segnalato una serie di disfunzioni. L'ingresso posteriore dell'istituto di malattie infettive, da dove la notte gli spacciatori entrano per vendere la droga ai ricoverati; un laboratorio per i dosaggi radioimmunologici (Ria), dove il personale tecnico che maneggia materiale radiottativo è costretto a rimanere per fare altre operazioni che per legge, dovrebbero essere invece svolte altrove. Sono due delle disfunzioni mostrate dal segretario regionale della Uil università e ricerca Pierpaolo Bombardieri. Negli spogliatoi di malattie infettive è stata mostrata l'unica doccia utilizzata dai 60 dipendenti che sono quotidianamente a contatto anche con malati di aids. Il rappre-

sentante sindacale ha indicato una zona di unsotterraneo, che collega radiologia a malattie infettive, dove vengono appoggiate, prima di essere portate allo smaltimento, montagne di rifiuti: ieri mattina c'erano reti di letto, materassi e comodini. Lo stesso corridoio viene utilizzato da personale in camice e sovrascarpe verdi (vestiario che serve per entrare nelle sale operatorie); nello stesso «budello» vengono trasportate le salme dai reparti alla camera mortuaria e contemporaneamente anche il vitto destinato ai malati. Sono stati mostrati, inoltre, estintori ad «halon Bcf 1211» dislocati in vari reparti e dichiarati fuori leggeda circa sei anni dalla 626 che disciplina la sicurezza. In un istituto di clinica medica sono state mostrate le urine - portate dai pazienti per le analisi che vengono gettate nei water o nei lavandini utilizzati dal personale. Questo perchè - è stato spiegato manca la «vuota», l'apposito water per lo smaltimento delle acque re-



Disordine su un terrazzo del Policlinico Umberto I di Roma

PALAZZO REALE Cento capolavori della Bertarelli in mostra da oggi fino al 28 giugno

Da Dürer a Morandi, in viaggio con i maestri

Un'affascinante selezione delle stampe più famose di ogni epoca: presenti i grandi vedutisti veneti del Settecento e alcuni importanti impressionisti

scinante attraverso cento capolavori | lissime, e Giorgio Morandi con pezzi della Raccolta Bertarelli, da Mantegna a Morandi, non perdetevi la mostra "Stampe di maestri", esposta da oggi al 28 giugno nelle sale di Palazzo Reale. La raccolta, messa assieme da Achille Bertarelli (1863-1938), ha sede nel Castello Sforzesco e possiede qualcosa come un milione circa di esemplari di tutte le epoche e di tutte le scuole, italiane e straniere. La Bertarelli ha già organizzato, nel tempo, rassegne delle proprie opere, ma è la prima volta che esce dal proprio territorio e lo fa alla grande, con una selezione sceltissima, che comprende quasi tutti i grossi nomi dell'arte incisoria. Mancano maestri grandissimi come Rembrandt o Goya, ma sono presenti, per fare alcuni esempi, pezzi di Durer, Luca di Leyda, Altdorfer, Callot, Grechetto, Canaletto, Tiepolo, Hogarth, Munch, Ensor, Millet, Corot, Manet, Renoir, Toulouse-Lautrec, Matisse, Giacometti, Boccioni, assieme a tanti altri.

La scelta, ovviamente, privilegia gli autori italiani e, in particolare, i settecentisti veneti, presenti con G.B. Tiepolo e i figli Giandomenico e Lorenzo, Canaletto, Bellotto, Marieschi, Marco Ricci. Del Bellotto, di cui la Bertarelli possiede parecchi altri esemplari, sono esposte due stupende vedute di Dresda. Del Canaletto, la superba veduta della Torre di Malghera. Di Marco Ricci sono esposte quattro acquaforti di sraordinaria finezza, che illustrano paesaggi con alberi e figure. Più vicini ai nostri giorni, Umberto Boccioni con un'acquaforte, che rappresenta la madre, e una puntasecca che illustra il faticoso la-

Se volete compiere un viaggio affa- voro di due portatori, entrambe beldi raffinato splendore. Fra gli italiani, anche una sconvolgente veduta in sezione dell'emissario del lago Albano di Giovanni Battista Piranesi, di grandeformato.

Fra gli stranieri, i già ricordati due bulini di Durer (Madonna con la pera e Madonna incoronata da un angelo), semplicemente incantevoli, dai quali non si staccherebbe mai lo sguardo. Di Edouard Manet, un'acquaforte, che illustra un gruppo famigliare di gitani. Di Millet, un delizioso quadretto con madre contadina, che aiuta il figlioletto a spandere sull'uscio di casa. Di Giacometti, un'acquaforte, dove è schizzato con pochi nervosi tratti un fantastico ritratto di Rimbaud. Ma torniamo un po' indietro nel tempo. Fra i pezzi più antichi, due esemplari di Andrea Mantegna (Baccanale con tino e Battaglia di divinità marine) e l'"Interno di un tempo con figure" di Bernardo Prevedari, che riproduce un disegno del Bramante, che è un esemplare raro, esistendone nel mondo solo due

Curata da Giovanna Mori e Claudio Salsi, la mostra è accompagnata da un catalogo della Electa (48.000 lire in mostra, 65.000 in libreria) e da un CD-ROM, edito da ASHMultiMedia, che costa 29.000 lire. L'ingresso: 12.000 intero e 8.000 ridotto. L'orario: tutti i giorni dalle 9,30 alle 18,30, escluso il lunedì. L'augurio, dopo aver visto questa bella mostra, è che dall'immensa miniera della Berterelli escano, nel futuro, altri tesori.

Ibio Paolucci



Giambattista Tiepolo, «Astrologo e giovane soldato con donna seduta»

L'innocenza dei fanciulli al Teatro **Officina**

«Se tutti devono soffrire per conquistare con la sofferenza l'eterna armonia che c'entrano i bambini? dice Ivan Karamazov parlando a nome di tutti coloro che sono in un cammino di non facili soluzioni consolatorie. Tratto da un capitolo dei «Fratelli Karamazov» di Dostoevskij, da stasera in scena, al Teatro di piazza all'Italiana in via Barona, «La Rivolta», la nuova produzione del Teatro Officina diretta da Massimo De Vita. Lo spettacolo, in programma fino al 19 aprile, completa quel percorso su un'anomala ricerca di spiritualità che il Teatro ha iniziato nel 1991 con l'allestimento sui Vangeli. Oltre al frammento dei Karamazov viene presentato in forma di

ettura il racconto «Il

fanciullo presso Gesù», sempre del medesimo

autore, in cui si dipana in

chiave di favola l'identico

tema de «La rivolta». Per

25533200.

informazioni telefonare al

Conservatorio e Lirico **Moni Ovadia** in concerto

Moni Ovadia canta e recita in un concerto classico. L'infaticabile interprete della cultura ebraica sarà al Conservatorio il 18 aprile e al Teatro Lirico il 22 per la prima esecuzione assoluta della «Cantata su melodie Yiddish di Carlo Boccadoro (1963) che dirige anche l'orchestra dei pomeriggi musicali.

La «Cantata» utilizza alcune melodie originali della musica yiddish sempre all'interno di un contesto

linguistico contemporaneo In quattro episodi, ispirati al romanzo «Job» di Joseph Roth, si affida alle capacità evocative della recitazione di Ovadia. Ma alla fine di ogni movimento, la voce narrante si scioglie in un canto che elabora il senso del testo, incentrato sulla figura del pio ebreo mendel Singer. Programma: sabato 18 aprile (ore17) Sala Verdi del Conservatorio. Ingresso 20-15 milalire. Prevendite al pomeriggio Mercoledì 22 aprile (ore21)

Teatro Lirico. Biglietti: dalle 22mila alle 12mila

lire. prevendita al Lirico.

INCONTRI

Orto botanico di Brera. Oggi alle 17.30 all'orto botanico di Brera (via Brera 28) avrà luogo una visita guidata all'antico orto storico di Maria Teresa d'Austria nel 1774 per introdurre nuove metodologie d'insegnamento della botanica. .

Labirinti di luce. Oggi alle 18,30 rio di via Marconi 1 la mostra «Labirinti di luce», una iniziativa promossa dal Comune di Milano di Portaromana, stanotte si trasfecon Antonella Perugini. Tema della mostra, l'uso intelligente della luce e, quindi, degli apparecchi illuminanti nelle case e negli uffici.. Giovani designers. In concomitanza con la mostra del mobile oggi alle 18,30 si inaugura alla galleria Ammiraglio Action la mostra collettiva di giovani designers «Untitled». L'ingresso è da corso di Porta Romana 124.

Dove va la famiglia? Stasera alle 20.30 alla casa della Cultura in via Borgogna 3 si svolgerà il seminario «Transazione all'atà adulta e funzione paterna». Il seminario, tenuto da Duccio Demetrio ed Eugenia Scabini, fa parte del ciclo «Dove va la famiglia?» promosso dalle Università di Pavia e di Mila-

La crisi del Welfare. Oggi al Circolo de Amicis (via de Amicis 17) conferenza del professore Marco Macciò «La crisi del Welfare: verso l'unificazione europea . Inizio ore 18. Ingresso libero.



si inaugura al palazzo dell'Arenga- | Vampiri party. Vampiri a Milano, la più grande mostra dedicata al mito del vampiro presso il museo ideata e curata da Patrizia Corno | risce allo Shocking club dove con il materiale della mostra saranno ricostruite le scenografie e saranno projettati film famosi sui vampiri. **Planetario.** Stasera alle 21 al Planetario di corso Venezia 57 si svolgerà la conferenza di Luca Astori «l'osservazione amatoriale del cie-

> La spesa pubblica. Oggi alle 18 presso la Cgil lombarda in viale Marelli 497 a Sesto San Giovanni avrà luogo la conferenza «La spesa pubblica in Italia». La lezione, tenuta dai professori Bruno Bosco e Alessandro Santoro, fa parte del ciclo di 10 lezioni «introduzione all'economia contemporanea».

> I partiti nella storia d'Italia. Oggi all'istituto milanese per la storia della resistenza e del movimento operaio in largo Lamarmora 7 (Sesto San Giovanni) avrà luogo (9.30-18) il seminario sui partiti politici nella storia d'Italia. **Îl tempo nel mondo.** Oggi alle 18 Gregorio XIV 1 si svolgerà un in-



Una scena del film «Intervista col vampiro»

rologica internazionale: il tempo nel mondo. Interverrà Sergio Borghi, direttore dell'Osservatorio Meteo di Milano. l

Lo sfruttamento minorile. Stasera alle 21 a Sedriano alla scuola media Luigi Pirandello in via Rovola rotonda sullo sfruttamento

contro sull'organizzazione meteo- del lavoro minorile nel mondo.

MUSICA

Musica e immagine. Stasera alle 20,30 nella sala degli specchi di Villa Ghirlanda a Cinisello Balsamo avrà luogo il concerto del Laboratorio Musica & immagine. all'istituto Cattaneo in via Papa gerio da Sedriano si svolgerà la ta- Emilio Galante. Stasera alle 21.30 re tedesco amico e collaboratore di di Pavia e al Monastero della Cerall'Associazione culturale Arté in

via Meda 25 si svolgerà il concerto di Emilio Galante, in un momento musicale dove flauti, strumenti elettronici e le composizioni sono mossi da un solo artista. Ingresso lire20mila.

Wood e Mcmillan. Stasera alle 22,30 al locale Grilloparlante in svolgerà un concerto di Charlie | alle 22.30, chiuso lunedì. Wood e Lannie Mcmillan, i due | Da Vela a Medardo Rosso. I | Tesori della Postumia Santa Mapagnati dalla loro band.

Festa al Gimmi's. Stasera alle

22.30 al locale Gimmi's in via Benvenuto Cellini 2 si svolgerà una festa per il 10 anni di «Sound of 70», il tempio della musica anni 70 di via Ciaia 4. Sul palco Ronnie Jones & band e Fernando Bruno. Orchestra Giuseppe Verdi. Stasera alle 20,30 al Teatro Lirico in via Larga 14 si svolgerà il concerto diretto dal maestro Enrique Mazzola con il mezzosoprano Lola Casariego. In programma Pizzetti, Mali-

piero, Ghedini, Falla. **CINEMA**

Cinema futurista. Stasera alle 21 al Cineteatro Beltrade di via Nino Oxilia 10 si proietteranno «cinque minuti di cinema puro» di Henri Chomette e «L'inhumaine» di Marcel L'Herbier.

Cinema al Piccolo. Stasera alle 21 al Nuovo Piccolo Teatro in Largo Greppi verrà proiettato «September Songs: la musica di Kurt Weill», un omaggio al composito-Bertol Brecht. Biglietto 10mila lire. | tosa di Pavia è aperta sino al 30

MOSTRE

Futurismo. I grandi temi. 1909-1944 Fondazione Antonio Mazzotta, Foro Bonaparte 50. Sino al 28 giugno. Orario: dalle 10 alle via Alzaia Naviglio Grande 36 si | 19.30, martedì e giovedì dalle 10 | 17, sabato domenica e festivi dalle

grandi cantanti americani accom- | **grandi scultori italiani dell'Otto-** | ria della pietà, piazza Giovanni **cento** Fondazione Museo Luciano Minguzzi, via Palermo 11. Sino al 12 luglio. Orario: dalle 10.30 alle 19, lunedì chiuso.

Pietro Verri e la Milano dei Lumi Museo di storia contemporanea di via sant'Andrea 6, sino al 26 aprile. Orario: 9.30-18.30, lunedì chiuso, ingresso libero. Sono esposte oltre 180 opere (dipinti. sculture, disegni e incisioni) e oltre un centinaio di documenti che costituiscono un'esauriente testimonianza dell'epoca.

Arp e l'avanguardia Museo della Permanente, via Turati 34. Sino al 10 maggio. Orario: dalle 10 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30, giovedì sino alle 22, sabato e festivi orario ca ore 11, 14.30 e 16.30 (tel. continuato 10-18.30, lunedì chiu-

Ambrogio, L'immagine e il volto: arte dal XIV al XVII secolo Museo diocesano, Chiostri di Sant'Eustorgio in corso di Porta Ticinese 95. Sino al 14 giugno. Orario: 10-19, lunedì chiuso.

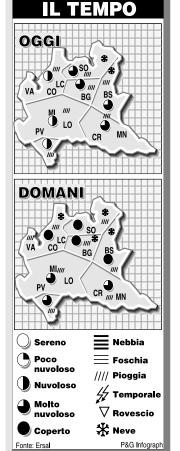
Bergognone Al Castello visconteo

giugno la mostra «Ambrogio da Fossano detto il Bergognone. Un pittore per la Certosa». Orario: da martedì a venerdì dalle 10 alle alle 10 alle 19, lunedì chiuso.

XXIII, Cremona. Aperta sino al 26 luglio. Orario: tutti i giorni dalle 9 alle 19.

Opere recenti di Gianfranco Pardi e Guccione Palazzo Reale, sino al 26 aprile. Orario: tutti i giorni dalle 9.30 alle 18.30, lunedì chiuso. Chiusura biglietteria alle 17.30. India. Le immagini di 50 anni di indipendenza. Palazzo Reale Arengario, sino al 19 aprile. Aperta tutti i giorni dalle 9.30 alle 18.30. Biglietto: 12.000 lire. Percorsi didattici su prenotazione da lunedì a venerdì ore 9.30-13 (tel. 659.7728). Visite guidate su prenotazione da lunedì a venerdì ore 16.30, sabato ore 11 e 16, domeni-659.7728). Oltre 200 fotografie di grandi autori quali Cartier-Bresson, Salgado, Webb, Mary Ellen Mark per celebrare il mezzo secolo dell'indipendenza indiana dall'impero britannico.

Da Istanbul a Yokohama Fotografie storiche di viaggio tra Ottocento e Novecento dalla Raccolta Bertarelli. Rocchetta del Castello Sforzesco, sino al 17 maggio.



I Prozac + in concerto al Rolling Stone

Tornano oggi a Milano in un concerto al Rolling Stone (ore 20,45, 20mila lire) i «Prozac +», gli autori del nuovo album «Acido Acida», un'opera già diventata disco di platino grazie alle più di 100mila copie vendute. Adesso i Prozac+ (nella foto) riprendono quella istancabile ed irruente attività live che ha già registrato oltre 20mila presenze di pubblico nei 15 concerti di febbraio e marzo. Data la grande affluenza dei fans ai loro concerti, i prossimi appuntamenti dei Prozac+ di aprile e maggio si svolgeranno in palazzetti o locali molto capienti

Donne in musica. Stasera alle 21,-15 al Teatro Elena in via San Martino 1 a Sesto San Giovanni si svolgerà il concerto di Irene Grandi. Giovedì 7 maggio avrà luogo il concerto di Grazia di Michele. Per informazioni e prenotazioni telefonare al 2481173.



MUSE

Aperti tutti i giorni con orario continuato dalle 9.30 alle 17.30. Chiusi i lunedì. Ingresso libero.

Acquario Viale Gadio 2, tel.

86462051. Museo Archeologico Corso Magenta 15, tel. 86450011. Museo d'Arte Contemporanea, Palazzo Reale, piazza Duomo 12,

tel. 62083219. Palazzo Reale, tel. 86461394. Musei d'Arte del Castello Sforzesco, tel. 62083947. Museo di Storia Naturale Corso

Venezia 55, tel. 62085407, sabato-domenica e festivi sino alle Museo Navale Didattico Via San Vittore 21, tel. 4817270. Orario:

Museo del Risorgimento via Borgonuovo 23, tel. 8693549. Museo di Storia Contempora-

nea via Sant'Andrea 6, tel. 76006245. Museo di Milano, Palazzo Attendolo Bolognini, via Sant'Andrea 6, tel. 76006245.

Museo marinaro Ugo Mursia via Sant'Andrea 6, tel. 76004143. Museo Francesco Messina via

San Sisto 10, tel. 86453005. Galleria di arte moderna via Palestro 16.

ALTRI MUSEI Cenacolo Vinciano Piazza Santa Maria delle Grazie 2, tel. 4987588. Orario: 8-13.45 / 19-22, domenica 8-13.45 / 17-20. Chiu-

so lunedì; ingresso 12.000 lire, gratuito sopra i 60 anni e sotto i Museo del Duomo Piazza Duomo 14, tel. 860358. Orari 9.30-12.30 e 15-18 (chiuso lunedì), ingresso 8.000 lire, 4.000 i ridotti,

2.000 per gli scolari. Museo Scienza e Tecnica Via San Vittore 21, tel. 485551. Orario da martedì a venerdì 9.30-17.00, sabato e domenica 9.30-18.30 (chiuso il lunedì); ingresso 6.000-10.000 lire.

Osservatorio Astronomico di Brera, via Brera 28, tel. 723201. Orario 9-16.30, chiuso sabato e domenica; ingresso gratuito.

Museo della Scala Piazza della Scala 2, tel. 8053418. Orario: 9-12 e 14-17 da martedì a domenica. Chiuso lunedì. Ingresso 4.000Ieri a Montecitorio la risposta alle interpellanze sui corpi speciali e sulle indagini riguardanti uomini dell'Arma



E Napolitano «striglia» An

Il ministro dell'Interno: «Noi prendere ordini dalla procura di Palermo? Pure invenzioni» Sulle inchieste che coinvolgono i Carabinieri alza la voce: «Nessun male oscuro. Basta»

ROMA. Ci sono gesti più eloquenti di tante parole, pure dure e ferme come quelle con cui Giorgio Napolitano ha respinto, nell'aula di Montecitorio. l'«invenzione» più velenosa. Ha davanti a sé, il ministro dell'Interno, il testo dell'interpellanza urgente presentata dall'intergruppo «per l'Udr» (quello di Francesco Cossiga), lo prende tra le mani per rispondere a ogni rilievo. Fino a quell'ultimo quesito sulla direttiva «adottata su sollecitazione della Procura di Palermo». Napolitano lascia cadere il foglio sul tavolo, con stizza, come ad abbattere l'offesa: «La mia risposta è molto semplice e non occorrerebbe neppure darla: no, non risponde al vero, è pura invenzione, ed è anche una ridicola invenzione». Di più: «Con tutto il rispetto per la Procura di Palermo, il governo trae ispirazione solo dal Parlamento, e in particolare dalle forze politiche che lo sostengono in rappresentanza dell'ampio consenso raccolto dai cittadini».

Un atto d'orgoglio? Comunque proporzionato alla baldanza con cui l presentatore dell'interpellanza, Mario Tassone, aveva lanciato il «sospetto di un tentativo di occupazione e di ipoteca da parte del governo in strutture dello Stato e istituzioni che magari non sono molto ossequiose e piegabili a strategie e disegni nobili o meno nobili». Per diradare «tali e tanti polveroni» non basta richiamare puntigliosamente i fondamenti e le finalità della direttiva contestata. Che pure Napolitano fa, anche con qualche «ovvia precisazione»: tanto la legge, che si vorrebbe violata, quanto la direttiva ministeriale, messa sotto accusa dall'opposizione, «non riguardano solo i reparti opera-

tivi speciali dei carabinieri, riguarda-

no nella stessa identica misura i Ros, i Gico, lo Scico e lo Sco». Si scopre così u nodo pontico: «E dei tutto pretestuoso, per non dire mistificatorio. contestare la decisione come rivolta all'Arma dei carabinieri nell'intento di diminuirne il ruolo. Non si diminuisce il ruolo di alcuna delle tre forze di polizia, ma attraverso il complesso delle direttive da me emanate se ne accresce la capacità di agire in modo coordinato e di mettere a frutto le proprierisorse».

Ma tant'è: sono i carabinieri nell'occhio del ciclone. E il ministro ricorda, non senza ironia, che già a dipreoccupazione che il governo pun-



Il ministro dell' Interno Giorgio Napolitano, ieri alla Camera durante il suo intervento in risposta alle interpellanze sui Carabinieri

tasse allo «scioglimento dei Ros»: «Pensavo che lei anzitutto rilevasse positivamente che non vi è stato alcun scioglimento». Si è previsto, invece, «che, a livello interprovinciale, quei servizi continuino a svolgere la loro attività come hanno fatto finora,

Pretestuose le critiche alla direttiva sulle forze di polizia

cializzate, nell'ambito dei comandi territoriali, ovvero dei servizi di polizia giudiziaria nelle sedi delle Procure distrettuali antimafia». È Napolitacembre proprio Tassone espresse la no, a questo punto, a domandare: «A tutte le forze di polizia». quale autonomia si riferiscono gli in-

terpellanti lamentandone l'eliminazione?». Per il ministro, con la direttiva. i servizi interprovinciali delle forze di polizia «non perdono», nel rapporto con i rispettivi comandi territoriali, «la loro specializzazione e distinzione», semmai «se ne rafforza il inserendosi però quali strutture spe- | raccordo con le strutture fondamentali sia della Polizia di Stato, sia della Guardia di finanza, sia dell'Arma dei carabinieri». Ed è proprio questa «accresciuta valorizzazione» a dimostrare, per lo specifico dell'Arma, il «profondo apprezzamento» del governo.

> Napolitano scandisce: «Non si rende un servigio all'Arma dei carabinieri lasciando intendere che solo qualche parte politica ne riconosca i meriti ed il ruolo, e non si rende un servigio all'Arma stabilendo connessioni gratuite, arbitrarie e prive di qualsiasi fondamento, anche di logica elementare, tra iniziative del tutto diverse tra loro di tre distinte Procure della Repubblica e direttive come quelle emanate da governo nel profondo rispetto della funzione storica e attuale dell'Arma dei carabinieri e di

Una «fermezza» che spiazza l'op-

posizione. La replica di Tassone, supportata da irruenti battute di Maurizio Gasparri contro il ministro (parole del postfascista: «Ma che è un dittatore? Chi è Somoza?»), esorcizza il richiamo di Napolitano alle attese dell'opinione pubblica del «massimo cusa e su Mori? «Quel che si contesta rendimento delle cospicue risorse | a Siracusa risale a più di due anni fa, e



impiegate» e della «trasparenza democratica» con una sorta di anatema: «Lei è isolato moralmente e politicamente». Fuori dall'aula il ministro allarga le braccia: «Non mi ritengo in dovere di rispondere alle battu-

tacce». Ma sul «male oscuro» che colpirebbe l'Arma, sì, ha ancora da dire. C'è la «vicenda delicata» del generale Delfino, «sulla quale è in corso un'inchiesta della magistratura». Punto. «E basta». Come: e le indagini su Sira-

tra due magistrati, quando era generale dell'esercito preposto alla direzione del Sismi. Che c'entra con l'Arma dei carabinieri? Quanto a Mori, le contestazioni sulle deposizioni al processo Contrada riguardano una serie di persone, tra cui anche un questore ed un ex prefetto. Quindi non esiste a Palermo una questione che riguarda l'Arma dei carabinieri o solo l'Arma». Tira la riga, Napolitano: «Tutte con-

nessioni arbitrarie, strumentali, pure speculazioni politiche».

Pasquale Cascella

Gasparri ancora polemico Veltroni accusa: «Speculazioni politiche»

ROMA. «Sono assolutamente d'ac- nessioni gratuite e arbitrarie tra le cordo con il messaggio del ministro iniziative di tre distinte Procure e la Giorgio Napolitano». Il vice presidirettiva emanata dal governo». dente del Consiglio Walter Veltroni, sottoscrive in pieno la risposta de se sulle vicende di questi giorni ci che il ministro dell'Interno ha dato siano state speculazioni giornalistinell'Aula di Montecitorio all'interrogazione presentata dal gruppo Udr-Cdu/Cdr. «Sono d'accordo - dichiara - soprattutto con la sua distinzione fra vicende giudiziarie che si riferiscono a un graduato dell'Arma e l'Arma dei carabinieri nel suo complesso alla quale va tutta la stima, la solidarietà, la considerazione e l'apprezzamento da parte del governo per tutto quello che fa peril nostro paese».

Napolitano nel suo appassionato discorso aveva ribadito l'apprezzamento del governo intero per l'Arma, «apprezzamento - aveva detto che non dovrebbe essere messo in dubbio da nessuno in Parlamento». E aveva aggiunto: «Non si rende un servizio all'Arma stabilendo con-

Cossiga in tv scatta sull'attenti

vedendo Proietti

Francesco Cossiga scatta in piedi. È successo ieri sera durante la trasmissione «Porta a Porta» dedicata all'ex presidente della Repubblica in cui è intervenuto anche Gigi Proietti. «Il maresciallo Rocca è l'unico che mi supera e io sono un suo subordinato», ha affermato Cossiga, spiegando di essere stato nominato, quando era capo dello Stato, appuntato d'onore dei carabinieri. Durante la trasmissione Cossiga ha poi espresso più volte

Palermo, citato come teste dal senatore

Il generale difenderà Andreotti

E al processo il pm ha annunciato che non ascolterà l'ex presidente del Consiglio.

Veltroni, rispondendo a chi gli chieche, coglie anche l'occasione per inviare un siluro al Polo: «Le speculazioni giornalistiche non c'entrano in questo caso. Casomai, si tratta di speculazioni politiche».

Maurizio Ĝasparri, An, ribadisce invece la sua piena consonanza con la replica a Napolitano, svolta in aula da Mario Tassone: «La risposta odierna del ministro Napolitano sulla nota direttiva che limita la capacità investigativa di Ros e Gico non ci soddisfa affatto. Napolitano ha eluso i quesiti principali». Per queste ragioni, annuncia, il centrodestra ha deciso di presentare un'articolata e ampia mozione alla Camera in cui si segnalano tutte le violazioni di legge. E insiste sul tema dell'incontro Prodi-Caselli nel settembre scorso a Palazzo Chigi: «Ho un nutritissimo dossier composto non da segreti ma da ritagli di stam-

Nel dibattito interviene anche il senatore Francesco Cossiga che chiede in una interpellanza al governo di rinviare l'applicazione della direttiva Napolitano sulla riorganizzazione dei corpi speciali delle forze di polizia e rimettere ogni de cisione al Parlamento. «Chiedo di interpellare il governo - afferma Cossiga - per sapere se nelle attuali circostanze, e a smentire ogni, anche se non infondato, dubbio su un deviante disegno politico nei confronti dell'Arma dei Carabinieri e delle sue gerarchie, non ritenga opportuno sospendere l'applicazione delle direttive emanate dal Ministero dell'Interno, rinviando al Parlamento ogni decisione in materia di forme e strumenti di attuazione della legge penale da parte dei pubblici ministeri e delle forze di polizia, con particolare riguardo alla Dia, allo Sco, ai Gico e segnatamente al Ros, sotto forma di un organico disegno legislativo o di una preventiva inchiesta parlamentare a fini legislati-

IN PRIMO PIANO Per il pm romano Marini l'ufficiale girò l'informazione al Sismi | IL CASO

«Delfino sapeva che stavano per rapire Moro»

Secondo l'ipotesi del magistrato il brigatista Alessio Casimirri avvertì della preparazione del sequestro.

ROMA. La mano del generale Francesco Delfino ormai spunta in tutti i frammenti più o meno oscuri della storia degli ultimi decenni. Secondo l'ipotesi investigativa di un pubblico ministero della capitale, Antonio Marini, il generale dei carabinieri avrebbe addirittura saputo con anticipo del sequestro di Aldo Moro. Ma non sarebbe intervenuto neanche quella volta, gestendo la notizia riservata e passando il suo «contatto» al Sismi, il servizio segreto militare che in quella primavera del 1978 era diretto dal piduista Giuseppe Santovito. Secondo Marini l'uomo che avrebbe detto all'allora capitano Delfino che si stava preparando il sequestro Moro, sarebbe addirittura la «primula rossa» delle Brigate rosse, ossia quell'Alessio Casimirri brillantemente sfuggito alla cattura e ancora oggi tranquillo latitante in Nicaragua.

Le cose sono andate così. Il 9 marzo 1995, in Commissione Stragi, è stato ascoltato sul terrorismo e sui misteri del caso Moro uno dei magistrati che negli ultimi anni ha maggiormente seguito le piste brigatiste sul caso Moro. Antonio Marini, pm d'udienza del Moro ter e pm del Moro quinquies insieme con Franco Ionta, alla precisa domanda sulle infiltrazioni nelle Br posta dal presidente Giovanni Pellegrino, rispose così: «Vi è un aspetto molto delicato

Antonio Nirta e che si riferisce ad ro. Il pubblico ministero non pro- l'avrebbe anche otte-Alessio Casimirri...». Un inedito nunciò il nome, anche se l'identifirapporto. Due le versioni emerse, secondo Marini, dalle inchieste. La prima, quella nota: «Nirta era il confidente di un certo capitano dei carabinieri che operava nel settore dei sequestri di persona. Nirta avrebbe fatto fare una serie di operazioni a questo ex capitano dei carabinieri». Fin qui niente di nuovo, neanche la dichiarazione del fatto che Nirta avrebbe fatto parte del commando brigatista in via Fani. Ipotesi giudiziaria abbandonata in fretta.

Più interessante la cosiddetta seconda versione: «Antonio Nirta avrebbe fatto compiere operazioni all'ex capitano dei carabinieri che, a sua volta, si sarebbe accorto che l'uomo fermato non era un comune sequestratore di persone ma addirittura un terrorista che si identificava in Alessio Casimirri e, resosi conto che si trattava di un brigatista, riuscì a sapere che stava organizzando non un comune sequestro ma il sequestro del presidente della Dc Aldo Moro e allora lo passò al Sismi. Il Sismi gli avrebbe fatto fare l'operazione, lo avrebbe avuto come infiltrato, avrebbe saputo tutto quel che voleva sapere su via Fani e sulla prigione di Moro e poi lo avrebbe fatto

fuggire all'estero». Un'ipotesi-bomba. Quel capitano dei carabinieri avrebbe lasciato e riguarda il procedimento contro | compiere la strage e il sequestro Mo-

cazione con Francesco Delfino sembra assolutamente scontata, visto che proprio Marini aveva ricevuto da Milano lo stralcio dall'inchiesta Nord-Sud per quello che riguardava le dichiarazioni dei pentiti calabresi sul rapporto Nirta-Delfino. Dopo l'audizione, comunque, i parlamentari-commissari e gli esperti della commissione Stragi chiesero al magistrato se si riferiva al generale Delfino e Marini rispose di sì (come ricorda e testimonia uno dei consulenti di quella commissione, lo storico Francesco Biscione autore di «Il delitto Moro»).

La dichiarazione in comissione di Marini, letta oggi alla luce delle ultime novità sulle strane attività del pluridecorato generale Delfino, assume una valenza diversa. Innanzitutto il pm romano parla tranquillamente del modo di operare di Delfino che, tramite i suoi uomini, riusciva a sapere in anticipo quello che si muoveva nel campo dei sequestri. In questo caso del sequestro Moro. E qui si scopre un elemento che può spiegare molte cose: l'ex capitano, oggi generale in manette e sospeso dall'Arma, secondo questa ricostruzione non avrebbe approfittato della vicenda, banalmente, ma avrebbe «passato» il brigatista intercettato al Sismi. Una «wet operation» in

pieno stile-Cia. Ma un vantaggio

ciando nelle tappe della sua carriera si viene a scoprire la sua promozione datata 6 giugno 1978, neanche un mese dopo l'epilogo della vicenda Moro, con il passaggio dall'Arma al Sismi di Santovito, destinato all'estero.

Come all'estero è finito Alessio Casimirri, il personaggio più controverso del commando di via Fani. Casimirri dopo il caso Moro espatriò in Francia, fu arrestato ma, con aiuti segreti e di alto livello, riuscì a

cavarsela, a ottenere un passaporto falso e a trasferirsi in Nicaragua, dove vive ancora. Raggiunto dagli agenti del Sisde e dalla curiosità dei media italiani, infastidito per una richiesta di estradizione arrivata dal nostro paese, Casimirri nel 1996 ha affidato alla stampa nicaraguense il suo chiaro messaggio: «Se la mia situazione precipita, aprite l'ombrello: dirò tutto. Tutto sugli appoggi dei quali ho sempre goduto nel nostro Paese».

Antonio Cipriani



Giulio Andreotti

Davanti alla commissione stragi ilracconto del giudice sulla «soffiata» dell'ex br Casimirri

PALERMO. Tra poche settimane il dreottinonl'hamaifatto». generale Francesco Delfino sarà già di fronte al tribunale, non per difendere sé stesso ma per testimoniare a favore dell'innocenza di Giulio Andreotti. Il generale infatti deporrà come teste della difesa nel processo al senatore accusato di associazione mafiosa. Delfino è stato citato dagli avvocati Franco Coppi e Gioacchino Sbacchi per riferire circostanze legate ai momenti successivi dell'arresto di Balduccio Di Maggio, il pentito che ha detto di avere visto il senatore insieme con Riina. In particolare i due legali chiederanno a Delfino se Di Maggio fece il nome di Andreotti subito dopo l'arresto. «Il generale ha avuto sempre un atteggiamento molto critico nei confronti dei collaboratori di Giustizia - ha osservato l'avvocato Gioacchino Sbacchi - ha sostenuto che spesso sono disponibili a dire menzogne pur di compiacere i propri interlocutori. Noi lo sentiremo sulle dichiarazioni del pentito Di Maggio immediatamente successive al suo arresto». Arrestato il 9 gennaio del 1993, Balduccio Di Maggio indirizzò immediatamente gli investigatori sulle tracce di Riina. Il nome di Andreotti e l'episodio del «bacio» finirono in un verbale l'aprile successivo. La sera dell'arresto del pentito ad interrogare Di Maggio, oltre Delfino, c'erano 17 carabinieri. Il generale in seguito disse: «fino a quando Di Maggio ha parlato con me, il nome di An-

Ieri intanto il pm Roberto Scarpinato ha annunciato che il suo ufficio ha deciso di rinunciare all'esame dell'imputato, previsto, secondo la scaletta processuale, proprio a cavallo tra l'audizione dei testi di accusa e difesa. Dunque il faccia a faccia più atteso del «processo del secolo», quello tra l'imputato Giulio Andreotti ed i pubblici ministeri di Palermo che lo accusano, non si farà. Almeno per ora. Resta comunque inalterato il diritto del senatore, di rendere «spontanee dichiarazioni» ogni volta che lo riterrà opportuno. Un diritto del quale Andreotti si è già avvalso più volte. Ieri il pm ha anche rinunciato ad ascoltare circa 80 testi e sei imputati di reati connessi, comuni alla difesa e relativi tutti alla vicenda Mino Pecorelli, il giornalista ucciso a Roma nel 1979. Dell'omicidio Pecorelli, Andreotti è tuttora imputato come mandante nel processo in corso a Perugia. Il pm ha chiesto invece che i verbali delle deposizioni già rese in aula a Perugia vengano acquisite agli atti. L'udienza è poi proseguita con la testimonianza della signora Giuseppina Puma, vedova dell'esattore Ignazio Salvo, che ha ricostruito gli «anni d'oro» del marito, le sue amicizie influenti, le crociere, i rapporti mondani con l'alta società. Ha poi escluso di avere mai visto a casa sua Giulio Andreotti, smentendo così il racconto di Balduccio Di Maggio.

Il museo di sera piace al turista Più che raddoppiate le presenze

Veltroni: «L'Italia è all'avanguardia nell'offerta di cultura»

ROMA. «Più che alla quantità pun- rio prolungato solo il giorno festivo Beni culturali Walter Veltroni lo aveva detto e ripetuto al momento di lanciare l'iniziativa dei musei aperti anche la sera.

piacere quando portano il segno poconferenza stampa la sorpresa di Pasqua e Pasquetta. «Risultati assolutamente straordinari», li definisce il vicepremier Veltroni. Nei due giorni festivi i visitatori dei 14 musei statali «a orario prolungato», fino alle ventidue, sono stati il 139 per cento in più di quelli che hanno intasato sale, gallerie e pinacoteche negli stessi giorni dell'anno scorso (da 30.758 a 73.371 presenze). Buoni risultati anche per l'altro progetto pilota che riguarda 11 musei aperti con orario prolungato solo la domenica che hanno registrato il cento per cento in più di visitatori rispetto al 1997 (passando da 11.362 presenzea22.728).

Il maltempo, almeno in questo caso, è stato d'aiuto. Migliaia di turisti hanno scelto la cultura al chiuso piuttosto che passeggiare sotto una pioggia torrenziale.

Ma, intemperie a parte, il museo di notte piace. Le presenze serali, (cioè dalle 19 in poi) nella settimana di avvio dell'esperimento, cioè dal 7 al 13 aprile, sono state pari al 23 per cento nei 14 musei che hanno adottato i nuovi orari prolungati. Come piace la cultura di domenica. Negli

tiamo alla qualità, alla miglior frui- l'aumento dei visitatori oltre l'aperzione della cultura»: il ministro per i tura tradizionale è stato del 51 per

Per una volta tanto l'Italia si erge al di sopra di Parigi e guarda con stupore alla stranezza di un Louvre Ma si sa, anche i numeri fanno chiuso il giorno di Pasqua. E a chi ricorda il neo degli Uffizi chiusi il positivo. E allora, eccolo elencare in | meriggio di Pasqua la colpa è degli autobus che in quel pomeriggio non circolano a Firenze.

> La rivoluzione negli orari dei principali musei capovolge il cliché di un'Italia piena di tesori d'arte e di porte sbarrate al visitatore e la pone all'avanguardia nel mondo. Ma quali sono stati i musei più «gettonati» dal turista del ponte pasquale, tra quelli a orario prolungato? La Pinacoteca di Brera, a Milano, ha registrato un incremento di visitatori dell'826 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso, Palazzo Reale di Napoli un più 579 per cento, il museo egizio di Torino, sull'onda dell'egittomania, un più 274 per cento, la galleria Palatina di Firenze un più 393 per cento. A Roma 2.710 visitatori si sono riversati alla Galleria nazionale d'arte moderna contro i 565 della Pasqua e Pasquetta precedente. Solo a Castel Sant'Angelo c'è stato il segno meno con un decremento dell'8 per cento di presenze rispetto al '97.

> E a dimostrare che l'agente atmosferico non è stato l'unico alleato del progetto «musei sotto le stelle» c'è il dato di Pompei, la grande città



La galleria borghese

statori rispetto all'anno scorso. Dati so, in questo stesso periodo, solo la schio reale. E a chi chiede se l'esperisconfortanti invece per Umbria e Marche; gli effetti del terremoto sul turismo italiano e straniero hanno | prolungata dei musei dovrebbe du- | sta almeno per il momento è negatiavuto una eco amplificata rispetto airealidanni provocatidal sisma.

Tanti visitatori, buoni affari anche per i nuovi servizi aggiuntivi, termine tecnico che indica caffè, ristoranti, librerie, negozi all'interno archeologica tutta all'aperto, che ha dei musei, anch'essa una minirivo-11 musei che hanno adottato l'ora- registrato un più 18 per cento di vi- luzione se si pensa che l'anno scor- dalla massa dei pellegrini è un ri-

Galleria nazionale d'arte moderna mento pilota verrà ampliato in mooffriva questo servizio. L'apertura rare tre anni, poi si vedrà. Il tempo è comunque sufficiente da inglobare il Giubileo, un appuntamento a cui l'Italia si sta preparando anche con una certa ansia: il rischio che le strutture di accoglienza, compresi i luoghi della cultura, siano travolti

do da inglobare altri musei, la rispova. Anche perché - dice Veltroni -«non siamo ancora in una fase di spensieratezza». Come dire che l'orario prolungato costa e l'Italia investe in cultura ma con un occhio attento ai cordoni della borsa.

Dopo l'incendio del '97 misure eccezionali per difenderla durante l'ostensione. Migliaia di pellegrini in arrivo

La Sindone è nel Duomo

Torino, ieri il trasporto del sacro lenzuolo che da sabato sarà esposto

Duomo di Torino la Sindone, che da sabato prossimo e fino al 14 giugno sarà esposta alla devozione di migliaia di fedeli per la quarta ostensione di questo secolo. Dalla notte dell'11 aprile '97, quando un furioso incendio danneggiò la cappella del Guarini, attigua alla Cattedrale, il lino che secondo la tradizione cristiana ha avvolto il corpo di Gesù Cristo era segretamente custodito in un convento della collina torinese. La Sindone è stata tolta dallo scrigno d'argento nel quale si trovava dal 1694. Venerdì sarà anche aperta la cassetta di legno che la contiene e il lino sarà srotolato nella nuova teca di cristallo blindato nella quale sarà conservato anche in futuro. Ieri intanto sono stati presentati i lavori di restauro della confraternita del Santissimo Sudario che ospita il museo della Sindone, unico al mondo e fondato nel 1936. Vi è stata portata la teca d'argento che custodiva la Sindo-

TORINO. È tornata ieri all'alba nel | ne. Il trasporto nel Duomo della Sin- | larme. done è avvenuto alla presenza del cardinale di Torino, arcivescovo Giovanni Saldarini. Per tutta la giornata sono proseguite le operazioni di allestimento della nuova teca, destinata ad ospitare il lenzuolo (lungo 1,36 metri e largo 1,10). È costituita da una base in acciaio, dotata di ruote e di un contenitore in cristallo antiproiettile. stretto in un'altra struttura d'acciaio. La Sindone vi sarà riposta completamente distesa. La teca è a tenuta stagna e all'interno sarà immesso un gas, l'argon, per evitare l'ossidazione del lino. Un sistema computerizzato manterrà costanti umidità e temperatura. Il complesso macchinario, offerto alla Curia di Torino dall'Italgas, costa 800 milioni circa. Per l'ostensione la Sindone sarà in posizione verticale; successivamente il contenitore sarà portato in posizione orizzontale. Il lino sarà custodito, al buio, in un locale all'interno del Duomo. A proteggerlo sofisticati sistemi di al- un credente».

Tra le migliaia di pellegrini che si preparano ad invadere la città per vedere la Sindone c'è anche Mario Trematore, il vigile del fuoco che nella notte tral'11 eil 12 aprile del '97 spezzò con una mazza la teca di cristallo e consentì di salvare la Sindone dalle fiamme che avevano invaso la cappella del Guarini. «Andrò a vedere la Sindone, domenica mattina, con la mia famiglia, in coda come tutti gli altri pellegrini». Al ritorno dal suo paese, Torre Maggiore, nel foggiano, dove è stato invitato dal vescovo di San Severo a partecipare a una conferenza sulla Sindone, Trematore, divenuto famoso per quell'episodio, non nasconde l'imbarazzo per quanto si è detto e si dice su di lui.

«Qualcuno ha scritto - afferma che mi sono redento, che ho trovato la fede dopo quello che mi è successo. ma non è vero. Sono stato allevato a pane e religione, sono sempre stato

Il cardinale Saldarini vicino alla teca d'argento che custodiva la Sindone Ansa

Il professore ha ottenuto diverse sindoni che ora si trovano presso l'Università di Tubinga,

Il professor Pesce- Delfino, cattolico e credente, spiega di essersi fatto costruire, qualche anno fa,

dallo scultore Mario Gagliardi di | l'uomo Milano, un bassorilievo in bron-zo, con la figura di Gesù. Esattamente l'immagine leggibile sulla Sindone torinese: il corpo visto frontalmente e lo stesso ĉorpo visto posteriormente. Insomma, proprio come le due figure che compaiono sul « sacro lino». Lo studioso, ovviamente, non nega la eventuale provenienza del sudario dalla Palestina e non pensa neanche lontanamente di negare il valore simbolico del telo per i credenti. Afferma soltanto che è

Il professor Pesce-Delfino, nel 1982, quando uscì il suo libro sull'argomento, «fabbricò» diverse sindoni e documentò tutto il procedimento. Il bassorilievo il bronzo venne riscaldato fino a circa duecento gradi poi, sopra, venne steso un lenzuolo per alcu-

si scusi per la poco scientifica similitudine, come passare un ferro da stiro bollente su una camicia o

Le Lettere

ANNIVERSARI

E il Sessantotto contadino...?

Caro direttore,

mentre mi compiaccio per l'idea di aver voluto dedicare più pagine alle vicen-de del *Sessantotto*, devo esprimere invece meraviglia per il carattere unidimensionale dei contenuti. che hanno appena fatto un cenno (ma senza alcun commento) all'aspetto «rurale» di quel sommovimento, con queste poche parole: «Il 2 dicembre la polizia uccide due braccianti ad Avola».

E ciò, malgrado sia abbastanza noto il fatto che il «Sessantotto contadino» non si sia limitato a quei soli... marziani scesi ad Avola, ma sia consistito in un vasto movimento di massa che ha interessato quasi tutte le regioni d'Italia e che - solo a Roma nella manifestazione del 5 luglio '68, ha registrato la sfilata di 60mila agricoltori, mentre - solo in Piemonte - ha dato vita a cinque «giornate di lotta» coi trattori sulle strade (con un ferito e 122 denunciati) per la conquista definitiva dello Stato sociale anche nelle campagne.

Il Ventennale di quel '68 è stato celebrato, in Piemonte, dalla Regione, dall'Istituto «Cervi» e dalle Organizzazioni agricole unite, con l'intervento del sociologo prof. Corrado Barberis. E quest'anno - sempre in Piemonte - si sta organizzando il Trentennale col proposito di inaugurare un monumento alla donna contadina.

Mi chiedo se la «dimenticanza» che ti sto segnalando sia dovuta ad un progetto redazionale che rindel «Sessantotto contadino» oppure se si tratta di una semplice scelta di ri-

Oddino Bo

EBRAISMO

Le tradizioni della Pasqua

Egregio Signor Recanatesi, mi riferisco al suo pur godibilissimo e da me condiviso articolo «Tutti in fila al luna park della Pasqua» (l'Unità 10-4-98) e più precisamente alla affermazione contenute palla frascu ne contenuta nella frase: «Bisognava consumare agnello bianco arrostito con erbe amare - chi non lo faceva veniva condannato a morte - e pane azzi-

Pur essendo ebreo, non sono abbastanza colto in materia per potere contestare tale affermazione con sicurezza assoluta. Ne so però abbastanza per ritenerla estremamente improbabi-

lasciarvelo sopra per qualche atti-mo. L'immagine del ferro da stiro

rimarrà impressa in modo indele-

bile. Bisogna solo fare attenzione

le, in quanto lontana anni luce dalle antiche tradizioni di giustizia, di rispetto della persona umana e di autocritica del popolo ebraico (e non israelitico) e delle sue comunità (in termini attuali potremmo parlare di approccio democratico alla vita, sia civile che religiosa).

Le sarò perciò molto grato se vorrà indicarmi una fonte autorevole dalla quale si posa avere ragionevole certezza di tale, a mio giudizio improbabile, condanna a

Adolfo Pugliese

Ho ricavato la notizia cui lei si riferisce da una delle 57 pubblicazioni tematiche diffuse a dispense da una casa editrice torinese, la Salvadeo (l'indirizzo di allora era: via Cavour, 24 - 10123 Torino). Per la precisione, era la numero 38, uscita nel 1978. Titolo: «Feste e ricorrenze». Si legge a pagina 9 del fascicolo 36: «... Ďifatti, ľobbligo di mangiare l'agnello pasquale, secondo i riti stabiliti dal capo 12 dell'Esodo, era per gli Ebrei così assoluto che chiunque l'avesse trasgredito era passibile di morte». (f.r.)

RETTIFICA

Nella mia qualità di Presi-dente dell'Associazione Italiana Editori chiedo di pubblicare con il dovuto rilievo la seguente rettifica in relazione all'art. «Libro fai da te» apparso sabato 11 aprile nella rubrica Cul-

A parte altre affermazioni discutibili contenute nel pezzo a firma del giornalista Mario Curati, la frase: «C'è poi un altro sporco affare dell'Italia d'oggi da risolvere: le tangenti che corrono sui libri di scuola» via a dopo la trattazione | è assolutamente gratuita e inaccettabile.

L'Associazione Editori non può che reagire di fronte ad una affermazione del tutto infondata che diffama l'intera categoria degli editori scola-

Non solo infatti viene espresso un giudizio screditante parlando addirittura di «sporco affare» e «tangenti che corrono sui libri di scuola» ma si dà inoltre per scontata, come dire, l'esistenza e la notorietà di un simile malaffare. Ciò che maggiormente colpisce è però la disassociazione totale tra accuse così pesanti e contenuto dell'articolo il quale tratta dell'informazione dell'edi-

Risulta dunque evidente la volontà di offendere gratuitamente la categoria degli editori scolastici oltreché quella degli insegnanti, senza neppure la parvenza di uno scopo informativo.

Federico Motta (Presidente A.I.E.)

L'ESPERTO Parla il professor Pesce dell'Università di Bari

«Quel meraviglioso falso medievale»

ROMA. Mancano ormai poche ore all'ostensione della Sindone di Torino e le polemiche sul « sacro lino» con l'immagine di Gecro lino» con l'immagine di Gesù, prendono ancora una volta quota. È così da centinaia di anni, ma ora gli scienziati, i tecnici, gli esperti che hanno a disposizione sofisticatissimi macchinari per esami, accertamenti e ipotesi di lavoro, si battono sino all'ultimo «bit» e all'ultimo esame al radiocarbonio. Tre sono i gruppi in campo da sempre: coloro che parlano di «miracolo» e non vogliono saperne degli esami scientifici; i razionali e gli studiosi che sono aperti ad ogni possibilità e che hanno condotto rilievi di grande importanza; coloro che parlano di uno splendido e fascinoso falso medioevale dedicato ai credenti che hanno tutto il diritto di adorarlo come una reliquia che viene, quasi sicuramente.

versità di Bari e direttore del laboratorio «Digamma» che si occupa di antropologia e tecniche mate-matiche delle immagini. Pesce-Delfino, nel 1982, scrisse un libro che provocò molte polemiche, ma cĥe, in realtà, non è mai stato preso in seria considerazione dai sindologi e dai padri della Chiesa.

Che cosa sosteneva il professor Delfino? Che il «sacro lino» di Torino era stato ottenuto con procedimenti assai semplici da un grande artista medioevale. Un omaggio a Gesù di Nazareth o forse una splendida «reliquia» da «vendere» a qualcuno dei crociati che rientrava in patria da Gerusa-lemme o da Costantinopoli. Come si ricorderà, le truppe cristia-

Terrasanta, si accontentarono di saccheggiare la capitale cristiana di Bisanzio, riportando poi in patria migliaia di reliquie false che le famiglie nobili francesi, italiane, inglesi, olandesi e tedesche si disputarono a suon di milioni. Ne nacque un commercio che si protrasse per anni. Se questa è la premessa per capire la Sindone, dal punto di vista del professor Pesce-Delfino, vediamo il resto attraverso una lunga chiacchierata informale che abbiamo avuto con lo studioso.

presso il Politecnico di Zurigo e În un paio di università americane. In che modo e con quali strumenti?

stato fabbricato dalla mano del-

ni attimi. Dopo diversi tentativi ottenne una splendida sindone con il volto e il corpo di Gesù. Dice sorridendo: «È un po', mi

a non bruciare la stoffa. Con il bassorilievo feci lo stesso e, dopo una serie di tentativi, tutto si concluse per il meglio. La mia era semplicemente una ricerca scientifica che, proprio come credente, sentivo il dovere di portare avan-ti. Naturalmente volli anche verificare se, nel Medioevo, si fabbricavano davvero bassorilievi in bronzo su temi religiosi. Feci un giro per l'Europa e ne scoprii moltissimi nella cattedrale di Santo Stefano a Vienna e molti altri ad Amiens, in Francia. Persino nella stessa zona dove, ad un tratto, era comparsa la sindone di Torino. Insomma, gli artisti medioevali usavano tranquillamente il bronzo per fabbricare coperchi di sacelli nei quali venivano sepolti, nobili cavalieri, principi o re. Ovviamente, non pretesi di scoprire niente di nuovo». E il sangue e i sieri trovati sulla Sindone di Torino, chiediamo? Si tratta, probabilmente, di vero sangue utilizzato dall'artista medioevale che ha voluto raffigurare Gesù. E l'immagine negativa di quel volto martoriato, chiediamo ancora? «Non è negativa», risponde Pesce- Delfino. «Il nostro occhio è soltanto abituato a rite-

nere negativo tutto ciò che non è

chiaro o illuminato e la macchina fotografica si è comportata nello stesso modo. Una specie di illusione ottica confermata anche dalle fotografie».

Chiediamo al professor Delfino che cosa pensa della datazione medioevale ottenuta con gli esami al radiocarbonio 14. Dice: «Ma come osa, qualcuno, mettere in dubbio quegli esami di laboratori qualificatissimi e internazionalmente conosciuti ? Il «sacro lino» di Torino, sarebbe coperto dalla patina del tempo che avrebbe reso nulli gli esami? E allora non sono altrettanto coperte dalla patina del tempo, le datazioni su certe ossa o sulle mummie? Eppure quelle datazioni sono ritenute esatte». Intanto, l'altra sera, in televi-

sione, nel corso di «Mixer», uno specialista ematologo di Genova, ha annunciato di essere riuscito ad ottenere, da un microscopico frammento della Sindone, il Dna delle macchie di sangue lasciate dalla persona avvolta nel lino. Lo scienziato ha quindi precisato che, dal Dna, risultava trattarsi di un uomo, ma anche di una donna. Insomma, le macchie di sangue certificavano non una singola « presenza», ma due «presen-ze»: una maschile e una femminile. Dunque, un altro mistero.

Wladimiro Settimelli

Ieri in viale Mazzini le audizioni di Tantillo, Minoli, Annunziata, Rizzo Nervo, Morrione e Scianò

Rai, ok alla rete senza spot E il Cda incontra tutti i direttori

Struttura unica per Tg3 e Tg regionali con a capo Santoro?

ROMA. Prima giornata di incontri tra il vertice Rai e i direttori di rete e testata. Sul tavolo le cinque pagine che costituiscono il canovaccio per un lavoro più complessivo al termine del quale si arriverà alla definizione di quella che sarà la rete senza pubblicità. Almeno in una prima stesura, quella che per legge dovrà essere presentata entro il 30 aprile all'Authority per le telecomunicazioni. Un primo impegno da rispettare dato che subito dopo partiranno altri incontri per arrivare ad una definizione che soddisfi tutti i soggetti in campo, quelli che, sempre stando alla normativa, dal primo gennaio del '99 dovrebbero portare nelle case degli italiani una terza rete profondamente cambiata e non solo perché senza spot. Molto probabilmente la scadenza non potrà essere rispettata dato che in contemporanea una rete Mediaset dovrebbe andare su satellite. I tempi della politica non sono quelli delle tecnologie. Ma questo non significa che la sperimentazione di una diversa terza rete non possa rapidamente

D'accordo si sono detti la gran parte degli interlocutori che ieri si sono «sottoposti all'esame» come ha detto scherzando il direttore di Raiuno, Giovanni Tantillo, lasciando la sala dell'audizione. Mezz'ora per ognuno, quelli che la televisione la fanno tutti i giorni si sono confrontati a 360 gradi con quelli che la nuova Rai stanno tentando di disegnarla al settimo piano di viale Mazzini. Un clima disteso, a detta di tutti. E se il fuoco cova ancora sotto la cenere, ieri non si avvertiva. Ma non c'è da farci affidamento. Fatto sta che l'incontro tra Roberto Zaccaria e Lucia Annunziata, nonostante l'ora fatidica anche se casuale, non si è trasformato in un mezzogiorno di fuoco. Un'orchidea anche per il direttore del Tg3, come per tutte le altre signore, e poi un'articolata discussione sul progetto di rete senza pubblicità che da tutti viene definito come «una bozza tutta da discutere con gli interessati». Gli incontri più lunghi sono stati, com'è ovvio, quelli con i più diretti interessati alla riforma e cioè i direttori della Retetre Giovanni Minoli, del Tg3 Lucia Annunziata e della Tor Nino Rizzo Nervo, che in un prossimo futuro vedranno messe tutte in liscussione le attuali responsabilità per acqui sirne di nuove e diverse. La sfida, comunque, è cominciata. E la discussione è andata tanto per le lunghe che sarà necessario riprenderla domani per esaurire il lungo elenco. La rete senza pubblicità comincia ad avere una sua identità. Sei ore quotidiane di informazione divise in tre fasce, una serie di programmi che spaziano dalla cultura all'attualità secondo un taglio che sarà diverso da quello delle altre due reti che conserveranno la loro identità (la uno generalista, la due più frizzante) e che dovranno fare i conti con un accresciuto carico pubblicitario. Tramontata l'infelice idea di un'agenzia generale per l'informazione, superata l'idea delle macroregioni che pure a qualcuno continua a piacere, il lavoro da fare resta ancora molto. Anche perché una volta conclusa l'intelaiatura bisognerà decidere le professionalità che dovranno renderla esecutiva. In discussione, e non da ieri, più di altri è il posto occupato da Lucia Annunziata anche se ieri il direttore del Tg3 ha chiarito con il presidente Zaccaria i motivi che l'hanno portata alle esternazioni dei giorni scorsi. Ancora sullo sfondo, ma presente, resiste la candidatura di Michele Santoro cui potrebbe non dispiacere andare a dirigere la testata con la redazione più numerosa di tutta la Rai. Ma, almeno stando alle indiscrezioni, di nomine non si parlerà prima di maggio.



Alberto Contri, consigliere d'Amministrazione dell'ente televisivo; a lato, l'entrata della sede Rai di Roma in viale Mazzini

Comunicazione Manifesto Ds

Un lavoro «ambizioso», che si propone di disegnare il «manifesto sulla società



futura». Giovanna Melandri e Giovanna Grignaffini presentano così, in una conferenza stampa il «manifesto della sinistra nella società della comunicazione» elaborato dalla consulta degli esperti dell'area politica della comunicazione Ds. Un documento articolato in 56 tesi (allegato come opuscolo al numero del mensile «Reset» in edicola), con «l'ambizione-spiega Melandri-di tracciare le politiche di governo del sistema comunicazione in uno scenario della convergenza tecnologica che va-per dirla con una battuta- dai telefonini ai cartoni animati». Uno scenario che «non può più appoggiarsi solo su una buona regolamentazione. Accanto sono necessarie politiche pubbliche».

L'INTERVISTA Parla Alberto Contri, consigliere Rai

«La cultura in televisione? Sarà un grande spettacolo»

Parte la riforma di Viale Mazzini: «Ogni rete avrà la sua identità. E per quella senza pubblicità c'è spazio. L'impegno è saper parlare alle città e all'Europa».

ROMA. Non ha avuto bisogno né dell'armatura né della spada da samurai che poco più di un paio di mesi fa Alberto Contri si era portato, singolare gliere di amministrazione al settimo piano di viale Mazzini. La prima giornata del confronto con i direttori di rete e testata sul progetto della futura rete senza pubblicità l'ha lasciato «soddisfatto e colpito» per l'interesse e la di-

sponibilità incontrati. Le temute barricate non ci sono state. Anzi, le idee portanti del piano risultato del lavoro collettivo ma in cui Alberto Contri ritrova alcune delle sue, per così dire «fissazioni», sono piaciute alla gran parte degli interlocutori.

Quali sono, allora, consigliere Contri i punti salienti di questa riforma che riguarda una rete ma che avrà inevitabili conseguenze anchesullealtredue?

«Teniamo innanzitutto presente che quello che stiamo discutendo è un piano che ha alcuni punti acquisiti, frutto di una

mediazione tra di noi, ma che ha maglie sufficientemente larghe da consentire di essere migliorato, grazie anche ad un lavoro in comune che oggi mi sembra più possibile».

Vabene, mai contenuti? «Partendo dal presupposto che ogni rete deve avere una sua missione e una sua identificazione credo che l'idea vincente sia quella che la nuova terza rete possa essere destinata a spettacola-

rizzare la cultura. Senza obblighi pub-blicitari, con risorse considerevoli che le derivano dal canone ma anche da stanziamenti di comuni e regioni, con portafortuna, nel suo ufficio di consi- dunque circa 1.400 miliardi a disposizione può diventare il luogo strategico in cui tentare la scommessa».

> Andiamo più nel dettaglio... «Il nostro è un paese che è la culla della cultura mediterranea, della musica, dell'arte e della civiltà. Ma di tutto



ciò la coscienza tra la ente comune si è persa. E proprio in un momento storico in cui dovremmo mettere a frutto tutto quel patrimonio. Con uno slogan potremmo dire: o diventiamo i disperati d'Europa o diventiamo gli albergatori del mondo. Bisogna, ritrovare la nostra identità culturale e renderla produttiva percorrendo una strada intermedia, peraltro in alcune occasioni già percorsa, che nulla ha a che fare con il

programma ultra sofisticato (per pochi) o quello che non ti fa pensare a nulla (per tutti gli altri)».

Tutto questo con quale strumento? «La cosa che interessa di più alla gente è la fiction, il racconto. Siamo ormai tutti come bambini a cui piace che il mondo venga narrato in un certo mo-do. I quotidiani, in fondo, sono dei grandi fumetti per adulti. Allora porgiamo la cultura, la storia, la musica ma anche l'attualità come una fiction. Si può fare un «Chi l'ha visto?» sul ritrovamento di una mummia, magari da un archeologo stile Indiana Jones. Si possono, insomma, usare metodiche di spettacolarizzazione. Questo naturalmente ha dei costi sia in termini eco-

nomici ma anche intellettuali» Ed anche di una buona dose di intelligenza da parte di chi sarà impegnato in

questo lavoro. «Le risorse ci sono. Forse c'è bisogno solo di uno scossone. Bisogna costituire dei team interdisciplinari di bravi conduttori, bravi divulgatori, bravi sceneggiatori che alla fine mi mettano insieme un palinsesto in cui tutti i cosiddetti argomenti noiosi possano essere raccontati in maniera affascinante. Il rischio di cadere dalla divulgazione intelligente alla trasmissione becera c'è. Ma vale la pena di correrlo. Così come è giusto che in determinate ore anche i ochi estimatori della cultura alta ab-

iano i loro programmi» Per gli amanti della fiction tradizionale, è previsto ancora «Un posto al so-

«Certo. Questo è anzi un esempio di

come i centri di produzione locale possano trovare una loro dignità. Quello di Napoli è un esempio da esportare su

El'informazione? «È ancora tutto da vedere anche se o chiaro che ci sarà un potenziamento, non un peggioramento, dell'informa-zione locale. Bisognerà che ci sia un'acuta gestione che riesca ad identificare i punti di maggiore interesse, le priorità da mandare in onda. Ma su questo bisogna ancora lavorare come sui programmi di approfondimento che andranno in onda nelle sei ore che saranno destinate all'informazione. Indispensabile resta la capacità di lavorare tutti insieme. E mi sembra che questa volontà ci sia nella maggioranza di quanti lavorano in azienda. La sfida

percorribile piace».

La questione più critica? «L'aspetto del macroregionale che va approfonditi e compreso meglio. Sem bra esserci un interesse più sul cittadi-no e il locale che sul macroregionale che, in fondo, è un'astrazione. Per noi andrebbe intesa più come una struttura funzionale, come l'utilizzazione di direttori di produzione che si occupano di alcune regioni in maniera virtuale, come d'altra parte diciamo nel documento. Ci sono tre regioni coinvolte in una determinata vicenda e c'è uno incaricato di occuparsene. Finisce il fatto, seguirà altro. Magari anche di regioni non geograficamente vicine. Mi rendo conto che è un modo di pensare innovativo, ma ci arriveremo.

Marcella Ciarnelli

TELECINCO

Flick: «Niente illeciti del pool»

Il pool di Milano non ha commesso alcun illecito disciplinare nell'utilizzazione delle rogatorie arrivate dalla Svizzera: né a proposito dell'inchiesta spagnola su Telecinco, né della vicenda relativa al rapporto del Secit (ildocumento degli 007 del ministero delle Finanze dal titolo «Paradisi fiscali come strumento di sottrazioni di imposta»). Il ministro di Grazia e Giustizia Giovanni Maria Flick «archivia» così le accuse rivolte da alcuni esponenti del Polo alla Procura di Milano a proposito dell'uso improprio dei documenti inviati dalla Svizzera.

MAFIA E PROCESSI

Nuove accuse contro Dell'Utri

«Dell'Utri doveva fare da tramite con Silvio Berlusconi, così come mi dissero sia Aldo Ercolano che mio cognato Carmelo Magrì. In particolare lo scopo era quello di investire soldi in posti sicuri». Francesco Pattarino, «figlioccio» del boss catanese Francesco Mangion oggi «pentito», in una deposizione del quattro febbraio scorso, lancia questa nuova accusa a Dell'Utri. «Ci sono pentiti che parlano a puntate dopo essersi messi d'accordo con altri collaboranti per accusare Dell'Utri», replica l'avvocato Enrico Trantino difensore dell'ex amministratore di Publitalia.

GESTACCI

Pubblicità Rai solo dopo le 22

Mangiando una scaglia del più nobile formaggio italiano, il vecchietto allontana la morte e le indirizza un inconfondibile gestaccio con il braccio, ma non sulle reti Rai, o almeno non fino alle 22,30: infatti, questa versione di uno spot che esalta le virtù del Parmigiano Reggiano, compare per tutto il giorno solo sulle reti Mediaset e su Tmc. Per la Rai, invece, l'agenzia J. Walter Thompson, ha dovuto girare un altro finale, più educato,da mandare in onda almeno fino a quando i bambini vanno ananna.

MEDIA BOCCIATI

Berlinguer: «Non mi aiutate»

«Ho bisogno che la stampa mi aiuti» dice il ministro Luigi Berlinguer, per comunicare con milioni distudenti e di professori, ma i giornalisti «si rifugiano in un eccesso di semplificazione» e spesso creano così la «massima confuzione». Questa volta, a rilanciare le critiche di Berlinguer ai giornalisti, è il mensile «Prima Comunicazione».

Spese elettorali A Di Pietro

ROMA, Antonio Di Pietro ha «incassato» 164 milioni 348 mila e 215 lire come rimborso per le spese elettorali sostenute nella candidatura al Mugello: è la Gazzetta Ufficiale a pubblicare la relativa delibera nel numero di

164 milioni

A Giuliano Ferrara, candidato per il centrodestra sono stati assegnati complessivamente 39 milioni 153 mila 785 lire. Queste somme sono state assegnate in applicazione di una legge del luglio '95 che assegna ai candidati che si presentano alle elezioni politiche un rimborso per le spese sostenute in ragione del numero di consensi ottenuti. (Ansa)

Una campagna d'informazione sul 4 per mille ai partiti Ds: «Elettori, finanziate la democrazia»

Il tesoriere Francesco Riccio racconta la «vita grama». E anche D'Alema rinuncia all'indennità di segretario.

ROMA. «Io firmo. Dai forza alla democrazia. Scegli anche tu il quattro per mille». È lo slogan della campagna di informazione sulla legge sul finanziamento che i Democratici della sinistra lanceranno nelle loro

sedifino al 22 aprile. È una campagna dettata dall'esigenza politica di difendere il finanziamento legittimo della politica e vincere l'indifferenza, talvolta il fastidio dei cittadini su questo tema. Su questo piano, sottolinea Francesco Riccio, tesoriere dei democratici di sinistra, bisogna distinguere la nuova legge, che fa perno sulla natura volontaria del contributo, dalla vecchia legge di finanziamento pubblico. Ma vi è anche la necessità di superare le difficoltà tecniche di applicazione della legge. Lo scorso anno, ad esempio, centinaia di migliaia di moduli per il 4 per mille non furono nemmeno distribuiti. È verosimile, dunque, ciò che dice Roberto Manzione, Cdr-cdu, secondo cui i contributi del 1997 non raggiungerebbero i 10 miliardi.

za stampa di presentazione della campagna, ha riferito inoltre che è stata presa la decisione di istituire una commissione di partito per elaborare sull'argomento un nuovo testo di legge. Una volta approvato anche alla Camera il provvedimento che prevede 110 miliardi di anticipo per il finanziamento '97, i Ds, da giugno, si confronteranno sul problema con il coordinamento dei tesorieri delle altre forze politiche.

«Va corretta una tendenza dell'opinione pubblica anti-partitica spiega il responsabile dell'organizzazione Roberto Guerzoni - e per questo impegneremo tutto il partito in questa campagna. Tuttavia, avremo modo nel prossimo autunno di affrontare un nuovo testo che tenga conto di ogni contributo proveniente dalle altre forze politiche». «Si è parlato di furti e di rapine - ha detto il tesoriere Francesco Riccio ma credo che su questa norma si siano dette cose inesatte: serve spiegare ai cittadini cosa sono i partiti e co-

Francesco Riccio, nella conferen- me funzionano». «I partiti - ha ag- libertà di mantenere riservate le giunto - fanno una vita grama: ormai i manifesti li facciamo solo nelle feste comandate, cioè il 25 aprile e il primo maggio, e anche i funzionarisonorimasti pochissimi».

Riccio non nasconde che, tuttavia, sul finanziamento vi sia un problema politico a causa dell'immagine chei partiti «hanno dato negli ultimi 7 anni», ma spiega che se l'Italia vuole essere «normale» si deve confrontare con gli altri paesi europei dove il «finanziamento è molto più ampio». La nuova norma, per Riccio, ovviamente non potrà reintrodurre il finanziamento pubblico ma dovrà contenere due principi: la certezza del finanziamento, poiché nessuno, nemmeno i partiti possono fare un bilancio senza prevedere le entrate, e il rispetto delle scelte del cittadino.

Il tesoriere dei Ds difende il «finanziamento comune» delle forze politiche, ma pensa che, nel nuovo testo, vi si possa accostare l'opzione del partito. «Si deve salvaguardare la

proprie scelte politiche - dice Guerzoni - assieme alla possibilità di indicare la forza che si vuole finanziare». «È ovvio che, facendo parte di un grande partito, sarei d'accordo con l'indicazione diretta ma così si danneggerebbero i piccoli», osserva Riccio. Il tesoriere Ds ha fatto anche qualche conto relativo alle spese del partito: le voci di finanziamento, a parte il 4 per mille, sono quelle dei contributi dei parlamentari e degli eletti negli enti locali, che vanno alle strutture periferiche del partito, più i proventi delle feste dell'Unità. In tutto circa dieci miliardi che non arrivano a coprire il bilancio di Botteghe Oscure, sia pur ridotto ormai al minimo. Poi c'è il capitolo risparmi, D'Alema, ad esempio, avrebbe diritto, come segretario, ad una indennità alla quale ha rinunciato. Riccio ha sottolineato, tuttavia, che la spesa corrente è sotto controllo mentre l'anticipo previsto dalla legge servirà a coprire il debito del pasIn preparazione della Conferenza Nazionale delle Lavoratrici e dei Lavoratori del Pds

Incontro nazionale con i delegati del settore energia

(acqua, luce, gas) Promosso dall'Area Lavoro Ds

> Introduce: Pietro Gasperoni

Partecipano:

Giacomo Berni, Pier Luigi Bersani, Mario Colombo, Elena Cordoni, Alfiero Grandi, Pasqualina Napoletano, **Enrico Pelella, Lanfranco Turci**

> Roma, martedì 21 aprile 1998 - ore 15.00 Direzione Ds, salone del V piano via delle Botteghe Oscure, 4



È previsto che l'incontro termini nella tarda serata

I PROGRAMMI DI OGGI

TELEPATIE

Ed è subito copia

MARIA NOVELLA OPPO

«Quizzone» è tornato. Non è proprio indispensabile, ma danni non ne fa. Anzi, nel suo genere, è un programma abbastanza divertente. Almeno la prima puntata, che aveva tra gli otto partecipanti al gioco personaggi non troppo usurati dalle ospitate. Ormai c'è una compagnia di giro costituita da falsi vip, in realtà concorrenti fissi che si ritrovano su tutte le reti e sotto tutte le testate. Del gruppo fanno parte alcune ex fidanzate di Sgarbi e quei presentatori da televendita che sforano nella prima serata solo per fare squadra a «Furore» o in qualche altra entusiasmante sfida del genere. La parte più divertente del «Quizzone» è il gioco del mimo, antico quanto l'uomo e capace di far scattare dentro ognuno di noi insospettate doti imitative e interpretative. Il conduttore legge una storiellina minima, che viene ripetuta a gesti finché diventa del tutto diversa da quella che era. La partecipazione di tanti attori, col contributo di invenzione che ognuno è capace di dare, accresce l'effetto di allontanamento dalla versione originale. Peccato che il primo attore della commediola sia Amadeus, simpatico ragazzo, ma attore sicuramente peggiore degli altri. Come del resto la co-conduttrice Laura Freddi, che fa sempre parte della categoria delle ex fidanzate, ma non di Sgarbi. La sorpresa della serata è stato il Paolo Limiti rifatto da Dario Ballantini, ottimo trasformista che sta avviandosi alla carriera di imitatore. Occuperebbe così il posto lasciato libero da Sabani, pure lui bravissimo, ma pas-

sato nel frattempo alla categoria degli ospiti da talk show, nel

ruolo di caso umano. Sabani, a sua volta, era succeduto al som-

mo Noschese, la costola stessa della tv primigenia, uno e trino,

piazzato dentro i pollici come l'impronta dell'eterno televisi-

FILM VERO RAITRE 22.55

La storia di Francesca Conti, nata di sesso maschile e operata per diventare donna, prostituta per qualche tempo ma soprattutto impegnata contro il racket della prostituzione. In studio, tra gli altri, Aldo Felici, primario al San Camillo, che compie interventi di chirurgia plastica per cambiare sesso, totalmente a carico della sanità pubbblica.

SONIC MTV RETE A 21.00

Musica dal vivo per il rotocalco settimanale di Mtv. Stavolta c'è Lou Reed nella sua unica apparizione live in Italia che presenta brani dal suo ultimo lavoro New York; gli altri due ospiti della puntata sono Cristina Donà e gli Eagles-Eye-Cherry.

UNO DI NOTTE RAIUNO 23.10

VINCENTE:

PIAZZATI:

Puntata dedicata al gioco: si parlerà anche di Poncarale, paese nel Bresciano investito da vincite clamorose e di una piccola amministrazione del Vercellese che si affiderà al lotto per restaurare un teatro.

ITALIA NO ITALIA SI RADIOUNO 10.08

Per tutto il mese di aprile è attivo un numero verde per avere informazioni sulla contraccezione. Se ne parla nella puntata di oggi.

AUDITEL

Trappola sulle montagne (Raidue, ore 21.02).......7.428.000

RAITRE

6.00 MORNING NEWS. Contenitore.

7.45, Tg 3. [4312448]

matico. [4560719]

10.30 RAI EDUCATIONAL. Contenitore

All'interno: **6.15**, **6.45**, **7.15**,

MIE. Documentario, [9213332]

Striscialanotizia (Canale 5, ore 20.34).......... Calcio: Spartak M.-Inter (Raiuno, ore 17.30).

Beautiful (Canale 5, ore 13.56)

Amici per sempre (Raiuno, ore 20.56).

20.50 MAVERICK

Regia di Richard Donner, con Mel Gibson, Jodie Foster, James Garner. Usa (1994). 129 minuti.

Poker, donne e avventure

per il giocatore Maverick

C'era una volta Maverick, il giocatore più famoso del West che negli anni Cinquanta diede vita ad una serie televisiva di grande successo. Qualche anno fa quel personaggio è arrivato al cinema è ha incontrato «la regina di cuori» Annabelle, avventuriera simpatica e bella. Pocker e carte, avventure e inseguimenti, beffe e rischi anche amorosi per la coppia Mel Gibson-Jodie Foster, affiancati sullo schermo da Garner, il Maverick

20.35 MISFATTO BIANCO

regia di Michael Radford, con Greta Scacchi, Charles Dance, John Hurt. Gran Bretagna (1987). 106 minuti. Il regista del «Postino» racconta in modo assai

meno felice un fatto di cronaca accaduto in Kenya nel 1940. Un lord inglese viene assolto dall'accusa di aver ucciso l'amante della moglie. Ma lei non si accontenta del verdetto della giuria e lo assedia fino al tragico finale. **TELEMONTECARLO 2**

20.35 DUE SUPERPIEDI QUASI PIATTI

Regia di E. B. Clucher, con Terence Hill, Bud Spencer, Laura Gemser.

Italia (1977). 112 minuti. Il ritorno della italianissima coppia Hill-Spencer (diretti dall'italianissimo Enzo Barboni Clucher) per la storia di due ladruncoli poliziotti per caso e per necessità che a suon di cazzotti sgomina una banda di narcotrafficanti. **RETEQUATTRO**

22.50 BRUTTI, SPORCHIE CATTIVI

Regia di Ettore Scola, con Nino Manfredi, Marcella Michelangeli, Francesco Annibaldi. Italia (1976). 115 minuti.

Premiata a Cannes questa commedia amarissima e divertente con un grande Manfredi. Siamo in una baraccopoli romana dove Giacinto è il patriarca tirannico di una numerosissima famiglia. Lo scopo di tutti è di riuscire a mettere le mani sui dieci milioni che Giacinto ha ottenuto come risarcimento dopo un incidente. RETEQUATTRO

23.10 ILUPIATTACCANO IN BRANCO

Regia di Franco Cirino e Phil Karlson, con Rock Hudson, Sylva Koscina, Sergio Fantoni. Italia-Usa (1969). 112 minuti.

Ebbene sì, c'è anche Rock Hudson in questo improbabile film su alcuni giovani scampati alla strage del loro villaggio compiuta dai nazisti. Li addestra il tenente americano Turner.

RAIUNO MATTINA

Tg 1; Tg 1 - Flash; Tgr Econo-

vo, che è essenzialmente copia.

6.45 UNOMATTINA. All'interno: 7.00,

mia, [87446332] 9.35 BAMBINI NEL MONDO. Docu-[9722332] mentario. "Guatemala: costruire la pace". [2292239]

9.50 LA FORZA DELLA VOLONTÀ. [3040535] Film Con Edward James Olmos. **10.45 RACCONTI DI VITA.** [1467806] **11.00 MEDICINA 33.** [69264] [5889264] **11.30 TG 1.** [5030332]

11.35 VERDEMATTINA. [7673245] —.— METEO 2. [2752448] **12.30 TG 1 - FLASH.** [13784] 12.35 LA SIGNORA IN GIALLO. Tele-Varietà. [8622] **12.00 I FATTI VOSTRI.** [45149] film, [1208581]

7.00 GO CART MATTINA. Contenitore.. [8551535] 9.15 IO SCRIVO, TU SCRIVI. Rubrica.

8.00 TG 3 - SPECIALE. [2087] 8.30 I CORALLI DEL GRANDE BOM-**9.40 QUANDO SI AMA.** [4370210] 10.00 SANTA BARBARA. Teleromanzo. 8.50 CUORE SOLITARIO. Film dram-

RAIDUE

11.15 TG 2 - MATTINA. 11.30 ANTEPRIMA "I FATTI VOSTRI".

12.00 TG 3 - OREDODICI. [33871] 12.15 RAI SPORT - NOTIZIE. [8270239]

[120351]

ca. [9719]

12.20 TELESOGNI. Rubrica. [216887]

RETE 4

6.370.000

. 5.552.000

5.500.000

. 4.991.000

6.50 AROMA DE CAFÉ. Telenovela. 8.30 TG 4 - RASSEGNA STAMPA. Attualità (Replica). [9211974] 8.50 VENDETTA D'AMORE. Telenove-

la. [8534210] 9.20 PESTE E CORNA - A TU PER TU. Attualità. [6963603]

9.30 SEI FORTE PAPÀ. Telenovela. [30516] 10.30 FEBBRE D'AMORE. Teleroman-

zo. [34332] 11.30 TG 4. [8021158] **11.40 FORUM.** Rubrica. [2681968] 6.10 CIAO CIAO MATTINA. Contenito-

re. [92822158]

TITALIA 1

10.20 LA RAGAZZA DEL METRÒ. Film commedia (Italia, 1988). Con Nino D'Angelo, Roberta Olivieri. Regia di Romano Scandariato. [2624887]

9.20 SUPERCAR. Telefilm. [6479992]

12.20 STUDIO SPORT. [8924326] **12.25 STUDIO APERTO.** [6400516] **12.50 FATTI E MISFATTI.** [7233622] 12.55 WILLY, IL PRINCIPE DI BEL AIR.

Telefilm. "Prova d'amore".

[7738806] duce Rita Dalla Chiesa.

6.00 TG 5 - PRIMA PAGINA.

CANALE 5

8.00 TG 5 - MATTINA. [5737429] 8.45 VIVERE BENE - BENESSERE. Rubrica. Conduce Maria Teresa Ruta. [6587142] 9.45 MAURIZIO COSTANZO SHOW.

Talk-show. Conduce Maurizio Costanzo con la partecipazione di Franco Bracardi (Replica).

11.30 SIGNORE MIE. Talk-show. Con-[846887]

7.00 TELEGIORNALE. [63500] 7.05 RASSEGNA STAMPA SPORTI-

VA. [2794790] **7.20 ZAP-ZAP TV.** [1598993] 8.25 TELEGIORNALE. [1937968] 8.30 CASA, AMORE E FANTASIA. Ru-

brica. All'interno: I giornali oggi. Attualità. [5836968] 11.00 I RAGAZZI DELLA PRATERIA.

Telefilm. [80055] **12.00 QUESTIONE DI STILE.** [80326] **12.40 METEO.** [7231264] 12.45 TELEGIORNALE. [962036]

12.55 TMC SPORT. [946500]

POMERIGGIO

13.30 TELEGIORNALE. [93697] **13.55 TG 1 - ECONOMIA.** [8518528] 14.05 VERDEMATTINA "IN GIARDI-NO". Rubrica. [848535]

14.40 CARA GIOVANNA. [3201351] 15.50 SOLLETICO. All'interno: 17.00 Tg Ragazzi; Zorro. Telefilm. [1313055]

17.50 OGGI AL PARLAMENTO. Attualità. [2988177] 18.00 TG 1. [33158]

18.10 PRIMADITUTTO, [390968] 18.45 COLORADO: DUE CONTRO TUT-TI. Gioco. All'interno: 19.30 Che tempo fa; [7666516]

13.00 TG 2 - GIORNO. [2429] **13.30 TG 2 - SALUTE.** [86351] 13.45 TG 2 - COSTUME E SOCIETÀ.

Rubrica, [1511603] **14.00 CI VEDIAMO IN TV.** All'interno: **16.15** Tg **2** - Flash. [3677061] 16.30 CRONACA IN DIRETTA. Attualità. All'interno: 17.15 Tg 2 - Fla-

sh. [2665177] 18.15 TG 2 - FLASH. [2405697] 18.20 RAI SPORT - SPORTSERA. Rubrica sportiva, [3245581]

18.40 IN VIAGGIO CON "SERENO VA-**RIABILE".** [9589581] 19.05 MARSHAL. Telefilm. [127448]

14.00 TGR / TG 3. [9781559] 14.50 TGR - LEONARDO. [6705245] 15.00 TGR - FRATELLI D'ITALIE. Rubri-

15.30 RAI SPORT - POMERIGGIO SPORTIVO, All'interno: 15.40 Volley. Campionato italiano ma**schile.** 3ª semifinale. [72332] 17.00 GEO & GEO. Rubrica. [9865622] 18.25 METEO 3, [2157429

18.30 UN POSTO AL SOLE. [1158] 19.00 TG 3 / TGR. **19.55 TGR - REGIONEITALIA.** [792061]

13.00 RAI EDUCATIONAL. Contenitore. | 13.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Gioco. Conduce Mike Bongiorno con Miriana Trevisan, All'interno:

13.30 Tg 4. [576516] **14.30 SENTIERI.** Teleromanzo. [44992] 15.30 TI HO SEMPRE AMATO. Film drammatico (Italia, 1953, b/n). [166177]

17.45 OK. IL PREZZO È GIUSTO! Gioco. Conduce Iva Zanicchi con la partecipazione di Carlo Pistarino. [4398852]

18.55 TG 4. [5494974] 19.30 GAME BOAT. Contenitore. [2910622]

re [205790

15.00 !FUEGO! Varietà. Conduce Alessia Marcuzzi. [4581] 15.30 A SCUOLA CON FILOSOFIA. Telefilm. "Filosofia erotica". [4968]

[816535]

16.00 BIM BUM BAM E CARTONI ANI-MATI. Contenitore. [1733790] **18.25 STUDIO SPORT.** [4633061] **18.30 STUDIO APERTO.** [9448] 19.00 8 SOTTO UN TETTO. Telefilm.

"Rinuncio per amore". Con Reginald Veljohnson. [4351] **19.30 LA TATA.** Telefilm. [3622]

13.25 CIAO CIAO PARADE. Contenito-13.00 TG 5 - GIORNO, [9603] 13.30 SGARBI QUOTIDIANI. [64697] **14.20 COLPO DI FULMINE.** [509974] 13.45 BEAUTIFUL, [267516] **14.15 UOMINI E DONNE.** [7247451]

> 15.40 VIVERE BENE - SALUTE. Rubrica. [484871] 16.15 CIAO DOTTORE! Telefilm. [129142]

17.15 VERISSIMO SUL POSTO. Attualità. [90622]

17.45 VERISSIMO - TUTTI I COLORI **DELLA CRONACA.** [2902974] 18.35 TIRA & MOLLA. Gioco. [1896326]

13.05 SOLDI SOLDI. Rubrica di economia e finanza. Conducono Claudio Pavoni e Caterina Stagno. [116852]

14.00 LA RAPINA PIÙ PAZZA DEL MONDO. Film commedia (USA,

1974), [6427448] 15.45 TAPPETO VOLANTE. Talk-show. [8680500]

17.55 TELEGIORNALE. [4649622] 18.00 ZAP ZAP TV. Contenitore. [37993]

G. Fava. [4142]

19.00 FORTE FORTISSIMA. Musicale.

Conducono Rita Forte e Claudio

SERA

20.00 Telegiornale; 20.35 Rai Sport Notizie. [79332]

20.50 MAVERICK. Film western (USA, 1994). Con Mel Gibson, Jodie Foster, Regia di Richard Donner, [86646622]

20.00 IL LOTTO ALLE OTTO. Gioco. "Speciale - I fatti vostri". Condu-

ce Massimo Giletti. [413] 20.30 TG 2 - 20.30. [58326] 20.50 E.R. - MEDICI IN PRIMA LINEA. Telefilm. "E.R.: Eterno Risanare". [172239]

22.35 LA NOSTRA STORIA. Attualità. Conduce David Sassoli. Di David Sassoli, Silvia Pizzetti e Paolo Serbandini. [2961245]

20.10 REPORT. Attualità. "Tasse invisibili: a confronto Germania, Inghilterra e Italia". [3517887] 20.30 BLOB. PRIMA SERATA. Video-

frammenti, [47264] 20.40 TURISTI PER CASO. Attualità. "Messico". [278326]

22.30 TG 3 / TGR. [11974] 22.55 FORMAT PRESENTA: FILM VE-RO. "Le storie della vita: La doppia vita di Francesca". [942210] 20.35 DUE SUPERPIEDI QUASI PIATTI. Film avventura (Italia, 1977). Con Bud Spencer, Terence Hill. Regia di E.B. Clucher.

[4243974] 22.50 BRUTTI, SPORCHI E CATTIVI. Film commedia (Italia, 1976). Con Nino Manfredi, Marcella Michelangeli. Regia di Ettore Scola [9117055]

20.00 SARABANDA, Gioco, Conduce Enrico Papi, Regia di Giuliana Ba-

roncelli. [43429] 20.40 MOBY DICK. Rubrica di attualità. Conduce in studio Michele Santoro con la collaborazione di Riccardo Iacona e Corrado Formigli. [52527610]

20.00 TG 5 - SERA. [2993] 20.30 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VO-CE DELL'INSORGENZA. Varietà. Con Gene Gnocchi, Tullio Solen-

ghi. [1264] 21.00 AMICO MIO. Miniserie. "Casa.. casa". Con Massimo Dapporto, Désirée Nosbusch. Regia di Paolo Poeti, [34993]

20.00 TMC SPORT. [72448] **20.25 TELEGIORNALE.** [3380158] **20.30 METEO.** [71090] 20.40 CALCIO. Coppa delle Coppe.

Chelsea-Vicenza Semifinale Ritorno. Diretta. [4943429] **22.45 TELEGIORNALE.** [9758626]

22.50 METEO. [9369622]

NOTTE

23.05 TG 1. [6184887] **23.10 UNO DI NOTTE.** [8884177] **0.05 TG 1 - NOTTE.** [65272]

0.30 AGENDA / ZODIACO[7662479] **0.35 RAI EDUCATIONAL.** All'interno: Tempo: Storia di sapori.; 1.00 Filosofia. Rubrica. [9477456] 1.05 SOTTOVOCE. Attualità.

[8944920] **1.35 AMLETO.** [93297494] **4.20 I DUELLANTI.** [6568949] 4.30 PATTY PRAVO - JOHNNY DOREL-**LI.** Musicale. [8264678]

23.30 TG 2 - NOTTE. [61103] 0.05 OGGI AL PARLAMENTO. Attualità. [7168982]

0.15 METEO 2. [6401611] 0.20 RAI SPORT - NOTTE SPORT. Rubrica sportiva. [3893543] **0.35 JAZZ E SOLIDARIETÀ**[7718369]

1.25 IO SCRIVO, TU SCRIVI. (Replica), [3314456] **1.50 TG 2 - NOTTE** (R), [8953678] 2.20 MI RITORNI IN MENTE - RE-**PLAY.** Musicale. [8934543] 2.50 DIPLOMI UNIVERSITARI A DI-

0.30 TG 3 - LA NOTTE - IN EDICOLA -NOTTE CULTURA. METEO 3. [3553441]

> ste. [50841291] 1.15 RAI SPORT. All'interno: Lignano Sabbiadoro: Ciclismo. Beach Bike Cup di Mountainbike; 1.30 Napoli: Pallanuoto. Campionato

1.10 FUORI ORARIO. Cose (mai) vi-

italiano. Posillipo-Recco. [9752611] 2.10 CHE GIOIA VIVERE - CARATTE-**RISTI NEL CINEMA.** [1356123] 1.10 TG 4 - RASSEGNA STAMPA. Attualità, [3654307] 1.30 IL TERRORE DELL'OKLAHOMA.

3.00 PESTE E CORNA - A TU PER TU. Attualità (Replica). [4041901] 3.10 TG 4 - RASSEGNA STAMPA. Attualità (Replica). [9122982]

Film western (Italia, 1959, b/n).

3.30 RUBI. Telenovela. Con Mariela Alcalà, René Munoz. [1215456] 4.20 ANTONELLA. Telenovela. Con Andrea Del Boca, Gustavo Bermudez.

23.15 OSPEDALE IN DIRETTA. Attualità. Con Michele Cavazzeni. Anna Bianco. [610993] 24.00 STUDIO APERTO - LA GIORNA-

TA. [57949] **0.05 TUTTO COPPE.** [55123] **0.35 STUDIO SPORT.** [2084611] **1.05 ITALIA 1 SPORT.** [5587562] 1.25 RASSEGNA STAMPA. Attualità.

> [7362543] **1.35 !FUEGO!** (Replica). [6226104] 2.00 IL PREFETTO DI FERRO. Film drammatico (Italia, 1977). Con Giuliano Gemma.

23.00 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Talk-show, [5271158] **0.40 TG 5 - NOTTE.** [5565340] 1.00 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VO-

(Replica), [6845272] 1.40 HILL STREET GIORNO E NOTTE. Telefilm. "Vita morte eternità".

[5245562] **2.40 TG 5.** [8669104] 3.10 MISSIONE IMPOSSIBILE. Tele-

film. "Il Budda di Pechino".

4.10 BELLE E PERICOLOSE. Telefilm.

[2017814]

CE DELL'INSORGENZA. Varietà

23.10 I LUPI ATTACCANO IN BRAN-CO. Film guerra (Italia, 1970). Con Rock Hudson, Sylva Koscina. Regia di Franco Cirino. All'interno: 0.15 Dottor Spot. Rubrica. Conduce Lillo Perri.

[9468210] **1.20 TELEGIORNALE.** [4894388] 1.45 TAPPETO VOLANTE. Talk-show (Replica). [7790746]

11.18 MattinoTre: 11.55 II vizio di leg

gere; 12.00 MattinoTre; 12.30 La Barcaccia; 13.28 Indovina chi viene a

pranzo?: 14.04 Lampi di primavera 19.01 Hollywood Party; 19.45 Un tocco di classica; 20.05 Poesia su poesia.

Autoritratto di Mario Baudino: 20.17 Radiotre Suite; 20.30 Concerto sinfoni co; 23.15 Ventitré e quindici

Economia, L'ospite della settimana è

Maria Teresa Salvemini; 24.00 Musica

3.45 CNN.

Tmc 2 Odeon 14.00 FLASH. [274887] 12.00 CONTENITORE DEL

5.00 SAI CHE TI DICO? Varietà

14.05 COLORADIO ROSSO. Musicale. [6852142] 16.00 HELP. [315413] 18.00 COLORADIO ROSSO. 18.30 CAFFÈ ARCOBALE-19.00 SEINFELD. [252790

23.10 TMC 2 SPORT - MA-

GAZINE. All'interno: 23.30 Gol Magazine.

[452142] 20.00 TERRITORIO ITALIA-19.35 COLORADIO ROSSO. NO. [459055] 20.30 TG GENERATION. At-19.45 ALTRO MONDO. At-20.00 COLORADIO ROSSO. 20.45 FREDDY'S NIGHTMA-20.35 MISFATTO BIANCO. [94782641 21 45 PELLIKOLA (907054) 22.15 TG GENERATION. At 22.30 COLORADIO VIOLA

MATTINO[93332535 18.30 TG GENERATION. At-

18.45 VITU SOTTOSOPRA

LA TIVÙ. [767351] **19.15 MOTOWN.** [734974]

19.30 IL REGIONALE.

22.30 IL REGIONALE.

24.00 FUN IN TOWN.

23.30 LA CITTÀ DEI MOTO-

Italia 7 13.15 TG. News. [3356974] 14.30 EMMA: LA REGINA DEI MARI DEL SUD 15.15 VACANZE, ISTRUZIO

NI PER L'USO.

STANZA. Rubrica di didattica.

17.30 TG ROSA. Attualità. 18.00 UNA FAMIGLIA AME-[694326] **19.00 TG.** News. [1018448] 20.50 CRAZY FOR YOU -PAZZO PER TE. Film commedia (USA, 1985). Con Matthew Modine, Linda Fioren

tino. Regia di Harold Becker. [110055] Gagliardi, [257784] 21.30 CONSULTORIO PER 22.50 DIRTY DANCE ACA-I A VITA Rubrica **DEMY.** Film Tv drammatico (USA, 1985). Conduce F. Cerusico.

Cinquestelle 12.00 CINQUESTELLE A tualità. Conduce Elia na Bosatra. Regia di 14.55 UN PARADISO DI BU-

3.15 LA PIOVRA 4. Sceneggiato.

18.00 COMUNQUE CHIC. Rubrica. "Quotidiano di moda e costume" Conduce Patrizia Pel legrino. Regia di Nicola Tuoni, [973790] 18.30 BOWLING MAGAZI-NE. Rubrica sportiva. 20.30 CASA VIP. Attualità. Conduce Marina Ripa di Meana con Pino

Nicola Tuoni.

[64159622

Tele+ Bianco 13.15 THE DIRECTORS. Rubrica. [9981784] **14.25 ZAK.** [2416245]

GIE. Film commedia

Film avventura (US

1996) [6393871]

media. [5110746]

1.05 BIG NIGHT. Film com

2.55 IL CORVO 2. Film.

(Italia, 1997). 16.35 Î MISERABILI. Film drammatico (Francia 1995), [12295887] 19.30 COM'È. [178264] 20.10 FRAISIER. Telefilm 20.35 COM'È. [7702055] 21.00 OUT OF NOWHERE.

Tele+ Nero 13.20 AGOSTO. Film dram matico. [9989326] **14.35 IL CIELO È SEMPRE**

18.55 RAGAZZE A BE **VERLY HILLS.** Film commedia (USA 1995), [7285210 Film drammatico. 23.00 L'ALBATROSS - OL-TRE LA TEMPESTA.

Lasciate l'unità ShowView sul Vostro videoregistratore e il programma verrà auto-maticamente registrato all'ora indicata. Per infor-16.20 OCEANO ALLA DÉRI-17.15 COLD COMFORT FARM. Film drammamazioni, il "Servizio client

GemStar Development 20.30 LA FRONTIERA. Filr Corp. Tutti i diritti sono drammatico (Italia, 1996) [800055 CANALL SHOWVIEW: 001 22.10 SEGUENDO IL FIU-ME. Film western. tro; 005 - Canale 5; 006 | Italia 1; 007 - Tmc; 009 23 40 CASINO Film dram-Tmc 2: 010 - Italia 7: 011 matico. [14788622] 2.35 PASSAGGIO PER IL Cinquestelle; 012 - Odeon 013 - Tele+Nero; 014

GUIDA SHOWVIEW ma Tv digitare i nu neri ShowView stampati Radiouno accanto al programma che volete registrare, sul programmatore **ShowView**.

ShowView" al telefono 06/68.89.42.56. Show-Parlamento: 13.32 Aspettando sera; 20.43 Calcio. Coppa delle Coppe. Chelsea-Vicenza. Semifinale

Giornali radio: 6; 7; 7.20; 8; 9; 10;

10.30; 11; 11.30; 12; 12.30; 13; 14; 14.30; 15; 15.30; 16; 16.30; 17; 19; 21.30; 23; 24; 2; 4; 5; 5.30. 7.33 Questione di soldi; 7.45 L'oroscopo di Elios; 8.33 Golem; 9.08 Radio anch'io; 10.08 Italia no, Italia sì; 11.05 Radiouno Musica; 11.35 GR 1 - Cultura; 12.10 Millevoci; 12.32 Dentro l'Europa; 13.28 Oggi al Mondial; 14.13 Lavori in corso; 16.05 I mercati; 16.32 Ottoemezzo. Arte; 16.44 Uomini e camion: 17.08 L'Italia in diretta; 17.35 Spettacolando; 17.40 Previsioni Weekend; 18.08 Radiouno Musica: 19.28 Ascolta si fa Ritorno; 20.50 Cinema alla radio: E.R. - Medici in prima linea; 22.49 Bolmare; 23.08 Panorama parlamen-Giornali radio: 6.45; 8.45; 13.45;

PROGRAMMI RADIO Radiodue

Giornali radio: 6.30; 7.30; 8.30 10.30: 12.10: 12.30: 13.30: 15.30: 16.30; 17.30; 18.30; 19.30; 22.30 Riflessione del mattino; 7.10 Il risveglio di Enzo Biagi; 8.08 Macheoraè?; 8.50 Domino. 4º parte; 9.08 I sogni spiegati dallo psichiatra; 9.30 Il ruggi to del coniglio; 10.35 Chiamate Romo to del coniglio; 10.35 Chiamate Roma 3131; 11.54 Mezzogiorno con... Nino D'Angelo: 12.56 Mirabella-Garran Punto d'incontro; 16.45 PuntoDue; 18.02 Caterpillar; 20.00 E vissero felici e contenti...; 20.15 Masters; 21.30 Suoni e ultrasuoni; 1.00 Stereonotte; 5.00 Prima del giorno.

6.00 II buongiorno di Radiodue; 6.16 2000 Sciò; 14.02 Hit Parade; 15.02

GR radio: 7; 8; 12; 15. - GR Flash: 7.30; 9; 10; 11, 16; 17. 6.30 Buongiorno Italia; 7.10 Rassegna stampa; 8.10 Ultimora: 9.05 Prefisso 06: 10.05 iazza grande; 12.10 Tamburi di latta; 14.05 Gulliver; 15.10 Livingstone 16.05 Quaderni meridiani: 18.05 Prefisso 06; 18.50 Tempo pieno; 19.05 Milano sera; 20.05 Una poltrona 18.45. 7.30 Prima pagina; 9.02 MattinoTre; per due: 22.00 Effetto notte: 2.02-6.29

tare; 23.18 Per noi; 23.40 Sognando

10.15 Terza pagina; 10.30 MattinoTre; 11.00 Pagine da "Il Milione". 4ª parte;

ItaliaRadio

PARADISO. Film.

Uccisero un uomo

Savona, gli inquirenti non escludono altre piste, soprattutto quella del racket del marciapiede

Dieci anni per scoprire gli amanti diabolici

MILANO. Era il 17 febbraio 1988. A Milano, in piazzale Loreto, un uomo viene ucciso a colpi di revolver. Lo sparatore, però, viene subito bloccato da un carabiniere di passaggio. Rapide indagini e il caso viene archiviato come un omicidio per questioni di viabilità. Futili motivi, insomma. Oggi, dieci anni dopo, l'assassino decide di dire la verità. E salta fuori una storia quasi incredibile: il killer ha agito per conto della moglie della vittima e del suo amante che volevano liberarsi di un marito scomodo. I due sono ovviamente finiti dietro le sbar-

La «storia d'amore» fra Antonietta Veglia, 43 anni, e Michele Nicassio, classe 1957, era finita quasi subito. Forse non era mai nata. Il matrimonio non funzionava proprio. Lei, insofferente dei legami ufficiali, si era trovata un altro. È insieme a Carmelo Puglisi aveva creato, a Milano e a Sanremo, un lucroso business legato alla gestione di alcuni «locali del libero scambio». Ammucchiate, insomma, che Antonietta, con intrepido spirito manageriale, era andata a pubblicizzare persino al Maurizio Costanzo shov. Un piccolo impero a luci rosse che non conosce crisi. Gli affari vanno a gonfie vele e i registri contabili del «Paradise 1» e del «Play club» di Milano e del «Paradise 2» di Sanremo, segnano sempre un attivo.

Ma nel menage di Antonietta e Carmelo c'è una spina tormentosa. Il marito che la donna ha ormai abbandonato da un paio d'anni, non si dà pace. E la tormenta con una lunga serie di minacce. Un giorno due gorilla pagati da Nicassio, pestano a sangue Puglisi. Non è chiaro, ancora, che cosa spinga l'uomo a vessare moglie e amante con tanta pervicacia. Forse pretende di essere cooptato nella gestione dei tre locali. O forse è puro spiito di vendetta.

Ma Antonia e Carmelo non ci stanno e decidono di risolvere il problema alla radice. È Puglisi ad attivarsi e si rivolge ad un vecchio amico. Luciano Vella, 36 anni, originario di Palermo. L'uomo è un «professionista». A lui Puglisi si era rivolto in passato per fra «gambizzare» un rivale. Il palermitano si trova in carcere per scontare una condanna all'ergastolo. Nel 1981 aveva infatti ammazzato a colpi di pistola tale Sebastiano Di Cannavò: era stata proprio la convivente della vittima a chiedergli il «favore». EVella, da galantuomo, non si era negato. Ma l'avevano beccato. Dopo alcuni anni, però, le porte del carcere hanno incominciato ad aprirsi per lui, sotto forma di permessi premio. Proprio durante una «licenza», nel 1988, Vella viene avvicinato da Puglisi che gli chiede di eliminare l'ingombrante e pericoloso marito di Antonietta. Compenso: 90 milioni. Ancora una volta, «Lucianino due pistole» accetta. La coppia invita con uno stratagemma al «Paradise 1» Michele Nicassio. Quando l'uomo se ne va, Vella lo segue e lo uccide.

Prostitute, si cerca il serial-killer Si vendica perché infettato dall'Aids?

Sulle tracce di un uomo elegante, con un'auto di grossa cilindrata

SAVONA. Un nomo elegante, sui cinquant'anni, con un'auto scura di grossa cilindrata. Ci sarebbe anche un primo identikit. Un protettore, un boss o l'assassino delle lucciole? Le chiamate al numero verde istituito dai Carabi-nieri hanno segnalato la presenza di quel misterioso personaggio sui viali insanguinati del sesso a pagamento. I sei delitti di prosti-tute devono essere esaminati uno a uno oppure sono il drammatico risultato un unico disegno crimi-nale? Ancora ieri si barcollava nel dubbio tra serial killer e guerra tra bande di albanesi. E mentre si se-taccia il mondo inquieto della prostituzione extracomunitaria, non si perdono di vista gli archivi di questure e caserme alla caccia di uno psicopatico o di qualcuno che, una volta contratto l'Aids, voglia vendicarsi sulle donne. Per il delitto di Kristina Valla,

l'ultima squillo freddata l'altro ieri nel Ponente ligure, gli inqui-renti lavorano su due elementi principali: dei numeri di telefono rinvenuti nelle tasche della gio-vane macedone e il proiettile estratto integralmente dalla testa della sventurata. Si aspettano le perizie balistiche dei Carabinieri per saperne di più. Intanto si la-vora sulle poche tracce rimaste sul luogo del delitto: i segni dei pneumatici impressi sullo sterrato, gli abiti della ragazza uccisa, le macchie di sangue e le altre so-stanze organiche rinvenute nella piazzola. Piccoli grandi tasselli di un unico mosaico. Le indagini vanno avanti per gradi. Il primo passo sembra portare all'unifica-

zione dei due omicidi avvenuti a Pietra Ligure, appunto quello di Kristina Valla, da tre anni sulla strada, schiava di un clan albanese, rinvenuta cadavere tra gli ulivi di Ranzi e quello della venti-treenne ucraina Liudmyla Zuskova, assassinata il 18 marzo in una stradina nei pressi dell'ospedale civile. Stesse modalità, stessa calibro 38 e probabilmente identica mano. Sia Kristina che Liudmyla frequentavano il vialone tra Al-benga e Ceriale, forse avevano gli stessi protettori, forse erano schiave dello stesso boss o erano in mano alla stessa gang interna-zionale. Se questo fosse confermato significa che una banda ha ucciso le donne di Albenga, Kristina e Liudmyla, e l'altra banda ha risposto freddando la ventisettenne nigeriana Tessy Edsohe e la venticinquenne albanese Stela Truya, la prima trovata cadavere a Cógoleto il 29 marzo e la seconda uccisa il 9 marzo poco distante, a Varazze. Insomma, gang malavitose che operano nel savonese opposte a quelle che domina-no il mercato genovese. Ma i sei delitti hanno troppe

assonanze per non considerare aperta la pista del serial killer, di un maniaco sessuale o di un «ripulitore del mondo» che, anzi, ieri sembrava prendere sempre più campo. Tutte le squillo sono morte inginocchiate, giustiziate con un colpo alla testa sparato da una pistola medio-grande. Il caso delle prostitute è già un enigma per conto suo ma pare anche diventato un disegno di sfida alle forze dell'ordine: mentre aumentano i controlli sono costrette a contare le donne uccise. E gli in-quirenti come gli specialisti resta-



Il cadavere della prostituta macedone Kristina Valla viene rimosso dal luogo dove è stata

no sostanzialmente incerti su quale filone d'inchiesta privilegiare, se quello del singolo assassino o quello delle gang criminali che vogliono dominare nel miliardario giro d'affari delle squillo. Chi conosce bene l'ambiente albanese instauratosi nella riviera ligure afferma che se ci fosse guerra tra clan sarebbe guerra sul serio e non soltanto circoscritta agli ambienti del sesso a paga-

figura eterea che rende inquieta ogni notte sui viali del piacere. Ma il sostituto procuratore di Savona Franco Greco non si sbottona, anzi abbottona tutto e ieri ha secretato anche il fascicolo intestato all'ultima vittima, Kristina. Si corre, si va in fretta, si cerca il giusto coordinamento tra forze diverse e tra città differenti per sbrogliare il rebus omicida. Tra gli inquirenti c'è chi aspetta la mento. Così si amplifica sempre più l'ombra di un giustiziere, una soffiata giusta, chi spera nel nu-mero verde, chi infine si è gettato

a capofitto nell'ambiente della prostituzione interrogando decine e decine di ragazze, soprattutto quelle che frequentano il via-lone del sesso ad Albenga oppure quelle che popolano le piccanti notti genovesi. Un mondo a parte con le sue regole, le sue leggi, i ras e le schiave, le ragazze che non hanno passato, non hanno passaporto, non hanno futuro né

Marco Ferrari

«Mi negano il battesimo perché sono gay» Un omosessuale denuncia: «È discriminazione»

Pablo Lapi vive nel Monzese: «Quando vado in chiesa ho il vuoto intorno»

MILANO. «Ci sarà pure un sacerdote cattolico che accetti di battezzarmi»: è questo l'appello lanciato ieri a Milano da Pablo Lapi, italo-argentino di 37 anni, omosessuale dichiarato. Figlio di cattolici che non l'hanno battezzato perché convinti, come ha spiegato lui, che ciascuno debba scegliere per conto suo quando è maturo, dice di combattere da otto anni una sua personale battaglia «per essere accolto nella comunità dei fedeli» e per essere accettato dalla gente di Desio, dove abita. «Quando vado in chiesa a pregare - racconta - ho il vuoto intorno». La Curia arcivescovile di Milano ieri ha risposto sostenendo che la richiesta «non poteva essere accolta finché il signor Lapi era convivente: il disordine morale era la convivenza, non il fatto di essere omosessuale». Ma si ometteva il fatto che la Chiesa non contempla matrimoni tra persone dello stesso sesso. Peral-**Elio Spada** | anche sposati, dove potevano: a Las | ma vorrei fare la comunione».

Lapi, che ha presentato la sua storia in una conferenza stampa organizzata dall'Arcigay, ha convissuto per sei anni con Gianni Como, un coetaneo che lui, come ha raccontato, ha «amato, curato e assistito fino alla morte», avvenuta due anni fa per Aids. «Contratto - dice sempre Lapi per una trasfusione in ospedale». Nel '90 Lapi aveva chiesto di essere battezzato soprattutto per entrare all'univesità Cattolica. Ora racconta: «La parrocchia dei Santi Siro e Materno, a Desio, attestò che mi preparavo al battesimo ma, scoprendo poi che ero omosessuale, mi ha sempre rifiutato il sacramento. E ho anche dovuto lasciare la Cattolica. Nel frattempo la lunga malattia di Gianni, che ho affrontato da solo, con i miei mezzi, perché sia la famiglia di lui sia il Comune ci hanno negato qualsiasi assistenza, mi ha avvicinato alla religiotro, Lapi e il suo compagno si erano | ne e alla fede. Vado sempre a messa



trato un mese fa monsignor Giuseppe Terraneo, responsabile dell'Ufficio per la disciplina dei sacramenti nella Curia di Milano e ora, dopo aver scritto anche al cardinale Carlo Maria Martini, spera che la sua vicenda di «cattolico credente e non battezzato perché omosessuale» possa finire bene. «Tra l'altro - spiega - vivo nella assoluta castità, non esibisco le mie tendenze sessuali e non voglio dare scandalo. Ma quando vado in chiesa a pregare ho il vuoto intorno». Sulla tomba di Gianni Pablo portava sempre i fiori ma venivano strappati: ha fatto una denuncia contro ignoti. «La Pretura di Monza - racconta - poi ha scoperto che erano i familiari di Gianni e li ha convocati». Pablo racconta anche delle «tante discriminazioni che subiscono gli omosessuali», chiede di fatto, sia eterosessuali sia omosesnon ha problemi economici, ha un | no».

Pablo Lapi racconta di aver incon- buon lavoro come rappresentante di commercio nel settore abbigliamento. Gli interessa quindi la questione di principio, ma soprattutto gli preme di venir capito da monsignor Piero Galli e da don Giovanni Frigerio. prevosto e viceprevosto dei Santi Siro e Materno: «Loro - dice - sanno cosa ho fatto per Gianni. Perchè mi lascianofuori dalla chiesa?».

Ora la Curia precisa che Lapi ha «semplicemente inviato "per conoscenza" al cardinal Martini la copia di una lettera indirizzata al parroco di San Siro e San Materno di Desio, il quale peraltro dice di non averla mai ricevuta». Sul caso interviene padre Mauro Cozzoli, docente di Teologia morale alla Lateranense di Roma. Per lui, non c'è nessuna discriminazione religiosa per gli omosessuali, e sull'ammissione ai sacramenti «solo la che vengano «riconosciute le coppie | non accettazione del Vangelo, o la sua accettazione parziale, può giustisuali» e aggiunge che lui per fortuna | ficare il rifiuto di battezzare qualcu-

Aggredì il corrispondente dell'Ansa al funerale di Edoardo Massari Appello dei genitori: «Fateci solo sapere se state bene»

Fidanzati in fuga dopo la vincita al Totogol «Il miliardo è nostro». Poi spariscono

TROIA (Foggia). Prima hanno rivelato agli amici di aver vinto un miliardo al Totogol, poi sono spariti. Adesso i due giovani fidanzati di Troìa, dal foggiano sono finiti chissà dove. E se è vera la storia della vincita, hanno anche risolto un bel problema. Lei quasi diciottenne, lui di 21 anni, il lunedì di Pasquetta sono stati visti in macchina andare verso nord. Alle spalle Vincenzo Di Mucci si lasciava un segreto: dalla fabbrica di scarpe dove lavorava era stato cacciato un mese fa, ma non l'aveva detto ai genitori. Ora, se ha quei soldi, ha anche in tasca una chance per iniziare una nuova vita. E lei, Sara, diciotto anni il prossimo luglio, ha scelto di andare con lui. I genitori hanno lanciato un appello: che per favore i due si facciano vivi. Solo una telefonata, per saperechestannobene.

A Troìa sabato scorso le campane suonavano a festa anche se era ancora vigilia di Pasqua. Motivo: in paese era stato vinto un miliardo al Totogol. Da chi, non si sapeva. Ora il padre to, è venuta fuori la verità sul lavoro di Sara ricorda che dopo aver sentito di Vincenzo: dalla fabbrica di scarpe

va commentato: «Se fossi io, non lo direi a nessuno». In più, sempre lui aveva visto Vincenzo due settimane fa uscire dal bar dove poi c'è stata la vincita con le schedine giocate in mano. Il giorno di Pasqua, peraltro, i due fidanzati hanno raccontato che quel miliardo l'avevano vinto proprio loro. Gli altri li prendevano in giro, ma loro, imperturbabili, sorridevano: «Vedrete, vedrete, quando spariremo...». E il giorno di Pasquetta sono spariti davvero. Ora i genitori della ragazza sono spaventati e temono una disgrazia: «Ŝara - dicono - è tranquilla, rispettosa delle regole che ci sono in casa, frequenta con entusiasmo una scuola professionale e non ha portato nulla con sè. E poi, perché avrebbe dovuto fuggire? Stava insieme con Vincenzo da due anni: all'inizio eravamo un po' contrari a questo fidanzamento, poi, però, ci eravamo convinti e non abbiamo più sollevato problemi». Con le ricerche, intan-

della vincita al telegiornale, Sara ave- di Porto Sant'Elpidio, in provincia di Ascoli Piceno, il ragazzo era stato licenziato un mese fa per le troppe assenze che faceva. Alla famiglia, però, il giovane non aveva detto nulla e aveva continuato ad andare a Sant'Elpidio, dove divideva un appartamentino con altri ragazzi. Ogni fine settimana tornava a casa e si vedeva con la fidanzata, anche lei probabilmente all'oscuro di tutto. «Vincenzo - dice ora il padre di lei - potrebbe aver convinto Sara a fuggire proprio perché non voleva affrontare la famiglia e dire ai genitori di aver perso il posto di lavoro. Oppure è vero che hanno vinto al Totogol, ma questa è una gioia, perché fuggire?». La coppia di fidanzati lunedì ha accompagnato la mamma e la sorella del ragazzo, alla guida di una «Uno» di colore grigio, nella loro casa di campagna, a Manfredonia. Da quel momento, sono spariti. Ora il padre di Sara si appella: «Seèvero che avete vinto un miliardo noi siamo felici. Potrete amministrare i soldi come meglio credete. L'importante è che stiate bene».

È un giovane anarchico valdostano IVREA. Un giovane anarchico val- ri carabinieri e polizia di Ivrea che tente radiofonica, l'aggressione (e dostano, Luca Bertola, 22 anni, di Pont Saint Martin, è stato arrestato per l'aggressione al giornalista Da-

niele Genco, pestato a sangue mentre assisteva al funerale di Edoardo Massari, lo squatter suicidatosi nel carcere di Torino, dove era rinchiuso perché sospettato di essere un fiancheggiatore dei «lupi grigi», responsabili di attentati in Valle Susa, contro il progetto dell'alta velocità ferroviaria. È accusato di lesioni personali gravi, in concorso con altri due anarchici, che si sono resi irreperibili e sono tuttora ricercati da polizia e carabi-

Dopo l'emissione (avvenuta nei giorni scorsi ma naturalmentetenuta segreta) degli ordini di custodia cautelare da parte della magistratura di Ivrea, nemmeno Luca Bertola era stato rintracciato. La sua abitazione di Pont Saint Martin era però stata tenuta sotto controllo giorno e notte. Il ragazzo la scorsa notte vi ha fatto ritorno e ie-

erano appostati nella zona lo hanno arrestato.

Preso lo squatter che pestò un giornalista

Dopo aver lavorato in una mensa scolastica della zona, il giovane risulta da qualche tempo senza un'occupazione fissa; era già noto alle forze dell'ordine, che l'avevano più volte controllato durante manifestazioni di anarchici e gli avevano anche contestato il rifiuto opposto alla richiesta di fornire generalità.

Ai tre ricercati, gli inquirenti sono giunti grazie ad alcune testimonianze e a fotografie e filmati. Daniele Genco, che è corrispondente da Ivrea dell'Ansa e collaboratore del bisettimanale locale La Sentinella del Canavese, era andato per servizio a Brosso Canavese, dove si svolgevano i funerali.

In ospedale al giornalista sono state trovate fratture al volto e a una vertebra; è stato sottoposto ad operazione e dovrà portare ancora per 75 giorni un busto di acciaio. Dagli squatter e dalla loro emit-

questa è giuridicamente considerata un'aggravante) era stata motivata anche con il fatto che Genco aveva testimoniato (su citazione della pubblica accusa) in un processo a un gruppo di anarchici che nel dicembre del 1993 avevano partecipato, a Ivrea, ad una manifestazione di solidarietà per Edoar-

do Massari. All'epoca, questi era in carcere da parecchi mesi, dopo che, nel suo laboratorio artigiano per la riparazione di biciclette, aveva involontariamente fatto scoppiare un rudimentale ordigno che stava tentando di confezionare.

I manifestanti avevano avuto scontri con la polizia e per questo alcuni di loro erano stati rinviati a

All'inizio del processo, due imputati avevano patteggiato condanne a otto mesi e a otto giorni; poi le udienze erano proseguite per gli altri 14 imputati. La prossima udienza è prevista per lunedì

Rubata una stella

Furto in casa della Mussolini

Un furto, opera probabil-mente di professionisti, è sta-to fatto durante il ponte pasquale nella casa romana della parlamentare di An Alessandra Mussolini. I ladri hanno portato via vari oggetti, alcuni di valore, altri soltanto affettivi come i braccialetti d'ospedale messi ai polsi delle figlie subito dopo il parto. Tra gli oggetti rubati c'è anche una stella alla quale la parlamentare è particolarmente affezionata e sulla quale c'è una maledizione. «È una stella - ha detto Alessandra Mussolini - di quelle che si agganciano alle collane che mi fu regalata da mia nonna Romilda quando, nel 1992, sono entrata in politica. Sulla stella mia nonna lanciò un anatema, chi la ruba o la sottrae avrà quello che a Napoli si dice'nu tocc', un colpo».

Durante l'udienza

II Papa perde l'anello

Insolito fuori programma ieri all'udienza generale del Papa in piazza San Pietro. Mentre Giovanni Paolo II stringeva le mani dei fedeli, il suo anello vescovile si è sfilato ed è caduto a terra. Pronta la reazione delle guardie svizzere, che hanno subito raccolto l'oggetto restituendolo al Papa. Si tratta di una lamina d'oro piatta, leggera e flessibile, fat-ta a forma di ferro di cavallo e che ha la particolarità di potersi adattare al dito di chi lo indossa. È l'anello che Paolo VI regalò, come ricordo, a tutti i vescovi presenti al Concilio Vaticano II.

Lo ha un prete

«Il baroscopio prevede il sisma»

Ha più di cento anni, si chiama «baroscopio» e, oltre a prevedere il bello e il cattivo tempo, è in grado di annunciare l'arrivo di un terremoto. Almeno così assicura don Fulvio De Martin, un parroco di Gorizia, la città italiana in cui il sisma di Pasqua, con epicentro in Slovenia, si è fatto sentire con maggiore intensità. Don Fulvio ha trovato lo strumento -una sorta di termometro fissato su una tavoletta-molti anni fa nel cassetto di un vecchio mobile ricevuto in eredità.

Al Sanpaolo

Un corso per nullafacenti

Un seminario di tre giorni, una lunga serie di test attitudinali e due colloqui individuali, alla presenza di un consulente esterno ed una psicologa. Così il Sanpaolo cerca di recuperare e ricollocare i 200 «nullafacenti», ai quali ha inviato, nelle scorse settimane, una lettera accusandoli di avere «una produttività vicina allo zero». I dipendenti interessati, provenienti dalle varie agenzie italiane, sono ora a disposizione della direzione centrale. «Siamo sotto osservazione - spiega un funzionario che ha partecipato a uno dei primi seminari con sette colleghi, età media 50 anni - ma la sensazione è che l'obiettivo vero siano i licenziamenti. Tutto in un clima di terrorismopsicologico».

Giù dalla finestra

Fatale la fuga dalla Questura

Andrea Branca, il pregiudicato accusato di alcune rapine ad istituti di credito in Emilia e Liguria, è morto nel reparto di rianimazione dell'ospedale San Martino nel pomeriggio di ieri. Branca si era gettato martedì dalla finestra al terzo piano della Questura di Savona, in un vano e disperato tentativo di fuga poco prima che venisse trasferito in carcere. L'uomo era stato sottoposto a un delicato intervento chirurgico.

Sulle ceneri di «S.P.Q.R.»

ROMA. Costato 15 miliardi, girato a Cinecittà, in 35 mm, con 58 ambienti ricostruiti e 150 personaggi, «S.P.Q.R.», la serie televisiva tratta dal film campione d'incassi nel '94 nelle sale e in home video, ha fatto clamorosamente flop su Italia 1. Senza clamore, dopo sei prime serate segnate da un discreto insuccesso, il direttore di Italia 1 Giorgio Gori ha deciso di sostituire la serieambientata nell'antica Roma, prima produzione tv di Aurelio De Laurentiis con un cast tutto televisivo (Elenoire Casalegno, Antonello Fassari, Nino Frassica, Nadia Rinaldi) - già dalla scorsa settimana. L'ha sostituito con un classico di Bud Spencer, ottenendo un maggiore ascolto. E per domenica prossima è annunciato il ritorno, con nuovi episodi, della serie tv americana «X-Files».





Boris Karloff in «Frankenstein»

Una immagine dello sceneggiato televisivo «X-Files», a sinistra in alto

Poveri agenti Mulder e Scully: quanto soffrono! E, più loro soffro-

no, più i fans di tutto il mondo si appassionano alle improbabili, impalpabili, impossibili avventure di X Files. Forse sono extraterrestri, forse sono troppo umani, di certo piacciono perché non sono vita-Horror-noir infinito minizzati e sorridenti, felici e contenti come gli altri eroi da telefilm. Mulder e Scully sono perfettamente millenaristi: conti-Con dedica agli eroi nuamente minacciati da una verità terribile che non si scopre nai fino in fondo. della biochirurgia

Nei nuovi episodi che ricominciano ad andare in onda a partire da domenica alle 21,30 su Îtalia 1 (dopo Mai dire gol) forse (e sottolineo forse) sapremo se Scully ha il cancro al cervello. E forse sco- faccia con Scully. Una sorta di che, diciamo così, arrivasse al priremo anche che fine ha fatto | struggimento per interposta per | dunque. Si trattava di un perso-(o che inizio ha avuto) la sorella di Mulder, da sempre incomben-

MISTERI

la sorella di

l'uomo che

nuovi

Mulder? Chiè

fuma? Per ogni

mistero svelato

te sulla sua vita e su di noi. E magari potremmo anche finalmente sapere chi caspita è «l'uomo che fuma». Ma, per ogni mistero che viene svelato, se ne profilano almeno due belli

Per esempio, nella prima puntata, il ra- ne spuntano due gazzo Mulder viene trovato nudo e crudo, nonché piangente, accanto a un cadavere assassinato. Si profilano sempre

nuovi guai per questo giovanotto | uno Zelig capace di incarnarsi nenon troppo bello, ma molto desi- gli altri, si sostituiva a Mulder derato. Anzi, per la verità, le fans | nelle coccole preliminari, ma ve- | dalla serie, che in America sarà

sona, che viene pilotato dall'autore Chris Carter per far crescere l'attesa e deluderla

puntualmente. Infatti nella serie precedente era stata Che fine ha fatto preparata e annunciata con molto clamore la puntata (andata in onda da noi il 18 gennaio) in cui i nostri eroi sarebbero stati colti da un dolce deliquo, arrivando a quella soglia dell'amore fisico che è il bacio. In realtà si trattava davvero di inter-

posta persona: un singolare individuo, desiderano soprattutto che se la | niva sorpreso e catturato prima | nelle sale già a giugno e da noi

naggio sessualmente micidiale, visto che aveva già reso madri una quantità di fanciulle ignare e felici, almeno finché non si rendevano conto di aver generato figli con la coda. Particolare anatomico abbastanza inquietante, ma non nel mondo di X Files.

L'abilità degli autori sta nel navigare tra la razionalità della fantascienza e il buio dell'horror, inventando sempre nuovi effetti «de paura» e consolandoci dei vecchi attraverso spiegazioni tutt'altro che esaurienti. Il collante è dato dallo stile (al quale non manca l'ironia) e dalla convinzione degli interpreti, che continuano a restare fedeli alla parte, finora resistendo alle offerte del cinema maggiore. Anche se non hanno certo detto di no al film tratto

Gli agenti Mulder solo in autunno. Sembra però che le tentazioni di fuga siano

La produzione

cerca altri

fondalie

potrebbe

emigrare

dall'ospitale e

bosco canadese

inquietante

e Scully tornano domenica su Italia1. Lei forse ha un tumore Lui forse se ne va dalla fiction E a settembre esce in Italia il film sulla serie

GLI SPETTACOLI

Duchovny, che ha firmato, come e il loro intrico, sono tanta parte

la sua collega Gillian Anderson, per girare **SCENARI** la sesta e settima serie, ma si è fermato sul limite dei primi nove episodi. Un indizio (l'arrivo nel cast dell'attore canadese Chris Owen nel dell'agente ruolo speciale Jeffrey Spender) potrebbe far pensare a una prevista sostituzione del protagonista. Ma naturalmente non è detto. E comunque si tratta di cose per noi

ancora molto lontane. Limitandosi alla serie che va a cominciare, alcuni colpi di scena ben pensati si verificheranno di

e sotto la cantante Cher sicuro. Oltre a quelli cui abbiamo già accennato e che riguardano soprattutto la malattia di Scully e la sorella di Mulder, si annuncia una puntata girata tutta in bian-

co e nero e dedicata alla creatura del dottor Frankenstein. Seguirà poi un episodio dedicato a quell'altra creatura rigenerata in sala operatoria che è Cher. Idee che testimoniano la infinita adattabilità di X Files proprio mentre ne dimostrano l'ambizione di nuovo mito che si misura alla pari coi La forza e la libertà di queste operazioni si basa anche sull'im-

pianto di fabbrica di una produzione che si è fisicamente allontanata dalla grande fabbrica hollywoodiana per decentrarsi in Canada, nei pressi di Vancouver, molto forti, almeno per David | tra quei boschi che, col loro buio

> della scenografica inquietudine perennemente incombente sui due agenti. Ma si parla anche di emigrare in altri lidi e altri studi televisivi, rendendo possibile per gli interpreti la partecipazione ad imprese contigue. I fans, che da noi sono rimasti nel numero del fenomeno di culto, ampio ma circoscritto ai 2.800. 000 spettatori medi, sono in ansia. Solo la sicurezza che

l'angoscia continua potrà conso-

Maria Novella Oppo

IL FAN Mediocri Quindi ci piacciono

ALDO NOVE

Inquieto. Ero inquieto, inquieto emozionato turbato. Felice quando a dieci anni scorrevo velocissido a dieci anni scorrevo velocissi-mo le pagine dei fumetti della Marvel per leggere i raccontini di Stan Lee. Quattro o cinque pagi-ne di escatologico nazionalpopo-lare. La vita e la morte, gli incubi e le ossessioni dell'esistenza tutte concentrate lì, tra mostri impro-babili e vicende a sfondo vagamente, potentemente filosofico. Era come spararsi il «Monolo-gion» di Anselmo d'Aosta o pagi-ne tese di Heidegger in salsa agrodolce in versione cartone animato Tv dei ragazzi. Un insondabile appuntamento con un «chi (cosa) c'è dietro l'angolo?», intendendo per angolo il cuneo psichico dove a otto nove dieci anni si depositano le vaghezze del paranormale.

E poi, nascoste in solaio, decine di «Oltretomba» & similia dove, oltre alle tette sgranate delle béllissime dello Squalo Comics, passavano in rassegna le inquietudini di Poe Lovecraft e quant'altro, sapientemente riciclate a ritmi industriali in un porno soft casereccio sorretto dall'alito raggelante dell'ultramondano. Questi gli antecedenti. I primi. E poi «Ai confini della realtà» (forse quanto di più vicino allo spirito con cui adesso, credo, il ragazzino si avvicina a X-Files), e il clima sospeso perturbante di «Spazio 1999».

Le vicende di Chris Carter funzionano perché ripropongono tut-te queste godibili ansietà di conoscenza (e di evasione) con un va-go (e sempre meno tale) retroterra di love story mancata tra Gillian Anderson e David Duchovny, di-vi discreti e tutto sommato più seducenti perché reali e reali perché abbastanza (abbastanza) mediocri: chiunque può sognare di scoparsi l'anti-playmate Scully, chiunque può approcciare la sua seduttività domestica rassicurante intrigante inversamente proporzionale alla bellezza ansiogena inarrivabile di una Pamela Anderson (versione Usa) o di una Monica Bellucci (versione Italia) o ancora, retrodatando, delle bellissime del fumetto popolare (Diabolik, Skorpio, Intrepido o manga che sia). X-Files è un cocktail riuscitissimo in cui questi elementi (lo scatologico e la love story) riservano spazio anche per la «spy-story» («l'uomo che fuma» è un capolavoro di simbologie condensate, figura alla Hi-tchock «in minore», tanto importante quanto fisicamente assente ma aleggiante come apparato, so-vrastruttura, Stato e mistero del Potere) e il contemporaneo (il «nuovo» già acquisito) che i serial americani rendono con una nettezza fondamentale per il «pubblico giovane»: la tecnologia (il cellulare è un grande protagonista del fil rouge dell'accoppiata Mulder-Scully) e la concezione del tempo (la velocità da thrilling, la compiutezza delle sequenze e la simultaneità senza sbavature degli eventi concomitanti alla costruzione della trama). X-Files, in definitiva, è fatto

Film congelati in attesa

di Venezia

«I film italiani non escono in primavera per poter andare a Venezia? Cambiate il regolamento della Mostra per accogliere anche film usciti nelle sale dopo maggio». Così il presidente dell'Anica Lucisano risponde al vicepremier Veltroni che richiedeva il prolungamento della stagione cinematografica, con l'uscita di film importanti in estate. Ma il responsabile della Mostra, Laudadio, dichiara di non poter cambiare regolamenti che valgono per tutti i grandi festival internazionali. Tra i film in attesa di una «convocazione» al Lido le nuove fatiche di Tornatore, Amelio, Archibugi, Taviani, Scola, Sordi, Mazzacurati e Archibugi, Luchetti.

Clamorosa decisione del Consiglio di Stato. A giugno lo rivedremo al cinema

«Arancia meccanica», cade il divieto ai 18 anni

Accolto il ricorso della Warner. Per i diritti già si candidano Rai e Mediaset. Ma Bernabei polemizza: «Spinge i giovani all'emulazione».

ROMA. Scarcerato. Arancia meccanica, in Italia, non è più vietato ai minori di 18. Ovvero anche un ragazzo, o una ragazza, di 14 anni potrà vederlo. E non solo in senso virtuale, perché la Warner Bros, che detiene i diritti, programma di farlo uscire il 29 maggio. In grande stile: un centinaio di copie. E sarà un magnifico prolungamento di stagione. Ma l'ex presidente della Rai Ettore Bernabei pone un problema: «È un film molto bello - dice - un atto d'accusa contro la violenza, ma quando fu proiettato nelle sale spinse i più giovani ad emulare le gesta sconsiderate dei protagonisti, creando non poco disagio nella società».

Le due notizie sono una più bella dell'altra. E vanno a parziale risarcimento di chi aspetta con sempre maggiore impazienza di vedere il prossimo lavoro di Stanley Kubrick, quell'Eyes Wide Shut dalla lavorazione ultra-lenta e ultra-problematica (ma è perfettamente nello stile del nostro) che dovreb-

19 dicembre e da noi, con ogni probabilità, all'inizio del '99. Ma andiamo con ordine. Arancia

'71. E fu subito bollato, dai censori naturalmente, come un condensato di violenza intollerabile per gli spettatori immaturi (o magari per qualsiasi spettatore). Tanto da indurre qualche paese a proibirlo del tutto e molti altri a vietarlo ai minori. In Italia il divieto ai 18, che impedisce ad esempio un passaggio

tv, è stato ribadito nel '97 da un decreto ministeriale. E forse ricorderete che all'ultima Mostra di Venezia, in occasione della retrospettiva Kubrick, che pe-

be arrivare nei cinema americani il prossimamente a Bologna con an- Ferrari della Warner Italia. Preci- lettura immediata, probabile in nesso convegno a cui prenderà sando che la riedizione del film era parte anche Umberto Eco, se ne già decisa da tempo ma che, ovviaera riparlato ma senza risultati meccanica, forse il capolavoro asso- concreti. Però le acque si sono stato derubricato «ci conforta». luto del regista americano, uscì nel | smosse. E il Consiglio di Stato ha | Anche perché tra i centomila spet-

finalmente accolto - il 10 aprile - il siano tenerissimi con i contenuti ricorso presentato a suo tempo dalla major e già respinto in varie sedi. «Era l'ultima spiaggia dopo il raltro continua a girare per l'Italia | no del Dipartimento dello Spetta- | za, un film in cui mancano modelcon notevole successo è che sarà | colo e del Tar», commenta Paolo | li comportamentali positivi ad una

mente, il fatto che il divieto sia

tatori della retrospettiva Kubrick, soprattutto giovani, *Arancia* meccanica è stato il film più visto e discusso. «Non ho ancora letto le motivazioni della sentenza, ma sono sicuro che, a oltre venticinque anni dalla prima uscita, i giovani siano molto cambiati: sono più maturi e aperti».

Non che i giudici del Consiglio di Stato di *Arancia meccanica*. Che viene giudicato un film «di estrema violenza e senza momenti di speran-

spettatori adolescenti». E tra le scene incriminate ci sono, come al solito, quella dello stupro e, in generale, le relazioni con l'altro sesso,

vissute nel segno del libertinaggio. Del film si potrà ridiscutere. Intanto, si è già scatenata la lotta per i diritti televisivi. Andrà certamente su Telepiù, in virtù dell'accordo di esclusiva tra la Warner e la pay tv italiana. Quanto agli altri canali non c'è nulla di concreto. Ma Mediaset assicura di avere contatti già avviati per l'acquisto dei diritti e Cereda di RaiCinemaFiction si dice molto interessato: «Io stesso ho fatto pressioni sulla Warner perché si battesse per il ricorso». Mentre alla Warner rilanciano: lo daremo a chi riuscirà a costruirci attorno un evento, magari senza spot, visto che il divieto ai 14 destina automaticamente Arancia meccanica alla seconda serata. Ma l'ultima parola spetterà a Kubrick.

Cristiana Paternò

Matt Damon «soffia» la parte a Leo Di Caprio

Di Caprio fa il «prezioso» e Matt Damon gli soffia la parte di protagonista in «All Pretty Horses», una coproduzione Columbia Pictures-Miramax. Sembra infatti che le trattative con il divo del Titanic andassero troppo per le lunghe e alla fine, Damon - Oscar per la sceneggiatura di «Good Will Hunting» -, ha accettato al volo il ruolo offertogli dalle due major. Il film, che sarà diretto da Billy Bob Thornton - parla di un giovane texano che durante un viaggio in Messico si innamore della figlia di un ricco proprietario terriero. Quanto a Di Caprio, forse si consolerà con un premio che potrebbe arrivargli dagli Mtv Movie Awards: è in lizza come migliore coppia e miglior bacio.

Martedì su Canale 5. Con Jamie Lee Curtis

Nicholas Green un film per salvare migliaia di vite

nald Green scorre tranquilla, una fi- ste a me nei giorni appena succesglia di 9 anni e due gemellini - un maschio e una femmina - di due. Ma quattro anni fa, quando il destino decise di trasformare la loro vita in un inferno, le cose non stavano esattamente così. Nicholas, il loro bambino di sette anni appena, venne ucciso in un tentativo di rapina in una notte | ni»), era già venuta in mente a di settembre del '94 sull'autostrada Salerno-Reggio Calabria. Così, mentre era in auto con la sua famiglia, in vacanza, sognando la Sicilia. Ve l'immaginate? Eppure i signori Green con coraggio, lucidità e una serenità quasi ascetica, dopo i primi momenti di comprensibile stordimento, decisero di donare i suoi organi. Il caso suscitò ondate di commozione e smarrimento, ben presto lasciando il posto ad una sana concretezza: da allora le donazioni di organi nel nostro paese (attualmente ancora fanalino di coda in Europa) sono aumentate del

«Era il nostro obiettivo» hanno raccontato ieri Reginald e Maggie Green con una semplicità disarmante, tornati di nuovo in Italia per presentare il film che ripercorre la loro storia e quella del loro sfortunato bambino. *Il dono di Nicholas*, della Lux Vide e di Mediaset, che andrà in onda in anteprima mondiale su Canale 5 martedì 21 aprile alle 21 nell'ambito del programma di Cristina Parodi Verissimo(il 26 sulla network americana Cbs), «e forse ha detto ancora Reg Green - potrà salvare centinaia, forse migliaia di vite umane»

Quando la realtà supera la fantasia: la storia era così assurdamente ben congegnata che non c'è stato bisogno di nessuna aggiunta nel copione: per la sceneggiatrice Christine Berardo la cosa più difficile è stata «delineare la figura di Nicholas senza cadere nel sentimentalismo». Compito arduo, benché encomiabile. Tanto da aver convinto la Cbs, potente network Usa, ad accettare, per la prima volta nella storia della fiction italiana, di distribuire un lavoro

totalmente realizzato da italiani. Nel film Jamie Lee Curtis (Un pesce di nome Wanda, True lies) è Maggie, Alan Bates (Amleto, Una donna tutta sola) Mr.Green. «Non è stato facile per lui girare questo film - ha spiegato il regista Robert Markowitz (La Bibbia, Davide, Il fantasma dell'Opera) -. Alan ha perso il figlio ventenne alcuni anni fa e così leggeva il copione in albergo per poter piangere in pace. Sul set non avrebbe retto all'emozione». E Jamie? «Anche per lei è stato davvero complicato, non sempre riusciva ad avere il coraggio di quella donna. E quando non se la sentiva, dovevamo interrompere le riprese». «Ma è riuscita ad essere credibilissima - ha dichiarato il signor Green -. Nel film c'è una scena in cui un giornalista, nel caos di quei momenti, si avvicina e chiede a Jamie-Meg una foto di Nicholas. In

ROMA. Oggi la vita di Meg e Regi- | realtà, quelle foto erano state chiesivi all'agguato ma l'attrice è così vera nella sua reazione come di chi non sa cosa fare esattamente, che per un momento ho creduto di non ricordare bene».

L'idea del film («non ci importa che si parli di strumentalizzazioqualcuno al ritorno dall'Italia dei coniugi Green. «Venne un produttore di Hollywood ad accoglierci all'aeroporto. Eravamo sconvolti, addirittura nostro figlio non era neanche stato sepolto. Poi, pian piano, abbiamo pensato fosse giusto così». Attualmente in Italia ci sono 18.570 pazienti in attesa di un trapianto, e i tempi variano dai 5-6 mesi per il fegato e il cuore, a 7-8 anni per il rene. Attualmente la legge 644 del '75 vieta il prelievo dal cadavere quando il soggetto abbia negato in vita il proprio assenso o quando vi sia opposizione scritta del coniuge e dei parenti di primo grado. Per diventare donatori, bisogna almeno dichiararlo per iscritto oppure iscriversi gratuitamente all'Aido Associazione italiana donatori di organi, tel.035/ 222167. L'adesione è sempre revo-

Adriana Terzo

DALLA REDAZIONE

mi darai più fastidio». La levata di

scudi è stata decisa: «Siamo inorri-

dite: siamo nel 1998, e pronuncia-

re parole di odio verso le donne o

verso chiunque è cosa sbagliata»,

ha dichiarato al Philadelphia Inqui-

rer Stacev Kabat, direttrice di «Pea-

difende donne vittime di violenza.

La signora Kabat - essendo una fan

sfegatata di Clapton - aveva rice-

Tony Astarita

di 59 anni, il cantante Tony circa venti gorni all'ospedale Cardarelli per un tumore che diagnosticato da poco tempo. Nato come interprete della canzone napoletana, Astarita aveva conosciuto una popolarità nazionale negli anni '70 quando partecipòanche ad alcune edizioni di «Canzonissima». Tra i suoi successi, «Core Spezzato» con il quale vinse un Festival di Napoli, «Il Bar dell'Università « con il quale conobbe un grande successo di vendite, «Arrivederci Mare» che portò ad un Disco per l'estate nel 1968, «Non mi aspettare questa sera». Negli ultimi mesi stava lavorando ad un nuovo album. I funerali saranno celebrati oggi alle ore 16 nella chiesa degli artisti di San Ferdinando in piazza Trieste e Trento.



Eric Clapton durante una sua esibizione a «Umbria Jazz» del 1997

IL COMMENTO

Chi salverà Hammett e Hitchcock?

GIANCARLO SUSANNA

L'ennesima e inutile polemica sulla violenza nei testi delle canzoni rock, ci verrebbe da dire subito, liauidando con una battuta annoiata la «auestione Clapton». Anche una notizia come questa, tuttavia, può spingerci a riflessioni non del tutto peregrine. Non tanto e non soltanto per difendere Eric Clapton, quanto per cercare di capire cos'è una canzone. Soprattutto una canzone che nasce in un ambito culturale preciso come quello del blues e del rock, lo stesso in cui il chitarrista inglese si muove fin dall'inizio della sua lunghissima carriera.

Cresciuto ascoltando bluesmen come Howlin Wolf e Robert Johnson, Clapton ne ha assimilato il linguaggio non soltanto sul piano strettamente musicale. È se il blues era per gli artisti neri, come notava Alessandro Roffeni, nell'introduzione all'antologia «Il blues» (1973), «uno stato psicologico di oppressione ed insieme una presenza concreta, un rapporto dell'individuo con la realtà circostante, dei Medici/ Ansa fantasmi malefici che si erano portati dietro dall' A-

frica e a cui ora davano un nuovo nome, una persecuzione ossessiva ma anche il marchio della loro identità come gruppo autonomo»; per Clapton è molto più probabilmente un elemento, sia pure essenziale del suo modo di raccontare la realtà che lo cir-

Viene dunque da chiedersi che tipo di musica potremmo ascoltare, che tipo di libri potremmo leggere o che tipo di film potremmo vedere se chi usa questi modi di comunicare non tenesse conto della violenza. E il meccanismo quasi automatico di identificazione tra chi scrive e canta dei versi e il loro stesso contenuto non dovrebbe comunque impedirci di pensare che si tratti in fondo di una storia, di un racconto sia pure compresso nei tre quattro minuti della traccia di un disco.

Prendersela così tanto con Clapton sarebbe come, se ci consentite un paragone fin troppo lusinghiero per il musicista britannico, condannare Alfred Hitchcock per la famosa scena della doccia di «Psycho» o mettere al bando tutti i libri di Dashiell Hamnette james Etiroy.

Dalle sanguinose ballate elisabettiane ai blues di Robert Johnson e Bessie Smith, dalle inquietanti canzoni di Lou Reed ai testi dei rappers neri, la musica popolare non ha fatto altro che «fotografare» con grandissima ef-

ficacia la realtà. E noi vorremmo che continuasse a farlo, con buona pace di chi è incapace di apprezzare il potere liberatorio del-

la creazione artistica



state tutte politically correct: o per-«cattiva influenza» che il rock'n'roll avrebbe sulle giovani no sicuramente accresciuto le forpretese allusioni ora al sesso, ora alla droga, oppure al «satanismo» nella mente di chi crea arte.

R. B.

Muore a Napoli il cantante

È morto ieri a Napoli, all'età

Ecco il testo incriminato

Organizzazione Usa per i diritti umani contesta le parole di un brano dell'ultimo cd

Clapton sott'accusa

«Incita all'omicidio»

FIRENZE. «Manolenta» può anche Donne lasciate sul bordo di una strada, amori sembrare il soprannome di un killer: distrutti dall'alcool, da droghe e da pistole einvece è quello di Eric Clapton, confumanti. La tradizione del blues americano è siderato unanimente uno dei più ricca di scene prese «dal vivo», di vite perdute e grandi chitarristi della storia del rock.Ora l'oramai ultracinquantenne e vendute. In dodici, secche battute, quelle del assai pacifico guitar heroe si ritrova blues classico, si consumano da decenni storie di bizzarramente al centro di una poviolenza. Il testo di «Sick and tired» (malato e lemica, tutta all'insegna del *politi* stanco), non si sottrae alla tradizione. Ecco allora cally correct, che lo vuole nella schiera di coloro che incitano alla la storia di un amore deluso, di un rapporto violenza, come i ben più selvaggi uomo donna che non funziona più: Guns 'n' Roses e l'assai pittoresco Mi hai fatto diventare scemo, amore/ Ozzy Osborne. Infatti, secondo un gruppo di attivisti per i diritti umaero innamorato di te, piccola/ ni di Boston la sua canzone Sick Sono così stanco e nauseato, piccola/ and tired conterrebbe un'esplicito del modo in cui ti sei comportata con me/.... invito all'omicidio di una donna. E allora puoi impacchettare tutte le tue cose, Ecco la frase incriminata: «Mi comprerò una pistola, tesoro, la piccola/ nasconderà dietro la porta della e andartene di qua/ camera da letto. Forse dovrò farti saltare le cervella, tesoro, così non

Mi procurerò una doppietta/ e la metterò dietro la porta della camera da letto,

Forse dovrò farti saltare le cervella/ così non sarò più una cosa tua....

ne di Leonardo Zakin, membro del avuto con l'attrice italiana Lory ce at home», organizzazione che comitato che ogni anno assegna i | Del Santo, che a quattro anni cadpremi Reebok (la nota marca di scarpe sportive) per l'impegno di Manhattan. Tragedia che peralumanitario: Zakin non capisce co- | tro descrisse in una struggentissivuto l'ultimo album dell'artista, Pilgrim (che peraltro in inglese sime Clapton abbia potuto scrivere | ma ballata, *Tears in heaven*. gnifica «pellegrino»), in regalo dal dell'uccisione della propria ragazmarito per il suo compleanno. Il za, quand'è uno che la tragedia coro delle dichiarazioni scandaliz- l'ha vissuta sulla propria pelle, con zate si è ampliato con l'affermazio- la morte del proprio figlio Connor, le Anthony DeCurtis. Il primo so-

de dalla finestra di un grattacielo

A questo punto sono scesi in campo due dei massimi critici musicali americani, Robert Christgau

possono infilarsi sotto la nostra pelle».Com'è come non è, sono

molti a ritenere che il blues e il

IN EDICOLA IL 3° CD:

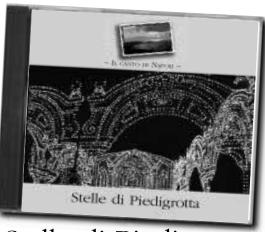


Da Pino a Nino Pino Daniele, Napule è Edoardo Bennato, Campi Flegrei Tullio De Piscopo, Stop Bajon **Alan Sorrenti,** Sienteme

Nino D'Angelo, Nu' jeans e 'na maglietta e altri 14 indimenticabili brani.

presenta

TRA POCHI GIORNI IN EDICOLA IL 4° CD:



Stelle di Piedigrotta Aurelio Fierro, Guaglione Peppino Di Capri, Nun è peccato Mina, Malatia Domenico Modugno, Tu si 'na cosa grande Roberto Murolo, Malafemmena e altri 15 indimenticabili brani.

18.000 LIRE OGNI CD IN EDICOLA A

DALLA REDAZIONE

Pistoia Blues

Da Jeff Beck

a David Crosby

FIRENZE. Ci saranno gli spettri dei seicentomila che si accam-

parono in mezzo alla fattoria del signor Yasgur in quel di Woo-

dstock, quasi trent'anni fa. Faranno combriccola con i tumultuosi settantamila stipati nel '79 allo stadio di Firenze e con i mi-

lioni che si sono rivisti decine di volte sul grande schermo le gesta

dei fratelli Jake & Elwood Blues. Aggiungetevi un po' di hip-hop

allegramente shakerato col glam rock più tirato che ci sia e avrete

il cartellone di Pistoia Blues '98: un cartellone che quest'anno in-

carna alla perfezione lo spirito dei tempi, proprio in quanto oscil-

la vistosamente tra l'utopia flower power di Woodstock, la disullusione postpunk del '79, il rinascimento soul nell'80 e

l'imperituro innamoramento collettivo per il blues in quan-

to tale. In altre parole, Pistoia Blues è sempre di più un festi-

val sulla storia del rock che contempla l'esistenza del blues

solo in quanto «musica originaria». Comunquessia, i nomi messi su per la calda quattro giorni pistoiese (16, 17, 18 e 19

luglio) faranno infatti sobbalzare i cuori di molti. Diciamo

subito che il gran finale dovrebbe (la trattativa formalmente

ancora non si è conclusa) segnare il ritorno sulle scene italiane di **Patti Smith**: lei, gran sacerdotessa del rock e poetes-

sa mistico-beat, dopo un'assenza più che decennale è stata

dalle nostre parti circa due anni fa, sulla scia di un album

straordinario come Gone again. Il suo nome entrò di diritto

nella storia d'Italia per il celeberrimo concertone tenuto allo

stadio di Firenze nel '79: il primo «grande nome internazio-

nale» dopo un'ostracismo durato diversi anni, per un con-

certo memorabile perché coincideva con il tramonto del «li-

ve act» come evento collettivo utopistico. Accanto a lei ci

sarà John Cale, altra «grande mente» dei Velvet Under-

ground insieme a Lou Reed. Fuochi d'artificio invece per l'a-

pertura del festival, dominata da un'accoppiata vincente,

ovvero gli Aerosmith e i Run Dmc. Insieme i due gruppi

realizzarono Rock this way: fu questa canzone a consacrare la combinazione tra rock duro e hip hop che tanta fortuna eb-

be negli anni a seguire nonché a rilanciare il luccicante

gruppo americano come una delle realtà più redditizie del

Cambiando pagina (e decennio) sabato 18 vedremo con

gli occhi lucidi il ritorno di David Crosby, gran nume tute-

lare della canzone americana, autore di alcune delle più bel-

le pagine dei Byrds e soprattutto dei Crosby, Stills, Nash &

Young (gemme mai rese opache dal tempo come Guinnevere,

Wooden ships, Deja vu), mentre un doppio salto

temporale lo vivremo la stessa sera con la Blues

Brothers band 2000: doppio perché stiamo parlando di un'operazione nostalgia che si fon-

da su un revival, quello che riportò il soul all'at-

tenzione dei più in un'epoca in cui dominava la

disco e la new wave. Comunque di grande inte-

resse, visto che ci sono tutti i membri originali

della band, tra cui Steve Cropper, Matt «Guitar» Murphy e Donald «Duck» Dunn, tutti quanti

guidati da una grandissima voce soul come Ed-

die Floyd (a cui dobbiamo uno standard senza

tempo come *Knock on wood*). Una bella sorpresa

anche la serata di mezzo, quella del 17: infatti è

atteso un chitarrista che sovente è stato consi-

derato secondo solo a Hendrix e che molti ri-

cordano per una sua versione particolarissima del Bolero, ovvero Jeff Beck. A dividere con lui

il palco, un padre del blues e habitué del festival

come Buddy Guy, nonché Kenny Wayne Shepherd, giovanissimo chitarrista statunitense

considerato il vero erede di Stevie Ray Vau-

ghan. Questo mentre alla Fortezza Santa Barba-

Da Imola a Pistoia: il grande rock e il grande blues sbarcano in Italia. Cartelloni di qualità che attraversano generazioni di artisti e di stili

Ecco la Woodstock di primavera

GLI SPETTACOLI

MILANO. «Quando ho sentito che c'erano i Verve ho capito che era il mio festival. Una cosa seria, di grande qualità, che ha tutte le carte in regola per attirare il pubblico. E, magari, diventare una manifestazione di livello europeo». Chi parla è Vasco Rossi, re incontrastato dell'Heineken Jammin' Festival, cioè dell'evento rock dell'estate italiana. Due giornate di musica, dalle quattro del pomeriggio a mezzanotte, con la presenza dei nomi di punta del rock e del pop mondiali. L'appuntamentoè per il 20 e 21 giugno all'autodromo Ferrari di Imola, in un'area grandissima, con capienza massima di novantamila spettatori, dove verrà allestito un palco gigante, con base di settanta metri e altezza di diciotto, più o meno come una casa di cinque piani. Il cast è di quelli imponenti, selezionato dalla Milano Concerti secondo due criteri: mescolare nomi affermati a emergenti di spicco; privilegiare gli artisti che si esibiranno in Italia soltanto in occasione del festival. «Questo per dare alla manifestazione un carattere di unicità: il nostro scopo è creare un appuntamento che diventi una tradizione annuale. Sino e oltre il Duemila» spiega il promoter Roberto De Luca. Erivela il punto di pareggio, cioè il minimo di spettatori necessario per coprire le spese: sessanta/settantamila. Praticamente quelli che, da solo, Vasco riuscirebbe a mobilitare: il successo del festival dovrebbe, perciò, essere garantito in partenza.

Îl 20 è la giornata più nettamente rockettara, con la presenza della giovane promessa olandese Anouk, dei nordirlandesi Ash, dei redivivi Jesus and Mary Chain e di Vasco. Che, proprio in quell'occasione, terrà l'unico concerto del '98, presentando tra l'altro i pezzi dell[']imminente nuovo album, Canzoni per *me*. Disco di cui, per il momento, si è ascoltato soltanto il singolo *Io* no, ballata ariosa e rabbiosa. Ma Vasco, messo alle strette, confessa cne ci sara pure un brano inti-

moglie: «Ma non è direttamente collegato a lei. Del resto tutti i miei personaggi sono un misto di realtà e fantasia. Lascio, poi, agli ascoltatori la possibilità di identificarsi con loro». Il rocker di Zocca, ora in versione capelli corti e occhiali da sole stile Bono degli U2, suonerà per oltre due ore con la sua band, che con poche eccezioni sarà la stessa dell'ultimo tour: «L'idea del festival mi ha sempre attirato. A dire il vero ne avevo in mente io uno da organizzare al Mugello: avevo

zismo, l'ipocrisia e la guerra. Ma, poi, tutto è finito lì. Meglio quest'idea di Imola, che è anche vicino a casa: così esco e vado a suonare. Non vedo l'ora».



I due giorni di Imola con Vasco, Verve Harper e Imbruglia

Il 21 vedrà in pista Tori Amos e ranno ognuno per 40/60. E, in Ben Harper, che rappresentano il apertura, ci saranno anche due versante più colto e di spessore grossi nomi italiani al giorno, andella moderna canzone d'autore. seguiti da Natalie Imbruglia, la ri- | Elisa, Bluvertigo, Subsonica, Lucivelazione pop dell'anno con l'ul- | ferme, Afterhours e Neffa. tragettonata *Torn*. Star della sera-

I biglietti d'ingresso, disponibi tolato Laura. Cioè il nome della | ta saranno i Verve, cioè la pop- | li da oggi nei punti abituali (per

cora da definire: in pole position

informazioni. 02/48702726), costa-

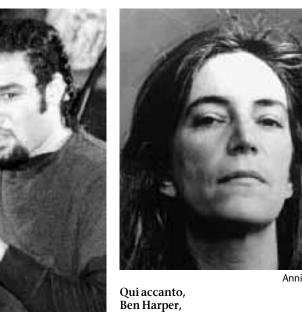
no 40mila lire al giorno più prevendita, mentre l'abbonamento all'intera manifestazione costa 70mila lire più prevendita. Intanto la macchina organizzativa si sta mettendo in moto: a Imola ci saranno parcheggi interni per gli autobus ed esterni per le auto, servizi navetta, un ospedale, campeggio, bar e ristoranti. Si vaglia, inoltre, la possibilità di organizzare dei treni speciali per il dopo-concerto. Il tutto con la collaborazione di molti soggetti, dallo spon-

già pronto lo slogan, *Contro il raz-* band più in vista del momento sor birrario a Mtv, da Film Master Clip a Rock On Line e al Comune (anche in Italia), destinata molto probabilmente a prendere il podi Îmola, e con il patrocinio del sto degli Oasis nelle preferenze ministero dei Beni Culturali.

Diego Perugini



M. Pasquali/Master Photo



sopra Patti Smith, a sinistra Vasco Rossi, al centro pagina David Crosby

e in alto i Verve

ra, si esibiranno Corey Harris, giovane chitarrista anche lui ma con il piglio del grande maestro, e A.J. Croce, figlio dell'indimenticato Jim. Segnaliamo il nuovo spazio campeggio, più grande (per circa 15 mila persone): per ricordarci che lo spirito di Woodstock è duro a morire.

Roberto Brunelli

Alexandre Arcady parla di «K», thriller dai risvolti politici

Arriva la spy-story contro gli antisemiti

«Vedo una continuità tra l'Olocausto e il terrorismo di oggi», dice il regista. Nel cast Isabella Ferrari.

killer. O Kgb. O Kuwait. O kadmorti. Un titolo brevissimo per un significato a dir poco complesso. Come il film di Alexandre Arcady, del resto. Un thriller spionistico, scritto con la complicità di Jorge Semprun, che mette insieme l'Olocausto e la caduta del Muro di Berlino, il Mossad e la guerra del Golfo, il recupero delle opere d'arte trafugate agli ebrei e il senso di colpa dei figli delle SS. E ancora: il revisionismo, il movimento neo-nazi, Saddam e Le Pen. Anzi, a proposito di questi ultimi, *K* ripropone immagini dell'incontro tra i due leader a dimostrazione che terrorismo mediorientale e «nuova» destra si toccano: «Mentre il dittatore iracheno incatenava donne e bambini presi in ostaggio in Kuwait alle porte delle fabbriche fargli visita», dice Arcady. Indi- dall'indagine sull'omicidio di un

diritti dell'uomo, il 15% dei voti dish, la preghiera ebraica per i vada a una formazione politica razzista e antisemita».

dei giovanissimi. Teste di serie a

parte, gli altri musicisti si esibi-

Autore di una decina di lungometraggi come regista o produttore, il cineasta insiste molto sul lato spettacolare del suo film, forse avvertito dal parziale insuccesso in patria: «*K* è innanzitutto un polar pieno di suspense e di inseguimenti. Non va preso come un pamphlet politico o come un documentario giornalistico».

Eppure è chiaro che l'intrigo tocca questioni di stretta attualità e lo fa con un tesi - un'ideologia? - alle spalle. Oltretutto senza nessun distacco, come accadeva invece in Storie di spie di Rochant. Lì un timido ebreo francese faceva di tutto per farsi reclutare nel Mossad, qui il giovane ispettore ebreo Patrick Bruel, per difendere un vecchio amico di famiglia, si per non farle bombardare, il capo ritrova invischiato in una contordel Fronte nazionale è andato a ta manovra internazionale. Parte

ROMA. K come Kafka. O come | gnato dal fatto che «nel paese dei | turista tedesco a Parigi e finisce nella Berlino appena riunificata, dove incontra la tedesca Isabella Ferrari, non si sa se vittima ingenua o scaltra doppiogiochista. In realtà i due ragazzi sono due «figli traditi», come osserva Bruel. Convinto che «per lo più, i giovani tedeschi non hanno niente a che fare col nazismo, mentre in Francia l'estrema destra è molto forte». Quanto a Isabella, ha voluto a tutti i costi un ruolo che definisce «violento e drammatico», non troppo preoccupata di dover recitare anche in tedesco. «Strano, i francesi mi fanno sempre fatto fare di tutto, tranne che l'italiana», scherza l'attrice, in attesa di un secondo figlio e in procinto di girare, a Parigi, un film di Marco Turco su cinque rifugiati politici italiani e sulle conseguenze psicologiche degli anni di piombo (Vite in sospeso). E nel cast spunta fuori anche Marthe Keller, un esplicito omaggio al

Ma tornando a K, lo spunto iniziale, spiega Arcady, viene da un banale giallo trovato su una bancarella, Niente Kaddish per Sylberstein, in cui un uomo assume perversamente l'identità del suo nemico. E poi dal processo Papon, da un viaggio ad Auschwitz che l'ha toccato profondamente, dalla guerra del Golfo: «Saddam acquistava gas tossici da industrie tedesche disposte a violare l'embargo. E spesso erano le stesse industrie che, cinquant'anni prima e sotto diversi nomi, rifornivano i campi di sterminio». Così come l'editore francese vicino al Fronte nazionale che pubblica testi che negano la realtà storica della Shoah avrebbe ricevuto finanziamenti dall'Iran. «Siamo bombardati di notizie ma quasi mai riusciamo a collegarle in un quadro globale, mentre sarebbe essenziale farlo», aggiunge. Beato lui che sembra riuscirci.

Cristiana Paternò

Non convince la pièce tratta da Buzzati

Andare all'inferno per Lolita

Il rapporto fra una giovane squillo e il suo maturo amante. Regia di Giulio Bosetti.

MILANO. Personaggio scostante e ri- l tuita da Laura Devoto) in corso | centro (la tenutaria, una brava Maservato, scrittore, giornalista, pittore, disegnatore, sceneggiatore (lavorerà con Fellini alla sceneggiatura di Il viaggio di G. Mastorna), critico e scenografo-costumista, Dino Buzzati, scomparso nel 1972, torna inopinatamente sui nostri palcoscenici, al Teatro Manzoni, lontano da qualsiasi anniversario. A essere rappresentato però non è *Un* caso clinico, testo teatrale che ha goduto di una certa notorietà, messo in scena negli anni Cinquanta da Giorgio Strehler al Piccolo Teatro. L'occasione del ritorno di Buzzati infatti, è la riduzione di Tullio Kezich di un suo romanzo del '63, fra l'autobiografico e lo scandaloso, Un amore, da cui è stato tratto anche un film presto dimenticato. A fare da ponte fra la pagina e la scena c'è in questo caso un attore-regista serio come Giulio cambiato regista e protagonista femminile (l'Anna Ammirati di muovono suggerendo spazi diver-

d'opera, non è di quelli che si ricordano, alla distanza. Pur professionalmente ineccepibile, infatti, *Un amore* teatrale non coinvolge perché non possiede al suo interno una reale necessità salvo forse nel protagonista maschile, ossessionato dal demone del tempo che passa, invaghito di una giovanissima squillo dal trasparente nome di Laide (in realtà abbreviazione di Adelaide), a tempo perso ballerinetta della Scala, irretito in una storia senza via d'uscita che lo degrada. Si seguono con occhio esterno le elucubrazioni, le ossessioni del grande giornalista diventato zimbello dei suoi compagni di lavoro in tempi in cui gli articoli si scrivevano a penna. E la regia, firmata a due mani dallo stesso Bosetti e da Giuseppe Emiliani, scandisce la discesa all'inferno del pro- va amata: «la colpa non era sua, Bosetti; ma lo spettacolo, che ha | tagonista movimentandola con | ma della città». Un'occasione manelementi architettonici che si cata Monella di Tinto Brass è stata sosti- si: la casa per squillo di lusso in

rina Bonfigli ogni tanto rifà il verso a Lola Lola); il quartierino per la giovane, fedifraga amante; la redazione pettegola del «Corriere»; i bassifondi di una Milano che non c'è più. Tutto osservato con l'occhio disincanto dell'autore protagonista in un continuo andare e venire di letti e divani. Laura Devoti è «fisicamente» Laide ragazza egoista e bugiarda. Nel ruolo di Tonino, Bosetti propone uno dei suoi prediletti personaggi sconfitti, di dolorosa riflessione. A fare da contorno c'è Eusebio, umano capo servizio interpretato da Massimo Loreto e poi, Franco Santelli, Enzo Turrin e Giuseppe Scordio che è un finto cugino. Su tutto domina la riflessione amara e giustificatoria di Buzzati non si capisce se della ragazza o del se stesso che l'ave-

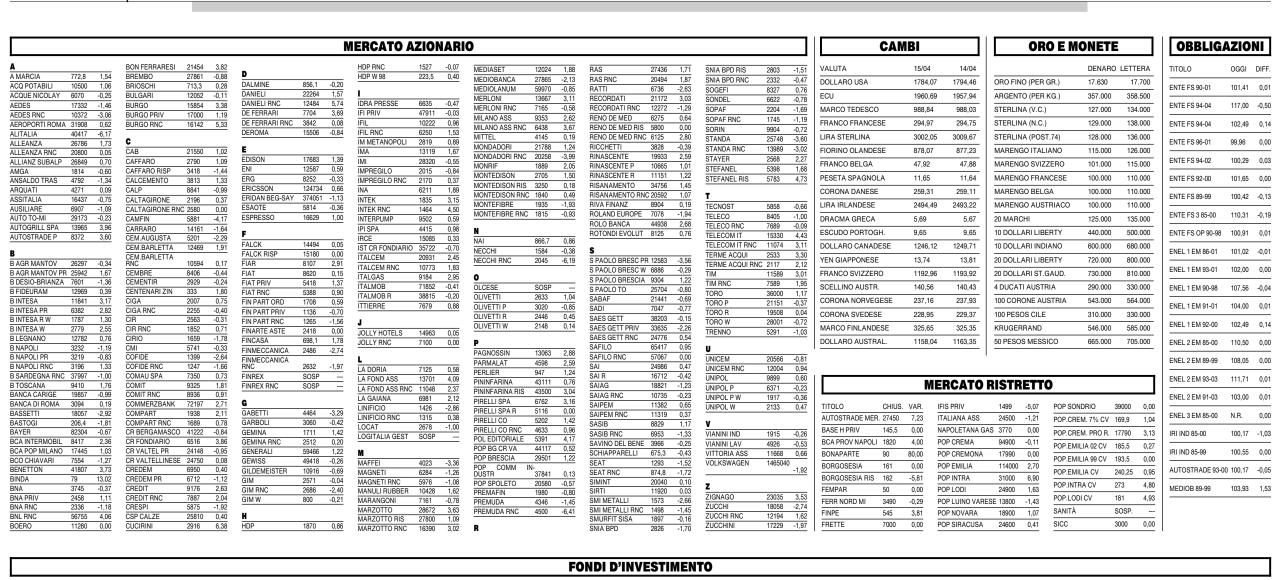
Maria Grazia Gregori

Giovedì 16 aprile 1998

16 l'Unità

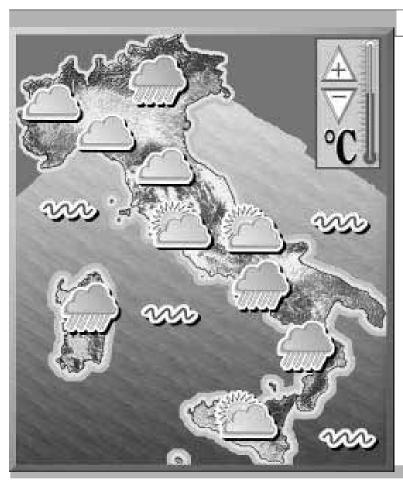
LA BORSA

Dati e tabelle a cura di Radiocor



AZIONARI	DIVAL MULTIMEDIA 12.235 12.208	GESTICRED MERC EM 10.315 10.343	PRIME M AMERICA 38.714 38.486	FIDEURAM PERFORM 17.704 17.566	CARIFONDO ALA 15.188 15.183	F&F PROF REDD ITA 18.845 18.845	JP MORGAN OBB INT 12.405 12.400	QUADRIFOGLIO RIS 10.295 10.256
IERI PREC.	DIVAL PIAZZA AFF 15.396 15.064	GESTICRED PRIVAT 16.824 16.706	PRIME M EUROPA 41.110 40.774	FONDATTIVO 20.694 20.535	CARIFONDO BOND 14.076 14.088	F&F SEL BUND DMK 11,098 11,1	JP MORGAN OBB ITA 13.721 13.717	RENDICREDIT 13.244 13.225
AD AZIONI ITALIA 10.840 10.665 ADRIATIC AMERIC F 33.895 33.948	DUCATO AZ AMERICA 13.003 12.997	GESTIELLE A 25.716 25.178	PRIME M PACIFICO 21.948 21.731	FONDERSEL 77.163 76.397	CARIFONDO CARIG M 16.535 16.527	F&F SEL BUND LIRE 10.966 10.961	LAURIN 10.134 10.128	RENDIRAS 23.237 23.228 RISP ITALIA COR 20.045 20.040
ADRIATIC EUROPE F 33.790 33.564	DUCATO AZ ASIA 7.339 7.435 DUCATO AZ EUROPA 14.007 13.912	GESTIELLE AMERICA 21.841 21.896 GESTIELLE B 25.679 25.120	PRIMECAPITAL 91.683 89.951	FONDERSEL TREND 16.161 16.092 FONDICRI BIL 23.027 22.845	CARIFONDO CARIG O 14.861 14.855	F&F SEL P EMERGEN 10.635 10.637 F&F SEL RIS D DLR 5,923 5,921	LIRADORO 13.919 13.837 MARENGO 12.725 12.720	RISP ITALIA COR 20.045 20.040 RISP ITALIA MON 10.427 10.425
ADRIATIC FAR EAST 10.785 10.684	DUCATO AZ EUROPA 14.007 13.512	GESTIELLE EM MKT 14.291 14.246	PRIMECLUB AZ INT 15.361 15.242	FONDINVEST DUE 40.989 40.574	CARIFONDO DLR O 7,31 7,31 CARIFONDO DLR O L 13.118 13.152	F&F SEL RIS D DLR 5,923 5,921 F&F SEL RIS D LIR 10.629 10.655	MEDICEO MON AMER 11.995 12.030	RISP ITALIA RED 26.671 26.666
ADRIATIC GLOBAL F 26.825 26.729	DUCATO AZ INTERN 65.307 65.015	GESTIELLE EUROPA 25.941 25.560	PRIMECLUB AZ ITA 32.632 31.935 PRIMEEMERGINGMK 15.146 15.159	FONDO CENTRALE 34.971 34.780	CARIFONDO DMK O 10,469 10,466	F&F SEL RISER LIR 13.658 13.654	MEDICEO MON EUROP 11.063 11.057	ROLOBONDS 14.235 14.244
ALPI AZIONARIO 15.590 15.376	DUCATO AZ ITALIA 26.398 25.795	GESTIELLE F EAST 9.760 9.707	PRIMEGLOBAL 28.972 28.735	FONDO GENOVESE 14.842 14.764	CARIFONDO DMK O L 10.344 10.334	FIDEURAM MONETA 22.190 22.183	MEDICEO MONETARIO 12.689 12.681	ROLOCASH 12.505 12.500
ALTO AZIONARIO 24.185 23.764 AMERICA 2000 27.440 27.307	DUCATO AZ PA EMER 8.487 8.484	GESTIELLE I 23.287 23.171	PRIMEITALY 33.448 32.748	GENERCOMIT 51.664 51.194	CARIFONDO HI YIEL 11.274 11.288	FIDEURAM SECURITY 14.717 14.712	MEDICEO REDDITO 13.691 13.687	ROLOGEST 27.011 27.012
AMERICA 2000 27.440 27.307 AMERIGO VESPUCCI 16.641 16.488	DUCATO SECURPAC 17.670 17.453	GESTIELLE WC 12.665 12.632 GESTIFONDI AZ INT 23.885 23.708	PRIMESPECIAL 19.581 19.441	GENERCOMIT ESPANS 13.877 13.822 GEPOREINVEST 28.737 28.438	CARIFONDO LIREPIU 22.284 22.273	FONDERSEL CASH 13.361 13.354	MIDA MONETARIO 18.440 18.436	ROLOMONEY 16.358 16.356 ROMA CAPUT MUNDI 14.620 14.599
APULIA AZIONARIO 20.667 20.306	EFFE AZIONAR ITA 13.313 13.038 EPTA AZIONI ITA 25.681 25.191	GESTIFONDI AZ IT 27.680 27.102	PRUDENTIAL AZIONI 25.323 24.856	GEPOWORLD 21.459 21.390	CARIFONDO M GR OB 10.499 10.494 CARIFONDO MAGNA G 13.932 13.926	FONDERSEL DOLLARO 13.112 13.155 FONDERSEL INT 20.067 20.059	MIDA OBB 24.865 24.868 MIDA OBB INT 18.209 18.211	SCUDO 12.157 12.169
APULIA INTERNAZ 14.992 14.905	EPTAINTERNATIONAL 28.547 28.407	GESTN AMERICA DLR 18,737 18,59	PRUDENTIAL SM CAP 24.468 24.078	GESFIMI INTERNAZ 22.742 22.647	CARIFONDO MAGNA G 13.932 13.926 CARIFONDO TESORER 11.265 11.262	FONDERSEL MARCO 10.491 10.482	MONETAR ROMAGEST 19.499 19.492	SFORZESCO 14.761 14.753
ARCA AZ AMER LIRE 34.393 34.740	EURO AZIONARIO 12.962 12.868	GESTN AMERICA LIT 33.623 33.448	PUTNAM EM MKT DLR 5,528 5,521 PUTNAM EM MKT LIT 9.919 9.933	GESTICRED FINANZA 28.372 28.166	CARIPLO STRONG CU 12.838 12.849	FONDERSEL REDD 19.895 19.881	MONEY TIME 17.464 17.122	SICILCASSA MON 13.427 13.421
ARCA AZ EUR LIRE 22.840 22.798	EUROM AMERIC EQ F 38.553 38.620	GESTN EUROPA LIRE 21.142 20.990	PUTNAM EU EQ ECU 9,024 8,964	GIALLO 18.584 18.369	CENT CASH DLR 11,449 11,449	FONDICRI 1 12.580 12.575	NAGRAREND 14.791 14.780	SOLEIL CIS 10.469 10.465
ARCA AZ FAR E LIR 10.309 10.324 ARCA AZ IT 39.010 38.174	EUROM AZIONI ITAL 31.770 31.177	GESTN EUROPA MAR 21,398 21,257	PUTNAM EUROPE EQ 17.668 17.555	GRIFOCAPITAL 31.321 30.954 IMICAPITAL 52.907 52.600	CENT CASH DMK 10,942 10,94	FONDICRI BOND PLU 11.050 11.064	NORDF DOLL DLR 12,122 12,13	SPAOLO ANTAR RED 17.870 17.862
ARCA VENTISETTE 25.565 25.732	EUROM BLUE CHIPS 27.925 27.794	GESTN FAREAST LIT 13.512 13.390 GESTN FAREAST YEN 978.138 991.338	PUTNAM GL EQ DLR 8,822 8,771	IMICAPITAL 52.907 52.600 ING SVI PORTFOLIO 51.761 51.090	CENTRALE BOND AME 12,049 12,058	FONDICRI IND PLUS 14.523 14.515	NORDF DOLL LIT 21.752 21.826	SPAOLO BREVE TERM 11.097 11.093 SPAOLO CASH 14.233 14.229
AUREO GLOBAL 21.618 21.497	EUROM EM MKT EQ F 9.618 9.525 EUROM EUROPE EQ F 32.372 32.035	GESTN PAESI EMERG 12.778 12.794	PUTNAM GLOBAL EQ 15.830 15.782	INTERMOBILIARE F 32.068 31.653	CENTRALE BOND GER 12,085 12,089 CENTRALE CASH 12.923 12.920	FONDICRI MONETAR 21.279 21.270 FONDIMPIEGO 30.592 30.541	NORDF GL EURO ECU 10,34 10,346 NORDF GL EURO LIR 20.245 20.262	SPAOLO H BOND DLR 10.609 10.646
AUREO MULTIAZIONI 18.303 18.079	EUROM GREEN EQ F 18.567 18.516	GESTNORD AMBIENTE 15.631 15.477	PUTNAM PAC EQ DLR 4,955 4,929 PUTNAM PACIFIC EQ 8.892 8.869	INVESTIRE BIL 25.574 25.321	CENTRALE CONTO CO 14.994 14.993	FONDINVEST UNO 13.592 13.589	NORDF MARCO DMK 12.182 12.182	SPAOLO H BOND EUR 10.306 10.305
AUREO PREVIDENZA 38.742 38.010	EUROM GROWTH EQ F 15.942 15.897	GESTNORD BANKING 21.132 20.784	PUTNAM PACIFIC EQ 8.892 8.809 PUTNAM USA EQ DLR 8,447 8,358	MULTIRAS 46.242 45.753	CENTRALE MONEY 21.524 21.539	FONDOFORTE 16.410 16.406	NORDF MARCO LIT 12.036 12.029	SPAOLO H BOND YEN 9.977 9.780
AZIMUT AMERICA 21.563 21.440	EUROM HI-TEC EQ F 20.891 20.727	GESTNORD PZA AFF 21.232 20.854	PUTNAM USA EQUITY 15.157 15.039	NAGRACAPITAL 34.486 34.201	CENTRALE REDDITO 29.842 29.837	GARDEN CIS 10.506 10.503	NORDFONDO 23.794 23.784	SPAOLO H BONDS 11.812 11.810
AZIMUT BORSE INT 21.514 21.330 AZIMUT CRESC ITA 34.638 34.007	EUROM RISK FUND 47.734 46.994	GESTNORD TRADING 11.659 11.575 GRIFOGLOBAL 20.595 20.229	PUTNAM USA OP DLR 7,467 7,433	NORDCAPITAL 26.505 26.227 NORDMIX 24.357 24.289	CENTRALE TASSO FI 11.939 11.936	GENERCOM AM DLR 6,793 6,797	NORDFONDO CASH 13.258 13.252	SPAOLO LIQ IMPRES 11.036 11.033 SPAOLO OB EST ETI 10.482 10.488
AZIMUT EUROPA 21.540 21.320	EUROM TIGER FAR E 16.983 17.047 EUROPA 2000 34.647 34.422	GRIFOGLOBAL INTER 13.940 13.899	PUTNAM USA OPPORT 13.400 13.374	PHENIXFUND 25.614 25.548	CENTRALE TASSO VA 10.360 10.355	GENERCOM AM LIRE 12.190 12.229	OASI 3 MESI 10.953 10.950 OASI BOND RISK 14.531 14.550	SPAOLO OB EST ETT 10.462 10.466 SPAOLO OB ITA ETI 10.910 10.905
AZIMUT PACIFICO 11.379 11.244	EUROPA 2000 34.647 34.422 F&F LAGEST AZ INT 24.545 24.407	IMIEAST 11.627 11.519	QUADRIFOGLIO AZ 31.620 31.168	PRIMEREND 54.531 53.643	CISALPINO CASH 13.224 13.217 CISALPINO CEDOLA 10.931 10.917	GENERCOM EU ECU 5,883 5,88 GENERCOM EU LIRE 11.519 11.514	OASI BOND RISK 14.531 14.550 OASI BTP RISK 17.854 17.851	SPAOLO OB ITALIA 11.010 11.007
AZIMUT TREND 25.117 24.929	F&F LAGEST AZ ITA 48.552 47.494	IMIEUROPE 36.673 36.464	QUADRIFOGLIO B CH 12.449 12.260 RISP ITALIA AZ 32.109 31.491	PRUDENTIAL MIXED 13.093 13.079	CISALPINO REDD 20.874 20.868	GENERCOMIT BR TER 11.065 11.063	OASI CRESCITA RIS 12.407 12.403	SPAOLO SOLUZION 1 10.178 10.175
AZIMUT TREND EMER 10.885 10.826 AZIMUT TREND ITA 21.954 21.591	F&F PROF GEST INT 28.553 28.394	IMINDUSTRIA 23.166 23.010	RISP ITALIA B I 37.095 36.852	QUADRIFOGLIO BIL 35.028 34.687	CLIAM CASH IMPRES 10.396 10.392	GENERCOMIT MON 19.430 19.426	OASI DOLLARI LIRE 11.730 11.778	SPAOLO SOLUZION 2 10.667 10.666
AZZURRO 59.456 58.186	F&F PROF GEST ITA 40.503 39.682	IMITALY 41.109 40.257	RISP ITALIA CRE 27.589 26.986	QUADRIFOGLIO INT 18.796 18.672	CLIAM LIQUIDITA 12.499 12.492	GENERCOMIT OB EST 11.441 11.455	OASI F SVIZZERI L 8.915 8.872	SPAOLO SOLUZION 3 11.143 11.125
BLUE CIS 16.487 16.181	F&F SEL AMERICA 23.409 23.279	IMIWEST 37.937 37.789 INDUSTRIA ROMAGES 27.970 27.386	ROLOAMERICA 21.210 21.228	ROLOINTERNATIONAL 22.994 22.894 ROLOMIX 23.368 23.116	CLIAM OBBLIG EST 13.895 13.887	GENERCOMIT REND 12.871 12.855	OASI FAMIGLIA 11.140 11.135	SPAOLO VEGA COUP 12.480 12.479 TEODORICO MONETAR 10.480 10.475
BN AZIONI INTERN 24.129 24.040	F&F SEL EUROPA 34.528 34.247 F&F SEL GERMANIA 20.419 20.299	ING SVI AMERICA 35.669 35.686	ROLOEUROPA 20.518 20.321	VENETOCAPITAL 25.443 25.168	CLIAM OBBLIG ITA 11.947 11.941 CLIAM ORIONE 10.038 10.040	GEPOBOND 12.792 12.810 GEPOBOND DLR 6.317 6.326	OASI GEST LIQUID 12.343 12.342 OASI MARCHI LIRE 10.022 10.015	VASCO DE GAMA 20.829 20.829
BN AZIONI ITALIA 22.659 22.255	F&F SEL ITALIA 23.482 23.011	ING SVI ASIA 7.617 7.596	ROLOITALY 21.813 21.388 ROLOORIENTE 9.321 9.225	VISCONTEO 47.965 47.498	CLIAM PEGASO 10.026 10.020	GEPOBOND DLR LIRE 11.335 11.382	OASI MONET ITALIA 14.229 14.230	VENETOCASH 18.949 18.939
BN OPPORTUNITA 13.062 12.987 BPB RUBENS 16.088 16.183	F&F SEL NUOVI MER 9.117 9.145	ING SVI AZIONAR 40.106 39.222	ROLOGRIENTE 9.321 9.225 ROLOTREND 20.991 20.796	ZETA BILANCIATO 34.598 34.226	CLIAM REGOLO 11.372 11.344	GEPOCASH 10.696 10.692	OASI OBB GLOBALE 20.939 20.953	VENETOPAY 10.354 10.350
BPB TIZIANO 30.048 29.413	F&F SEL PACIFICO 10.384 10.373	ING SVI EM MAR EQ 11.313 11.291	SPAOLO ALDEBAR IT 35.341 34.685	OBBLIGAZIONARI	COLUMBUS I B DLR 7,041 7,036	GEPOREND 11.291 11.290	OASI OBB INTERNAZ 17.900 17.937	VENETOREND 23.432 23.395
CAPITALGES EUROPA 13.482 13.393	F&F SEL TOP50 INT 11.701 11.702	ING SVI EUROPA 37.404 37.136 ING SVI IND GLOB 26.119 25.987	SPAOLO AZ INT ETI 13.333 13.222	AD OBBLIG GLOBALE 10.015 10.011	COLUMBUS I B LIRE 12.634 12.659	GESFIMI MONETARIO 17.410 17.404	OASI OBB ITALIA 19.757 19.763	VERDE 12.947 12.946 ZENIT BOND 10.770 10.770
CAPITALGES INTER 19.802 19.670	FERDIN MAGELLANO 8.268 8.240	ING SVI INIZIAT 32.425 31.754	SPAOLO AZION ITA 17.789 17.468	ADRIATIC BOND F 24.748 24.731	COMIT OBBL ESTERO 10.980 11.025	GESFIMI PIANETA 12.160 12.155	OASI PREVIDEN INT 12.283 12.271	ZENIT BOND 10.770 10.770 ZENIT MONETARIO 11.125 11.125
CAPITALGES PACIF 7.478 7.403 CAPITALGEST AZ 35.584 34.776	FIDEURAM AZIONE 26.828 26.694 FINANZA ROMAGEST 27.117 26.520	ING SVI OLANDA 27.748 27.554	SPAOLO AZIONI 32.422 31.790 SPAOLO H AMBIENTE 31.348 31.339	AGRIFUTURA 24.920 24.920	COMSULTINVEST RED 11.487 11.481 1.350	GESFIMI RISPARMIO 12.048 12.047 GESTICRED CASH MA 12.404 12.399	OASI TES IMPRESE 12.148 12.145 OASI YEN LIRE 8.487 8.281	ZENIT OBBLIGAZ 11.306 11.306
CAPITALGEST AZ 35.584 34.776 CAPITALRAS 38.885 38.053	FONDERSEL AM 23.482 23.445	INTERB AZIONARIO 46.773 45.914	SPAOLO H AMBIENTE 31.348 31.339 SPAOLO H AMERICA 20.289 20.185	ALLEANZA OBBLIG 10.833 10.833	COOPERROMA MONET 10.203 10.199	GESTICRED CEDOLE 11.042 11.037	OLTREMARE BOND 12.093 12.072	ZETA MONETARIO 12.265 12.259
CARIFONDO ARIETE 25.707 25.681	FONDERSEL EU 25.573 25.380	INTERN STK MANAG 21.957 21.855	SPAOLO H ECON EME 12.881 12.883	ALPI OBBLIGAZION 10.741 10.701 ALTO MONETARIO 10.542 10.539	COOPERROMA OBBLIG 10.360 10.358	GESTICRED MONETE 20.502 20.495	OLTREMARE MONET 11.936 11.933	ZETA OBBLIGAZ 25.152 25.145
CARIFONDO ATLANTE 26.190 26.198	FONDERSEL ITALIA 29.308 28.657	INVESTILIBERO 13.061 13.007 INVESTIRE AMERICA 36.814 36.686	SPAOLO H EUROPA 18.728 18.638	ALTO MONETARIO 10.542 10.559 ALTO OBBLIGAZION 12.358 12.359	CR TRIESTE OBBLIG 11.796 11.763	GESTIELLE BT ITA 10.937 10.933	OLTREMARE OBB 12.592 12.588	ZETA REDDITO 10.946 10.941 ZETABOND 23.741 23.733
CARIFONDO AZ AMER 13.742 13.784	FONDERSEL OR 10.056 9.950 FONDERSEL PMI 21.981 21.551	INVESTIRE AZ 35.821 35.048	SPAOLO H FINANCE 43.090 42.472	APULIA OBBLIGAZ 10.934 10.931	CREDIS MONET LIRE 11.616 11.613 CREDIS OBB INT 11.797 11.786	GESTIELLE BOND 16.243 16.267	PADANO BOND 13.847 13.871 PADANO MONETARIO 10.591 10.585	F INA VALORE ATT 5676,773 (
CARIFONDO AZ ASIA 8.865 8.780 CARIFONDO AZ EURO 15.209 15.161	FONDERSEL PMI 21.981 21.551 FONDICRI ALTO POT 17.459 17.386	INVESTIRE EUROPA 28.154 28.003	SPAOLO H INDUSTR 24.578 24.473 SPAOLO H INTERNAZ 26.407 26.247	ARCA BOND 17.842 17.881	CREDIS OBB INT 11.797 11.786 CREDIS OBB ITA 11.894 11.891	GESTIELLE BT EMER 11.536 11.537 GESTIELLE BT OCSE 11.249 11.264	PADANO MONETARIO 10.591 10.585 PADANO OBBLIG 13.874 13.867	F INA VALUTA EST 1874,513 (
CARIFONDO AZ ITA 19.200 18.849	FONDICRI INT 36.400 36.340	INVESTIRE INT 22.094 21.986	SPAOLO H INTERNAZ 26.407 26.247 SPAOLO H PACIFICO 9.682 9.622	ARCA BOND DLR LIR 12.787 12.853	DIVAL CASH 10.230 10.227	GESTIELLE LIQUID 19.950 19.950	PASSADORE MONETAR 10.028 10.000	ING INSUR BALANCED 10629,31 10595,28
CARIFONDO CARIG A 14.363 14.324	FONDICRI SEL AME 14.336 14.405	INVESTIRE PACIFIC 13.185 13.063	SPAOLO JUNIOR 40.202 39.426	ARCA BOND ECU LIR 11.515 11.509 ARCA BOND YEN LIR 10.419 10.220	DUCATO MONETARIO 12.791 12.784	GESTIELLE M 16.641 16.579	PERFORMAN CEDOLA 10.113 10.105	ING INSUR EQUITY 10856,95 10790,04
CARIFONDO DELTA 51.867 50.968	FONDICRI SEL EUR 14.384 14.321	ITALY STK MANAG 22.327 21.943 LOMBARDO 39.019 38.384	SPAOLO SOLUZION 5 42.441 42.209	ARCA BT 12.942 12.935	DUCATO OBB DLR 11.450 11.495	GESTIFONDI MONETA 14.846 14.841	PERFORMAN MON 12 15.138 15.130	ING INSUR SECURITY 9884,873 9886,645 SAI QUOTA 27224,73 27215,26
CARIFONDO M GR AZ 12.174 12.125 CARIFONDO PAES EM 11.181 11.233	FONDICRI SEL ITA 38.988 38.173	MEDICEO AM LATINA 13.472 13.489	TALLERO 14.662 14.519	ARCA MM 20.313 20.302	DUCATO OBB EURO 10.788 10.778	GESTIFONDI OB IN 13.400 13.413	PERFORMAN MON 3 10.640 10.634	SAI QUUTA 2/224,/3 2/2/3,20
CARIPLO BL CHIPS 17.682 17.660	FONDICRI SEL ORI 8.909 8.933 FONDINV EUROPA 32.879 32.662	MEDICEO AMERICA 17.717 17.586	TRADING 17.123 16.960 VENETOBLUE 31.471 30.899	ARCA RR 13.822 13.817	DUCATO RED INTERN 13.205 13.206 DUCATO RED ITALIA 34.570 34.565	GESTIRAS 43.255 43.245 GESTIRAS COUPON 12.664 12.659	PERFORMAN OB EST 14.168 14.146 PERFORMAN OB LIRA 14.494 14.494	ESTERI
CENTRALE AME DLR 16,981 16,934	FONDINV PAESI EM 14.884 14.746	MEDICEO ASIA 7.500 7.538	VENETOBLUE 31.471 30.899 VENETOVENTURE 29.696 29.106	ARCOBALENO 22.051 22.077	EFFE MONETAR ITA 10.058 10.053	GESTIVITA 12.826 12.821	PERSEO MONETARIO 10.991 10.986	CAPITAL ITALIA DLR (B) 71,37 71,64
CENTRALE AME LIRE 30.472 30.469	FONDINV SERVIZI 29.751 29.552	MEDICEO GIAPPONE 9.243 9.100	VENTURE TIME 13.512 13.422	AUREO BOND 13.629 13.617 AUREO GESTIOB 15.773 15.766	EFFE OBBLIGAZ ITA 10.174 10.171	GINEVRA MONETARIO 11.838 11.834	PERSEO RENDITA 10.303 10.298	FONDIT. GLOBAL LIT (A) 205414 205210 FONDIT. LIRA LIT (O) 11817 11812
CENTRALE AZ IM IN 10.846 10.846 CENTRALE CAPITAL 47.035 46.077	FONDINVEST TRE 37.049 36.317	MEDICEO IND ITAL 16.222 15.946 MEDICEO MEDITERR 23.668 23.469	ZECCHINO 22.313 21.791	AUREO MONETARIO 10.434 10.428	EPTA 92 18.588 18.563	GINEVRA OBBLIGAZ 13.247 13.224	PERSONAL BOND 12.066 12.058	FONDIT. DMK LIT (0) 9027 9019
CENTRALE CAPITAL 47.033 40.077 CENTRALE E AS DLR 6,078 6,075	FONDO CRESCITA 22.359 21.846 GALILEO 30.208 29.631	MEDICEO MEDITERR 23.000 23.409 MEDICEO NORD EUR 15.782 15.711	ZENIT AZIONARIO 22.680 22.680	AUREO RENDITA 28.636 28.610	EPTA LT 11.614 11.613 EPTA MT 10.688 10.686	GLOBALREND 17.864 17.858 GRIFOBOND 11.302 11.280	PERSONAL DOLLARO 12,7 12,706 PERSONAL LIRA 17.126 17.125	FONDIT. DLR LIT (0) 12301 12414
CENTRALE E AS LIR 10.907 10.931	GALILEO 30.208 29.631 GALILEO INT 23.206 23.043	MIDA AZIONARIO 33.929 33.045	ZENIT TARGET 15.902 15.902 ZETA AZIONARIO 34.536 33.827	AZIMUT FIXED RATE 13.725 13.722	EPTA MT 10.688 10.686 EPTA TV 10.397 10.392	GRIFOBOND 11.302 11.280 GRIFOCASH 11.177 11.172	PERSONAL LIRA 17.126 17.125 PERSONAL MARCO 12,006 12,002	FONDIT. YEN LIT (O) 7491 7565
CENTRALE EUR ECU 24,58 24,282	GENERCOMIT AZ ITA 23.474 23.079	OASI AZ ITALIA 22.006 21.544	ZETA AZIONARIO 34.536 33.827 ZETA MEDIUM CAP 10.717 10.616	AZIMUT FLOAT RATE 11.693 11.686	EPTABOND 30.706 30.702	GRIFOREND 14.583 14.558	PERSONALF MON 20.988 20.978	FONDIT. B. LIRA LIT (O) 14077 14075
CENTRALE EUR LIRE 48.127 47.553 CENTRALE G8 BL CH 20.802 20.624	GENERCOMIT CAP 27.100 26.703	OASI CRE AZI 23.509 22.982	ZETASTOCK 33.468 33.342	AZIMUT GARANZ VAL 10.236 10.240 AZIMUT GARANZIA 18.749 18.743	EPTAMONEY 20.921 20.909	IMIBOND 22.481 22.447	PHENIXFUND DUE 24.505 24.454	FON. EQ.ITALY LIT (A) 24041 23540 FONDIT. EQ.BRIT. LIT (A) 20506 20525
CENTRALE GIAP LIR 8.646 8.456	GENERCOMIT EUR 41.350 41.029	OASI FRANCOFORTE 23.769 23.520 OASI HIGH RISK 16.869 16.780	ZETASWISS 45.094 44.781	AZIMUT REDDITO 21.419 21.411	EUGANEO 11.002 10.997	IMIDUEMILA 26.023 26.017	PITAGORA 17.620 17.613	FONDIT. EQ. BRIT. ETT (A) 20000 20020 FONDIT. EQ. EUR. LIT (A) 20415 20286
CENTRALE GIAP YEN 625,887 626,046	GENERCOMIT INT 33.996 33.755 GENERCOMIT NOR 44.621 44.429	OASI ITAL EQ RISK 27.712 27.097	BILANCIATI	AZIMUT REND INT 13.058 13.046	EURO OBBLIGAZION 10.995 10.931 EUROM CONTOVIVO 18.005 17.996	IMIREND 16.537 16.533 ING SVI BOND 23.148 23.121	PITAGORA INT 13.376 13.407 PRIMARY BOND ECU 8.701 8.714	FONDIT. EQ.USA LIT (A) 21677 21773
CENTRALE GLOBAL 33.887 33.574	GENERCOMIT PACIF 9.597 9.523	OASI LONDRA 13.981 13.980	ADRIATIC MULTI F 22.398 22.324	AZIMUT SOLIDAR 11.587 11.582	EUROM INTERN BOND 14.402 14.418	ING SVI EMER MARK 20.476 20.451	PRIMARY BOND LIRE 17.036 17.066	FONDIT. EQ.JAP. LIT (A) 6889 6957
CENTRALE ITALIA 27.822 27.194	GEODE 25,469 25,326	OASI NEW YORK 18.701 18.576	ALTO BILANCIATO 21.530 21.261	AZIMUT TREND TAS 12.287 12.284	EUROM LIQUIDITA 11.149 11.145	ING SVI EUROC ECU 5,078 5,073	PRIME REDDITO ITA 13.330 13.329	FON. EM.MK ASIA LIT (A) 6285 6427
CISALPINO AZ 31.510 30.828 CISALPINO INDICE 25.628 25.041	GEODE PAESI EMERG 11.707 11.709	OASI PANIERE BORS 16.186 16.136	ARCA BB 51.954 51.554	AZIMUT TREND VAL 11.035 11.022 BN LIQUIDITA 10.397 10.393	EUROM NORTH AME B 13.126 13.168	ING SVI EUROC LIR 9.942 9.935	PRIMEBOND 22.353 22.317	FON. FLOA. RATE LIT (O) 11278 11272 INT. GL.SICAV ECU (B) 52,25 52,27
CLIAM AZIONI ITA 18.588 18.203	GEODE RISORSE NAT 7.259 7.255	OASI PARIGI 22.880 23.013 OASI TOKYO 11.106 11.184	ARCA TE 24.148 24.274	BN LIQUIDITA 10.397 10.393 BN MONETARIO 17.952 17.947	EUROM NORTH EUR B 11.361 11.347	ING SVI MONETAR 13.261 13.258	PRIMECASH 11.853 11.851	INTERF. SECURI. ECU (B) 63,14 63,30
CLIAM FENICE 10.890 10.752	GEPOCAPITAL 32 000 33 364	OCCIDENTE 19.250 19.143	ARMONIA 21.813 21.776	BN OBBL INTERN 12.075 12.072	EUROM REDDITO 20.913 20.906	ING SVI REDDITO 26.124 26.126	PRIMECLUB OB INT 12.147 12.129	INTERF. LIRA ECU (B) 5,09 5,09
CLIAM SESTANTE 15.239 14.899	GEPOCAPITAL 33.990 33.364 GESFIMI AMERICHE 18.883 18.771	OLTREMARE AZION 25.598 25.107	AUREO 44.961 44.482 AZIMUT 33.086 32.838	BN OBBL ITALIA 10.678 10.676	EUROM RENDIFIT 12.558 12.553 EUROM TESORERIA 16.615 16.608	INTERMONEY 13.907 13.903 INTERN BOND MANAG 11.253 11.255	PRIMECLUB OB ITA 26.006 26.002 PRIMEMONETARIO 23.922 23.910	INT. SWISS FR. ECU (B) 4,83 4,81
CLIAM SIRIO 16.657 16.534 COMIT AZIONE 24.116 25.042	GESFIMI EUROPA 21.771 21.565	OLTREMARE STOCK 19.884 19.785	BN BILANCIATO ITA 17.034 16.927	BN PREVIDENZA 23.275 23.264	EUROM YEN BOND 16.047 15.677	INVESTIRE BOND 13.850 13.865	PRUDENTIAL MONET 11.058 11.056	INT. BOND LIRA ECU (B) 5,39 5,39 INT. FL.RAT.LIR ECU (B) 5,09 5,09
COMIT PLUS 23.910 24.589	GESFIMI INNOVAZ 20.238 20.053	ORIENTE 9.472 9.416 ORIENTE 2000 14.985 14.869	CAPITALCREDIT 27.115 26.934	BN REDD ITALIA 11.868 11.863 BN VALUTA FORTE 10,135 10,181	EUROMONEY 13.734 13.730	INVESTIRE CASH 32.967 32.960	PRUDENTIAL OBBLIG 22.115 22.091	INT. BON. MARK ECU (B) 5,17 5,17
CONSULTINVEST AZ 22.913 22.462	GESFIMI ITALIA 25.734 25.201	ORIENTE 2000 14.985 14.869 PADANO INDICE ITA 23.105 22.629	CAPITALGES BILAN 38.539 38.036	BN VALUTA FORTE 10,135 10,181 BPB REMBRANDT 12.170 12.196	F&F LAGEST MO ITA 12.281 12.278	INVESTIRE MON 15.233 15.229	PUTNAM GL BO DLR 7,311 7,292	INT. BOND DLR ECU (B) 5,62 5,67
CREDIS AZ ITA 24.642 24.135	GESFIMI PACIFICO 8.942 8.908	PERFORMAN AZ EST 22.447 22.318	CARIFONDO LIBRA 58.837 58.246	BPB TIEPOLO 12.321 12.313	F&F LAGEST OB INT 17.496 17.501	INVESTIRE OBB 33.746 33.710	PUTNAM GLOBAL BO 13.119 13.120	INT. BOND YEN ECU (B) 4,96 5,01
CREDIS TREND 15.844 15.761 CRISTOFOR COLOMBO 33.185 33.028	GESTICRED AMERICA 18.879 18.765 GESTICRED AZIONAR 29.525 29.343	PERFORMAN AZ ITA 23.259 22.738	CISALPINO BILAN 34.219 33.684 EPTACAPITAL 26.359 26.107	BRIANZA REDDITO 10.243 10.242	F&F LAGEST OB ITA 26.882 26.882 F&F LAGEST PORTF 10.809 10.786	INVESTIRE REDDITO 10.526 10.527 INVESTIRE STRAT B 20.258 20.253	PUTNAM USA B DLR 5,538 5,539 PUTNAM USA B LIRE 9.937 9.967	INT. ITAL. EQ. ECU (B) 9,6 9,40 INT. BRIT. EQ. ECU (B) 6,7 6,71
DIVAL CONS GOODS 11.999 12.015	GESTICRED BORSITA 30.070 29.476	PERFORMAN PLUS 11.476 11.476 PERSONALF AZ 25.605 25.471	EPTACAPITAL 26.359 26.107 EUROM CAPITALFIT 40.663 40.206	CAPITALGES BO DLR 11.129 11.178 CAPITALGES BO MAR 10.467 10.457	F&F MONETA 10.402 10.400	ITALMONEY 13.355 13.356	QUADRIFOGLIO C BO 15.723 15.568	INT. BLU. CH.US ECU (B) 6,7 6,71
DIVAL ENERGY 11.257 11.334	GESTICRED EUROAZ 34.656 34.380	PERSONALF AZ 25.605 25.471 PHARMACHEM 25.072 24.797	F&F PROFESS RISP 34.871 34.345	CAPITALGES BO MAR 10.467 10.457 CAPITALGES MONET 15.498 15.492	F&F PROF MON ITA 12.386 12.383	ITALY BOND MANAG 12.413 12.411	QUADRIFOGLIO MON 10.055 10.049	INT. SM.CAP. US ECU (B) 6,21 6,21
DIVAL INDIV CARE 12.100 12.163	GESTICRED F EAST 8.133 8.042	PHENIXFUND TOP 24.730 24.360	F&F PROFESSIONALE 99.789 98.447	CAPITALGES REND 14.615 14.609	F&F PROF REDD INT 11.680 11.679	JP MORGAN MON ITA 11.266 11.262	QUADRIFOGLIO OBB 23.986 23.889	INT. JAPAN. EQ. ECU (B) 3,9 3,94

			TITOLI D	I STA	\TO			
TITOLO	PREZ-		CCT IND 01/10/02	101,61	0,06	BTP 01/12/99	107,13	-0,02
	ZO	DIFF.	CCT IND 01/04/02	101,35	0,02	BTP 01/04/00	110,62	-0,06
CCT ECU 29/05/98	99,54	0,00	CCT IND 01/10/01	101,36	0,03	BTP 01/11/98	102,80	-0,03
CCT ECU 25/06/98	99,55	0,00	CCT IND 01/11/02	101,60	0,06	BTP 01/06/01	120,54	0,06
CCT ECU 26/07/98	100,12	0,07	CCT IND 01/12/02	101,61	0,06	BTP 01/11/00	113,78	-0,14
CCT ECU 26/09/98	N.R.	0,00	CCT IND 01/01/03	100,90	0,05	BTP 01/05/01	113,50	-0,07
CCT ECU 28/09/98	100,60	0,00	CCT IND 01/02/03	101.79	0.02	BTP 01/09/01	122.00	-0.01
CCT ECU 26/10/98	100,20	0,00	CCT IND 01/04/03	101.81	0.04	BTP 01/01/02	124.05	-0.02
CCT ECU 29/11/98	100,20	0,10	CCT IND 01/05/03	101.75	0.00	BTP 01/05/02	126.00	-0.08
CCT ECU 14/01/99	100,50	0,00	CCT IND 01/07/03	101.76	0.00	BTP 01/03/02	105,36	-0.09
CCT ECU 21/02/99	100,15	0,15	CCT IND 01/09/03	102.08	0.02	BTP 15/05/00	102,84	-0.06
CCT ECU 26/07/99	N.R.	0,00	CCT IND 01/11/03	100.59	0.04	BTP 15/05/02	105,58	-0.06
CCT ECU 22/02/99	101,00	-0,45	CCT IND 01/01/04	100.60	0.03	BTP 01/09/02	127,79	0.01
CCT ECU 22/11/99	102,20	-0,30	CCT IND 01/03/04	100,86	0.02	BTP 01/02/07	112.10	0.02
CCT ECU 24/01/00	104,00	0,00	CCT IND 01/05/04	100,63	0.03	BTP 01/11/26	124.58	0,16
CCT ECU 24/05/00	104,42	-2,13	CCT IND 01/09/04	100,86	0.02	BTP 01/11/27	114.19	0,16
CCT ECU 26/09/00	N.R.	0,00	CCT IND 01/01/06	101,50	-0.04	BTP 22/12/23	145,30	0.00
CCT ECU 22/02/01	N.R.	0,00	CCT IND 01/01/06	101,30	-0.19	BTP 22/12/03	119,70	0,00
CCT ECU 16/07/01	104.00	0.00	BTP 01/10/99	104.10	-0.01	BTP 01/01/03	129.85	-0.10
CCT IND 01/05/98	99,61	0,00	BTP 15/09/01	104,10	-0.06	BTP 01/04/05	132,19	0.04
CCT IND 01/06/98	99.74	-0.01			0.03	BTP 01/03/03		
CCT IND 01/07/98	99.88	0.00	BTP 01/11/07	107,20			128,55	0,00
CCT IND 01/08/98	99.88	0.00	BTP 15/01/01	101,15	-0,06	BTP 01/06/03	127,55	0,02
CCT IND 01/09/98	99,97	0,02	BTP 01/02/06	128,77	0,07	BTP 01/08/03	123,82	0,03
CCT IND 01/10/98	100.10	0.00	BTP 01/02/99	103,63	-0,01	BTP 01/10/03	119,75	-0,03
CCT IND 01/11/98	100,14	-0.01	BTP 01/02/01	112,52	-0,12	BTP 01/11/23	147,62	0,14
CCT IND 01/11/98	100,14	0.00	BTP 01/07/06	125,03	0,01	BTP 01/07/07	112,48	0,04
CCT IND 01/01/99	100,10	0.00	BTP 01/07/99	104,22	-0,05	BTP 01/01/99	102,49	0,01
CCT IND 01/02/99	100,31	0.01	BTP 01/07/01	110,46	-0,05	BTP 01/01/04	117,96	0,00
CCT IND 01/02/99	100,31	0.03	BTP 15/09/00	102,11	-0,08	BTP 01/09/05	133,80	0,00
CCT IND 01/03/99	100,40	0,03	BTP 15/09/02	103,99	-0,08	BTP 01/01/05	125,56	0,01
CCT IND 01/05/99	100,51	0.02	BTP 01/01/02	105,16	-0,02	BTP 01/04/04	118,55	0,05
CCT IND 01/05/99	100,62	0,02	BTP 01/01/00	102,35	-0,05	BTP 01/08/04	119,10	0,02
CCT IND 01/08/99	100,64	0.00	BTP 15/02/00	102,51	-0,09	CTO 19/05/98	100,18	-0,05
CCT IND 01/06/99	100,56	0,00	BTP 15/02/03	101,10	-0,09	CTZ 27/04/98	99,21	0,06
CCT IND 01/01/00	101.03	0.01	BTP 01/11/06	118,95	0,05	CTZ 27/06/98	98,53	0,05
CCT IND 01/01/00	101,03	-0.02	BTP 01/08/99	104,38	-0,02	CTZ 28/08/98	97,86	0,04
CCT IND 01/02/00	101,18	0.01	BTP 15/04/99	104,64	0,00	CTZ 30/10/98	97,35	0,05
CCT IND 01/05/00	101,23	0.02	BTP 15/07/98	101,00	-0,06	CTZ 15/07/99	98,76	0,01
CCT IND 01/05/00	101,50	-0.01	BTP 15/07/00	112,28	-0,02	CTZ 15/01/99	96,60	0,05
CCT IND 01/08/00	101,04	0.03	BTP 01/05/98	99.78	-0.03	CTZ 15/03/99	95.96	0.06
CCT IND 01/06/00	N.R.	0,00	BTP 01/06/98	100.31	-0.07	CTZ 15/10/98	97,66	0.06
CCT IND 01/10/00	101.11	0.03	BTP 20/06/98	100.44	-0.07	CTZ 14/05/99	95.30	0.09
CCT IND 01/10/00	101,11	0,03	BTP 22/12/98	N.R.	0.00	CTZ 30/12/98	96.80	0.05
CCT IND 01/01/01	101,23	0.04	BTP 01/08/98	101.18	-0.08	CTZ 15/07/99	94.58	0.05
CCT IND 01/12/01	101,21	0.03	BTP 18/09/98	102.21	-0.03	CTZ 15/03/99	95.97	0.02
CCT IND 01/08/01	101,25	0,03	BTP 01/10/98	101,67	-0.04	CTZ 30/09/99	93.72	0.04
CCT IND 01/04/01	N.R.	0,04	BTP 01/04/99	103,49	-0.01	CTZ 15/06/99	94.96	0.05
			BTP 17/01/99	103,49	-0.01	CTZ 15/06/99 CTZ 15/12/99	94,96	0.07
CCT IND 01/06/02	101,40	0,05	BTP 18/05/99	104,74	0.03	CTZ 15/12/99 CTZ 16/03/00	91,86	-0.03
CCT IND 01/08/02	101,60	0,01						0.00
CCT IND 01/02/02	101,35	0,02	BTP 01/03/01	120,20	-0,05	CTZ 15/10/99	93,51	0,0



CHE TEMPO FA

TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	3	13	L'Aquila	0	16
Verona	6	16	Roma Ciamp.	5	17
Trieste	8	14	Roma Fiumic.	2	18
Venezia	5	17	Campobasso	11	18
Milano	6	19	Bari	6	17
Torino	5	22	Napoli	6	17
Cuneo	12	17	Potenza	9	16
Genova	10	14	S. M. Leuca	10	18
Bologna	9	18	Reggio C.	12	19
Firenze	6	9	Messina	13	18
Pisa	6	12	Palermo	9	17
Ancona	4	17	Catania	10	18
Perugia	5	17	Alghero	2	14
Pescara	3	19	Cagliari	7	11

TEMPERATURE ALL'ESTERO

msterdam	3	10	Londra	5	10
tene	11	17	Madrid	4	23
Berlino	2	11	Mosca	2	5
Bruxelles	6	12	Nizza	8	16
openaghen	3	9	Parigi	9	11
Sinevra	5	17	Stoccolma	2	9
lelsinki	1	5	Varsavia	1	9
isbona	12	25	Vienna	4	16

Il Servizio meteorologico dell'Aeronauticamilitare comunica le previsioni del tempo sull'Italia. SITUAZIONE: l'intera Europa rimane sotto l'influenza di una depressione, mentre un temporaneo miglioramento è in atto sull'Italia centro meridionale, tuttavia le regioni nord-occidentali sono già interessate da una perturbazione, che successivamente influenzerà il resto d'Italia. TEMPO PREVISTO: al nord, su Piemonte, Vald'Aosta e Liguria cielo nuvoloso con possibilità di precipitazioni. Nel corso della giornata temporaneo miglioramento, ma dalla serata nuovo aumento della nuvolosità con precipitazioni sulle zone montuose. Sul resto del nord cielo molto nuvoloso con precipitazioni, nevose al di sopra dei 1000 metri, che interesseranno il settore orientale. Durante la seconda parte della giornata attenuazione della nuvolosità a cominciare dalla Lombardia. Al centro e sulla Sardegna: sull'isola nuvolosità variabile in durante la mattinata. Sulle altre regioni inizialmente nuvoloso, con piogge anche a carattere temporalesco. Nel corso della giornata temporaneo miglioramento su tutte le regioni a cominciare da quelle più occidentali. Dalla serata nuovo aumento della nuvo-Iosità su Sardegna, Toscana e Lazio. Al sud e sulla Sicilia: cielo nuvoloso con precipitazioni anche temporalesche. Nella giornata graduale miglioramento in estensione da ovest verso est. TEMPERATURA: in diminuzione.

VENTI: moderati o forti da Sud-Ovest sulla Liguria e sulla Sardegna. Sulle altre regioni inizialmente moderati meridionali tendenti a disporsi da ovest Sud-Ovest.

MARI: agitati il Mar Ligure. Molto mossi gli altri bacini occidentali. Mossi gli altri mari. **AMBASCIATORI**

▼ ELISEO

EXCELSIOR

Via Torino, 64 - Tel. 869.27.52 Ore 15-17.30 L. 7.000 - 20-22.30 L. 13.000 Il destino di Y. Chahine

Nel Cherif, L. Eloui
Nel secolo XII Averroè rileggeva Aristotele e reinventava
l'intelletto generale. Chahine oggi reinventa i generi e distrugge gli integralismi di ogni razza. (Commedia)

ODEON 5 SALA 1

ODEON 5 SALA 2

ODEON 5 SALA 3

Via S. Radegonda, 8 - Tel. 874.547 Or. 14.40-17.15 L. 7.000 - 19.50-22.35 L. 12.000 La maschera di ferro di R. Wallace

Via S. Radegonda, 8 - Tel. 874.547 Or. 15.20-17.40 L. 7.000 - 20.10-22.35 L. 12.000

Via S. Radegonda, 8 - Tel. 874.547 Or. 14.35-17.10 L. 7.000 - 19.45-22.30 L. 12.000

	tora vivente, la sua i	nfanzia, la sua dimo-
ra, e le trappole d me il senso interi		Lento e profondo co- (Drammatico) ���
ANTEO SPAZI Via Milazzo, 9 - T		A
Servizio ristor	ante	
ANTEO SALA		_
Via Milazzo, 9 - T Or. 13.10-15-16.5 Aprile di N. More con N. Moretti	50-18.40 L. 7.000 - 20	0.30-22.30 L. 12.000
Vince l'Ulivo, e n Moretti mette in s sciuto. Con ironia	scena sè stesso e il n	Nanni. Peso: Kg. 4,2. nondo, questo scono- ca. (Commedia) 👀
ANTEO SALA Via Milazzo, 9 - T	DUECENTO	A
Or. 13.10-15.20-	17.40 L. 7.000 - 20.10 , parole di A. Resna	
canzonette rimes bile zampata del	cola la commedia de	o, e la frivolezza delle gli equivoci. Irresisti- (Commedia) 000
ANTEO SALA Via Milazzo, 9 - T	QUATTROCENTO)
	re esiste di M. Cald o, G. Depardieu, V. Br	
Anteprima ad invi		
APOLLO	wic 2 Tol 790200	▼
Gall. De Cristofo Or. 14 L. 7.000 - Titanic di J.Cam	17.45-21.30 L. 13.00	0
con L. Di Caprio, I Feuilleton d'amor	K. Winslet re, di acque crudeli e	di arroganza di clas-
tico. Emozioni e v	risioni mozzafiato.	00 affonda nell'Atlan- (Drammatico) 🍑 🌣
ARCOBALENO Viale Tunisia, 11	- Tel. 294.060.54	•
Jackie Brown con R. De Niro, M		0
Niente "pulp". Ar palcatura e perso si stufato del "tara	nzi, una storia costru naggi strutturati. Tar	ita su una solida im- antino sembra esser- (Drammatico) 👀
ARISTON Gal.del Corso, 1 -		
Or. 14.45 L. 7.00 Will Hunting - (0 - 17.20-19.55-22.30 Genio ribelle di G.	
lizie. Alla fine vie	matematica ma si ma ene "scoperto", e fini:	ntiene facendo le pu- sce in "trappola", tra (Drammatico) 👀
ARLECCHINO S. Pietro all'Orto	9 - Tel. 760.012.14	
Or. 14.30 L. 7.00	0 - 16.30-18.30-20.30 ofessore tra le nuv	
Scienziato bislac che fa svolazzare		orio inventa un fluido dimentica per la ter- (Commedia)
ASTRA	11 - Tel. 76000229	
Or. 14.45 L. 7.00 Sfera di B. Levin	0 - 17.15-19.50-22.30	
DDFD4 641 -		
Or. 14.30 L. 7.00	1 99 - Tel. 290.018.90 0 - 17.10-19.50-22.30 essuna regola di D.	
con M. Douglas, S <i>A sconvolgere la</i>	S. Penn vita di un grigio affai	rincner rista basta un inquie- e finzione. Però, co-
	oo oomonadid idalla	5

	BRERA SALA 2 ▼
	corso Garibaldi, 99 - Tel. 290.018.90 Or. 14.30 L.7.000 - 16.30-18.30-20.30-22.30 L. 13.000
ua dimo-	La mia vita in rosa di A. Berliner con M. Laroche, J.Ph. Ecoffey
ondo co-	È un maschietto in tenera età ma si sente una femminuccia.
(co) 000	Lo scandalo dilaga. Inutile costringere il piccolo a giocare a pallone: il perbenismo non perdona. (Drammatico)
	CAVOUR
_	Piazza Cavour, 3 - Tel. 659.57.79
	Or. 14.50-16.45 L.7.000 - 18.40-20.35-22.30 L. 13.000 Full monty squattrinati organizzati di P. Cattaneo
	con R. Carlyle, M. Addy, T. Wilkinson
	Squattrinati e disoccupati: è il neoliberismo baby, e non ci puoi fare niente. Loro si riciclano in costume adamitico in uno show per sole signore. Esplosivi. (Commedia)
	uno show per sole signore. Esplosivi. (Commedia)
A	COLOSSEO ALLEN
. 12.000	v.le M. Nero, 84 - Tel. 599.013.61 Or. 14.30 L.7.000 - 16.30-18.30-20.30-22.30 L. 13.000
	Full monty squattrinati organizzati di P. Cattaneo con R. Carlyle, M. Addy, T. Wilkinson
Kg. 4,2.	Squattrinati e disoccupati: è il neoliberismo baby, e non ci
o scono- dia) 000	puoi fare niente. Loro si riciclano in costume adamitico in uno show per sole signore. Esplosivi. (Commedia)
.	COLOSSEO CHAPLIN
2.000	V.le M. Nero, 84 - Tel. 599.013.61 Or. 14.30 L.7.000 - 16.30-18.30-20.30-22.30 L. 13.000
2.000	Aprile di N. Moretti
zza delle	con N. Moretti Vince l'Ulivo, e nasce Pietro, figlio di Nanni. Peso: Kg. 4,2.
Irresisti- ia) 000	Moretti mette in scena sè stesso e il mondo, questo scono-
	sciuto. Con ironia pungente e autocritica. (Commedia) 000 COLOSSEO VISCONTI
_	V.le Monte Nero, 84 - Tel. 599.013.61
	Or. 14.30 L.7.000 - 16.30-18.30-20.30-22.30 L. 13.000 Figli di Annibale di D. Ferrario
	con D. Abatantuono, S. Orlando
	Uno è un fallito, l'altro svaligia una banca per disperazione. Li insegue un poliziotto: non per servizio, ma per amore.
	Una commedia lieve e gustosa. (Commedia)
•	CORALLO Corsia dei Servi, 3 - Tel. 760.207.21
	Or. 15 L.7.000 - 17.30-20-22.30 L. 13.000
	Parole, parole, parole di A. Resnais con S. Azema, P. Arditi
a di clas- ell'Atlan-	La pochade si trasforma in gorgheggio, e la frivolezza delle canzonette rimescola la commedia degli equivoci. Irresisti-
co) 000	bile zampata del vecchio Resnais. (Commedia)
•	CORSO A
	Gal. del Corso, 1 - Tel. 760.021.84 Or. 16 L.7.000 - 19-22.15 L. 13.000
	Jackie Brown di Q. Tarantino con R. De Niro, M. Keaton
olida im- ra esser-	Niente "pulp". Anzi, una storia costruita su una solida im- palcatura e personaggi strutturati. Tarantino sembra esser-
co) 000	si stufato del "tarantinismo". (Drammatico) 👀
	DUCALE SALA 1
	P.za Napoli 27 - Tel. 47.71.9279 Or. 15.30 L.7.000 - 19.20-22.30 L. 13.000
	Jackie Brown di Q. Tarantino
do le pu-	con R. De Niro, M. Keaton Niente "pulp". Anzi, una storia costruita su una solida im-
oola", tra co) 🕶	palcatura e personaggi strutturati. Tarantino sembra essersi stufato del "tarantinismo". (Drammatico)
	DUCALE SALA 2
2 000	P.za Napoli 27 - Tel. 47.71.9279 Or. 15 L.7.000 - 17.30-20-22.30 L. 13.000
3.000 lyfield	Cucciolo di N. Parenti
un fluido	con M. Boldi, C. Koll
er la ter- edia) ≎≎	
	DUCALE CALA 2
_	DUCALE SALA 3 P.za Napoli 27 - Tel. 47.71.9279
	Or. 15 £.7.000 - 17.30-20-22.30 L. 13.000 Will Hunting - Genio ribelle di G. V. Sants
	con R. Williams, M. Damon E' un genio della matematica ma si mantiene facendo le pu-
	lizie. Alla fine viene "scoperto", e finisce in "trappola", tra
	uno scienziato e uno strizzacervelli. (Drammatico)
•	DUCALE SALA 4 P.za Napoli 27 - Tel. 47.71.92.79
	Or. 15 L.7.000 - 16.50-18.45-20.40-22.30 L. 13.000
	Aprile di N. Moretti con N. Moretti
n inquie- Però, co-	Vince l'Ulivo, e nasce Pietro, figlio di Nanni. Peso: Kg. 4,2. Moretti mette in scena sè stesso e il mondo, questo scono-
tasy) 👀	sciuto. Con ironia pungente e autocritica. (Commedia)

BRERA SALA 2

EXCELSIOR Gal. del Corso, 4 - Tel. 760.023.54 Or. 15.30 L. 7.000 - 17.50-20.10-22.30 L. 13.000 Sesso e potere di B. Levinson con R. De Niro, D. Hoffman, W. Harrelson
GLORIA SALA 1 C.so V. Vercelli, 18 Prossima apertura
GLORIA SALA 2 C.so V. Vercelli, 18 Prossima apertura
MAESTOSO C.so Lodi, 39 - Tel. 551.64.38 Or. 14.30 L. 7.000 - 17.10-19.50-22.30 L. 13.000 The game - Nessuna regola di D. Fincher con M. Douglas, S. Penn A sconvolgere la vita di un grigio affarista basta un inquietante gioco capace confondere realtà e finzione. Però, come tutti i giochi, finisce per ripetersi. (Fantasy) ♥♥ MANZONI Via Manzoni, 40-Tel.76020650 Or. 15.30 L. 7.000 - 17.50-20.10-22.30 L. 13.000 Anastasia di D. Bluth con G. Oldman Sarebbe l'unica dei Romanov sopravvissuta. E' circondata da un Rasputin incazzato che manovra i soliti bolscevichi come burattini. In che decennio siamo? (Animazione)♥ MEDIOLANUM C.so V. Emanuele, 24-Tel.76020818 Or. 15.30 L. 7.000 - 17.50-20.10-22.30 L. 13.000
Cucciolo di N. Parenti con M. Boldi, C. Koll METROPOL V.le Piave, 24 - Tel. 799.913
Or. 14.45 L. 7.000 - 17.20-19.55-22.30 L. 13.000 La maschera di ferro di R. Wallace con L. Di Caprio, J. Malkovich, G. Depardieu I tre moschettieri sono un po' imbolsiti e il plot risulta claudicante. Però, curiosamente, il bamboccio Di Caprio sembra anche capace di recitare. (Drammatico) 🔾
MIGNON Gal. del Corso, 4 - Tel. 760.223.43 Or. 15 L. 7.000 - 17.30-20-22.30 L. 13.000 I miei più cari amici di A. Benvenuti

sciuto. Con ironia pungente e autocritica. (Commedia) 900 LA 4 , 8- Tel. 874.547 , 000 - 20-22.35 L. 12.000 orta dell'universo di A. Niccol Thurman, A. Arkin in essere emarginati bisogna avere il Dna smontare l'ideologia del superuomo è du- lim patinato e capzioso. (Fantascienza) 90 LA 5 a, 8- Tel. 874.547 L. 7.000 - 20.15-22.35 L. 12.000 lae di D. Ferrario no, S. Orlando 'altro svaligia una banca per disperazione. ciziotto: non per servizio, ma per amore. eve e gustosa. (Commedia) 900 LA 6 A 6 a, 8- Tel. 874.547 0. 19-22.10 L. 12.000 pielberg ghey, M. Freeman cani si rivoltano sulla nave negriera. Ven la fine ilberati. Spielberg scava nel rimos- triviare al profondo. (Drammatico) 900 LA 7 a, 8- Tel. 874.547 0. 000 - 20.22.35 L. 12.000 a di G. Fleder A. Judd, C. Elwes C. T. 7.000 - 17.10-19.50-22.30 L. 13.000 La vita è bella di R. Benigni, Estralunato, ma pur sempre ebreo. Finisce in un campo azista con il figlio. Allora finge che sia un gioco. Dolente levità di un clown incontenibile. (Comico/Tragico) 900 PRESIDENT L. 2000 - 19-45-22.30 L. 12.000 A. 3 a, 8- Tel. 874.547 C. 7.000 - 19-45-22.30 L. 12.000 C. 3 B. 3 B. 8- Tel. 874.547 C. 7.000 - 19-45-22.30 L. 12.000 C. 3 B. 3 B. 8- Tel. 874.547 C. 7.000 - 19-45-22.30 L. 12.000 C. 3 B. 3 B. 8- Tel. 874.547 C. 7.000 - 19-45-22.30 L. 12.000 C. 3 B. 3 B. 8- Tel. 874.547 C. 7.000 - 19-45-22.30 L. 12.000 C. 3 B. 3 B. 8- Tel. 874.547 C. 7.000 - 19-45-22.30 L. 12.000 C. 3 C. 3 C. 3 C. 4. 3 C. 7 C. 7 C. 6 C. 6 C. 8 C. 8 C. 8 C. 8 C. 8 C. 8 C. 9 C. 8 C. 9
A, 8 - Tel. 874.547 (.000 - 20-22.35 L. 12.000 orta dell'universo di A. Niccol Thurman, A. Arkin in essere emarginati bisogna avere il Dna simontare l'ideologia del superuomo è du- lm patinato e capzioso. (Fantascienza) CO (A 5 A, 8 - Tel. 874.547 L. 7.000 - 20.15-22.35 L. 12.000 ile di D. Ferrario no, S. Orlando altro svaligia una banca per disperazione. oliziotic: non per servizio, ma per amore. eve e gustosa. (Commedia) COC
PLINIUS SALA 4 V.le. Abruzzi, 28/30 - Tel. 295.311.03 Or. 14.30 L. 7.000 - 16.30-18.30-20.30-22.30 L. 13.000 Ill adro di P. Chukhrai con V. Mashkov, E. Rednikova Si finge un ufficiale ma non è che un ladro di aspetto pia- cente. La ragazza-madre ci casca. Il bambino lo odia. Unio- ne Sovietica agra e d'altri tempi (forse). (Drammatico) OG PLINIUS SALA 5 V.le. Abruzzi, 28/30 - Tel. 295.311.03 Or. 14.30 L. 7.000 - 16.30-18.30-20.30-22.30 L. 13.000 Ill adro di P. Chukhrai con V. Mashkov, E. Rednikova Si finge un ufficiale ma non è che un ladro di aspetto pia- cente. La ragazza-madre ci casca. Il bambino lo odia. Unio- ne Sovietica agra e d'altri tempi (forse). (Drammatico) OG PLINIUS SALA 5 V.le. Abruzzi, 28/30 - Tel. 295.311.03 Or. 14.30 L. 7.000 - 19.45-22.30 L. 13.000 Ill adro di P. Chukhrai con V. Mashkov, E. Rednikova Si finge un ufficiale ma non è che un ladro di aspetto pia- cente. La ragazza-madre ci casca. Il bambino lo odia. Unio- ne Sovietica agra e d'altri tempi (forse). (Drammatico) OG PLINIUS SALA 5 V.le. Abruzzi, 28/30 - Tel. 295.311.03 Or. 14.30 L. 7.000 - 18-20.311.03 Or. 14.30 L. 7.000 - 18-20.301. 13.000 Il adro di P. Chukhrai con V. Mashkov, E. Rednikova Si finge un ufficiale ma non è che un ladro di aspetto pia- cente. La ragazza-madre ci casca. Il bambino lo odia. Unio- ne Sovietica agra e d'altri tempi (forse). (Drammatico) OG PLA 7 U.le. Abruzzi, 28/30 - Tel. 295.311.03 Or. 14.30 L. 7.000 - 17.10-19.50-22.30 L. 13.000 La vita è bella di R. Benigni con N. Braschi, R. Benig
PLINIUS SALA 5 A, 8 - Tel. 874.547 (o - 19-22.10 L. 12.000 (pielberg ghey, M. Freeman cani si rivoltano sulla nave negriera. Vendla fine liberati. Spielberg scava nel rimostarrivare al profondo. (Drammatico) ©©© LA 7 a, 8 - Tel. 874.547 (000 - 20-22.35 L. 12.000 ad i G. Fleder A. Judd, C. Elwes mate come insetti negli antri del North Calico psicopatico. Ma l'orrore mistico-infere molto, molto distante. (Thriller) ©© LA 8 a, 8 - Tel. 874.547 Chon 10 - 19-45-22.30 L. 12.000 Chon 10 - 19-45-47 Chon 10 - 19-45-47 Chon 10 - 19-45-20-230 L. 13.000 Chon 10 - 19-45-47 Chon 10 - 19-45-20-230 L. 13.000 Chon 10 - 19-45-47 Chon 10 - 19-45-20-230 L. 13.000 Chon 20 - 19-45-47 Chon 10 - 19-45-20-230 L. 13.000 Chon 20 - 19-45-47 Chon 10 - 19-45-47 Chon 10 - 19-45-20-230 L. 13.000 Chon 20 - 19-45-47 Chon 10 - 19-45-
PRESIDENT L, go Augusto, 1 - Tel. 760.221.90 Or. 15-16.50 L. 7.000 - 18.40-20.30-22.30 L. 12.000 A di G. Fleder A. Judd, C. Elwes mate come insetti negli antri del North Calico psicopatico. Ma l'orrore mistico-infere molto, molto distante. (Thriller) QQ 1.8 a, 8 - Tel. 874.547 L. 7.000 - 19.45-22.30 L. 12.000 C.so Magenta - Tel. 481.34.42 Or. 15.45 L. 7.000 - 18-20.15-22.30 L. 13.000 Full monty squattrinati organizzati di P. Cattaneo con R. Carlyle, M. Addy, T. Wilkinson
SAN CARLO a, 8 - Tel. 874.547 b. 7.000 - 19.45-22.30 L. 12.000 cioggia di F. Ford Coppola ci Glover, M. Rourke Carlyle, M. Addy, T. Wilkinson
o contro il cinismo delle compagnie assi- ema sanitario americano. Tratto dal solito oppola fa quel che può. (Drammatico) 90 uno show per sole signore. Esplosivi. (Commedia) 900
A SPLENDOR A, 8 - Tel. 874.547 L. 7.000 - 20.10-22.35 L. 12.000 Ina gamba di Aldo, Giovanni ni e Giacomo tu una bionda, più una gamba d'autore) dalugia, con fuga. Stravagante esodo dal pichermo del noto trio di comici. (Comico)
TIFFANY a, 8 - Tel. 874.547 L. 7.000 - 19.50-22.30 L. 12.000 tial di C. Hanson Basinger, D. De Vito bordo truccate da attrici famose. King Bada Veronica Lake. Un'aria malsana che nisti e comprimari. (Poliziesco) COOO
VIP Via Torino, 21 - Tel. 864.638.47 Or. 16-18.10 L. 7.000 - 20.20-22.30 L. 13.000 Harry a pezzi di W. Allen con W. Allen, D. Moore, R. Williams Le battute sono spesso di grande fattura, alcune sublimi. Il cast è di rango, e non mancano schegge surreali. Ma Woo- dy Allen ha fatto di meglio. (Commedia)
o. Lauryuf. Laur. b n. , ((n) krat

NUOVO

▲ PASQUIROLO C.so V. Emanuele, 28 - Tel. 760.207.57 Or. 15.45 L. 7.000 - 18-20.15-22.30 L. 13.000 Or. 15.45 L. 7.000 - 18-20.15-22.30 L. 13.000

Full monty squattrinati organizzati di P. Cattaneo con R. Carlyle, M. Addy, T. Wilkinson

Squattrinati e disoccupati: è il neoliberismo baby, e non ci puoi fare niente. Loro si riciclano in costume adamitico in con L. Di Caprio, J. Malkovich, G. Depardieu
I tre moschettieri sono un po' imbolsiti e il plot risulta claudicante. Però, curiosamente, il bamboccio Di Caprio sembra anche capace di recitare.

(Drammatico) uno show per sole signore. Esplosivi. (Commedia) PLINIUS SALA 1 V.le Abruzzi, 28/30 - Tel. 295.311.03 Or. 15.30 L. 7.000 - 17.50-20.10-22.30 L. 13.000 Un topolino sotto sfratto di G. Verbinski con M. Lane, L. Evans, Ch. Walken Un curioso topino (sintetico) mette in crisi gli umani e si rivela più intelligente di loro. Piacevole giocattolo di routine, senza infamia e senza lode. (Commedia) **Sesso e potere** di B. Levinson con R. De NIro, D. Hoffman, W. Harrelson PLINIUS SALA 2 V.le Abruzzi, 28/30 - Tel. 295.311.03 Or. 14.30 L. 7.000 - 16.30-18.30-20.30-22.30 L. 13.000 Aprile di N. Moretti con N. Moretti Vince l'Ulivo, e nasce Pietro, figlio di Nanni. Peso: Kg. 4,2.

Moretti mette in scena sè stesso e il mondo, questo sconosciuto. Con ironia pungente e autocritica. (Commedia) JS SALA 3 ruzzi, 28/30 - Tel. 295.311.03 -5 L. 7.000 - 17.20-19.55-22.30 L. 13.000 to L. 7.000 - 17.20-19.55-22.30 L. 13.000
unting - Genio ribelle di G. V. Sants
Williams, M. Damon
enio della matematica ma si mantiene facendo le pula fine viene "scoperto", e finisce in "trappola", tra
enziato e uno strizzacervelli. (Drammatico) JS SALA 4 ruzzi, 28/30 - Tel. 295.311.03 0 L. 7.000 - 16.30-18.30-20.30-22.30 L. 13.000 odi P. Chukhrai lashkov, E. Rednikova un ufficiale ma non è che un ladro di aspetto piaa ragazza-madre ci casca. Il bambino lo odia. Unio-tica agra e d'altri tempi (forse). (Drammatico) JS SALA 5 ruzzi, 28/30 - Tel. 295.311.03 0 L. 7.000 - 17.10-19.50-22.30 L. 13.000 **è bella** di R. Benigni raschi, R. Benigni, G. Cantarini nato, ma pur sempre ebreo. Finisce in un campo con il figlio. Allora finge che sia un gioco. Dolente un clown incontenibile. (Comico/Tragico) DENT usto, 1 - Tel. 760.221.90 5.50 L. 7.000 - 18.40-20.30-22.30 L. 12.000 kill di B. Bennet 'Connor, M. Day na coppia di giovani sbandati in fuga, però nel de-straliano. On the road again, insomma, con varian-thriller, che non fa differenza. (Drammatico) 👀 agenta - Tel. 481.34.42
45 L. 7.000 - 18-20.15-22.30 L. 13.000

onty squattrinati organizzati di P. Cattaneo
Carlyle, M. Addy, T. Wilkinson
inati e disoccupati: è il neoliberismo baby, e non ci
re niente. Loro si riciclano in costume adamitico in
ow per sole signore. Esplosivi. (Commedia) DOR Sasso, 28 - Tel. 236.51.24 -21 L. 13.000 di J.Cameron Caprio, K. Winslet n d'amore, di acque crudeli e di arroganza di clasiso di potenza del nascente '900 affonda nell'ocea-zioni e visioni mozzafiato. (Drammatico) Aires, 39 - Tel. 29513143 0-22.30 L. 13.000 - Un professore tra le nuvole di L. Mayfield ito bislacco chiuso in laboratorio inventa un fluido volazzare ogni cosa. Intanto si dimentica per la ter-il giorno delle proprie nozze. (Commedia) no, 21 - Tel. 864.638.47 8.10 L. 7.000 - 20.20-22.30 L. 13.000 I pezzi di W. Allen
Illen, D. Moore, R. Williams
te sono spesso di grande fattura, alcune sublimi. Il
i rango, e non mancano schegge surreali. Ma Woota fatto di mealio. (Commedia) 000 a pezzi di W. Allen

TEATRO ARIBERTO

15-20.000

ARIOSTO via Ariosto 16 tel. 48003901 Ore 18.10-20.20-22.30 - L. 8.000 **Grazie signora Tatcher - Brassed off** di M. Herman con E. McGregor, E. Fitzgerald **AUDITORIUM S.CARLO PANDORA** c.so Matteotti 14, tel. 76020496 Riposo **CENTRALE 1** via Torino 30 tel. 874826 Ore 14.30 L. 7.000 - 16.30-18.30-20.30-22.30 L. 10.000 In & Out di F. Oz con K. Kline, J. Cusak, M. Dillon CENTRALE 2 via Torino 30-tel. 874826 Ore 14.30 L. 7.000 -16.30-18.30-20.30-22.30 L. 10.000 Keep Cool di Z. Yimou con J. Wen, L. Baotian CINETECA ITALIANA S. M. BELTRA-DE via Oxilia 10-tel. 26820502 L. 6.000 + tessera Rassegna: Ritorno al futurismo Ore 21 Cinque minuti di cinema puro di H. Chomette di M. L'Herbier CINETECA MUSEO DEL CINEMA Palazzo Dugnani - via Manin 2/A tel. 6554977 Ore 17.30 L. 5.000 Le ballet mecanique di F. Lèger La coguille et le clergyman di G. Dulac **DE AMICIS** via De Amicis 34, tel. 85452716 L. 7.000 - tessera '98 L. 5.000 Rassegna: Jacques Rivette - Il caso e l'intrigo Ore 18-22 La bella scontrosa Ore 20 La religiosa MEXICO via Savona 57, tel. 48951802 Cinema in lingua originale Ore 20.15-22.30 - L. 9.000

L'avvocato del diavolo V. M. 14

via Pacinotti 6-tel. 39210483

con Al Pacino, K. Reeves, Ch, Theron

di T. Hackford

SEMPIONE

Riposo

D'ESSAI

ARCORE

via S. Gregorio 25, tel. 039/6012493

Cineforum: Riccardo III un uomo un i

Cineforum: Il dolce domani

via Caduti 75, tel. 9380390

AUDITORIUM DON BOSCO via C. Battisti 12, tel. 3561920

p.za S. Martino 5, tel. 3502379

Alien - La clonazione

via lsimbardi 30, tel. 66502494

BRUGHERIO

CERNUSCO SUL NAVIGLIO

MIGNON

CRISTALLO

EXCELSIOR

MARCONI

CINISELLO

AUDITORIUM

via Conciliazione 17 tel. 0362/624280

Riposo

Riposo

DESIO

via Volta tel. 25308292

Riposo

Titanic

via Italia 68, tel. 039/870181

via G. Verdi 38/D, tel. 9238098

CESANO BOSCONE

CESANO MADERNO

via S. Carlo 20, tel. 0362/541028

via Libertà, 108 tel. 66015560

Will Hunting - Genio ribelle

COLOGNO MONZESE

CINEMA TEATRO IL CENTRO

via Pogliani 7/a, tel. 4580242 Spettacolo teatrale

Cineforum: Il principe di Homburg

S. GIUSEPPE

NUOVO

ARESE ARESE

BINASCO

L'ospite d'inverno

BOLLATE

SPLENDOR

BRESSO S. GIUSEPPE

Riposo

S. LUIGI

.go Loriga 1

	via Vismara 2, tel. 9956978 Riposo
	ITALIA via Varese 29, tel. 9956978 Riposo
re	MELZO
	ARCADIA MULTIPLEX Multisala via Martiri della libertà, tel. 95416444 Sala Acqua: Anastasia Sfera Sala Aria:
	Will Hunting - Genio ribelle Sala Energia: Titanic Sala Fuoco: Un topolino sotto sfratto Full Monty squattrinati organizzati Sala Terra: La maschera di ferro
	CENTRALE
	p.za Risorgimento, tel. 95711817 Sala A: Cucciolo Sala C: Aprile
	MONZA
	APOLLO via Lecco 92, tel. 039/362649 Cucciolo
	ASTRA via Manzoni 23, tel. 039/323190 La maschera di ferro
	CAPITOL via Pennati 10, tel. 039/324272 Riposo
	CENTRALE via S. Paolo 5, tel. 039/322746 Un topolino sotto sfratto
	MAESTOSO via S. Andrea, tel. 039/380512 Riposo
	METROPOL MULTISALA via Cavallotti 124, tel. 039/740128 Sala 1: Full monty squattrinati organiz- zati
	Sala 2: Sfera Sala 3: Qualcosa è cambiato
	TEODOLINDA via Cortelonga 4-tel. 039/323788 Riposo
	TRIANTE via Duca D'Aosta 8/A - tel. 039/748081 Cineforum: Il prigioniero del Caucaso
	PADERNO DUGNANO METROPOLIS MULTISALA via Colonia 9 tol 0190101

via Oslavia 8, tel. 9189181

DESICA

Riposo

Sala Blu: Spettacolo teatrale

via D. Sturzo 3, tel. 55300086

Sala Verde: Rassegna: Il dolce domani

PESCHIERA BORROMEO

Ottimo Giudizio di Enrico Livraghi

PROVINCIA

GARBAGNATE

AUDITORIUM S. LUIGI

	CAPITOL via Martinelli 5, tel. 9302420	TEATRO ALLA SCALA piazza della Scala, tel. 72003744 Riposo	36.000) La Compagnia di operette Edipo presenta: La vedova allegra con P. Santanastaso A Cucchiara	TEATRO ARIBERTO via Daniele Crespi 9, tel. 89400455 Ore 21.00 La passione secondo gli altri drammatica via crucis ricavata da testi scritti da 15 autori. Compagnia 660 con Roberto Brivio e Grazia Maria Raimondi
	Riposo	via Conservatorio 12, tel. 7621101 Ore 21.00 per "Serate Musicali": Concerto della serie Musica Giovani dedicato a Ro- salyn Tureck e alle Goldberg. Musiche di J. S. Bach. L. 15.000		
	a Garibaldi 92, tel. 9303571 n topolino sotto sfratto ROZZANO ELLINI le Lombardia 53, tel. 57501923 assegna: L. A. Confidential		OLMETTO via Olmetto 8/A, tel. 875185-86453554 Riposo	TEATRINO DEI PUPI via San Cristoforo 1, tel. 4230249 Riposo
		NUOVO PICCOLO TEATRO largo Greppi, tel. 72333222 Ore 21.00 Proiezione del film September songs: la musica di Kurt Weill sceneg-	OUT OFF via G. Duprè 4, tel. 39262282 Ore 21.00 Associazione culturale Diablogues presenta Angela Malfitano in: Solo	TEATRO DELLA 14ma via Oglio 18, tel. 55211300 Ore 21.00 Biemmebi presenta: El Mahara- iah de Melegnan di J. Rodi e R. Silveri.
	S. GIULIANO ARISTON via Matteotti 42, tel. 02/9846496	giatura e regia di L. Weinstein, fotografia di H. Zeidler, musica di K. Weill. L. 10.000 PICCOLO TEATRO	Macbeth testo e regia di A. Malfitano. L. 15.000 PALAZZINA LIBERTY	Con P. Mazzarella, R. Silveri, L. Angelini, M. Colombi. L. 18-25-37.000 TEATRO DELLE ERBE
	Rassegna: Happy together V. M. 18	via Rovello 2, tel. 72333222 Ore 21.00 Monsieur Malaussene di Da-	largo Marinai d'Italia, tel. 55195967 Riposo	via Mercato 3, tel. 86464986 Riposo
	ROMA via Umberto I, tel. 0362/231385 Rassegna: Il sapore della ciliegia S. ROCCO	niel Pennac, regia di Giorgio Gallione, con Claudio Bisio. L. 35.000 CIAK via Sangallo 33, tel. 76110093 Ore 21.30 Its presenta: Strana forte la gente testo e regia di Cinzia Leone e Fa-	SALA FONTANA via Boltraffio 21, tel. 29000999 Ore 10.00 Ravenna Teatro presenta: Non è Pinocchio è una bugia! di E. Antonelli, P. Fenati, E. Mascanzoni, con P. Fenati, E. Mascanzoni, F. Orlando. L. 10.000	TEATRO DELLE MARIONETTE via degli Olivetani 3, tel. 4694440 Ore 10.00 Il Teatro di G. e C. Colla presenta: Il mago di Oz di F. Baum, con la Compagnia di marionette e attori di G. e C. Colla. Regia di C. Colla. L. 12.000
	via Cavour 85, tel.0563/230555 Riposo	bio Iorio. Con Cinzia Leone e la partecipa- zione di Lino Pannofino. L. 28-35.000	SAN BABILA corso Venezia 2, tel. 76002985	TEATRO DI PIAZZA ALL'ITALIANA via Barona (ang. via Boffalora), tel. 2553200
	SESTO SAN GIOVANNI APOLLO via Marelli 158, tel. 2481291 Un topolino sotto sfratto	CRT-SALONE via U. Dini 7, tel. 861901 Ore 21.00 Pre-visioni i registi di domani alla prova Re Lear la follia dei sensi libera- mente tratto da William Shakespeare. Pro-	Ore 21.00 Compagnia Mario Chiocchio pre- senta: II piacere dell'onestà di L. Piran- dello, regia di L. De Fusco. Con G. Tede- schi, M. Laszlo, R. Cortesi. L. 37-44.000	Ore 21.00 La rivolta tratto da Dostoevskji, con M. De Vita, L. De Vita, F. Mazza; II fanciullo presso Gesù di Dostoevskji, con M. De Vita. L. 10.000
	CORALLO via Ventiquattro Maggio, tel. 22473939 Full monty squattrinati organizzati	getto, regia e scene di S. Sinatti, con V. Cruciani, G. Paladino, P. Romano, R. Sal- mini, E. Zanotti. L. 10.000	SIPARIO SPAZIO STUDIO via S. Marco 34, tel. 653270 Ore 20.45 Il Centro Attori presenta: Quando usciremo di Gianni Hott, con Marino	TEATRO DI PIAZZA SAN GIUSEPPE piassa S. Giuseppe 2, tel. 6472540 Riposo
	DANTE via Falck 13, tel. 22470878 Anastasia	CRT TEATRO DELL'ARTE viale Alemagna 6, tel. 861901 Ore 21.15 Teatro Arsenale presenta Annig Raimondi in: La terra desolata di T. S. Eliot, regia di A. Raimondi. L. 17-20- 24.000. Per informazioni e pretonazioni tel. 8321999/8375896.	Campanaro e Mario Mattia Giorgetti. Regia di M. M. Giorgetti: L. 15-20.000 SMERALDO piazza 25 Aprile, tel. 29006767 Ore 20.45 A. Gi. Di. presenta Paolo Rossi in Rabelais ideato da Paolo Rossi e scritto	TEATRO GNOMO via Lanzone 30/A, tel. 86462250 Riposo
	ELENA via San Martino 1, tel. 2480707 Concerto: Irene Grandi			TEATRO GRECO piazza Greco 2, tel. 66988993 Riposo
 niz-	MANZONI piazza Petazzi 16, tel. 2421603 La maschera di ferro	FRANCO PARENTI via Pier Lombardo 14, tel. 5457174 Sala Grande Ore 20.30 La famiglia delle ortiche pre-	con Stefano Benni, Riccardo Pifferi, Gino e Michele, Jacopo Fo, Saverio Minutolo, Fabio Modesti, Giampiero Solari. Regia di G. Solari. L. 25-30-35.000	TEATRO LIBERO (Associazione culturale) via Savona 10, tel. 8323126 Ore 21.00 Ridanic cabaret con Dado Tede-
	RONDINELLA viale Matteotti 425, tel. 22478183 Aprile	senta: Passione secondo Giovanni di Antonio Tarantino, con E. Bonucci, A. Pio- vanelli. Regia di Cherif. L. 15-23.45.000	SPAZIO STUDIO ATTO PRIMO (Associazione culturale) via Turroni 21, tel. 7490354-29522467	schi e Giorgio Zanetti. Ingresso L. 10.000 più 2.000 di tessera. Prenotazione obbli- gatoria
	SETTIMO MILANESE AUDITORIUM via Grandi 4. tel. 3282992	Sala Piccola Riposo Spazio nuovo Riposo	Ore 21.00 Delitti cult con G. Sobrito, R. Di Gioia, M. E. Marelli. Regia di R. Di Gioia. L. 10.000	TEATRO PICCOLA COMMENDA via privata Reggio 5 (ang. Curtatone) tel. 55015152/55015208 Riposo
	Rassegna: Sette anni in Tibet	LIRICO via Larga 14, tel. 809665	via Ciro Menotti 11, tel. 716791 Ore 20.45 Teatridithalia presenta La morte e la fanciulla di A. Dorfman, con C. Crip- pa, R. Dondi, G. Previati, Regia E. de Ca- pitani. L. 22-30.000 TEATRIDITHALIA: PORTAROMANA corso di Porta Romana 124, tel. 58315896 Ore 20.45 Teatridithalia presenta: Resti umani non identificati e la vera natura dell'amore di B. Fraser, con G. Franzoni, li, Marinelli, S. Rota. Regia di Ferdinando	TEATRO SEMPIONE via Pacinotti 6, tel. 39210483
	TREZZO D'ADDA KING MULTISALA	Ore 20.30 Concerto dell'Orchestra Sinfonica di Milano Giuseppe Verdi. Direttore E. Mazzolla, mezzosoprano L. Casariego, musiche di De Falla, Pizzetti, Malipiero, Ghedini. Ingresso da L. 37.000 a 47.000 MANZONI via Manzoni 42, tel. 76000231		Riposo TEATRO STUDIO
	via Brasca, tel. 9090254 Sala King: Sfera			via Rivoli 6, tel. 72333222 Riposo
i	Sala Vip: Anastasia VIMERCATE			TEATRO VERDI via Pastrengo 16, tel. 6880038
•	CAPITOL MULTISALA Via Garibaldi 24, tel. 039/668013 Sala A: Anastasia	Ore 20.45 Fmn Srl presenta: Un amore di Dino Buzzati, con G. Bosetti, M. Bonfigli, L. Devoti. Regia di G. Bosetti e G. Emilia-		Ore 21.00 Compagnia Alma Rosè presenta: Alma Rosè di C. Tomati, con A. Di Costanzo, E. Lolli, regia di M. Maggioni. L. 15.20.000

L. 22-30.000

Sala B: La maschera di ferro

UN FILM DI EDGAR REITZ - NOSTALGIA DI TERRE LONTANE 1919 - 1928



Da un paesino della Germania al cuore dell'Europa, l'epopea della gente comune attraverso i drammi del XX secolo, Una maratona entusiasmante in sette videocassette di grande cinema. Un capolavoro assoluto del cinema mondiale.

IN EDICOLA LA PRIMA VIDEOCASSETTA A SOLE 18.000 LIRE

+

SHAKESPEARE PER VOI

DAL GRANDE TEATRO AL GRANDE CINEMA

Ora o mai più

In edicola

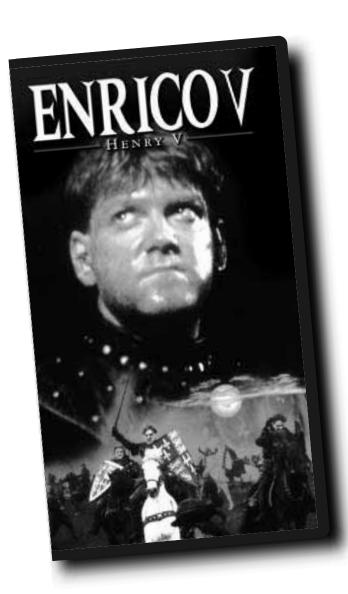
Riccardo III

Enrico V



Un uomo,
un re
di Al Pacino
Al Pacino nella
sua prima
straordinaria
regia. Con
Wynona Ryder e
Alec Baldwin.

Mai visto in TV



di Kenneth Branagh

Il dramma shakespiriano ambientato in un set cinematografico, l'interpretazione magistrale di Kenneth Branagh nei panni di un ambiguo e incerto Enrico V.

Prenotate le prossime uscite

Amleto di Laurence Olivier

La più celebre versione cinematografica della tragedia shakespeariana per antonomasia. Quattro Oscar e Leone d'Oro a Venezia.

Molto rumore per nulla

di Kenneth Branagh
Un cast di grandi attori, da Emma Thompson a Denzel
Washington e Keanu Reeves, per una commedia
brillante e divertente.

IN EDICOLA A SOLE 9.000 LIRE